





STORIA
DELLA
RIFORMA PROTESTANTE
IN INGHILTERRA ED IN IRLANDA
LA QUALE DIMOSTRA

COME UN TALE AVVENIMENTO HA IMPOVERITO
E DEGRADATO IL GROSSO DEL POPOLO IN QUE' PAESI
IN UNA SERIE DI LETTERE INDRIZZATE
A TUTTI I SENSATI E GIUSTI INGLESI

DA

GUGLIELMO COBBETT

E DALL' INGLESE RECATE IN ITALIANO

DA

DOMENICO GREGORI.

PARTE SECONDA.

LUCCA 1826.
PRESSO FRANCESCO BARONI
Con Approvazione.

LETTERA NONA.

MARIA IN GUERRA CON LA FRANCIA.
PRESA DI CALAIS PE' FRANCESI.
MORTE DELLA REGINA MARIA.
AVVENIMENTO AL TRONO DI ELISABETTA.
SUE LEGGI CRUDELI, E SANGUINARIE RELATIVE ALLA RELIGIONE.
SUA PERFIDIA VERSO LA FRANCIA.
INFAMIA CH' ELLA RECO' AL SUO GOVERNO, E FAME PER TALE PERFIDIA.
SUA VILE CESSIONE IN PERPETUO DI CALAIS.

MIEI AMICI,

Kensington 30. Luglio 1825.

253. Prima di progredire all' esame dell' opere della „ Riforma „ nel regno di ELISABETTA debbo io di presente conchiudere il regno di MARIA. „ Pochi e pieni di affanno „ furono i giorni del suo comando. Ebbe ella a lottare con difficoltà innumerevoli, poichè una fazione la più inveterata e perversa ordiva continue trame contro di lei; e lo stato infelice di sua salute, effetto in parte della debile sua complessione, e in parte delle angosce dell' intiera sua vita, rendeva il suo vivere incerto per modo, che i predatori privi

d' ogni principio di morale, sebbene fossero nuovamente divenuti cattolici, tenevano del continuo fisso in segreto lo sguardo su quella Elisabetta che doveva succedere, la quale, comecchè allora *Cattolica* era sicurissimo che divenuta sarebbe *Protestante* al primo suo giungere al trono, perocchè era impossibile che il Papa la riconoscesse giammai per legittima.

254. Nell' anno 1557. la Regina era in guerra con la Francia, a motivo degli sforzi di quella Corte onde suscitare rivolta contro lei in Inghilterra. Il suo marito FILIPPO (il cui padre, Imperadore, (1) erasi allora ritirato in un chio-

---

(1) *Il celebre Imperador Carlo V. erede di tanti regni, e chiaro per tanti luminosi trionfi e conquiste, giunto al colmo dell' umana possanza diè al mondo attonito pruova del più religioso eroismo. Perocchè convinto della vanità delle umane cose fe' convocare gli stati generali nella città di Bruselles a'* 25. *di ottobre del* 1555. *ed ivi abdicò solennemen te i Reami di Spagna a favor di Filippo suo figlio. Ceduto dipoi l' impero a Ferdinando suo fratello, ritirossi col seguito di pochi famigli in S. Giusto monastero situato nella Estremadura ove passò il resto de' suoi giorni in religiosi esercizj, disponendosi a quella morte, che indi a due anni con cristiana calma e rassegnazione incontrò. Ben si sa con qual livore gli scrittori protestanti, fra' quali principalmente lo Sleidan, non che i sedicenti filosofi*

stro, cedendo al figlio la real dignità ed il possesso de' suoi dominj) era similmente in guerra co' Francesi; ed i Paesi Bassi, ed il Nord, della Francia erano il teatro di siffatta guerra. FILIPPO (1) raggiunto da un'armata inglese penetrò nella Francia e riportò sui Francesi una molto importante

---

abbiano parlato di questo grande Monarca, appunto perchè l'affetto suo singolare alla vera religione lo indusse ad opporsi sempre con ogni sforzo alle nascenti resie. Oppongasi però a questi la testimonianza dello stesso Presidente di Thou, benchè altronde parziale pe' novatori, il quale così si esprime intorno a Carlo V. ,, Io non credo, che il nostro secolo, nè i tempi più rimoti possano darci un ,, modello di un Principe adorno di maggiori virtù, e più degno di esser proposto a' Sovrani, che ,, vogliano governare con principj di virtù e di giustizia. La religione fu il suo scopo precipuo, e ,, deesi riferire a questo motivo quasi tutto ciò ch' ei ,, fece e durante la guerra, e in tempo di pace ,,.

(1) *Filippo II. giunto al reame di Spagna vi spiegò quelle sue grandi qualità che il mostrarono degno successore di Carlo V. e nato veramente a reggere i popoli. Lungo fu il suo regno di oltre a 42. anni, e in gran parte felice, benchè poi funestato, massimamente per la rivolta delle Fiandre. Riportò delle segnalate vittorie sulla Francia, soprattutto quella di S. Quintino accennata qui da Cobbett nella quale rimase preso od ucciso il fiore*

vittoria. Ma un' armata francese sotto il comando del Duca di GUISA giovossi dello stato sprovvisto,

---

della nobiltà francese. Prima di Maria Regina d' Inghilterra, egli aveva avuto a moglie Maria figlia del Re di Portogallo, maritaggio che poi gli aperse la via a salire sul trono portoghese: morta anche Maria d' Inghiltèrra, ei sposò Elisabetta figlia di Enrico II. Re di Francia, onde consolidare la pace fatta con esso. Ei morì in età di 72. anni di lunga, e penosa malattia nella quale vieppiù rifulse quella sua cristiana pietà che gli era stata indivisibile compagna sul trono. Se i protestanti, ed i moderni filosofi hanno inveito contro Carlo V., molto più hanno diretto i loro dardi maligni contro Filippo suo figlio, che ci hanno descritto come un altro Tiberio, *e lo hanno chiamato il* Demonio del mezzodì. *Lo scozzese Presbiteriano Watson diè alla luce una prolissa storia di questo Monarca, che è un tessuto di calunniose menzogne. Il monumento principale a cui questo storico si riporta per giudicare Filippo, si è l' infamatorio libello che pubblicò, contro quel Monarca, il Principe di Orange, il nimico cioè più implacabile di Filippo, un suo suddito rubello, e da lui proscritto perchè autore primario della sollevazione delle Fiandre. Da questo solo fatto può farsi congettura della veracità dello storico Watson, seguito nondimeno da parecchi anche recenti scrittori; e ben ne duole che l' onore dell' italiano coturno, il tragico d' Asti in una*

in che trovavasi Calais, per insignorirsi di questa rilevante città, la quale era in possesso degl'In-

---

sua tragedia che da quel Monarca trae il nome, nel delinearne il carattere, e i fatti abbia ciecamente adottate le maligne imputazioni de' nimici di esso. Non potrebbero andar' esenti dalla accusa di maligni, che per incontrare la taccia di ignoranti delle storie quelli i quali hanno fatto gran delitto a Filippo la punizione del suo figlio Don Carlos, poichè avrebbe dovuto esser compianto piuttosto che fatto scopo di maldicenze e di satire un padre sventurato, che dopo aver' esaurite tutte le vie ed i mezzi della dolcezza, a por sè stesso e lo stato in sicuro, fu costretto ad adottare infine l' estremo rigore contro un figlio snaturato, che non respirava se non ferocia indomabile; che tenea sempre la sua stanza piena d' armi da fuoco e da taglio, ed aveva continua corrispondenza co' ribelli delle Fiandre, alla testa de' quali egli cercava di porsi, attentando alla vita del suo stesso genitore, come rilevossi dagli atti del processo, che Filippo portò a notizia pur del S. Pontefice Pio V. E però moltò acconciamente fu applicato a D. Carlos quel verso di Ovidio

„ *Filius ante diem patrios inquirit in annos* „.

Vedi lib. 43. Stor. del Presid. di Thou, il quale (come abbiamo fatto osservare anche altrove) non può esser pregiudicato di parzialità nella storia, di cui parliamo. I torti di Filippo agli occhi di co-

glesi da oltre a *due secoli*. Nè era solo Calais che la Inghilterra possedeva in Francia; ma sibbene l'intiero paese che stendevasi per molte miglia all'intorno, e che comprendeva Guisnesse, Fanim, Ardres, ed altri luoghi, insieme a tutto il territorio chiamato la Contea di *Oye*. EDOARDO III. aveva conquistato Calais dopo quasi un anno di assedio (1). Tal luogo era stato mai sempre riguardato come assai considerevole pel commercio; veniva riputato qual grande monumento della gloria d'Inghilterra, ed era (per così dire) una spina confitta del continuo nel fianco della Francia. Il Dr. HAYLYN ci narra che Monsieur de CORDES, nobile che viveva sotto il regno di Luigi XI., era uso a dire „ ch'egli sarebbesi contentato di starsi

storo furono appunto quegli stessi, di che hanno rimprocciato Carlo V. e tanti altri religiosi sovrani; l'amore costante alla Cattolica religione, la vigilanza e vigoria nel difenderla, e la inflessibile e talor severa giustizia nel reprimere, e punire i novatori che cercavano di distruggerla.

(1) *Edoardo III. salì sul trono nel 1327. ed il suo regno fu oltremodo glorioso all' Inghilterra. Conquistò il regno di Scozia disputato da Gioanni di Bailleul, e David di Brus. Fu terribile alla Francia per le famose vittorie di Crecy, e di Poitiers nella quale prese lo stesso Re Gioanni prigioniero. Calais e il suo territorio furono frutto delle sue imprese guerriere.*

„ sette anni all' inferno, a condizione che questa „ città venisse ritolta agl' Inglesi „.

255. La Regina sentì al vivo un tal colpo. Esso affrettò quella morte, che la rapì pochi mesi dopo, e allorquando fu prossima la sua fine, ella disse a coloro che l' attorniavano che „ se eglino „ avessero aperto il suo corpo, trovato avrebbero *Calais* al fondo del suo cuore „. Questa grande sventura fu effetto della negligenza, per non dire perfidia de' consiglieri di lei, e insieme del timore di Filippo di veder Calais, ed i luoghi da questo dipendenti in potere di colei che era per succedere a MARIA. Il Dr. HEYLYN (protestante, notate) ci dice che Filippo „ scorgendo, qual perico„ lo soprastasse a CALAIS, ne fece accorta la „ Regina, e *sinceramente offrì la propria assisten„ za* per la difesa di essa piazza; ma che il Con„ siglio d' Inghilterra *eccessivamente geloso* di Fi„ lippo *dispregiò l' avviso, e la esibizione di lui* „. Siffatto Consiglio lasciò al presidio di tal piazza *soli cinquecento uomini*; e ch' egli il facesse *a bello studio*, è presso che impossibile il dubitarne. Ciò nulla meno, se la Regina avesse vissuto alcun poco più oltre, CALAIS sarebbe stato ricuperato. La guerra non era peranco al suo termine. Nel 1558 Filippo e il Re di Francia intavolarono delle trattative di pace; ed una delle condizioni volute da Filippo (il quale era il più possente, e aveva sconfitti i Francesi) si era appunto *che Calais sarebbe stato restituito alla Inghilterra*. E certa-

mente Filippo avrebbe con fermezza sostenuta simile condizione ; ma in mezzo a tali negoziazioni, *Maria si morì!* (*)

256. Laonde siccome *la Riforma* aveva cagionata sotto il predatore e vil regno di Edoardo VI. la perdita di BOULOGNE, così a quella stessa dubbiamo ascrivere, anche al dì d'oggi, la dolorosa perdita di CALAIS, che per ultimo fu irreparabilmente perduto per l'egoismo e la perfidia di Elisabetta. Mentre gli storici tutti convengono

(*) *La malattia che condusse a morte questa Sovrana fu una idropisia rendutasi irrimediabile.* ,, *Il* ,, *Cardinal* Pole, dice Bercastel, *ultimo sostegno* ,, *della fede non sopravvisse alla regina che sedici* ,, *ore essendo morto d' una febbre quartana doppia* ,, *la notte de'* 15. *venendo il* 16. *dello stesso mese.* ,, (*cioè la notte de'* 17. *venendo il* 18. *dello stesso mese, correggendo così un piccolo errore cronologico*). *Allorchè gli fu recata la nuova della mor-* ,, *te della regina, dimandò il suo crocifisso, e dis-* ,, *se abbracciandolo:* salvaci, o Signore, salva la ,, tua chiesa, poichè noi periamo; *entrò in agonia* ,, *e poco dopo spirò* ..... *Il suo corpo fu trasferito* ,, *alla cappella di S. Tommaso da lui fatta edifica-* ,, *re a Canterbury* ; *ed accompagnato dalla modestia* ,, *fino al sepolcro, non vi volle altra inscrizione che* ,, *queste parole:* ,, Tomba del Cardinal Pole ,,. Storia del Cristianesimo T. XXII. Lib. LXIV. §. 143. Nota dell'editore lucchese.

nel riferire che la perdita di Calais afflisse estremamente il cuore della Regina MARIA, *ed accelerò la sua morte*; mentre essi tutti tributano quest' onore alla memoria di lei, niuno di essi avventurasi a dire, che la perdita di BOULOGNE facesse neppure la menoma impressione sull' animo del suo germano „! Era egli occupato di troppo in abbattere gli altari, e in confiscare le proprietà delle pie compagnie e confraternite, onde non aveva campo di pensare gran fatto all' onore nazionale; o forse egli (sebbene mentre atterrava gli altari, continuava a dirsi ,, Difensor della Fede „) poteva credere non esser dicevole, che il territorio e la gloria acquistata pe' cattolici, avesse a ritenersi da' protestanti. Checchè siasi di ciò, noi siano stati spettatori di una perdita per la Inghilterra, di gran lunga maggiore di quella di Calais; abbiamo veduta la metà di un continente recisa dalla corona d' Inghilterra, e l' abbiamo quindi veduta addivenire nostra rivale la più formidabile su' mari; e tuttavia mai non udissi, che tal avvenimento contristasse gran cosa l' animo del Sovrano, sotto il cui regno ebbe luogo.

257. Funestata dalla perdita di Calais nel più intimo del suo cuore, e dal ben fondato timore, che chi la succedeva avrebbe disfatto in punto di religione quanto ella aveva fatto; la sventurata Maria spirò il 17. di novembre del 1558. nell' anno quarantesimo secondo di sua età, e settimo del suo regno, lasciando alla sua sorella, e succeditrice

esempio di fedeltà, sincerità, pazienza, rassegnazione, generosità, gratitudine e purità in pensieri, in parole ed in fatti; esempj però, che per ogni rispetto codesta sua sorella e succeditrice pose particolare studio in *non seguire*. Quanto alle *punizioni*, che hanno servito come di fondamento a tutte le ingiurie accumulate contro la memoria di questa Regina, che altro esse furono se non punizioni inflitte a' delinquenti *contro la religione del regno*? Le „ *fiamme di Smithfield* „ hanno un orribil suono; ma per nulla dire degli *abbruciamenti* di Edoardo VI, di Elisabetta, di Giacomo I, è egli per avventura più aggradevole il sentirsi *stracciar le intestina*, mentre il corpo è tuttora in vita (qual erasi il modo prediletto di Elisabetta) di quello che l'esser bruciato? I protestanti hanno certamente superato d'assai i cattolici nell'opera del punire i delinquenti di questa sorta. E da quelli sono stati altresì questi puniti con ragione ben minore dal lato loro (1). I Cattolici hanno *una fede*; i protestanti ne hanno *cinquanta*; e purtuttavia ognuna di queste sette, ove ottenga la superiorità sulle altre, punisce in una guisa o in un'altra, i seguaci di quelle tutte come delinquenti. Perfino in *questo stesso tempo*, a seconda di una relazione recentemente presentata alla Camera dei Comuni, si noverano non meno di *cinquantasette* persone, le quali nel giro di pochi anni hanno sofferto pri-

(1) *Veggasi la nota prima al* §. 233.

gionie, ed altre punizioni di giunta, come violatori della religione; e ciò (quel ch'è più) è avvenuto in un tempo che si permette alla gente di *negare apertamente la* DIVINITA' *di* CRISTO, e ad altri di predicare pubblicamente nelle loro *sinagoghe*, che mai non *esistè affatto alcun* CRISTO. Un uomo vede che la legge tollera venti razze di *Cristiani* (quali esse si nominano) ciascuna delle quali condanna le altre tutte alle fiamme sempiterne, e se in conseguenza di ciò ei sia tratto ad esprimere la sua opinione, che esse *tutte son false*, e che l'oggetto intorno a cui esse stanno disputando è cosa del tutto chimerica (1), ei può esser punito con prigionia di dieci anni (od anche per tutta la vita) in uno squallido carcere! Riflettiamo alcun poco a tali cose, allorchè ci facciamo a parlare della „ *sanguinaria* Regina Maria! „ Le punizioni al dì d'oggi muovono dalla massima, che „ codesta *Cristianità* è parte, e particella *della legge del paese* „. Ma essa cristianità quando eb-

(1) *Ecco qual si è la luttuosa conseguenza della tolleranza tanto proclamata da' moderni filosofi: essa conduce al totale indifferentismo per tutte le religioni, e in ultima analisi a negarle tutte. E quindi sempre più chiara risplende la Cattolica religione, la quale essendo l'unica vera, ed emanando dalla Verità stessa ch'è Dio, non può accomunarsi con l'errore, e perciò riprova altamente, ed esclude dal suo grembo ogni altra credenza qualunque.*

be il suo principio? Prima, o dopo della „ Riforma „? E quale di tutte queste sette, che sembrano tollerate da codesta legge quale di esse saprà dirci da qual di loro abbiamo noi ad apprendere *che cosa siasi Cristianità*?

258. Quanto alla somma totale dei patimenti; poniamo che tutte le 277. persone le quali soffrirono sotto il regno di Maria, abbiano sofferto solo per motivo di religione, e che non sieno state come *Cranmer* e *Ridley* traditori, e felloni del pari che delinquenti riguardo alla religione; poniamo che tutti questi 277. individui abbiano sofferto per offese fatte alla religione; forse che la *somma dei patimenti* sorpassa quella che ebbe luogo in questo medesimo particolare, durante il regno del defunto Re Edoardo? ed a meno che *Smithfield*, e l'*abbruciamento* non abbiano a comunicare una speciale agonia, e qualche cosa *peggiore della morte*; fu egli mai che Smithfield presentasse così grandi nella qualità e quantità la punizione, e il patimento, come l'ha presentato l'*Old Bailey* (1) pe' delitti contro quell' invenzione meramente protestante, vale a dire la falsificazione della *cartamonetata*? Forse questa invenzione espressamente diretta a *tener lungi il Papismo* ha costato dieci volte,

(1) Old Bailey, *cioè luogo in Londra, ove sono tradotti coloro, i quali sono convinti di falsificazione, specialmente di carte monetate, od altro simile, per quindi subire l'estremo supplicio*.

per non dire dieci via dieci, più di sangue che non se ne versò nel regno di colei, che noi abbiamo tuttora l'ingiustizia o la follia di chiamare la „ *sanguinaria* Regina Maria „. E quindi tutte le eccellenti qualità di lei, tutte le sue eminenti virtù, tutta la sua pietà, carità, generosità e sacrosanta fermezza in mantenere la sua fede e parola, tutta la sua gratitudine, e perfino que' sentimenti di sollecitudine per la grandezza e l'onore d'Inghilterra, sentimenti che la spinsero innanzi tempo alla tomba; tutti codesti pregj, ne' quali ella non fu mai uguagliata da verun sovrano, che sedè sul trono inglese (eccettuato il solo ALFREDO, la cui religione ella si adoperò a ristabilire per sempre) tutti codesti pregj, dico, debbono porsi in non cale, e noi dobbiamo persistere a chiamarla la „ *sanguinaria* Maria “, perchè ciò arride alle mire di quelli, che impinguansi sugli spoglj di quella chiesa, la quale non soffrì mai che gl' Inglesi portassero l'odioso nome e vile di *indigenti*?

ELISABETTA.

259. Eccone omai giunti al regno del *pauperismo*, e *delle carnificine*. E' questo il regno della „ *buona* Regina Elisabetta „; ed or' ora vedremo quanto ella *buona* si fosse. L'atto del Parlamento che è tuttavia in vigore, relativo ai bisogni ed alle *tasse pe' poveri*, fu passato nell'anno quarantesimo terzo di codesto regno; ma questo non fu il *solo* atto che si facesse di cotal genere: prima di esso si erano già sanzionati *undici* atti, in conseguenza

della povertà e miseria, nella quale la Riforma aveva sommerso il popolo. Egli è peraltro *l' ultimo numero* della mia opera, che debbe contenere la storia del nascimento, e de' progressi dell' inglese *pauperismo* dal principio della „ Riforma „ fino al dì d' oggi. Di presente è mio debito il riferire ciò ch'ebbe luogo rispetto agli affari di *religione*.

260. ELISABETTA durante il regno di suo fratello era stata *Protestante*, e durante il regno di sua sorella, era stata *Cattolica*. All' epoca della morte di sua sorella non solo andava pubblicamente alla messa; ma aveva eziandio una cappella cattolica nel proprio palazzo, e perfino un confessore. Ciò nullameno siffatte esterne apparenze non avevano ingannato la sua sorella, la quale fino ai momenti estremi dubitò sempre della colei sincerità. Sul letto di morte la virtuosa e sincera Maria richiese ad essa una franca confessione de' suoi sentimenti intorno alla religione. Elisabetta in risposta, *invocò Dio che il suolo si aprisse ad inghiottirla ove ella non fosse verace Romano-Cattolica*. La stessa dichiarazione fec' ella al Duca di Feria Ambasciadore spagnuolo, cui giunse ad ingannare sì fattamente, ch' ei scrisse a Filippo che l' avvenimento di Elisabetta al trono *non avrebbe cagionato veruna alterazione in materie di religione in Inghilterra*. A malgrado di tutto ciò non andò guari, ch' ella cominciò a stracciare le budella de' suoi sventurati sudditi, pel motivo ch' essi erano Romano-Cattolici.

261. Ella era bastarda per *legge*; il maritaggio di sua madre era stato dichiarato nullo ed irrito fin da principio da una legge, che rimaneva ancora in pieno vigore. Si fe' noto, secondo il costume, ai potentati stranieri l'avvenimento di lei al trono, cioè ,, ch'ella era succeduta al trono, per *diritto ereditario*, e per consenso della nazione ,, al che il Papa rispose ch'ei non intendea il *diritto ereditàrio* di una persona non nata da legittimo matrimonio, così ch'*egli* non poteva in conseguenza *riconoscere* il suo ereditario diritto. Questo si era già di per se stesso un ben forte stimolo per una Signora di coscienza tanto flessibile, qual'ella erasi, onde risolversi ad essere *Protestante*. Ma fuvvene ancora un altro, e per avventura anco più forte. Maria, Regina di Scozia, che erasi maritata al Delfino di Francia, aveva diritto alla corona d'Inghilterra, come la più prossima legittima discendente di Enrico VII. Di sorte che Elisabetta correva evidente pericolo di perdere la corona a meno che non divenisse *Protestante*, e di forza non cacciasse in corpo alla sua gente il *credo* di *Cranmer*. Se ella rimanevasi cattolica, doveva prestare la dovuta sommissione ai decreti di Roma: il Papa avrebbe potuto fare un dovere al popolo inglese l'abbandonarla; o per lo meno egli avrebbe potuto porla in grande imbarazzo. In somma ella scorgeva che se il suo popolo *rimaneva cattolico*, essa non avrebbe potuto giammai regnare in perfetta sicurezza. Sapeva di non avere alcun diritto eredita-

rio, sapeva che la legge ascriveva la sua nascita ad adulterio. Ella non poteva mai sperare di regnar quietamente sovra un popolo appartenente ad una Chiesa, il Capo della quale ricusava di riconoscere il suo diritto alla corona. E risoluta di portar quel regal diadema, ella risolvè pur anco, (checchè costar potesse di ruine, e di sangue) di *costringere il suo popolo ad abbandonare quella stessa religione* a cui pochi mesi innanzi ella aveva dichiarato altamente di credere con invocare ,, Dio che la terra si aprisse ad inghiottirla viva, ove ella non fosse *Romano-Cattolica verace* ,,.

262. La risposta del Papa fu giusta; ma essa fu impolitica, e riuscì fatale (1) al popolo inglese,

---

(1) La risposta del Papa fu giusta ma *essa fu impolitica. I doveri della coscienza e della giustizia non sempre sono compatibili coi suggerimenti dell' umana politica, e nel conflitto di quelli e questi, chi può dubitare che i primi non vadano da ogni costo preferiti ai secondi? Tale fu il caso del Pontefice, il quale non poteva mirare con indifferenza, e molto meno approvare l' avvenimento al trono di Elisabetta, senza riconoscere quell' adultero maritaggio di cui ella era frutto, e che appunto era stato il motivo dello scisma d' Inghilterra e l' origine di tutti i mali. Quindi ogni politico riflesso dovè nel Pontefice in tal congiuntura cedere alle voci imperiose della verità, e della giustizia. Che se dalla risposta di lui tornò danno alla nazione*

ed irlandese, il quale ebbe allora a prepararsi a subire patimenti tali, quali esso mai per l'innanzi non aveva conosciuto. La situazione delle cose era estremamente favorevole a' protestanti. Maria Regina di Scozia, vera e legittima erede al trono, erasi, come si disse, maritata al Delfino di Francia. Quindi se Elisabetta era deposta, o se ella moriva senza prole prima di Maria, l'Inghilterra doveva divenire soggetta alla Francia. La perdita di Calais e di Buologne aveva non poco mortificata la nazione; ma che l'Inghilterra stessa dovesse essere trasferita in dominio della Francia, quest'era cosa di cui niun'Inglese poteva tollerare con pazienza il pensiero. Cosicchè Elisabetta divenne forte per la tema, che il popolo aveva delle conseguenze di sua deposizione. La sola promessa di maritaggio fatta da Maria Regina di Scozia al Delfino era stato appunto il motivo che aveva indotto Maria Regina d'Inghilterra a sposarsi a FILIPPO, onde assicurare per tal guisa un alleato all'Inghilterra in caso che la Scozia addivenisse dipendente dalla Francia. Quanto più dunque si era allora urgente il pericolo, quando la Regina di Scozia trovavasi difatto congiunta in matrimonio al Delfino (erede apparente al trono francese), e quando, ove a lei si fosse accordato

inglese, a chi debbe ciò ascriversi se non all'ambizione senza limiti, e al genio crudele di quella tanto magnificata Eroina del Protestantismo?

il possesso della corona d'Inghilterra la Inghilterra, in caso che colei avesse un figlio, doveva divenire provincia della Francia!

263. Questo stato di cose fu perciò fatale oltremodo a' Cattolici. Esso rese molti e molti di essi *freddi* ad opporsi al cambiamento di effettuare il quale la nuova Regina diè ben presto a divedere il suo disegno; perocchè quantunque fedeli per rispetto alla loro religione, eglino erano Inglesi, ed abborrivano dal pensiero di essere inferiori a' Francesi. Erano essi disposti ad odiare la Regina per la sua apostasia e tirannide; ma non potevano lasciare di desiderare che l'Inghilterra restasse stato indipendente; e per conservarlo tale sembrava assolutamente necessario il mantenere Elisabetta sul trono. Quelli che encomiano Enrico IV. di Francia, il quale divenne cattolico espressamente e palesemente, affine di possedere e ritenere il trono di quel reame, non potranno con molta coerenza biasimare Elisabetta, perchè divenne protestante, per un motivo esattamente simile (1). Io non preten-

(1) *Questo paragone emesso con qualche precipitazione, ed ingiurioso ad un gran Monarca della Francia merita di essere rettificato. Può stare che sull'animo di Enrico IV. avessero qualche forza lo splendore di un tronò illustre, ed anche più il desiderio di por fine a quelle fiere discordie, e guerre civili che laceravano da lungo tempo la Francia; ma è altresì provato ch' ei si ridusse alla cattolica*

do di giustificare l'uno o l'altra, ma debbo confessare, che se cosa alcuna avesse potuto muovermi a sostenere Elisabetta, ciò sarebbe stato il riflesso ch' ella, per quanto era dato di scorgere all' umana providenza, era uno strumento necessario,

---

Chiesa per intima e sincera persuasione. Appena ei conobbe la verità, chiamò a sè i più dotti Vescovi ond' essere istruito nella Cattolica religione, fra quali principalmente il celebre Du Perron, poi Cardinale, che era allora pel suo zelo e dottrina il terrore degli Ugonotti; ed istruito Enrico da que' Prelati abjurò solennemente l' eresia in S. Dionigi alla presenza di quasi tutta la Francia. Di più, dubitando ancora il Pontefice Clemente VIII della sincerità di sua conversione, Enrico inviò ad esso il medesimo Du Perron, insieme al famoso d' Ossat, quindi Cardinale, onde rassicurare il Pontefice ed implorare la sua assoluzione, che il Papa convinto infine de' sinceri sentimenti di lui solennemente gli accordò. In seguito Enrico stesso volle esser presente alla famosa pubblica disputa, che Monsig. Du Perron ebbe con Duplessis-Mornai uno de' primi calvinisti, il quale essendovi rimasto vinto e svergognato, Enrico ne diè a conoscere la sua soddisfazione. Questi fatti comprovano la sincerità di sua conversione; nè il suo carattere franco ed aperto gli avrebbe permesso di fingere lungo tempo. Che se la posteriore di lui condotta non fu conforme ai puri dettami della santissima religione ch' egli aveva ab-

onde preservare la Inghilterra dalla soggezione alla Francia, e senza alcun dubbio questa si fu la ragione precipua, per cui almeno all'esterno ella fu sostenuta da molti degli uomini elevati e possenti di quel tempo.

264. Ma ancorchè suppongasi per un istante ch' ella fosse giustificata nell'assicurare a sè stessa lo scettro ed alla nazione la indipendenza, a danno de' religiosi interessi; ancorchè suppongasi ch' ella ave-

---

bracciata, ciò deesi ascrivere ad umana fragilità, ma egli sempre mantennesi fermo nella vera fede, intorno a che basta rammentare quel che operò a favore de' Gesuiti riguardati fin d' allora come i nemici più zelanti del Protestantismo. Laonde ben diverso (con buona pace del nostro Autore) si è il caso di Enrico IV. da quello di Elisabetta. Questa da una religione che sola ha tutti i caratteri visibili della verità e santità e ch' ella stessa aveva riconosciuta e giurata, passò mossa solo da ambizione, a quella setta di cui ella stessa meglio di ogni altrò conosceva l' origine rea; laddove Enrico da una falsa credenza, a cui solo aderiva per pregiudizio di nascità e di educazione, si ridusse a quella fede che si appresenta tosto per l' unica vera, a chiunque con animo retto e sincero cerca la verità. Quindi ognuno, che dirittamente pensi, encomierà Enrico per la felice sua conversione, e biasimerà altamente Elisabetta per l' orribile sua apostasia.

se una specie di diritto (1) di dar la preferenza ai Protestanti, e di usare tutti i dolci modi per totalmente cangiare la religone del suo popolo; ancorchè suppongasi ciò, (e questo è al certo un oltrepassare di gran lunga quello, che la giustizia da noi richiede); chi potrà rattenersi dal raccapricciare d'orrore al riflesso della barbarie ch' ella così spietatamente esercitò per lo adempimento de' suoi disegni!

265. Il suo divisamento di cambiare la religione del regno divenne in breve palese per modo, che tutti i Vescovi, ad eccezione di un solo, ricusarono di coronarla. Finalmente ella trovonne uno che il facesse; ma questi purtuttavia non volle acconsentirvi, se non a condizione, ch'ella si conformasse al rituale cattolico. Ben tosto per altro fu sanzionata una serie di leggi, le quali, poco a poco, distrussero il culto cattolico, e introdussero di nuovo il protestante: ed ella rinvenne i predatori, e possessori della preda pronti ad unifor-

(1) *L' Autore, siccome ognun vede, fa qui queste momentanee supposizioni, onde vieppiù risalti la crudeltà di Elisabetta. Nel resto egli è chiaro che niun bene, o male fisico che si conseguisca o si eviti può mai in verun caso giustificare un' azione moralmente rea, molto meno dare un diritto ad essa: perocchè come si diceva pocanzi, i sacri interessi della verità della virtù e della Religione debbono mai sempre dominare su qualsivoglia umano interesse.*

marsi alla *Ecclesiastica* (1) autorità di lei appunto così, come eglino lo erano stati nel passato regno a ricevere l'assoluzione del Cardinal Pole. Il libro di comuni preghiere di CRANMER, che era stato dal Parlamento attribuito alle ispirazioni dello „ *Spirito Santo* " era stato alterato ed ammendato anche sotto il regno di Edoardo. Indi fu riveduto, alterato e corretto di nuovo; e ad onta di ciò si persistè ad ascriverlo a' dettami dello Spirito Santo ".

266. Se questi atti del Parlamento si fossero arrestati a questo limite, essi per certo sarebbero stati abbastanza malvagj ed ignominiosi. Ma un cangiamento di quella fatta non doveva compiersi senza effusione di *sangue*. Codesta Regina era risoluta di voler regnare; ella riputava necessario alla propria sicurezza il sangue del suo popolo; quindi non si fe' mai scrupolo di lasciarlo scorrere a' fiumi. Essa riguardava la religione Cattolica siccome sua mortale nimica; e a qualunque costo si decise a distruggerla, ove il potesse, scegliendo que' *mezzi*, che meglio rispondevano al proprio intento.

267. Con mira siffatta si stabilirono leggi le più sanguinarie. Le persone tutte vennero obbligate a *prestare il giuramento di supremazia* (*), sotto pe-

(1) *Usurpatasi*.

(*) *In un tempo assai lontano da noi, andò in voga una favola, colla quale si volle dare ad intendere* (*ma con assoluta potestà chimerica*) *aver seduto sulla cattedra di S. Pietro una donna, che*

na di *morte*. Il dare il giuramento di supremazia, che è quanto dire di riconoscere la supremazia della Regina in materie ecclesiastiche, era un rinunciare al Papa, e alla Cattolica religione, ossia in

---

chiamossi la Papessa Giovanna. *I Protestanti applaudirono ad un ritrovamento di simil sorta, ma l'autorità della storia servì tosto a smentirlo. Se però nel mondo cattolico non esistette mai la sognata* Papessa Giovanna, *si vide realmente nella Inghilterra* riformata *la vera* Papessa Elisabetta. *Sappiamo per testimonianza dello stesso Burnet* (T. II. lib. 3. pag. 358, e 371.) *che i settarj medesimi ebbero rossore del ridicolo di una farsa che rappresentossi allora in quel regno; e la medesima Elisabetta, perchè d'altronde era dotata di buon senso, vergognossi non poco della figura che andava a fare. Pensò ella che gli uomini hanno talora più timore delle parole che delle cose, e però rinunciò al titolo di* capo della Chiesa, *e lo cangiò in quello di* governatrice Suprema *in ogni causa secolare o ecclesiastica qualunque si fosse; lo che suonò appunto lo stesso. Frutto di una tale* Supremazìa *si fu il deporre molti vescovi fino dal principio del suo regno; il dichiarare rei di lesa maestà i preti* cattolici; *il convocar sinodi e presiedervi; fare costituzioni e processi in materia di errori e di eresie; lo stabilire per dirlo in breve molte e diverse leggi, la maggior parte delle quali sono riferite dal* Camdeno *storico inglese protestante, dal* Sandero *e da* Hume

altri termini un divenire *apostata*. Per tal modo parte assai numerosa del suo popolo fu ad una volta condannata all'estremo supplicio, perchè serbavasi fedele alla religione de' suoi padri; e quel ch' è più a quella religione medesima, in cui ella era

---

nella storia della Casa Stuardà. Per conoscere il tuono con cui ella parlava in materie ecclesiastiche servirà riportare quanto fu pubblicato nell' Art. V. della legge del 1559. *Ecco la Papessa che parla* ex chatedrá. „ *La Regina sola avrà il potere di creare* „ *i Vescovi. Ogni altra elezione o nomina sarà* „ *nulla; i Vescovi non potranno esercitare alcun di-* „ *ritto nè giurisdizione episcopale, che sotto la buo-* „ *na grazia ed in virtù dell' autorità conferita loro* „ *da sua Maestà* „. *A sentire tali disposizioni, si mischiarono alle risa dei cattolici, quelle dei protestanti; e Voltaire volendola in questo caso fare da uomo serio, nè ride, nè vuole che se ne rida. Ma non sa egli chi non vuol esser riso, non bisogna che dica cose che fanno ridere? Del rimanente è cosa da non doversi trasandare, il sentire come abbia scritto un protestante sopra sì fatta bisogna.* „ *Si rim-* „ *provera* senza fondamento sufficiente (*sono parole* „ *del protestante*) *alla chiesa romana di avere avu-* „ *to una donna per Papa; ma presso di noi vi è* „ ancora di peggio: *una tal femina può esercitare* „ *i diritti pontificali ed episcopali se essa ha dana-* „ *ro bastevole per comprare una signoria i di cui* „ *abitanti siano della Confessione di Augusbourg*.

pubblicamente vissuta fino all' epoca, che ascese al trono, e a *cui aveva giurato nell' atto della sua coronazione di credere fermamente*.

268. Oltre a questo atto di mostruosa atrocità, si fe' delitto di *lesa maestà* ad un prete il *celebrare la messa*; gli si fe' delitto di lesa maestà il venire nel regno da paese straniero; si fe' infine delitto di lesa maestà il dar *ricovero*, o *soccorso* ad un prete. Su tali motivi ed altri di simil natura, centinaja sovra centinaja di quelli vennero scannati nel modo più inumano, essendo prima appesi in alto, quindi segati *vivi*, e poi stracciate loro le viscere, tagliati a quarti; e questo (io torno a pregarvi sensati, e giusti Inglesi, di osservare) solo perchè questi sventurati erano virtuosi e sinceri per modo da non apostatare da quella fede, cui questa Regina medesima aveva alla sua coronazione nel prestare l' usato giuramento, solennemente giurato di mantenere e difendere.

269. Avendo abbattuti gli altari ed erette le tavole; avendo aboliti i preti ed il culto cattolico, e introdotta in quella vece una torma di affamati, miserabili scioperati, mera feccia della terra,

---

„ Oratio de misero ecclesiæ, *Augustanae* confessio-
„ ni addictæ, permultis in locis statu. *Argentorati*
„ *pag. 5. Questo solo titolo* (*dice il giornalista ec-*
„ *clesiastico romano*) *Questo solo titolo dello scritto*
„ *è una confessione preziosa*. „ Nota dell' editore lucchese.

armati del libro di preghiere di Cranmer *ammendato*; avendo fatto ciò, ella costrinse i suoi sudditi Cattolici *ad intervenire alle Chiese* (*protestanti*) sotto *enormi pene* che giungevano per ultimo alla *morte stessa* in caso di perseveranza nel rifiuto. Quindi tutti i buoni del regno, tutte le persone sincere, e di retta coscienza vennero incessantemente perseguitate, rovinate da enormi multe, trascinate alla forca, ovvero costrette a fuggire dalla lor terra nativa. Per tal guisa questa religione protestante fu inaffiata con le lagrime e col sangue del popolo d' inghilterra. Parlate ora della persecuzione e crudeltà de' Cattolici! Ove sarà che troviate in Principi cattolici persecuzioni e atrocità simile a questa? Elisabetta mise più Cattolici a morte in un modo o in un altro, nel giro di un solo anno, (perchè quelli *non divenivano apostati* dalla religione ch'ella aveva giurato essere la sua propria, ed essere la sola vera) di quello che Maria facesse altri perire, durante l' intiero suo Regno, per aver'eglino apostatato dalla religione di lei e de' loro padri, ed alla qual religione ella erasi serbata sempre costante. Ciò nulla meno, la prima vien chiamata, o almeno è stata chiamata „ la *buona* Regina Elisabetta „ e la seconda „ la *sanguinaria* Regina Maria „ Perfino l' orribile STRAGE DI S. BARTOLOMMEO fu *un nulla*, ove candidamente si paragoni con le carnificine e le altre atrocità del regno di questa protestante Regina d' Inghilterra; si un *mero nulla*; e purtuttavia ella vestissi *a lutto* in tale occa-

sione, ed ebbe la raffinata ipocrisia di simulare orrore per le crudeltà, che il Re di Francia aveva commesse.

270. Cotesto eccidio ebbe luogo in Parigi nell' anno 1572. anno decimo quarto del regno di Elisabetta; e siccome esso appartiene alla storia di quel tempo; siccome fu realmente in parte prodotto dai continui, ed oltremodo maligni intrighi di Elisabetta medesima; e siccome si è menato di esso gran romore nell' opera di calunniare i Cattolici anche al dì d'oggi, e' fa d'uopo ch' io dia esatta contezza di esso, e che rimonti a quelle guerre civili di Francia, a cui Elisabetta *diè cagione*, ed alle quali prese sì gran parte, e che finalmente fruttarono la perdita per sempre di Calais e del suo territorio, a danno della Inghilterra. La „ Riforma „ che LUTERO diceva di aver *imparata dal Diavolo*, aveva trovato il modo d' introdursi in Francia fin dall' anno 1530. o in quel torno. I Riformatori erano ivi chiamati UGONOTTI. Per lungo tempo furon' essi di poca importanza; ma infine sotto il regno di Carlo IX. divennero formidabili al governo, dapoichè quegli ambiziosi, e ribelli condottieri CONDE', e COLIGNI si misero alla loro testa. La fazione, di cui questi due erano capi, aspirava al governo della Francia, durante la minorità di Carlo, il quale ascese al trono nell'anno 1561. a dieci anni di età (1). La regina vedo-

(1) *In occasione del trattato conchiuso di Chateau-Cambresis* (*di cui più sotto parla il nostro autore*)

va sua madre diè la preferenza al Duca di *Guisa* (1), ed al suo partito. I delusi Grandi Condè (2)

---

e del maritaggio celebrato tra Filippo II. ed Elisabetta di Francia si celebrarono grandi feste in Parigi che riescirono fatali ad Enrico II. Re di Francia. Perocchè avendo egli voluto aver parte nel tornèo, dopo aver corse destramente più lance con altri Principi, nell'ultima che corse con un capitano delle guardie per nome Montgomery, ricevè un colpo di asta sulla visiera la quale non essendo ben chiusa lasciò passar di quell' asta una scheggia che gli offese il cerebro, e ne morì indi a pochi giorni nel 1559. *Rimase quindi vedova Caterina de' Medici sua sposa nipote di Clemente VII. Ad Enrico II. successe nel trono Francèsco II. suo figlio in età di anni* 16. *marito di Maria Stuart di Scozia: esso però non portò lo scettro che appena quindici mesi rapito ben presto dalla morte, per esser di gracilissima complessionè. La corona quindi passò al fratello Carlo IX. il quale non avendo che circa dieci anni si dovè ricorrere alla reggenza, del che parla qui l' autore.*

(1) *Francesco di Lorena Duca di Guisa nato nel* 1519. *fu uno de' più grandi Capitani del suo tempo, e il sostegno della Francia. La sua conquista di Calais sugl' Inglesi compiuta in otto dì fu prova dell' alto suo valore.*

(2) *Luigi di Borbone Principe di Condè nato nel* 1530. *rese dapprima dei servigj alle armi francesi,*

e Coligni (1) non ebbero bisogno d'altró motivo per divenire protestanti i più zelatori poichè i Guisi erano zelanti a sostenere la causa cattolica. Quindi nacque un' aperta ribellione dalla parte de' primi, *fomentati dalla Regina d' Inghilterra*, la quale sembrava pensare, ch' ella non sarebbe stata giammai sicura fino a tanto che fossero rimasti sulla faccia della terra Principi, preti, ed individui cattolici; ed essa regina adoperò indistintamente ogni *mezzo*, purchè questo rispondesse al suo scopo. Ella medesima era *apostata*; ella aveva bisogno di annientare quella religione da cui aveva apostatato; e co' suoi sforzi per conseguire l'intento, ella fe' stillar sangue al suo popolo da tutte le vene; e niuno scrupolo si fece in qualunque occorrenza di sacrificare l'onor nazionale.

271. Al suo giungere al trono, ella trovò il re-

---

ma dopo la morte funesta di Enrico II. la sua ambizione lo indusse a collegarsi co' Calvinisti o Ugonotti. Fin dal tempo di Francesco II. fu uno de' primarj capi della celebre cospirazione di Amboise contro il Re, e la Casa de' Guisa ed avrebbe subita la pena di morte se in quel frattempo non fosse morto Francesco. Sotto Carlo IX. ei tornò di nuovo alla testa de' Protestanti.

(1) *Gaspare di Coligni nato nel 1516. si segnalò molto nella carriera militare sotto Francesco I., ed Enrico II. che il fece Ammiraglio di Francia. Ma morto quest' ultimo Monarca, divenne egli capo*

te di Condè e Coligni passò *segretamente* in Inghilterra per negoziare un sussidio militare, navale e pecuniario. Riuscì nell' intento presso la „ *buona* Elisabetta ", la quale spregiando affatto i solenni trattati co' quali erasi legata a Carlo IX. Re di Francia, entrò in formale trattato co' Francesi rivoltosi obbligandosi a mandar loro truppa e denaro à fine di continuare la guerra contro il loro sovrano, del quale ella era *alleata*, essendosi vincolata in tale alleanza con *solenne giuramento sugli Evangelj*. Con simile trattato ella obbligossi a fornire uomini, vascelli e denaro; e i traditori promisero dal loro canto di porre tosto in sue mani HAVRE DE GRACE, siccome pegno non solo del rimborso del danaro ch' ella dovea somministrare, ma ancora della restituzione di Calais. Cotesto infame accordo meritava ampiamente le conseguenze di che fu fecondo.

274. L' Ambasciadore francese in Londra venuto in cognizione della corrispondenza che correa tra la Regina, e gli agenti dei rivoltosi, n' andò da CECIL segretario di Stato, recando in mano il trattato di Chateau-Cambresis, e richiese, conformemente alle stipulazioni di quel trattato, che gli agenti de' rubelli venissero a lui consegnati siccome traditori inverso il loro sovrano e fece insieme avvertito l' inglese governo, che qualunque atto di aggressione dal canto di esso avrebbe annientato ogni diritto del medesimo alla ricupera di Calais al termine stabilito degli otto anni. Ma la „ *buona*

Elisabetta „ aveva destate le civili guerre nella Francia le aveva fomentate col subornare, e con altri occulti maneggi, e credeva che i felici successi de' Francesi ribelli fossero necessarj alla sua propria sicurezza su di un trono di dubbio diritto; e siccome altronde ella sperava di conseguire Calais nella perfida guisa già mentovata, così nella perfidia nient' altro scorgeva se non il proprio guadagno.

275. I rivoltosi erano in possesso di DIEPPE ROUEN, HAVRE DE GRACE, e avevano esteso il loro potere sovra una parte considerevole della Normandia. Eglino posero di subito HAVRE, e DIEPPE in mano degl' Inglesi. Un procedere infame cotanto e disleale destò i cattolici di Francia, i quali ebbero allora vergogna di quella inattività, per cui avevano sofferto che una setta, minore di *una centesima parte* della intera nazione, vendesse il loro paese sotto l' ipocrito pretesto *dell' amore al Vangelo*. La „ *buona* Betta „ con l' usato suo manto d' ipocrisia mista a sfacciataggine, inviò de' proclami in Normandia co' quali dichiarò, sè non avere in mira *alcuna ostilità* contro il suo „ buon *fratello* „ il Re di Francia, ma esser solo intendimento suo il proteggere i suoi protestanti sudditi contro la tirannia della *Famiglia di Guisa*; e dover il suo „ buono fratello „ esserle *riconoscente* per l' assistenza ch' ella prestavagli. Questo freddo ed ipocrito oltraggio aggiunse fuoco alle fiamme. La Francia tutta non potea non rammentarsi

che era stata opera dell' esperto, del valoroso, del magnanimo Duca di Guisa l'aver non più che cinque anni innanzi discacciati gl' Inglesi da Calais, il solo luogo che loro restasse in Francia; ed allora ella vedeva questi „*figli del Vangelo*", (siccome avevano l'impudenza di chiamarsi) ricondurre di nuovo ne' suoi dominj quest' Inglesi medesimi, e dare in loro mani ad un tratto due porti di mare francesi. Dobbiamo noi dopo ciò meravigliarci dell'odio inestinguibile del popolo di Francia contro questa perfida setta? Dee recarci stupore, ch'eglino sentissero brama di estirpare intieramente razza così malvagia, la quale aveva già venduto, per quanto era in suo potere, il loro paese? (1)

276. La nobiltà francese da ogni provincia ed angolo della Francia accorse in ajuto del suo sovrano, la cui armata era affidata al comando del Connestabile Montmorency (2) e del Duca di Gui-

---

(1) *Oltre a questi motivi i buoni Francesi miravano con orrore codesta setta malvagia, perchè essa cercava con ogni mezzo di distruggere la Cattolica religione, e faceva empio governo delle cose sante.*

(2) *L'illustre personaggio, che qui vien da Cobbett accennato, egli è Anna di Montmorency Pari di Francia, il quale fino dalla prima gioventù si segnalò per le militari sue gesta. Nel* 1521. *ei difese la città di Mezieres contro l'armata dell'Imperadore Carlo V. ed obbligò il Conte di Nassau a*

sa sotto di lui. Condè era alla testa dell' armata ribelle, avendo Coligni in certo modo a compagno nel reggimento; a lui si unirono le truppe inglesi

---

levarne l' assedio. Fatto Maresciallo di Francia l' anno seguente, seguì il Re Francesco I. nella Italia, e fu con questo Principe fatto prigioniero nella battaglia di Pavia, ch' era stata data contro il suo consiglio. Rese in seguito allo stato importanti servigj, che gli meritarono l' onore di Connestabile di Francia nel 1538. Enrico II., che successe a Francesco I. ebbe in lui particolar confidenza. Prese Boulogne nell' anno 1550., e Metz, Toul, e Verdun nel 1552. Sotto Carlo IX. si unì co' Principi di Guisa, e dichiarossi aperto nimico de' Calvinisti. Gli vinse nella giornata di Dreux nel 1562, ma non pertanto fu fatto prigioniero. Tornato poscia in libertà prese l' Havre agl' Inglesi, e poco dopo sconfisse i Calvinisti sotto il Principe di Condè sul campo di S. Denys; se non che ivi restò mortalmente ferito alle reni da un colpo di pistola, che gli sparò addosso uno Scozzese. La risposta che in tal occasione died' egli ad un Religioso, che lo confortava al periglioso passaggio dell' eternità, dimostra qual fosse la sua grandezza d' animo, ed il suo coraggio ispiratogli dalla buona coscienza. „ Pensi tu „ (gli disse con ferma voce) che un uomo, che ha „ vissuto quasi 80 anni con onore, non abbia im„ parato a morire un quarto d' ora? E indi a poco morì con sentimenti di specchiata cristiana pietà

sotto il comando del Conte di Warvvick, nipote del *vago* della „ *buona* Elisabetta ‟, cioè DUDLEY, (1) del quale i due protestanti ecclesiastici Heylyn, e Witaker ci narreranno or' ora delle belle cose. Il primo movimento de' Francesi contro questa collegata caterva, ammasso d'ipocrisia, di audacia, di perfidia e tradimento, si fu l'asse-

carico d' anni e di gloria. La pompa funebre, che gli fu fatta a Parigi, fu pressochè regia, poichè portossi nell' essequie la sua effigie. Ei si fu uno de' più grandi uomini della sua età non meno pel suo costante zelo verso la cattolica religione, che pel suo valore, per la sua destrezza ed accorgimento. Tale in ristretto è la vita di quest' illustre Capitano appartenente ad una famiglia di cui sì chiaro è il nome, e sì alto il grado ne' fasti della storia, e che risalendo a rimotissima antichità, è stata sempremai feconda, e lo è pur a' nostri giorni di sommi personaggi per altezza d' animo, pel sincero, e disinteressato attaccamento al trono legittimo, ed infine per tutte le sociali e religiose virtù.

(1) *Nel* §. 226. *si è parlato di Dudley, ed in nota si è accennato, che di lui si sarebbe fatta menzione nella lettera* X. *Ora qui si parla pur di altro Dudley, il quale è figlio di quello, di cui si è trattato ne' numeri antecedenti, e che subì il meritato estremo supplicio, regnando Maria* I. *Ma nell' indicata* X. *Lettera si avrà più distinta nozione dell' uno e dell' altro.*

diar Rouen, ove Sir Edoardo Poinings che avea preceduto Warvvick, aveva introdotto un rinforzo di truppa inglese, onde soccorrere i *fedeli* „ figli del Vangelo „. A fine d'incoraggire i Francesi la Regina madre (Caterina de' Medici), il suo figlio il giovane, re Carlo (allora nel dodicesimo anno di età) e il Re di Navarra eran presenti all'assedio. Quest'ultimo fu mortalmente ferito; ma finalmente i cattolici presero la città d'assalto, e misero la guernigione a fil di spada, compreso anche l'inglese rinforzo spedito quivi dalla Regina Elisabetta.

277. Frattanto il fratello di Coligni col denaro della „ *buona* Donna „ aveva raccolto insieme un corpo di mercenarj alemanni evangelizzanti, e gli aveva condotti ad ORLEANS principal sede in allora degli Ugonotti; mentre che la „ *pia* Elisabetta ", a fine di sostenere fedelmente la sua parte, ordinò *pubbliche preci* per tre intieri giorni onde implorare le „ *benedizioni di Dio* „ sulla propria causa, e sulla causa ad un tempo del *Vangelo*. Rinforzati così gli audaci felloni Condè e Coligni da un altro corpo di truppe straniere introdotte nel lor paese, finsero dapprima di attaccar Parigi, ma sentendosi troppo deboli da quella parte, si rivolsero verso la Normandia nella speranza di aver quivi l'ajuto delle forze inglesi. Ma i Cattolici, sempre sotto il comando di Montmorency e e del Duca di Guisa inseguirono i perfidi, li raggiunsero a DREUX, gli astrinsero a combattere,

presero lo stesso Condè prigioniero, e quantunque Montmorency cadesse in mano de' ribelli, il Duca di Guisa assunse il comando in capo, e pose in fuga il ribelle Coligni e la sua armata; e ciò (notate) a malgrado dei tre intieri giorni di preci della ,, *buona* Elisabetta ,,.

278. Nondimeno Coligni continuò la campagna, e prese a saccheggiare spietatamente la Normandia. La ,, *specchiata* Elisabetta ,, gl'inviò del danaro, e si offrì *mallevadrice* di somma anche maggiore, ov'egli avesse potuto rinvenire alcun *mercadante* (cioè, Giudeo) che a lui la prestasse. Peraltro ella non gli spedì *truppe di sorta*; perocchè quelle comandate dal Conte di Warvvick eran tenute sane, e salve nella ben munita fortezza di Havre de Grace, piazza che la ,, *onesta e saggia* Elisabetta ,, voleva ritenere per sè, qualunque piega prendesser le cose; la quale onesta intenzione peraltro vedremo da ultimo delusa. Coligni e i suoi perversi seguaci, unitamente a' mercenari alemanni Evangelizzanti, misero crudelmente a sacco i Normanni, fin dove poterono estendere le rapaci lor mani. I Cattolici, comandati allora dal Duca di Guisa, strinsero d'assedio Orleans. Mentre durava simile assedio, un tal POLTROT Ugonotto *al soldo di Coligni*, infingendosi di *avere disertato* da questo inveterato capo ribelle, si recò dal Duca di Guisa, ed entrò al servigio dell'armata da lui comandata. In breve tempo cotesto miscredente trovò il modo di *assassinare* quel prode, no-

bile ed illustre Eroe, essendo a ciò eccitato, anzi espressamente impiegato a tal' uopo da Coligni, stimolato da BEZA il „*famoso predicatore*„ secondo che il chiama HUME; ma in realtà uno de' più infami di tutti i „ riformanti „ predicatori e forse a niuno secondo fuorchè al solo LUTERO (*). Questo atroce fatto ricevè in seguito il contracambio

(*) *Sarebbe troppo lunga bisogna per quello che comporti la brevità di una nota, se si volesse raccontare per lo intiero quanta parte avesse Beza in questo assassinio. Sta realmente di fatto che questo famoso predicatore protestante cooperò con grandissimo impegno alla uccisione del Duca di Guisa. Diceva egli che Poltrot era* toccato da un secreto movimento *allorchè si determinò ad eseguire un colpo sì infame.* (Bossuet Storia delle Variazioni ec. *lib.* X. §. 54.) *Per farci poi ben comprendere che questo secreto movimento veniva da Dio, Beza ci dipinge questo stesso Poltrot, pronto ad eseguire questo reo disegno*, pregando Dio ardentissimamente che gli facesse la grazia di cangiare il suo volere se ciò che egli voleva fare (*e veramente era una buona azione l'uccidere un valoroso guerriero!*) gli fosse stato spiacevole; ovvero che gli desse tanta costanza e forza per uccidere questo tiranno, e con tal mezzo liberare Orleans dalla distruzione, e tutto il regno da una sì mostruosa tirannia. Dopo ciò, e nella sera dello stesso giorno (*prosegue Besa*) egli fece il suo colpo; *e ciò fece in quest'*

nell'*eccidio di S. Bartolommeo*, in cui sulla lacera estinta salma di Coligni si sarebbe potuto affiggere il nome di POLTROT. Questo scioperato era stato pagato da Coligni, e il denaro era partito

---

entusiasmo, *e come* animato da quest' ardente preghiera. *Lo stesso* famoso Predicatore *confessa altrove di avere egli avuto i medesimi sentimenti*, *e di aver fatto* infinite volte *le stesse preghiere a Dio*, *che pur le aveva fatte Poltrot*; *della qual cosa egli chiama in testimonio* tutti coloro che avevano ascoltate le sue prediche e le sue preghiere „ *Era dun-* „ *que*, riprende qui Bossuet, *nelle sue prediche e in* „ *pubblico*, *che egli faceva* infinite volte *queste* „ *preghiere*, *simili a quella di Lutero*, *colle qua-* „ *li noi abbiamo veduto*, *che sapeva bene animare* „ *i popoli*, *e suscitare degli agenti alle sue inique* „ *predizioni*. *Col mezzo di sì fatte preghiere*, *si* „ *rappresentava il Duca di Guisa come un perse-* „ *cutore indurato*, *dal quale bisognava desiderare*, „ *che Dio liberasse il mondo*, *con qualche colpo* „ *straordinario*. „ *Del resto Beza ci rappresenta questo stesso assassino Poltrot nell' atto di* presentarsi a sangue freddo *a Mr.* de Soubise *uno dei capi del partito*, *per dirgli che* egli aveva risoluto nella sua mente di liberare la Francia da tante miserie, uccidendo il Duca di Guisa; cosa che avrebbe fatta a QUALUNQUE COSTO. *Ecco quali sono l' espressioni del* famoso Beza predicatore *protestante*. *Ha ragione Cobbett*, *se non lo fa a nis-*

dall' onesta, sincera e ,, *buona* Regina Elisabetta ", la quale noi scorgeremo qui appresso apertamente accusata da Witaker (ecclesiastico della Chiesa anglicana) di aver machinato l' *assassinio* del proprio suo cugino, sebbene non trovasse alcun uomo nel suo regno malvagio cotanto da compiere l' opera rea.

279. Quell' assassinio sì indegno sembra che facesse vergognare Condè degli infami suoi socj e seguaci. L' ambizione lo aveva renduto rubello; ma pure restavagli alquanto di onore, perch' ei doves-

---

suno secondo, tranne Lutero. Veramente si può considerare costui come maestro, e Beza come discepolo; e nei sentimenti, ottimamente si rassomigliano. Chi fosse Lutero ognuno lo sa; di qual razza fosse la sua morale è troppo nota a ciascuno; e quali fossero le sue fatiche apostoliche *per sovvertire gl' intieri regni, e spingere i popoli al macello, è assai chiaro, per non doverci far giunta. Solo rammenterò qual fosse fino nei protestanti, la opinione di sua dottrina, e specialmente in materie teologiche. E' lo Stancaro luterano che parla.* Più vale il solo Pietro Lombardo, che cento Luteri, ducento Melantoni, trecento Bullingeri, quattrocento Pietri Martiri, e cinquecento Calvini; i quali tutti se si pestassero in un mortajo, non si spremerebbe da quelli una sola oncia di vera Teologia (*Vedi Roncaglia* Effetti della pretesa Riforma. *pag.* 86.) Nota dell' editore lucchese.

se rabbrividire al pensiero di esser condottiere di assassini; il quale, purchè una sola gocciola di sangue non imbastardito gli scorresse per le vene, pensar non potea senza orrore alla fine di tant' uomo qual'era il Duca di Guisa che aveva renduti alla Francia tali inestimabili servigj, rapito poi alla esistenza da un sì vile miscredente, cui lo stesso ultimo suo collega aveva preso a stipendio, e pagato a quel fine medesimo. Ove il figlio del Duca di Guisa avesse distrutto Coligni e l'intiera sua ciurma, ei sarebbe stato giustificato in tal fatto. Eppure il mondo tutto è stato assordato dalle grida di orrore levate da' protestanti alla morte di questo stesso Coligni e di una piccola parte de' seguaci di lui!

280. Condè cercò quindi di spacciarsi de' suoi miscredenti satelliti col proporre nel febbrajo del 1563. un atto di pacificazione, per cui si dovesse prestar soggezione al proprio Sovrano, a condizione di un'intera oblivione del passato. Coligni fu incluso nell'amnistia. Il Re accordò agli Ugonotti la permissione di pratticare il loro culto in una città di ogni distretto alla giurisdizione sottoposto del Bailiff (1) e per tal guisa si conciliarono le differenze fra il Re, e i suoi sudditi rivoltosi. Luttuosa vicenda per la ,, *buona* Regina Elisabetta ",

---

(1) *Questo* Bailiff *è una specie di Magistrato che ha l'officio e la giurisdizione pari presso a poco a quella del giudice di pace.*

la quale (siccome rettamente osserva Witaker) cercava di continuo la propria sicurezza nelle divisioni e sventure degli altri. Condè nel suo trattato con essolei, aveva stipulato di *non conchiudere giammai la pace senza l'assenso di lei*; ma aveva ella diritto di lagnarsi di una mancanza di *buona fede*? Ella che aveva infranto il suo trattato con Carlo IX. ed insieme il giuramento, e che a malgrado di atti così solenni, era entrata in trattato co' ribelli apertamente armati contro del loro Re?

281. Il Re di Francia desiderando che le truppe di Elisabetta escissero in buona armonia da *Havre de Grace*, e veggendo ch'ella pretendeva di ritenervele siccome guarentigia per la cessione di Calais, al termine degli otto anni si offrì a rinnovare il trattato di Chateau Cambresis, in forza di cui doveva rendersi all'Inghilterra Calais nel 1567. Ciò non ostante ella rigettò sì leale e ragionevole esibizione. Ella aveva *acquistata* la piazza di Havre; nulla per lei montava il come, e diceva „ esser meglio un uccello in mano che due sulla fratta „ scoppiettando con le dita al tempo medesimo, e com'era suo usato costume in simili occasioni, confermando la sua risoluzione con un *tonante giuramento* che tanto bene addicevasi ad una „ *vergine* Reina (*) „. Infine però scorgendo ella che tutti

(*) *Persuasa Elisabetta piuttosto da ragioni medico-fisiche, che per propria elezione, si rimase in-*

i partiti in Francia erano allora unanimi per la espulsione degl' Inglesi, con ripugnanza cedette. Autorizzò i suoi ambasciadori ad esibire un nuovo progetto di trattato; ma a quest' epoca l' armata francese sotto Montmorency, e Condè (già amico ed alleato della *buona* Elisabetta ", ed allora al servigio di quell' armata) stava in procinto di riacquistare Havre con la forza dell' armi, perocchè il re di Francia era ben persuaso che con la „ *esimia* Elisabetta i trattati erano cosa del tutto inutile.

282. Pur tuttavia non era impresa da nulla il togliere Havre di mano agli Inglesi. Si erano imposte sulla nazione inglese enormi tasse (per nulla dire delle „ *preci* „) onde consolidare il possesso di quella piazza. Il conte di Warwick in luogo

---

nutta per tutto il tempo della sua vita. „ *Tutti sanno che la regina Elisabetta* (*detta oggi da' suoi* „ *medesimi nazionali* diavoletta,) *si gloriava della* „ *sua qualità di* vergine; *questa circostanza per-* „ *suase all' adulazione di nominare* Virginia *una* „ *provincia di America scoperta in quel tempo*; *poi-* „ *chè tutto è* virgineo *ciò che alla vergine appar-* „ *tiene.* „ Giornale Eccl. Rom. luglio 1825. pag. 25. *Un uomo che si distinse per le scoperte fatte nel nuovo mondo sotto il regno di Elisabetta, fu il famoso Sir Walter Raleigh, che stabilì una colonia nella nuova Inghilterra, senza alcuno soccorso del suo governo.* Nota dell' editore lucchese.

di spedir truppe per sovvenire agli alleati di Elisabetta, aveva ritenuta la sua armata in Havre; aveva con sei mila soldati e settecento guastatori di guernigione, renduta quella piazza „ inespugnabile „; aveva (tostochè giunse al suo orecchio che la rivolta era al suo termine) *espulsi dà Havre tutti i nativi Francesi* ad estremo lor detrimento, e in diretta violazione del trattato di Elisabetta con Condè e Coligni. Se non che a malgrado di tutto ciò, Montmorency al termine di breve tempo, fatte dapprima le opportune brecce alle mura, fu in grado di entrare nella piazza di assalto. La Regina madre ed il Re eran presenti nel campo, ov' ebbero l' indicibil contento di vedere il generale della „ *ottima* Elisabetta „, far' umile proposta di cedere la piazza al suo legittimo sovrano, *senza menzione veruna di Calais e del suo territorio*, e senza condizione di sorta, all' infuori di quella che a lui si permettesse di ritornare in Iinghilterra col miserabile avanzo di sua armata; e così la Inghilterra dopo tutti i tesori, ed il sangue profuso onde appagare la malignità dell' „ *aurea* Elisabetta „ e dopo tutte le giuste imputazioni di perfidia ch' essa le aveva attirate, ebbe a ricevere quegli avanzi, qual monumento di vergogna, maggiore di quanti essa Inghilterra ebbe a soffrirne dal giorno in che il glorioso ALFREDO discacciò finalmente i Danesi. Eppure femmina così fatta è chiamata, o è stata chiamata la *buona* regina Elisabetta, ed il suo regno di perfidia e macello, è stato detto *glorioso*!

283. Se non che per grandi che fossero le umiliazioni della „ *buona* Elisabetta „ e per gravi che fossero le sventure del paese ad esso arrecate da simili di lei procedimenti d' ipocrisia e mancanza di fede sin allora inauditi, noi non pertanto non abbiamo peranco veduto il colmo delle une e dell' altre. Perciocchè la „ *gloriosa e buona* Elisabetta „ ebbe allora a porger suppliche per la pace e ciò a quel Re medesimo, i cui sudditi rubelli essa aveva sì di recente e cotanto favoreggiati. Gli ambasciadori di lei tuttochè muniti de' dovuti passaporti, vennero arrestati e fatti prigioni. Ella pestò co' piedi il suolo, fece giuramenti; ma inghiottì l' affronto, ed ebbe ricorso ai dovuti passi, onde far sì ch' eglino venissero ricevuti alla corte di Francia, la quale dal suo canto accolse con un sorriso di dispregio le ansiose istanze di lei; e lasciò passare molti mesi, prima di piegarsi a dare ascolto a parola alcuna di pace. SMITH fu uno degl' inviati di lei, e l'altro si fu quello stesso THROCKMORTON, il quale era stato suo ambasciadore a Parigi, e insieme suo agente in eccitare Condè e Coligni a rivolta. Il primo venne imprigionato a MELVN, ed il secondo a Saint Germain. SMITH venne rilasciato dietro le suppliche di Elisabetta, ma THROCKMORTON fu ritenuto, e ne fu tratto profitto del seguente curioso avvenimento, ma cotanto per la „ *buona* Elisabetta „ umiliante. Il trattato di Chateau Cambresis, nel quale si stipulò la restituzione di Calais nel termine di ot-

to anni o la perdita a danno de' Francesi di 500,000 scudi, conteneva un articolo, in forza di che doveansi ritenere dalla „ *insigne* Elisabetta „ quattro nobili francesi siccome *ostaggi* per l'adempimento del trattato dal canto della Francia. La „ *egregia* Elisabetta „ con avere secondati i francesi rubelli, aveva infranto un simil trattato; aveva perduto ogni giusta pretensione sovra Calais, e *avrebbe quindi dovuto* rilasciare gli *ostaggi*; ma siccome la „ *buona* Donna „ assai di rado faceva ciò che doveva fare, talchè quasi ogni giorno della scioperata sua vita avrebbe potuto con piena verità ripetere quella parte del libro di preghiere „ *corretto*, che dice „ noi abbiamo fatte quelle cose che non dove- „ vamo fare, e abbiamo omesse quelle che dove- „ vamo fare „: così codesta „ *buona* „ donna aveva ritenuti gli ostaggi, quantunque ella fosse decaduta da ogni diritto a ciò pel cui adempimento quelli erano stati posti in sue mani. Ora i Francesi anch' essi avevano fatto caccia di un *uccello* „. Essi avevano in lor potere Throckmorton, antico loro nimico, ed egli teneva racchiusi altamente nel suo petto *un' enorme quantità di secreti orribili* della „ *buona* Elisabetta „. E per tal modo, dopo lunghe discussioni, durante le quali Throckmorton diè in modo assai significante a conoscere la propria determinazione di non voler finire i suoi giorni in un carcere, senza farne in qualche guisa vendetta sulla sua Sovrana priva di compassione verso di lui finalmente la „ *onesta* „ femmina acconsentì a fa-

re il cambio de' quattro nobili francesi per esso; e poichè un quarto di pane era meglio che non aver pane di sorta, accettò altresì di prendere 125, 000 scudi *abbandonando Calais alla Francia in perpetuo*.

284. Laonde ella fu in sostanza la „ *buona* Reina Elisabetta „ che strappò questa preziosa gemma dall' inglese diadema. Nè fu questa la sola fatale conseguenza del suo immorale ed empio trattato, e de' suoi intrighi co' Francesi ribelli. La *peste*, che erasi introdotta nella guernigione di Havre de Grace, e che aveva lasciato Warvvick con soli circa due mila uomini de' sette mila, che dapprima egli aveva; cotesta terribile infermità fu da' que' miseri avanzi di esseri infetti recata in Inghilterra, ove HUME stesso confessa ch' essa sterminò *innumerevole quantità di gente*, massimamente in Londra ove oltre a *venti mila persone perirono di quel contagio nel giro di un anno*. Così dunque la nazione fu sovraccaricata d' imposte, afflitta dalla guerra, desolata per la pestilenzia; così migliaja sopra migliaja d' Inglesi furono distrutti, o ruinati e renduti miseri, solo per appagare le voglie di quest' altiera femmina e maligna, la quale pensava di non poter' essere giammai sicura, finchè tutto il mondo non si fosse a lei unito nella sua sfacciata apostasia. Così e solo per questo identico motivo, Calais venne ceduto per sempre; Calais il più glorioso possedimento d' Inghilterra; Calais una delle due chiavi ai mari del Nord; Calais, che

era stato acquistato pe' nostri cattolici progenitori duecent'anni innanzi; Calais, ch' eglino non avrebbero giammai pensato di cedere alla Francia, più di quello ch' eglino pensavano di cedergli Douvres; Calais infine, alla semplice idea di perdere il quale sentiasi morire di crepacuore la onesta, la virtuosa, la patriotica e tanto calunniata Maria.

285. E' veramente da stupire, quale impudenza dispieghi HUME nel trattare di tutta codesta importante serie di avvenimenti; com' egli inorpelli tutte le violazioni di fede e di giuramenti rispetto alla „ impareggiabile Betta „, come lasci passare senza censura lo sfrontato e maligno tradimento de' ribelli; anzi come insinui apologie a loro favore; come egli sfugga di toccare la rara fedeltà di Filippo a' contratti impegni; come tessa laudi all' anima rea di Coligni, mentre biasima Condè perchè cercò la pace dopo l' assassinio del Duca di Guisa, come *intieramente sopprima* le profonde umiliazioni dell' Inghilterra nel fatto di Smith, e Throckmorton; come faccia ascendere l' ultimo *contratto di vendita* di Calais a 200,000 scudi in vece della *quarta parte* di 500,000; come passi sopra alla perdita di Calais *in perpetuo*, quasi a cosa di niun rilievo, nella „ *buona* Elisabetta „; quantunque egli avesse fatta *cosa della maggior conseguenza la temporanea* perdita di quella piazza in Maria; ma sopratutto com' esso rivolga costantemente i suoi tratti maligni contro quel destro, valoroso e magnanimo signore il Duca di Guisa, mentre magnifica

Condè fino a tanto che questi fu ribello, e traditore intento a vendere la patria sua terra; e come infine egli encomi l'accanito e traditor Coligni fino all'ultim'ora della vita di cotesto fellone.

285. Avvi alcun'uomo, che non ravvisi la grande importanza di Calais e del suo territorio? Avvi alcuno che non iscorga quanto desiderabile per noi sarebbe l'avere in oggi quel luogo? avvi alcuno Inglese a cui non dolga la perdita di esso? E non è egli chiaro quanto il sole in pieno meriggio, che quello fu perduto per sempre per la perfidia della „ *buona* Elisabetta „ nell'unirsi ai ribelli di Francia? Se quando cotesti ribelli erano formidabili al loro sovrano, ella avesse insistito presso di questo perchè le si restituisse di subito Calais, ed ei si prendesse un equivalente per tale anticipata restituzione, non è egli palese, che quel sovrano ci avrebbe acconsentito, anzichè correre in simil congiuntura in pericolo del malcontento di lei? E qual'è l'apologia che HUME ci appresenta per iscusare la condotta di essa nello unirsi ai rivoltosi? „ Elisabetta oltre il generale ed es- „ senziale interesse di sostenere i protestanti, ed „ opporsi ai rapidi progressi del *suo nimico* il Du- „ ca di Guisa (come era *egli* suo nimico?) ebbe al- „ tri motivi, che la indussero ad accettare tale „ proposta. Allorchè ella conchiuse la pace a „ Chateau Cambresis, ebbe giusta ragione di pro- „ vedere, che la Francia *non avrebbe giammai* „ *spontaneamente adempiuto l' articolo relativo alla*

„ *restituzione di Calais*; e molti posteriori inciden-
„ ti si aggiunsero a confermarla in simil sospetto.
„ Si erano spese in fortificazioni somme considere-
„ voli di danaro; si eran conceduti affitti a lungo
„ tempo delle terre, e molti abitanti erano stati
„ incoraggiati a fabbricare e stabilirsi quivi, con
„ *assicurazione che Calais non sarebbesi mai rendu-*
„ *to agl' Inglesi*. La reina pertanto *assai saggiamen-*
„ *te* conchiuse, che ov'ella potesse acquistarsi il
„ possesso di Havre, piazza che dominava la im-
„ boccatura della Senna, ed era di molto maggio-
„ re importanza di Calais, ella avrebbe di *leg-*
„ *gieri costretti i Francesi ad osservare il trattato*,
„ e avrebbe avuta la gloria di riacquistare alla
„ corona quell' antico possedimento, che era sì
„ grandemente caro alla nazione.

286. Adunque ad un tratto svaniscono tutte le proteste di lei di voler difendere la "causa del *Vangelo*"; ella è decisamente un' ipocrita la più profonda; ella infrange la data fede verso il Re di Francia, e similmente verso i ribelli. Ma se ella realmente previde, che i *Francesi non avrebbero spontaneamente adempiuto il* trattato di Chateau Cambresis, perchè dunque conchiuse, quando Filippo era pronto ad ajutarla *a costringere* la Francia ad una pronta restituzione di Calais? E quanto ai posteriori incidenti, che avevano confermati i suoi sospetti, perchè il governo francese non avrebbe dovuto *riparare* le fortificazioni, e perchè non avrebbe dovuto *dare assicurazioni che il territorio non*

sarebbe mai stato renduto agl' Inglesi, scorgendo ch' ella ne aveva contrattata la perpetua cessione per 500,000. scudi? I Francesi volevano senza meno *pagare tal somma* al termine degli otto anni. Mai essi non intendevano, dopo ch' ella aveva rigettata l' offerta di Filippo di cedere Calais; ciò era noto ad ognuno, e ninno il sapea poi meglio della „ *ottima* Elisabetta „ ella aveva degli ostaggi pel pagamento della somma; e ritenne codesti ostaggi anche dopo ch' ebbe ricevuto da' ribelli Havre siccome guarentigia di quel pagamento medesimo. Aveva ella, almeno sel credea, *due uccelli* in pugno, ma ad onta che „ conchiudesse *assai saggiamente* „ gli uccelli amendue le fuggirono di mano; ella rimase avviluppata, presa e delusa dai proprj raggiri; e la nazione ha pure al dì d' oggi a deplorare le conseguenze dell' egoismo, della sua mala fede ed atroce perfidia.

287. Dovrei pur tuttavia tener dietro alla „ *egregia* Elisabetta „ ed al suo degno amico Coligni fino all' epoca della strage di S. Bartolommeo, la quale fu una specie di *vendita all' ingrosso* della stessa materia, che la „ *buona* Elisabetta spacciava *a minuto*; ma il mio foglio è già pieno; ed ora mi avveggo che mi sarà impossibile di rendere la dovuta giustizia al mio subbjetto senza estendere la mia operetta alquanto più oltre di quello ch' io divisava.



LETTERA DECIMA.

STRAGE DI SAN BARTOLOMMEO.

OSSERVAZIONI INTORNO A QUELLA IN APPENDICE.

MUTILAZIONE DELLA MANO AD UNO CHE CONTRARIO' LA REGINA BETTA NELL' AMOROSA DI LEI PASSIONE.

SUOI FAVORITI, E MINISTRI.

STORIA ED ASSASSINIO DI MARIA REGINA DI SCOZIA.

Miei Amici

Kensington 31. Agosto 1825.

288. Quantunque la strage di S. BARTOLOMMEO avesse luogo in Francia, pure ha dato ella origine ad una sorgente inesausta di calunnie contro la Religione de' nostri progenitori; ha ella servito come di pretesto agli storici protestanti per giustificare, o palliare almeno cotante atrocità dal lato delle sette loro diverse: e la regina d' Inghilterra, e i suoi ministri ebbero tanta mano nel farsi i primi eccitatori di quella, e quindi punire i Cattolici sotto il pretesto di farne vendetta, ch' io reputo per me necessario il darne un ragguaglio.

289. Abbiamo osservato ne' paragrafi antecedenti dal 273. al 281. l'opere proditorie di Coligni; e nel §. 278. abbiamo rilevato, che questo preteso Santo vilmente diede opera, che quel bravo patriottico e nobile Signore, il Duca di Guisa, venisse assassinato (*). Nell' assassinare peraltro questo no-

(*) *Se nella nota al* §. 278. *mi è involontariamente fuggita qualche circostanza da non tacersi relativa all' assassinio del Duca di Guisa, la rammenterò attualmente. Un' azione infame cotanto succedette il* 1563. *a* 18 *di febbrajo; e Giovanni Poltrot di Merè, lo uccise con un colpo di pistola, le cui palle erano state avvelenate. L' assassino fu arrestato; e quantunque variasse nelle sue deposizioni, non cessò mai di accusare Coligni, ed in tale accusa se ne morì fra i tormenti. Nell' assedio di Rouen fu macchinato un altro tradimento contro di lui; ma il colpo allora andò a vuoto. Quando gli fu condotto davanti il reo, che era di religione protestante, e gloriavasi di sì fatto attentato, Guisa gli parlò in questi termini*: la tua religione ti ha portato a togliermi la vita, e la mia mi comanda di perdonarti. *Così parla un eroe cattolico. Non fa dunque sorpresa, se anche allora quando trovossi vicino a morte, le ultime sue parole furono piene di sentimenti di religione, e furono consigli di pace, lasciati alla moglie ed al figlio. Si fece un giusto ed energico elogio di quest' uomo grande, con queste brevi parole*: Francesco di Guisa, eroe che amava

bile personaggio, quello scellerato non tolse dal mondo tuttaquanta la famiglia di lui. Rimase un figlio (1) a vendicare la morte del padre, ed il traditore Coligni aveva ancora a sperimentare la giusta vendetta di questo figlio. Abbiamo osservato, ch'erasi fatta la pace tra il re di Francia ed i suoi sudditi ribelli; ma Coligni aveva sempre lasciato traspirare, che i suoi proditorj disegni non erano che assopiti. Il Re andò facendo progressi pel regno da quattro anni circa dopo il pacificamento; quando da Coligni e suoi seguaci si formò una trama, di ucciderlo, cioè d'impadronirsene; ma egli cavalcando per quattordici ore senza smontar mai dal suo cavallo, e senza cibo o bevanda cercossi scampo colla fuga, e sano e salvo si ridusse a Parigi. Scoppiò subito un'altra guerra civile seguita da un altro pacificamento; se non che tali erano stato le crudeltà commesse dall' una parte e dall' altra, che non poteva esservi, e realmente non vi fu al-

lo Stato e la Religione. Nota dell' editore lucchese.

(1) *Fu questi Enrico di Lorena, Duca di Guisa, primogenito di Francesco di Guisa, e nacque nel 1550. Non degenere dalle qualità luminose del Padre, fu egli pel suo valore, e pe' nobili suoi portamenti, non che per l' amabili sue maniere l' oggetto dell' amore del popolo e della milizia francese, e fu costante propugnatore della cattolica fede contro i protestanti.*

con' effettivo perdono. I protestanti erano stati assolutamente così sanguinarj, come i Cattolici, e (ciò, ch'è stato rilevato pur da' loro proprj storici) la lor condotta fu frequentemente, per non dire uniformemente, caratterizzata dal saccheggio, dalla ipocrisia e dalla perfidia, cose tutte all'indole de' loro nimici ignote.

290. Durante questo pacificamento, Coligni usando della più profonda dissimulazione, erasi sforzato d' insinuarsi nel favore del giovine re, ed all' occasione del matrimonio tra la sorella del Sovrano ed il giovin re di Navarra (che fu dapoi il famigerato Enrico IV.) Coligni, il quale per esser morto Condè, era divenuto capo della sua setta, se ne andò a Parigi con un seguito di suoi aderenti protestanti, onde partecipare alla celebrazione, e ciò anche per invito del re (1). Dopo esser'

---

(1) *Fu ben calunniosa la imputazione, a carico di Carlo, cioè, che mediante codesto maritaggio di sua sorella Margherita col giovine re di Navarra, ei tendesse un laccio agli Ugonotti, per chiamarli in Parigi, ed immolarli quindi alla sua vendetta. La risoluzione della strage di S. Bartolommeo non fu un progetto preparato, e meditato lungo tempo innanzi; fu bensì l' effetto momentaneo del timore, che produsse la notizia d' una nuova congiura, che tramavasi contro il re e la real famiglia; timore, che era fondato sulle anteriori continue trame ordite allo stesso proposito da' faziosi Ugonotti, non*

egli qui stato uno, o due giorni, taluno per istrada gli sparò addosso un colpo di moschetto, e lo ferì in due o tre luoghi, non per altro pericolosamente. I suoi partigiani ne diedero la imputazione al giovine Duca di Guisa, sebbene non sia stata mai prodotta alcuna pruova in appoggio di cosiffatta asserzione; e però essi riunironsi sotto il loro condottiero, e come era ben naturale, minacciarono di volersene vendicare. Ponendo ciò per fondamento della sua giustificazione, la Corte si determinò di anticipare il colpo; quindi la Domenica de' 24. agosto 1572. giorno di S. BARTOLOMMEO, pose in esecuzione il suo disegno. Grande si fu la difficoltà, che s' incontrò dal lato del giovin re, perch' egli vi prestasse il suo consentimento. Alla fine però le rimostranze e le preghiere di sua madre, quelle del Duca d' Anjou suo fratello, e quelle del Duca di Guisa prevalsero su di lui. Gli ordini orribili furon dati; fu dato il segnale al momento prefisso; il Duca di Guisa con una banda di seguaci si avventò alla casa di Coligni, e ne atterrò le porte, ed il cadavere di quello dalla finestra fu gittato sulla strada. Il popolo di Parigi, che odiava a morte i Protestanti, e che non poteva essersi dimenticato aver Coligni *posti gl' Inglesi in possesso di Dieppe, ed Havre,*

---

meno che sui movimenti e maneggi tuttavia pratticati, che avevano tutte le apparenze d' una novella ordita cospirazione.

popolo il quale non poteva aver' obbliato, che mentre l'inveterato nimico della Francia veniva ricondotto per cotal guisa in quel paese da Coligni e da' suoi Protestanti, questo medesimo traditore unito alla sua setta aveva vilmente assassinato quel valente nobile personaggio, il già Duca di Guisa, il quale aveva discacciato gl' Inglesi dal loro ultimamente occupato Calais, e che era stato assassinato in quel momento stesso, in cui faceva egli ogni sforzo di fare isgombrar da Havre questo invecchiato nimico, ivi introdotto da Coligni e dai suoi settarj; quel popolo di Parigi non potea fare a meno di non rammentar queste cose, e rammentandole, non potea fare a meno di non aver Coligni, ed i suoi settarj in una detestazione indicibile. Oltre a ciò fra quel popolo pochi vi aveva, de' cui parenti ed amici, o qualcuno o più d'uno perito non fosse, o in un modo o in un'altro sofferto non avesse dai saccheggiamenti, o dalle stragi di questi depredatori ed assassini calvinisti, il cui *Credo* insegnava loro, che le buone opere eransi moralmente inutili, o che niuna azione, per malvagia e sanguinaria che si fosse, chiuder loro poteva la via all' eterna salvezza. Questi „ Protestanti „, come venivan' essi chiamati, non rassomigliavano i protestanti moderni più di quello, che la vespa somigli la pecchia. Quel nome dunque era, e lo era giustamente sinonimo di *banditi*, cioè di *ladri assassini*; e le persone che tal nome portavano, coll' addivenire spontanei strumenti

d' ogni ambizioso ribello, erano stati per la Francia un flagello più terribile che la peste, la fame e la estrania guerra insieme congiunte.

291. Or considerando noi queste cose, ed avendo in vista, che il popolo sempre pronto a portare i suoi sospetti anche al di là de' limiti della ragione, udia in tutte le parti alzarsi il grido di „ *tradimento* “; ci farà meraviglia, ch' esso popolo si scagliasse contro i seguaci di Coligni, e ch' ei di quella setta non risparmiasse chiunque gli venisse fatto di distruggere? Quando ci fissiamo in queste considerazioni, e quando specialmente vediamo, che fu il figlio dell' assassinato Duca di Guisa quello, il quale faceva strada al popolo sommosso, non è egli una violazione la più mostruosa della verità l' ascrivere quella strage alle *massime della Cattolica Religione*? (1) Con egual giu-

(1) *E di fatto da prove le più incontrastabili risulta, che la religione non fu per nulla il motivo di quella strage; che gli Ecclesiastici non v' ebbero parte alcuna, e che anzi (ed il confessano pur gli stessi Protestanti) nelle varie città di Francia, ove ad imitazione di Parigi effettuar si voleva l' eccidio de' Calvinisti, il clero fe' di tutto a salvarne gran numero ne' conventi, e vi riuscì. Ciò avvenne pure in Nimes, ove gli Ugonotti avevano già per due volte fatto a sangue freddo orrido scempio de' Cattolici. Si è rinfacciato a* GREGORIO XIII. *l' aver egli rendute grazie solennemente a Dio per quella*

stizia noi potremmo ascrivere l'azione di BELLINGHAM (il quale mandò per il *libro dell' ecclesiastiche preghiere* nel momento, ch' ei stavasi a Newgate) (1) ai *principj della Chiesa d' Inghilterra*. Non è stato mai alcuno vile ed impudente ab-

---

strage. *Ma ciò* (*siccome ben lo rileva il dotto Bergier* Dictionnaire theologique) *non fu al certo per allegrarsi dell' assassinio de' calvinisti*; *ma sì della conservazione della religione cattolica e del re*, *che scrisse a tutte le Corti*, *aver' i ribelli messa in pericolo la sua vita*, *e la sua corona*. „ *Se i nemici* „ (*parla il predetto autore*) *fossero alle nostre frontiere*, *e venissero battuti con molta strage di essi*; *noi per certo ringrazieremmo Iddio non già* „ *dell' effusione del sangue loro*, *ma della cessazione del soprastante pericolo*.

(1) *In una delle note al* §. 90. *si è fatta menzione di questo* Bellingham, *che uccise Mr. Perceval*, *onde fu tradotto a Newgate*, *una delle prigioni di Londra*. *Ora Cobbett richiamando qui alla mente un tal fatto*, *per via di comparazione dice*, *che l' ascriver quella strage di Francia* alle massime Cattoliche *sarebbe cosa tanto coerente*, *quanto il saria l' attribuire quella azione di Bellingham ai principj della Chiesa anglicana*, *per aver' egli mandato a prendere il* libro di comuni preghiere, *vale a dire per aver dimostrato al Protestantismo la sua adesione pur quando era detenuto in carcere pel commesso omicidio*.

bastanza da farlo. E perchè dunque vi saranno uomini sì vili e sì impudenti da ascrivere questa strage di Francia alle *massime Cattoliche*?

292. La strage in Parigi superò di gran lunga le brame della Corte; ond'è, che furono immantinente mandati alle grandi città delle provincie degli ordini ad impedire sì tragiche scene (1). Delle scene cosiffatte però ebbero luogo in parecchi siti. Ma sebbene il numero totale delle persone uccise sia stato fatto ascendere da alcuni scrittori protestanti a *cento mila*; un calcolo pubblicato nel 1592, e formato su i calcoli *raccolti da' ministri nelle differenti città* fece ascendere per tutta la Francia il numero alla somma di sole 786. persone. Il Dr. LINGARD (2). Nota T. Vol. V.)

---

(1) *E' stato in realtà provato, chè la proscrizione riguardava Parigi, e i soli Capi degli Ugonotti, non già le altre città del regno. Ma il furore del popolo mosso dall'odio conceputo contro gli Ugonotti per tanti mali sofferti infierì contro di essi molto più di quello che il governo avrebbe voluto. Eppure i Calvinisti, ed i loro fautori hanno avuto la mala fede di asserire, che il re inviò corrieri nelle diverse città del regno per farvi trucidare gli Ugonotti, quando al contrario esso ve gli spedì ad impedirne la strage.*

(2) *Recentissimo Scrittore storico inglese di altissima riputazione, che alcuni mesi fa si trattenne in Roma per qualche tempo. Si parlerà di lui in una nota, ove ci chiamerà più opportuna occasione.*

andò colla dichiarazione del Re di Francia, ove esponevasi la cagione della strage, lo riceverono

---

„ *suo règno, com' era stata Maria con i protestan-* „ *ti* „. *Vedi* Nonnotte loc. cit. T. I. Cap. XXI. *Dunque se non fu sanguinaria coi cattolici del suo regno, con chi lo fu? Mi figuro che lo sarà stato con quelli del Paraguai, e con quelli del Giappone; è vero eh? Se parlate seriamente, Signor Voltaire, avete preso un* qui pro quo, *cioè siete un impudente mentitore; giacchè il vostro inganno non può essere che volontario: io però mi taccio, onde prosegua a parlare di costui il conte Giuseppe* De Maistre. „ *Voltaire nella storia è insopportabile a* „ *dispetto della sua arte, della eleganza e delle* „ *grazie del suo stile; non potendo veruna qualità* „ *essere sostituita a quelle che gli mancano, e che* „ *sono la vita dell' Istoria, la gravità, la buona* „ *fede, e la dignità. Quanto al suo poema* Epico „ *io non ho diritto a giudicarne; imperocchè per* „ *dar giudizio di un libro conviene averlo letto, e* „ *per leggerlo esser desto.... La sua cotanto van-* „ *tata piacevolezza è nondimeno ben lungi dall' es-* „ *sere irreprensibile: il riso che essa muove non è* „ *legittimo; è una sforzata contorsione di bocca.* „ *Non avete mai osservato che l' anatema divino fu* „ *impresso sul di lui volto? Dopo tanti anni è tem-* „ *po ancora di farne l' esperimento. Recatevi a con-* „ *siderare la sua effigie al palazzo del* Romitorio: „ (*è a Pietro-Burgo*) *io non la guardo mai senza*

atteggiate in profondo lutto, e con tutti i contrassegni di disapprovazione. Quando ella però ne fe-

---

,, *congratularmi che essa non ci sia stata tramandata da un qualche scalpello erede della greca valentìa, il quale avrebbe forse saputo spargerlo di un certo bello ideale. Ivi è tutto naturale. Vi è tanta verità in questa testa, quanto ve ne sarebbe in un ritratto di plastica tratto dal cadavere. Vedete quella fronte abjetta, che non fu mai colorita dal pudore, que' due crateri estinti ne' quali sembra che ancora bollano l' odio e la lussuria? Quella bocca (forse dirò male, ma non è mia colpa) quell'* apertura *spaventevole la quale va da un orecchio all' altro, e quelle labbra pizzicate dalla malizia crudele, come una molla pronta a mettersi in azione per lanciare la bestemmia o il sarcasmo: non mi parlate di quest' uomo, non posso tollerarne la idea. Ah quanto male ci ha fatto! simile all' insetto flagello dei giardini che non dirige i suoi morsi che alle radici delle più pregevoli piante, Voltaire col suo pungiglione non cessa di pungere le due radici della società le* Donne *e la* Gioventù; *ei le imbeve di veleni che trasfonde per tal guisa da una generazione in un' altra..... Il gran delitto di Voltaire è l' abuso del talento, e la riflettuta prostituzione di un genio creato per celebrare Iddio, e la virtù. Ei non potrebbe, come tanti altri, allegare la gioventù, la inconsideratezza, l' attraente for-*

ce delle rimostranze al suo „ buon fratello „, il Re di Francia, e vi aggiunse la sua fiducia, ch' *ei*

„ *za delle passioni, e finalmente la trista fralezza*
„ *della nostra natura. Nulla lo assolve, la sua cor-*
„ *ruzione è di un genere che a lui solo si appar-*
„ *tiene; ella si abbarbica fino nelle più interne fi-*
„ *bre del suo cuore, e si rinvigorisce con tutte le*
„ *forze al suo intelletto. Costantemente associata*
„ *al sacrilegio, ella affronta Dio, traviando gli*
„ *uomini. Con un furore che non hà esempio, quell'*
„ *insolento bestemmiatore giunge a dichiararsi il ne-*
„ *mico personale del Salvatore degli uomini: egli*
„ *ardisce dal fondo del suo nulla dargli un nome*
„ *ridicolo: e denomina L' INFAME quella legge*
„ *adorabile che l' Uomo-Dio ha portata in terra.*
„ *Abbandonato da Dio, il quale punisce col riti-*
„ *rarsi, ei non conosce più freno.... Inventa pro-*
„ *digj e mostri, che fanno impallidire. Parigi lo*
„ *incoronò, Sodoma lo avrebbe cacciato in bando...*
„ *Quando io veggo quello che egli poteva fare, e*
„ *quello che ha fatto, non altro più m' inspirano*
„ *i suoi talenti inimitabili, che una specie di san-*
„ *ta rabbia che non ha nome. Sospeso fra l' ammi-*
„ *razione e l' orrore, vorrei qualche volta fargli in-*
„ *nalzare una statua.... per mano del Carnefice „.*
Eppure quest' uomo è stato detto con vera esagera-
zione uomo universale. *Per avere una idea giusta*
di sì fatta universalità, andiamo col citato Conte
De Maistre *a visitare la sua biblioteca. „ La Bi-*

si mostrerebbe indulgente verso i proprj sudditi, la sua ipocrisia la trasportò un po' troppo oltre; per

,, *blioteca di Voltaire* (*ei dice*) *fu*, *come si sa acquistata dalla Corte di Russia*, *dopo la morte di lui*. *Oggidì è deposta al palazzo del* Romitorio *magnifico annesso al palazzo da inverno*, *fatto edificare da Caterina II. La statua di Voltaire*, *eseguita in marmo bianco dallo scultore Francesco Houdon*, *è collocata in fondo alla biblioteca*, *e fa sembiante di osservarla*. *Cotesta biblioteca dà luogo a molte osservazioni importanti*, *che se mal non mi appongo*, *non sono state mai fatte*. *Mi rammenta*, *quanto può rammentarsi una cosa letta da cinquant'anni*, *che* Lovelace, *nel romanzo di* Clarissa *scrive al suo amico*: se vi sta a cuore conoscere una giovine, cominciate dal prender notizia de' libri che essa legge. *Non vi è cosa più innegabile*.... *Sotto questo punto di veduta*, *è la biblioteca di Voltaire oggetto di particolare curiosità*. *Non è possibile riaversi dallo stupore nel considerare la estrema mediocrità dell' opere*, *che furono già bastevol pascolo alla mente del* Patriarca *di* Ferney. *Si cercherebbero inutilmente quelli che diconsi* grandi libri, *e massimamente le ricercate edizioni dei Classici*. *Il complesso della medesima non offre altra idea*, *che quella di una biblioteca formata per divertimento*, *nelle serate di un uomo campagnuolo*. *E' altresì rimarchevole un armadio pieno di libri di-*

cui la regina madre nel rispondere alla ,, *buona* Betta ,, le fece osservare, che, quanto a quest' affare il suo figlio non potrebbe prendersi una scorta più sicura della sua ,, buona sorella d' Inghilterra "; e che mentre, pari a lei, quegli non forzava la *coscienza* di alcuno; pari a lei era quegli risoluto di non soffrire, che *pratticasse altra religione all' infuori di quella la quale egli stesso pratticava*. La regina madre francese non l' ebbe più a fare con ulteriori rappresentanze della ,, *buona* Bettina "; poichè questa non solo punì la prattica d' ogni al-

,, *spajati, i margini dèi quali sono carichi di note* ,, *scritte di mano di Voltaire, e queste tutte segnate coll' impronta della mediocrità, e del mal* ,, *gusto. La intiera collezione è una dimostrazione* ,, *che Voltaire fu estranio ad ogni specie di cognizioni* solide *e* profonde, *e soprattutto alla classica letteratura. Se di alcuna cosa mancasse questa dimostrazione, sarebbe perfettamente compiuta co' tratti d' ignoranza senza esempio, che sfuggono a Voltaire in cento luoghi delle sue opere* ,, *malgrado ogni sua precauzione. Un giorno forse* ,, *sarà ben fatto presentare al pubblico una scelta,* ,, *onde finirla una volta con un uomo di tal fatta* ,,. *Vedi* Veglie di Pietro-Burgo *T. I.* Trattenimento *IV. pag.* 227. *et seq., e nota IV. pag.* 263. *della traduzione italiana. Così scriveva il Conte* De Maistre *ministro residente alla Corte di Russia*. Nota dell' editore lucchese.

tra religione fuorchè la sua; ma di più puniva le persone, *perchè non pratticavano la religione sua*; sebbene ella stessa erasi una notoria *apostata*, e lo era poi per motivi d' un altrettanto notorio egoismo.

294. Se non che v' ha qualche cosa di giunta, che serve come di *appendice*, la quale in un modo il più meraviglioso mette in chiaro aspetto la sincerità della „ buona Bettina „ in questa memorabile occasione, come pur quella stessa qualità in lei, che la indusse a dichiarare, che desiderava di vivere e morire *vergine* regina. Il Parlamento ed i ministri di colei disiosi di una successione non quistionabile, e solleciti non meno di tenere indietro la branca scozzese della real famiglia, fecero a quella per ben replicate volte delle premurose istanze perchè si maritasse. Ella ne rigettò costantemente il consiglio. La sua inclinazione alla „ *verginità* „, la portava a preferir quella specie di dimestichezza cogli uomini, cui non è dicevole alludere più che tanto. I suoi amori con *Leicester*, di cui or' ora sapremo quanto basta, erano pubblici e famosi, e sono stati in una maniera la più distesa dettagliati da parecchi storici protestanti, alcuni de' quali hanno appartenuto al clero della Chiesa d' Inghilterra. Di più si sa bene, che questi amori addivennero il subbjetto di una *rappresentanza teatrale* mandata sulle scene sotto il regno di Carlo II. Ora ella al tempo della strage così detta di S. Bartolommeo contava 39. anni di

sua età; e finchè avea vissuto il tenor di sua vita con Leicester era stato quello, di cui ho fatto motto. *Dieci anni dopo* sia *per la età di Leicester avanzata*, sia per altra causa qualunque, la inclinazione alla „ verginità „ parve, che tutto in un subito abbandonasse la *buona* Bettina “: poichè divenne pieghevole al maritaggio; e trovandosi allora giunta all' età di *quarantanove* anni, certo che *non vi era tempo da perdere* in provedere il suo trono d' un ereditario successore. Ella nel XIII. anno del suo regno acconsentì ad un atto che fu approvato, il quale assicurava la corona alla sua „ *prole naturale* “, per cui qualunque *bastardo*, ch' ella avesse *da chicchessia* addiveniva erede del trono. E mediante quell' atto stesso si fece un *crimenlese* il niegare, che una cotal prole ne fosse l' erede. Quest' atto, che tutt' ora si legge nel Libro degli Statuti (13. Elisab. cap. 1. S. 2.) è un argomento della più invereconda sfacciataggine, che siasi mai trovata in una femmina; e ciò che fa sorpresa si è, che una tal marca di evidente nazionale abjezione ed infamia siasi sofferto rimanersi registrata fino al giorno d' oggi. Ai *quarantanove* dunque la „ *buona* Donna „ si determinò a menar vita conjugale, e, come il feroce suo genitore, cui ella cotanto somigliò andava sempre adocchiando una *giovine mogliera*; così la „ *buona vergine* Bettina „ andavasi adocchiando un giovine marito; e per convincere il mondo della sincerità del suo orrore per la strage di S. Bartolommeo, chi avreb-

be avuto a fissare in suo compagno a vita, con chi stringersi in imeneo, fuorchè col Duca di ANJOU, fratello di Carlo IX. cioè uno di loro, che mandarono ad effetto quella sanguinosa impresa, sul conto della quale essa e le sue *cortigiane*, tutte della sua stampa, eransi abbandonate a lutto? Il Duca non era avvenente; ma aveva ciò che i Francesi chiamano *la beautè du diable*; era *giovine*; non aveva che 28. anni, ed il colei drudo Leicester contava i *cinquanta*. Quanto a Bettina, sebbene attempata anzi che no, pur dalla dentatura l'avresti detto ancor puledra. I suoi Ministri e la nazione, che vedevano tutti i pericoli, i quali dal fissato matrimonio deriverebbero alla indipendenza dal loro paese, protestaronsi contro di quello col massimo calore, e finalmente ne la distornarono. Un Signore però del Collegio di Lincoln, il quale aveva scritto e pubblicato un libello contro quel matrimonio, fu processato e gli fu mozzata la mano destra, perchè animato da pubblico spirito fece questo sforzo di prestarsi a salvare l'Inghilterra dalla ruina, che le sovrastava per la mera condiscendenza alla passione di una grossolana, scostumata, lercia, inverecconda vecchia. Di quel mostro di suo padre, il quale cominciò la Riforma, fu detto ch' egli non la perdonò a verun' uomo nell' impeto della sua collera, e non la risparmiò a donna alcuna nel suo libertinaggio; lo stesso appunto nella sostanza, con piccolo cangiamento de' termini dir si potrebbe di questo mostro di sua fi-

glia, che posè l'ultima mano alla Riforma; e qualche cosa approssimante il medesimo grado di ribalderia potrebbe di buon diritto ascriversi quasi ad ognuno, che sostenne una parte cospicua nel promuover quell'avvenimento, che impoverì, e degradò la Inghilterra.

295. Prima di venire a capo delle altre tre grandi transazioni del lungo regno di questa femmina nequitosa, cioè, dell'*indegno suo assassinio commesso nella persona di* MARIA STUART regina di Scozia; della sua *guerra contro la Spagna*; e del *suo flagello sotto cui fe' gemere l' Irlanda*, il qual' infelice paese porta tuttavia impresse le orme della colei sferza velenosa; prima di venire a questo, ci sarà d'uopo informarci de' nomi, e del carattere di alcuni de' principali suoi consiglieri e cooperatori; poichè ciò non facendo, saremmo difficilmente in grado di comprendere molte cose, di cui peraltro dovremmo noi aver' in mente una chiara idea.

296. Era *Leicester* il favorito di quella nel Consiglio del pari che nel campo. Il Dr. HAYLYN (Ist. della Riforma, Elisab. pag. 168.) ne fa la descrizione in queste parole „ Sir ROBERTO DUDLEY, „ secondogenito del Duca di Nortumberland (l'odio- „ so traditore mandato al supplicio nel regno passato) fu fatto da lei, poco dopo il suo avveni- „ mento al trono, Lord Denbeigh e Conte di LEI- „ CESTER, avendolo fatto da prima suo Caval- „ lerizzo, Cancelliere della Università di Oxford e

„ Cavaliere della Giarrettiera; e quindi gli diede „ il bel feudo di Denbeigh con de' signori obbli- „ gati a prestare il loro corteggio, ed i loro servi- „ gj a quello più che a qualunque altro feudo in „ Inghilterra nelle mani d' un suddito, aggiungen- „ do pure a questo il delizioso castello e feudo di „ Kenilvvorth. Innalzato a tanto onore ei si fece „ sua privativa il disporre di tutti gli uffícj nella „ Corte e nello Stato e delle ecclesiastiche promo- „ zioni, facendosi in fine conoscere nella sua ma- „ levoglienza così implacabile, nelle sue sensua- „ lità così insazievole, nelle sue rapine così sacri- „ lego, così falso nelle sue promesse, così tradi- „ tore in punto di fiducia, e finalmente della vi- „ ta e delle sostanze di persone particolari così di- „ struttore, che sovra i sudditi inglesi gravitava „ assai più pesante il suo *dito mignolo*, che non i „ *lombi* di tutti i favoriti degli ultimi due re ". Ed avvertite, questi „ *due re* „ erano i predatori, ed i confiscatori Enrico VIII., ed Edoardo VI.! „ „ E sia che a que' suoi vizj si usasse connivenza, „ sia che non se ne facessero lagnanze, ei seppe ri- „ coprirli sotto lo specioso manto di zelo per la „ verace religione (1), e si erse a capo della fa- „ zione *Puritana*, non risparmiò pena alcuna, on- „ de metter fuori le proprie lodi, nè mancò di „ blandire i suoi settarj nella maniera, ch' ei tro-

(1) *Si ponga mente essere Haylyn che seguita a parlare.*

„ vò la più gradevole a codesti ipocriti farisei, non „ adoperando ne' suoi discorsi e nelle lettere sue „ verun'altro linguaggio, che la frase della Scrit- „ tura, in cui erasi egli sì destro, come se rice- „ vuto avesse le medesime ispirazioni de' Sacri Au- „ tori di quella „. E qui dobbiamo considerare, che tal carattere di costui ci vien delineato da un Dottore della Chiesa anglicana (cioè della Chiesa stessa di Betta) in un'opera dedicata, previo la permissione, al re Carlo II. Tornando ora alla regina, suo intendimento fuor d' ogni dubbio si era il maritarsi a Leicester, il quale, (secondochè ne credea tutto il mondo) aveva *assassinata la sua moglie per farsi strada a quel matrimonio*. Fu ella impedita di sposarsi a lui a motivo de' rapporti ricevuti da' suoi ambasciadori di ciò, che nelle Corti straniere si disse intorno a quest' odioso procedimento, e a cagione altresì delle rimostranze di altri suoi ministri. HIGGONS, istorico distinto pe' suoi talenti e per la sua veracità, a chiare note stabilisce, che Leicester assassinò la sua prima moglie a fine di sposarsi alla regina. Dapoi egli si tolse in segreto una seconda moglie; ed avendo quei bisogno di torsene una terza, perch' ella ricusò di essere divorziata, l' *avvelenò*. Così almeno parlava un foglio pubblico chiamato „ Repubblica di Leicester, uscito alla luce nel 1568. „ Eppure dopo tutti questi fatti quest' uomo, o piuttosto questo mostro continuò a godersi di tutto il suo potere, di tutti i suoi emolumenti, e di tutto il suo favo-

re presso la „ *vergine* Regina „ fino all' ultimo giorno di sua vita, che ebbe termine nel 1588. dopo trent' anni di ruberie, e di oppressioni, sotto cui fece gemere il popolo d' Inghilterra. Si fu codestui un „ *riformatore di religione* veramente degno di esser posto a registro con Enrico VIII., Cranmer, Tommaso Cromvvell, e la *buona* regina Betta „.

297. SIR GUGLIELMO CECIL in seguito fu quegli, che più la ravvicinò. Ei si fu il suo Segretario di Stato; e dapoi ella fecelo uno de' Lord col titolo di *Burleigh*, e lo fece di più Lord Tesoriere. Era stato colui protestante sotto il regno di Edoardo VI., al qual tempo fu segretario in prima sotto il Protettore *Somerset*, e questi, allorchè *Dudley* (1) lo soperchiò, fu abbandonato da *Cecil*, che la tenne dal secondo, e fu precisamente quegli che distese il proditorio Istromento, con cui Edoardo sul letto della morte diseredò le sue sorelle Maria ed Elisabetta. Perdonato a lui da Maria questo tradimento, divenne esso cattolico il più zelante, e fra gli altri si fu un volontario per girne a Brusselles, onde ricondurre in Inghilterra il CARDINAL POLE. Ma cangiato vento, ei ritornossi protestante e Segretario di Stato della „ *buona* Bettina „ la quale non curò giammai cosa alcuna riguardo al carattere od ai principj di quei, ch' essa impiegava, purchè quelli non facessero, che corrispondere ai fini del suo amor proprio.

(1) *Cioè il Duca di Northumberland*.

Questo *Cecil*, ch'era un uomo di straordinaria abilità e di prudenza e scaltrimento ancor più grande, fu il principale appoggio del colei trono per circa *quarant' anni* de' *quarantatre* del suo regno. Ei si morì nel 1598. anno 77. di sua età. Che se il *successo* ne' mali artificj se la fertilità nelle scaltrite astuzie se il conseguimento de' proprj fini, senza veron riguardo a mezzi d' ottenerli, se a questo intendimento la sincerità è da porsi in non cale, e la verità, la legge, la giustizia e la pietà è da conculcar sotto a' piedi; se, purchè *riescasi* nell' intento, l' apostasia, la falsificazione, lo spergiuro e l' effusione del sangue innocente cose sono da non farne caso, codesto *Cecil* fu certamente il più gran ministro di Stato, il più gran politico che mai vivesse. Egli si fu a preferenza di tutti gli altri, la persona, in cui ripose la sua confidenza la Regina, la quale sendo esso divenuto vecchio e debole delle sue membra, usò farlo *sedere* in sua presenza, dicendogli nel suo solito maschio ed enfatico stile „ io vi riguardo non già dal lato delle vostre gambe deboli, ma sibbene da quello della vostra testa robusta ".

298. Dopo *Cecil* FRANCESCO WALSINGHAM divenne Segretario di Stato. Questi però era stato impiegato dalla regina quasi dal principio del suo regno. Era stato egli suo ambasciadore in parecchie corti; aveva trattato le negoziazioni di molti affari; erasi un uomo al sommo prudente e sagace, e destituito totalmente d' ogni cura, quanto

a' mezzi purchè scorgesse a fine i suoi disegni. Dicevasi aver egli *cinquantatre agenti*, *e diciotto vere spie* nelle Corti straniere. Era questi il più aspro e il più inflessibile persecutore de' Cattolici; ma prima della sua morte, che avvenne nel 1590. ebbe egli stesso a sperimentare alquanto di quella tirannia ed ingratitudine, e di quella mancanza di pietà, a far' provare le quali a cotante persone innocenti esso aveva principalmente contribuito.

299. PAULET ST. IOHN, marchese di Winchester, costui non fu un *politico*. Egli, come parecchi altri, si fu un *voltacasacca*. Presiedette ai processi ne' tribunali, e fece qualche altra opera consimile. Siffatte cose non meritano qui particolare menzione; perocchè *Paulet* vien semplicemente nominato come un esemplare del carattere e della condotta de' fabbricatori, e de'sostenitori della famosa „ riforma ". Questo *Paulet* (primo nobile di sua famiglia) la prima volta che emerse, addivenne castaldo del Vescovado di Winchester all' epoca del Vescovo Fox nel regno di Enrico VII. Dal brutale Enrico VIII. poi fu fatto tesoriere della sua Corte, e secondando zelantemente tutte le vedute di quel famoso „ Difensor della Fede „ fu fatto *Lord. St. Iohn*. Fu egli di que' famosi *esecutori*, che portar dovevano ad effetto il *testamento* di Enrico VIII. E sebbene Enrico avesse ingiunto a questi uomini di serbare la specie di sua religione *mezzo cattolica*; Paulet però sotto il regno di Edoardo divenne uno zela-

tor *Protestante*, e continuò a godersi tutte le cariche, e tutti gli emolumenti, buscandosi inoltre alcune nuove concessioni dagli ulteriori spogli della Chiesa e de' poveri. Vedendo poi, che Dudley era in sul punto di far gambetto a Somerset, come finalmente fece, Paulet si strinse in lega con esso Dudley, e attualmente presiedette al processo, ed approvò la sentenza di morte contro Somerset „ il cui semplice nome (dice il Dr. Milner) un poco più di due anni prima lo avea fatto tremare. " Dudley lo fece prima *Conte di Wiltshire*, e quindi *Marchese di Winchester*, e gli diede il palazzo del Vescovo di Winchester *a Bishop's Waltham* unitamente agli altri spogli di quel Vescovado. Allorquando venne Maria, lo che avvenne quasi immediatamente dopo, ei si fece un'altra volta *cattolico*, e continuò a ritenere e godersi tutte le cariche, e tutti gli emolumenti. Nè divenne solamente cattolico, ma cattolico il più *furioso*, ed il più attivo e vigoroso fra tutti i persecutori di quegli stessi protestanti, l' unirsi co' quali ei se lo era recato a vanto circa due anni prima. Noi abbiamo sentito dire una buona fatta intorno alle crudeltà del „ *sanguinario* VESCOVO BONNER; ma niuno mai ci dice, che questo marchese di Winchester, come presidente del Consiglio fece per ben ripetute volte delle ripassate a Bonner in termini molto severi, per mancanza di zelo, *e diligenza nel mandare i Protestanti alle fiamme*. „ Fox asserisce, che del Consiglio *il più atti-*

„ *vo in questa persecuzione fu il Marchese di Win-*
„ *chester*. " Ma dapoi, morta Maria, ed essendo Elisabetta risoluta di estirpare i Cattolici, *Paulet* di botto *divenne nuovamente protestante*, e il più crudele *persecutore de' Cattolici*, presidente a parecchie commissioni per condannarli a morte; e venne a tanto favore della „ *buona* Betta ", ch' ella dicea, che se quegli non fosse stato *tanto vecchio*, com' era, se lo sarebbe scelto *in isposo* a preferenza di ogni altro ne' suoi dominj. Ei si morì nel 13. anno del regno di lei all' età di anni 97. essendosi mantenuto nel posto, duranti i regni di *cinque sovrani*, ed avendo fatto quattro cangiamenti nella sua religione, per corrispondere a' cangiamenti fatti da quattro dei cinque (1). Uno storico francese dice, che dimandato *Paulet*, come fosse stato egli da tanto da passar sì molte e grandi procelle non solo serbandosi illeso, ma via più avanzandosi *tutto quel tempo*: rispose „ en ètant un *saule*, et non pas un *chêne* „ cioè „ coll' esser' un *salcio*, e non una *quercia*. Il nostro presente *primo* Ministro, il quale nel 1822, mentre stavansi facendo delle collette per *gli affamati* Irlandesi, ascriveva le *calamità* di quel paese ad *un soverchio di cibo*, sembra, ch' ei pur siasi di questa specie di *salcio*; però che (se si eccettuino quindici mesi incir-

(1) *Tante infatti furono le variazioni de' regnanti, e delle religioni da Enrico VII. ad Elisabetta, duranti i 97. anni di costui.*

ca) egli da che fu uomo è stato sempre in posto. Ei fu sotto Pitt per la prima volta; Pitt sen'andò; ma quegli attaccossi ad Addington: se ne andò Addington; ed egli si attaccò di nuovo a Pitt per la seconda volta; questi fu balzato fuori affatto dagli „ *Whigs* " (1) ma quei si strinse a Perceval; ed alla fine si pose in cima, ove si rimarrà, sua natural vita durante, seppur la tempesta della carta-monetata non venisse a svellere dalle radici anche „ i salci ". Che cosa mai si sarebbe fatto codesto *Santo-Biblico* (2) se ad ogni cangiamento di ministro vi fosse stato un cangiamento di religione, io non pretenderò di dirlo.

300. Cotali si furono gli stromenti, con cui ebbe ad operare la „ *buona* Betta ": ed ora ci resta a vedere, come essi tutti operarono riguardo a MARIA STUART la celebre e sventurata Regina di Scozia. Senza entrare nella *sua Storia* non è possibile il far si, che chiaramente apparisca, come la famosa *vergine* fu in grado di stabilire la religione protestante in Inghilterra *a dispetto del popolo inglese*; poichè in realtà ciò avvenne a dispetto di tutto quasi il popolo intiero di ogni grado e condizione. Ella in fatti stracciò le intestina, lacerate pria le ventraje a cento, e cento persone di esso popolo; parecchie, e parecchie centinaja ne fece tor-

---

(1) *Chi siano questi* Whigs *si è detto nel* §. 107.

(2) *Così Cobbett lo chiama per ischerno, perchè forse è un membro della Società Biblica.*

mentare (1), ne fe' trucidare in varie maniere molte migliaja, e ad assoluta mendicità ridusse tanti, quanti formavano la popolazione di una delle più piccole contee d'Inghilterra, per tacer' ora di quel gran teatro di eccidj, cioè dell' Irlanda. Egli è impossibile per noi il conoscere, com'ella venne a porsi in istato di far ciò; com'ella venne a tale da guadagnarsi il Parlamento, e da indurlo a far tante e sì mostruose azioni, quante e quali ne fece; come questo, senza alcuna forza certamente, si mosse a far cose tanto sfacciate, quanto lo erano il provvedere che qualunque *bastardo*, il quale avesse ella potuto avere, divenisse erede del trono, ed il determinare che avesse a considerarsi *delitto di stato* il niegar, che un cotal bastardo si fosse l'erede legittimo del trono. Egli è impossibile per noi il rendere ragione del come ella fu capace di esistere in Inghilterra, dopo quell'atto d'indelebile infamia, dell'assassinio cioè, di MARIA Stuart. Impossibile il sapere queste cose nella loro sorgente, e nelle rispettive lor cause, a meno che non veniamo in cognizione della Storia di Maria, e per tal mezzo non venga dimostrato qual' influenza si esercitò sugli Inglesi a questo periodo il più interessante, le cui transazioni furono così decisive quanto al destino della Cattolica religione in Inghilterra.

301. MARIA STUART nacque nel 1542. (no-

(1) *Sempre colla tortura del Rack.*

ve anni dopo la nascita di Elisabetta) da Giacomo V. re di Scozia, e da Maria di Lorena sorella di quel prode e patriottico Signore, del Duca cioè di Guisa, il quale, siccome abbiamo veduto fu sì turpemente assassinato dal vile traditore Coligni. Il padre di Maria Stuart morì, quando ella non aveva più che otto giorni, così ch' ella addivenne regina regnante di Scozia mentr' era in culla. Il suo padre (Giacomo V.) era figlio di Giacomo IV. e di *Margherita sorella maggiore del feroce Enrico VIII.* Or questo „ Difensor della Fede " volea, che Maria Stuart fosse impalmata dal *suo figlio Edoardo*, e per tal mezzo la Scozia venisse ad aggiungersi ai dominj della Inghilterra. La famiglia di Guisa era troppo scaltrita pel *quondam* „ Difensore „. Maria Stuart (ordinata in Iscozia una reggenza) fu accolta in Francia, ove ebbesi la sua educazione, ed ove parve, che il suo cuore si rimanesse per tutto il tempo di sua vita. I Francesi per assicurarsi la Scozia, come una salda alleanza contro la Inghilterra fecero sì, che Maria si fidanzasse a Francesco Delfino di Francia, figlio e successore di Enrico II. re di Francia. Ond' essa all' età di 17. anni si sposò a lui, che ne avea 15. e ciò avvenne l' anno 1558. anno appunto, in cui Elisabetta salì sul trono d' Inghilterra.

302. Allora ebbe luogo quella cosa appunto, di cui il *quondam* Enrico era stato cotanto in paura, e che per verità era stato lo spavento de' suoi con-

siglieri, e del popolo suo. Edoardo era morto, e morta era la regina Maria; e siccome Elisabetta era bastarda tanto *in diritto*, quanto *in fatto*, Maria Stuart era la *erede del trono d' Inghilterra*, ed *ella stessa erasi allora moglie dell' erede immediato del Re di Francia*. Non poteva esservi per Elisabetta una congiuntura più fortunata. La nazione non aveva che una sola scelta; o prendersi Elisabetta e sostenerla; o addivenire *una gran provincia della Francia*. Se Elisabetta fosse morta a quell' epoca, o morta si fosse prima della sua serella Maria, bisognava, che la Inghilterra fosse addivenuta così degradata, o bisognava, che avesse ella creata una *nuova dinastia*, o fosse divenuta una *repubblica*. Onde fu, che tutti così protestanti, come cattolici si accordarono ad innalzare, e sostener' Elisabetta sul trono, e ad escluderne Maria Stuart, comechè ella si fosse la erede *legittima* della Corona d' Inghilterra.

303. Come per aggiugnere a bella posta peso a questo motivo di per sè stesso grave abbastanza, Enrico II. re di Francia *morì otto mesi* dopo l' avvenimento di Elisabetta al trono; di modo, che Maria Stuart allora, cioè nel 1559, era consorte regina di Francia, regina di Scozia, *e davasi il titolo di regina d' Inghilterra*; ella ed il suo marito portavano l' insegna d' Inghilterra unitamente a quella di Francia e di Scozia; ed il PAPA aveva ricusato di *riconoscere il diritto di Elisabetta* al trono inglese. E così, come la *buona memoria* di

Enrico aveva preveduto, quando fece il suo testamento, escludendo la branca scozzese di sua famiglia, la Inghilterra veniva diffatti trasferita al dominio di Francia, a meno che la nazione non ponesse in non cale la decisione del Papa, e non sostenesse Elisabetta.

304. Questa si fu la vera cagione, onde Elisabetta riuscì nella intrapresa contro la cattolica religione. Secondo la decisione del Capo della cattolica Chiesa, Elisabetta era una usurpatrice; e per esser'ella tale doveva tenersi esclusa dal trono, ed essendone ella esclusa, Maria Stuart e il re di Francia divenivano regina e re d' Inghilterra; divenuti eglino re e regina d' Inghilterra, la Inghilterra diventava una mera provincia governata da Scozzesi e Francesi, del che la semplice idea era onninamente bastevole a mettere in moto ogni gocciola di sangue inglese. Che però ogni anima vivente di tutte le classi, protestanti e cattolici erano dalla banda di Elisabetta. Il conservare la costei vita addivenne un oggetto caro a tutte le genti, che le appartenevano; e sebbene le sue crudeltà, in una o due occasioni, armassero i cattolici contro la sua vita, in massa però questi erano a quella fedeli quanto i suoi sudditi protestanti; ed ancora quando il colei pugnale era in sul punto di aprire il varco alle loro intestina, essi (cattolici) senza eccettuarne pur' uno, dichiaravano essere colei la lor *legittima Sovrana*. E perciò, sebbene la decisione del PAPA fosse perfetta-

mente onesta in sè stessa; e giusta; tal decisione nelle sue ovvie ed inevitabili conseguenze erasi, per una combinazione di circostanze, resa cotanto nimica alla grandezza, alle leggi, alla libertà ed al laudevole orgoglio degl' Inglesi, ch' erano essi ridotti all' assoluta necessità o di niente valutare quella sua decisione, o di rinunziare propriamente al nome di nazione. (1) Se non che, come or' ora

(1) *Per base della presente nota fa d' uopo fissare i due atti del Parlamento ricordati da Cobbett nel* §. 140, *con cui Elisabetta venne considerata* bastarda *dichiarandosi* ,, esser Caterina moglie legit- ,, tima (*di Enrico VIII.*) e la madre (*di Elisa-* ,, *betta*) un' adultera in legge, come lo era stata ,, in effetto, *e come* Cranmer l' aveva veramente ,, dichiarata. ,, *Ora il Pontefice PAOLO IV. di S. M. nel conflitto delle politiche vicende d' Inghilterra coi dettami del diritto umano e divino, posti da banda tutti gli estranei riguardi, fece quella* decisione, *che* (*secondo Cobbett istesso*) ,, era per- ,, fettamente onesta in sè stessa, e giusta ". *E certamente* la combinazione delle circostanze *dal nostro Autore accennate nel* §. 302, *e nel* §. *presente dovette presentarsi al Sovrano Pontefice piena di difficoltà e di pericolo. Ma egli come Capo e Maestro della Cattolica religione non aveva mestieri di apparare da veruno quella massima fissata da Cobbett al* §. 233. *nella disastrosa situazione di Maria regina cattolica d' Inghilterra.* ,, Comechè grande

osserverete, questo dilemma, e tutti i pericoli, e tutti i patimenti, ch' ella produsse, derivarono interamente dalla „ Riforma „. Se il fiero Enrico dato avesse ascolto a Sir Tommaso Moore, (*) ed al Vescovo Fisher, non si sarebbe incontrato veron'

---

si fosse (*egli dice*) e grande era al certo la sua „ difficoltà, ella avrebbe fatto il meglio a seguire „ i dettami della sua propria mente, coll' insistere, „ che si facesse ciò, che era GIUSTO, LASCIAN- „ DONE A DIO LE CONSEGUENZE. „ *A questa verità mirando appunto il Sommo Pontefice, si decise pel* meglio, *allorquando non patì, che all'* utile *servisse il* giusto, e l' onesto. *E per ciò, che appartiene a' Cattolici, de' quali dicesi, che* „ in „ massa erano a quella (*Elisabetta*) fedeli quanto „ i suoi sudditi protestanti etc. " *essi, conformandosi ai principj della professata religione, veneravano come giusta, la decisione del Papa, di cui confessavano la supremazia, e ben lungi dal dimostrarsi rivoltosi, ed eccitatori di turbolenze e disordini* sociali, *facevansi ad obbedire all' autorità dominante*.

(*) *Prendo motivo a questo luogo di riportare una lettera di Sir Tommmaso Moore, che è stata omessa per sola dimenticanza, ove Cobbett ha parlato diffusamente di lui. Era Tommaso chiuso prigione in Londra; e nei tempi per lui più felici, aveva stretto grande amicizia con Antonio Buonvisi, lucchese di patria, ed uomo conosciuto nella Inghilterra non tanto per le sue vaste ricchezze, quanto per la integrità di sua vita. Il Buonvisi non di-*

ostacolo a sposare il suo figlio a Maria Stuart; ed inoltre egli non avrebbe avuto prole, della cui legittimità si fosse potuto disputare, e (secondo ogni umana probabilità) avrebbe avuto prolė molteplice da essere, in legittima successione, erede al trono d' Inghilterra.

---

menticò Moore nelle sue più gravi disgrazie, e Moore facendo giusta estimazione della memoria conservatagli dall' amico anche nelle maggiori disavventure, mentre era prossimo a subire l' estremo supplizio, scrisse in buona frase latina, e col carbone in mancanza d' inchiostro, la seguente lettera, che traduco nell' italiano linguaggio, perchè possa conoscersi da chiunque.

„ Amico più di tutti gli amici, „
„ e meritamente carissimo. „

„ Poichè il cuore mi presagisce, (e forse non „ sarà vero) ma nonostante mel presagisce, che in „ breve non avrò più maniera di scrivervi, ho divisato, potendo ciò fare adesso, di assicurarvi col „ mezzo di questa non lunga lettera, qual sollievo „ mi arrechi il piacere della vostra amicizia, nell' „ attuale deperimento della mia sorte; vedendo che „ voi proseguite ad amarmi ed a far conto della „ mia benevoglienza, senza poter più avere nè pure „ la speranza di esserne corrisposto; e che anzi in „ questa crescete in modo, e vi avanzate senza stancarvi, che pochi bramano avere degli amici avventurosi, come voi vi compiacete, amate, recate

309. Qui è, che noi abbiamo per verità il grande, ed unico motivo dell'essere Elisabetta riuscita a svellere dalle radici (nella sua nazione) la religion cattolica. Novantanove decimi del popolo suo erano cattolici. Essi avevano ciò chiaramente dimostrato all'avvenimento al trono della sua sorel-

---

„ *affetto, ed onorate il vostro Moro, sebbene avvi-*
„ *lito, abbattuto, afflitto e stretto in un carcere.*
„ *Io (mio Antonio, più d' ogni altro uomo a me*
„ *caro) per quel poco che posso attualmente, prego*
„ *con tutto impegno Dio ottimo massimo, che mi*
„ *fecè conoscer voi, e vi dette un debitore nella mia*
„ *persona che non potrà mai compensarvi, che egli*
„ *si degni per sua bontà di rimunerarvi di quella*
„ *beneficenza, che in ogni dì prodigate a mio ri-*
„ *guardo, e quindi per sua misericordia da questo*
„ *procelloso e sgraziato secolo, ci tragga nel suo*
„ *riposo, ove non avremo più bisogno di lettere,*
„ *ove più non ci dividerà il muro di una prigione,*
„ *ove il carceriere non ci vieterà di parlarci, ma*
„ *in compagnia di Dio Padre ingenito, e dell' uni-*
„ *genito suo figlio nostro Signor Gesù Cristo, e in*
„ *società dello Spirito Santo, che dall' uno e dall'*
„ *altro procede, godremo della eterna allegrezza*
„ *del paradiso. Frattanto l' onnipotente Iddio fac-*
„ *cia che per la brama di questo gaudio a voi (mio*
„ *Antonio) ed a me pure, che il ciel lo voglia! ed*
„ *a tutti gli uomini di qualsiansi luogo, riescano*
„ *a vile tutte le dovizie di questa terra, qualunque*

la Maria. Elisabetta fu la più grande tiranna, che mai visse, fu la più barbara delle femmine;

„ *onore mondano, come ancora la dolcezza di questa vita. Do l'addio al più fedele di tutti gli amici, e sopra ogni altro a mè grato, e com' era solito di chiamarvi, pupilla degli occhi miei. Cristo Signore conservi in salute tutta la vostra famiglia, perfettamente simile al suo capo per l'amore verso di me.* „ „ *Sottoscritto* „ „ *Tommaso Moro: sarà inutile l'aggiunta di vostro, perchè non potete ignorarla, avendomi comprato coi vostri benefizj; nè io ora son tale, che possa più premere il dire di ch' io mi sia.* „

„ *Queste parole scriveva al Buonvisi Moro prossimo a morte* „

La lettera recata da me in italiano è riportata dal Sandero nel lib. II. della sua Storia dello Scisma d'Inghilterra, *ma io la ho tratta dal T. I.* delle Memorie del Cardinal Buonvisi *alla pag.* 244. *scritte con somma accuratezza da S. E. Sig. Tommaso Trenta consigliere di Stato di S. A. R. il Duca di Lucca. Dalla lettera testè recata, non può rilevarsi precisamente se la scrivesse Tommaso Moore la notte innanzi alla sua morte, ma da una lettera del Cardinale Buonvisi al Cardinale di Norfolk, (T. II. pag.* 205. *delle suddette* Memorie) *si conosce che fu scritta da quell' infelice, ma virtuoso ministro, nella notte precedente al suo martirio.* Nota dell' editore lucchese.

i suoi amori stomachevoli erano famosi; eppure ella si fu la più *popolare* di tutti quelli, che avevano regnato da ALFREDO in poi; ed abbiamo migliaja di pruove, che il suo popolo d'ogni grado, e condizione provò il più vivo interesse in ogni cosa riguardante la vita e la salute di quella. Effetti pari a questi non procedono da ordinarie cagioni. I trattamenti da lei usati verso la più gran parte del suo popolo; le sue crudeltà pressochè incomparabili; le sue manifeste falsità la sua alterezza, la sua insolenza, e la sua vita dissoluta eran cose naturalmente da renderla detestabile, e da far sì che il suo popolo pregasse per tutto ciò, che lo ponesse in grado di spacciarsi da quella. Ma i suoi popoli non vedevano *altro*, se non se *colei posta di mezzo fra sè stessi*, *e la loro soggezione agli stranieri*, cosa la quale gl'Inglesi hanno sempre in modo il più commendevole avuto massimamente in orrore. Indi si fu che il Parlamento quando non potè indurla a maritarsi, approvò un atto, con cui stabilì che qualunque *bastardo* (*prole naturale*) ella avesse ottenuto, si fosse erede del trono. *Witaker* (prete della chiesa anglicana) lo chiama atto *il più infame*. E ben tale fu in sè stesso; ma quell'abjettezza nella nazione, che a primo aspetto sembra dinotarsi da quell'atto, dispare quando ci facciamo a ben considerare ciò, che antecedentemente ho fissato. L'esser preservati da Maria Stuart, e dal dominio degli Scozzesi, e de'Francesi era a quell'epoca il grand'oggetto della sol-

lecitudine della nazione inglese. *Hume*, la cui testa scorreva sempre su qualche cosa di ostile contro la cattolica religione, ascrive la popolarità di Elisabetta all'avversione, che il suo popolo aveva a ciò, che egli chiama „ romana cattolica superstizione „. *Witaker* attribuisce la estirpazione della religion cattolica alla *scelta del popolo suddito di Elisabetta*, ma non a lei. E gli Scrittori cattolici l'ascrivono alla crudeltà di essa, ed eglino ne hanno tutta la ragione; essi però non dimostrano (siccome io mi sono sforzato di fare) in qual modo avvenne, che quelle numerose ed incomparabili crudeltà venissero a pratticarsi con impunità di lei e de' suoi ministri. La quistione in somma presso la nazione si era la religione protestante, Elisabetta e *indipendenza*; o la cattolica religione, Maria Stuart e *soggezione agli stranieri*. La nazione si decise per la prima, e quindi ebbero origine tutte le calamità, e la tragica fine della seconda Donna.

306. MARIA STUART l'anno 1559 „ erasi, come abbiamo veduto nel §. 303, al colmo della gloria terrena, Regina consorte di Francia; regnante Sovrana di Scozia; Sovrana per legittimo diritto d'Inghilterra, ed era inoltre giudicata una delle più belle donne in tutto il mondo. Non fu giammai caduta pari a quella di questa regina. Il suo marito Francesco II. morì diciassette mesi dopo il suo avvenimento al trono, e fu succeduto da Carlo IX. che non aveva allora più di tre anni. La madre del suo marito, CATARINA DE'

MEDICI, ben tosto la convinse, che per esser *una qualche cosa*, le bisognava ritornarsi in *Iscozia*. Ed in Iscozia ella sen ritornò col cuore addolorato, nell' antiveggenza di godere ben poca pace in un paese ch'era stato immerso in tutti gli orrori della *riforma* più profondamente ancora di quello che sel fosse stato la Inghilterra. La lunga minorità congiunta con l'assenza da' suoi dominj aveva dato origine alle riottose fuzioni de' nobili, i quali l' un dell'altro a vicenda trionfavano, e tenevano il paese in uno stato di guerra civile pressochè incessante accompagnata da fatti di perfidia e di ferocia, di cui troverassi a mala pena un qual che parallelo nella Storia sia antica, sia moderna. A queste cose si aggiunse la opera de' „ *Santi novelli* „ (1) i quali avevano spinta in Iscozia più oltre, che in Inghilterra l'operazione della Riforma. Il famoso GIOANNI KNOX monaco apostata, chiamato dal Dr. Iohnson lo „ Scherano della Riforma " fu il caposquadra (*) degl' „ ipocriti fari-

(1) *Vale a dire i Metodisti.*

(*) *La Inghilterra divenuta protestante, fu sventuratamente una cattiva vicina della Scozia. Le dottrine, e le massime sediziose che avevano covato, e si erano manifestate in quell' isola, s' insinuarono, e quindi si pubblicarono colà con insolenza, e senza ritegno: Si profittò dai settarj del favore della minorità di Maria Stuart, reggendo allora quel regno Maria di Lorena vedova di Giacomo V.*

sei „ (santi ipocriti li chiama il Dr. Heylyn) della Scozia. Maria, che aveva rivevuta la sua educazione cattolica, e che nella Corte di Francia era stata quasi deificata, non era probabilmente per menare una vita *felice* in mezzo a gente di questa pece.

307. Tutto ciò peraltro Elisabetta ed i suoi ministri, e (no, non sia, che per noi in verun mo-

---

e madre a Maria Stuart, donna cui veramente mancava quel maschio vigore, che sarebbesi ricercato allora dalle circostanze dei tempi. Colla prossimità della Inghilterra si erano introdotti nella Scozia un numero considerevole di Predicanti; *e tanto si era aumentata la folla dei loro proseliti, che pubblicamente vi si tenevano adunanze eretiche. Maria di Lorena vide penetrare e crescere nel suo regno l' errore; ma nonostante credette di dovere dissimulare. Il suo tacere e la sua inattività sul principio, fomentò l' ardire dei nuovi settarj, che in breve tempo crebbono a dismisura; e quando volle usare del rigore, non servì più al suo intento. Giovanni Knox il più briaco di tutti i* Predicanti, *e però chiamato da* quel galantuomo *di Teodoro Beza col nome di apostolo della Scozia, comunicò i suoi deliri a quei popoli, che mattamente correvano dietro a lui. Reo d' incesto, e di altri delitti commessi con buon numero di femine ingannate da lui, si dette tutta la occupazione di distruggere chiese e monasteri, cacciare vescovi e preti, commettendo contro i cattolici*

do si dissimuli) la nazione inglese viddero con grande ed ignobile soddisfazione. Erasi (almeno pel momento attuale) posto fine al pericolo derivante dalla unione della Scozia e della Francia. Ma potea Maria Stuart *rimaritarsi*. La potente famiglia di Guisa era unita con quella in stretta parentela ed era ella una persona tuttora formidabile, specialmente ad Elisabetta. Se Maria fosse stata *uomo*, Bettina senza fallo l'avrebbe sposato. Qui però vi aveva una difficoltà da superare troppo grande anche per l'istesso *Cecil*. La regina inglese tosto si fece a suscitar fazioni e ribellioni contro la sua

---

le crudeltà più mostruose. Predicò contro la vedova regina reggente, e contro la giovine regina; animando i popoli contro di loro. La predica ottenne il suo intento, perchè gli eretici apertamente si ribellarono, e a mano armata s' impadronirono di diverse piazze fortificate, fra le quali si contarono Perth, Scone, Streling e Limnach. La fama dell' apostata predicante Giovanni Knox, corse per ovunque con somma celerità, e ricevette gentilissime accoglienza in Ginevra presso Calvino, che era veramente una brava persona. *Non potè egli contenere il suo giubilo, sentendo i progressi di un suo* camerata, *e però scrisse a Knox una lettera di congratulazione sulla rapidita dei suoi successi, cioè nel fare ribellare un règno, e lo esortò alla perseveranza, pregando il cielo a colmarlo dei suoi favori. Calv. Epist.* 285. Nota dell' editore lucchese.

cugina; e di vero mercè i suo intrighi colle religionarie fazioni e co' nobili aspiranti e per mezzo del suo danaro (condimento, d' un effetto infallibile presso gli scozzesi riformatori) addivenne in brev' ora la effettiva governatrice di Scozia più ella, che non lo fosse la infelice Maria: Questa durante quasi tutto il suo regno, ebbe sempre una banda o di una, o di un' altra fazione nell' interno o in vicinanza della sua corte. La mira di Elisabetta erasi d' impedire che Maria possedesse alcun' effettivo potere, e di distruggerla, se per qualunque mezzo compendioso di detestabile assassinio, avesse potuto ella venire a capo di quel suo disegno.

308. Nel 1565., tre anni circa dopo il ritorno di Maria in Iscozia, ella *maritossi* ad Enrico Stuart, conte di DARNLEY, suo cugino, nel che diede essa il gambètto alla regina d' Inghilterra, la quale temendo, che un erede visibile del suo trono nascesse (come veramente accadde) da questo maritaggio, prese delle disperate misure, onde impedirlo; ma quelle misure andarono a vuoto, perchè troppo tarde. Darnley comechè giovane ed avvenente la fece da folle e disgradevole marito, e da protestante, qual' era di giunta. Ella tosto lo trattò con gran dispregio, non sofferse che avess' egli alcun' effettiva autorità, ed in fatti lo bandì dalla sua corte, e ricusò di riconoscerlo. Darnley cercò di vendicarsene. Egli attribuiva questo cattivo trattamento di sè ai Cattolici favoriti di Ma-

ria, e particolarmente a Rizzo (1) di nazione straniero, di lei Segretario privato, come a consiglieri e sopraintendenti di quella. Parecchi malcontenti nobili „ riformati „ fecero lega con Darnley, accordandosi secolui di dargli di mano nell' *assassinio* di Rizzo, e ricevendo da lui un' obbligazione di proteggerli contro le cattive conseguenze. Maria stavasi a cena con alcune damigelle di sua Corte, Rizzo ed altri domestici vi prestavano assistenza; quando d' improvviso avventaronsi là dentro i cospiratori. Darnley si fece alle spalle della regina; Rizzo scorgendo il loro disegno, corse alla regina, ond' esser protetto; quella, ch' era nel sesto mese di sua pregnezza con gli scongiuri, e con le strida si sforzò di salvargli la vita. Gli assassini lo pugnalarono ai piedi della regina, e poscia traendolo fuora gli coprirono il corpo di ferite. (*)

---

(1) *Rizzo, o Riccio erasi un musico piemontese avanzato in età, e deforme della sua figura; circostanze, che doveano escludere qualunque menomo sospetto contrario all' onore di Maria. Questa eragli affezionata per la sua fedeltà, prudenza e saggezza de' suoi consigli.*

(*) *La morte di questo infelice musico fu veramente crudele. Le ferite ch' egli ricevette da Darnley e dai colleghi a lui uniti nell' assassinio, furono cinquantasei, come raccontasi da qualche storico inglese, e tutte prodotte da colpi di pugnale. Non ne ricevette altrettante Cesare da Bruto e dai suoi*

309. Quest' indegna e sanguinaria operazione, di cui niuno andò punito fra i cooperatori di Darnley, si fu in tutta la probabilità la causa, e causa unica della giusta, sebbene illegale, *uccisione dello stesso Darnley*. L'anno prossimo dopo l'assassinio, commesso nella persona di Rizzo, nel 1567, avendo intanto Maria dato alla luce un figlio (che fu dapoi il nostro Giacomo I. di mezzo Papale, e mezzo Puritana memoria (*)) Darnley cad-

---

congiurati. Vi è taluno che racconta avere i cospiratori tratto a viva forza Rizzo dalla presenza della Regina nell'anticamera della stessa, ove lasciò la vita; e che Maria, quantunque nel tempo di questa orribile scena mandasse fuori gemiti e grida, non valse a rattenere l'impeto, e la crudeltà dei cospiratori. Mi sembra però che col racconto che ne fa Cobbett, si concili ancor quello fatto dagli altri storici. Nota dell'editore lucchese.

(*) *Questa espressione veramente originale, e come suol dirsi* sui generis, *vuol essere un pochetto illustrata coll'autorità della Storia. Giacomo I. comechè figlio di Maria cattolico-romana, nella sua giovinezza seguendo l'esempio e le pratiche religiose di sua madre, mostrò molto attaccamento alla nostra religione. I Cattolici d'Inghilterra, vedendo che Giacomo saliva ad occupare quel trono, formarono delle speranze molto vantaggiose, lusingandosi di aver trovato in questo giovine un sostenitore della loro causa. Ma essi rimasero ben presto falliti nei loro divisamenti. Dimenticatosi Giacomo delle cattoliche massime da lui apprese, non ebbe altro impegno che di fare eseguire rigorosamente le leggi promulgate dalla buona Bettina contro i cattolici, e di camminare sulle traccie segnate*

de ammalato a Glasgon. La regina andò a fargli visita, usò secolui tratti molto cortesi, e quando ebb' ei migliorato in salute, lo ricondusse ad Edinburgh. E perh' ei fosse situato in aria migliore, lo alloggiò in una casa a qualche distanza dalle altre case fuori della città, ove ella andava a visitarlo ogni giorno, ed ove in una camera immediatamente sotto a quella di Darnley essa dormiva ogni notte. Ma la notte dei 10. di febbrajo 1567. quella, avendo a lui ciò fatto sapere, dormì nel suo palazzo, per aver promesso di ritrovarsi presente al maritaggio di due degl' Inservienti alla sua corte, il qual maritaggio si eseguì, ed ella vi fu presente. In quella notte stessa la casa, ove alloggiava il re, per via di polvere sulfurea fu *fatta saltare in aria*; ed il cadavere di lui gittato in un pezzo di terreno adjacente. Se la polvere avesse dato a codesto uomo vile e sanguinario tempo di pensare; esso avrebbe forse riflettuto alle pugnalate che dato avea a Rizzo, malgrado le strida di una moglie svenuta e pregnante,

310. Allora cominciarono di questa sventurata regina le grandi calamità, che l'accompagnarono per tutto il corso di sua vita. Ella era stata ripetute volte insultata ed imprigionata eziandio dalle differenti fazioni, le quali ajutate, e protette dalla regina inglese alternatamente opprimevano tanto

---

dalla medesima. Ecco perchè a gran ragione il nostro autore lo chiama di mezzo Papale e mezzo Puritana memoria. Nota dell'editore lucchese.

lei, che la gente sua. Se non che era essa omai per viver la vita, e far la morte da malfattrice. Si è provato fuor d'ogni dubbio, che il Conte di BOTHWEL con altri complici collegati in una „ *sanguinaria obbligazione in iscritto* „ commisero l'assassinio di Darnley. Fu quella poi allegata pubblicamente, ed in manifesti affissi per le strade si affermò, che *Maria era a parte della trama*. Non si è però giammai prodotta alcuna *pruova* positiva, onde verificare quest'imputazione (1). Peraltro la susseguente condotta della regina fu di natura tale da dar luogo a molti sospetti. Io fisserò semplicemente que' fatti che *vengono ammessi dall' una, e l' altra parte*, cioè, che prima dell' assassinio *Bothwel* aveva goduto molto favore della regina, ed aveva posseduto un potere, cui non davano diritto i suoi talenti ed il suo carattere; che dopo l' assassinio ei n'andò assoluto, mediante un comico processo, il quale avrebbe ella potuto impe-

(1) *Che anzi tutti gli Scrittori veridici, e scevri di parteggiamento hanno provato concludentemente la innocenza di Maria riguardo a siffatto assassinio. Fra questi va pure annoverato il nostro Cobbett, il quale se qui non dichiara apertamente la sua opinione, nel N. XII. però, tornando a parlare su tal subbjetto, colla testimonianza dello zelante Witaker tuttochè protestante, fa conoscere, ch' esso assassinio fu opera di Elisabetta, di Cecil, di Morton, e sopratutto di Murray, fratello naturale di Maria (del quale or' ora Cobbett ci delineerà un fedele ritratto) feroce riformatore, ed anelante al regno di Scozia, e quindi benchè colmato di bene-*

dire; che a' 24. di aprile (giorno 53. dall'assassinio) essa, ritornandosene dalla visita del suo infante, fu presa da Bothvvel alla testa di 3000. soldati a cavallo, e condotta a Dunbar, di lui castello; ch' ella prima di lasciare il castello a' 13.

---

ficj da Maria, di lei implacabile nemico. Fu opera di Murray assistito da Elisabetta, il suscitare continue fazioni, il formare sempre nuove trame in Iscozia contro Maria e Darnley, e il machinare di questo l' assassinio, di che commisero la esecuzione a Bothvvell, il quale facilmente vi consentì, perchè ambiva la mano di Maria. Furon Murray ed Elisabetta, che quindi fecero assolvere in forma giudiciaria da tal delitto Bothvvell, e che poscia machinarono sì, che Maria sposasse il Bothvvell, il quale rapitala di forza, a lei mostrò un foglio segnato da Murray, e dalla primaria nobiltà Scozzese, in cui pel bene del regno si richiedea codesto imeneo; onde Maria per evitare maggiori violenze, e per contribuire alla pubblica pace, vi assentì. Fu Murray unito ad Elisabetta, che, seguìto appena un cosiffatto maritaggio, col pretesto di esso pose a sollevazione la Scozia contro Maria, cacciando questa in prigione, facendo evader Botvvell in Danimarca, ove il ritenne in carcere fino alla morte, per togliere un testimonio della innocenza di Maria, e creando sè stesso, nella infanzia di Giacomo Stuart, reggente del regno, oggetto delle ambiziose sue mire. Ove pongasi mente a questi diversi fatti autenticati dalla genuina Storia, sarà facile lo spiegare l' apparente contradizione e debolezza, che sembra offrire la condotta di Maria dopo l' assassinio di Darnley. Avvenuta appena la esecuzione funesta di Maria, comparve in Edinburg un' opera col titolo „ Martirio della Regina di Scozia, contenente

di maggio *rimase d' accordo di sposarlo*; ch' egli allora aveva vivente la moglie; che tra Bothvvel, e la sua moglie nello spazio di sei giorni ebbe luogo un divorzio protestante del pari, e cattolico in un tribunale (1) *per cagione d' adulterio*, ed

---

,, il vero racconto de' tradimenti ad essa fatti ad ,, eccitamento di Elisabetta, con cui le menzogne, ,, calunnie e false accuse ordite contro quella vir- ,, tuosissima Principessa, sono state poste in piena ,, luce, e la colei innocenza provata ". *Edinb. l. Vol.* 8. *Siccome i fatti erano allora sì recenti, e sarebbe quindi stato impossibile l' avanzarne impunemente de' falsi, così quest' opera merita ogni fiducia. Ma ciò che più dee aversi in pregio si è, che il caldo protestante Witaker, delle cui testimonianze così spesso fa uso Cobbett, e lo Storico Camdeno del pari accalorato protestante, e fautore passionato di Elisabetta, hanno reso altamente giustizia alla provata innocenza di Maria; lo che dovrebbe spargere detestazione e vergogna sugli scritti di Hume, di Robertson, e di tutti gli altri scrittori e filosofisti protestanti, che hanno vomitato sì nero fiele sulla vita di questa cattolica Regina. Onde bene a proposito nell' elegante poema, che porta il titolo* ,, Theatrum crudelitatis haereticorum ,, *facendosi menzione della strage fatta da Elisabetta de' Cattolici, e di Maria leggonsi registrati i bei versi seguenti:*

,, *Post varias clades, miserorum et caedis acervos*
,, *Insontum, comes exornat spectacula mater*
,, *Supplicio, et regum soror, et fidissima conjux*".

(1) *Cioè secondo l' errore de' Protestanti, i quali credono solubile il matrimonio per cagione di adulterio.*

in un altro (1) *a motivo di consanguinità*; che ai 12. di maggio Bothvvell condusse la Regina alla Corte di giustizia, ove alla presenza de' giudici ella gli perdonò la violenza commessa sulla sua persona; che a' 15. di maggio *quella pubblicamente lo sposò*; che l' Ambasciadore di Francia ricusò di intervenire alla cerimonia; e che in questa congiuntura Maria ricusò di dare ascolto alle istanze della famiglia di Guisa.

311. Ben molti e molti volumi sono stati scritti, alcuni a fine di sostenere l' assertiva, che Maria prestò il suo *consentimento* per l' assassinio di suo marito, ed altri ad oggetto di sostenere la negativa di quella proposizione. I nimici di lei misero in campo *lettere*, e *sonetti*, i quali essi allegarono essere stati scritti da Maria a Bothvvell prima dell' assassinio di suo marito (2). Gli amici della medesima negano l' autenticità di questi, ed io sono d' avviso, ch' essi provano con valide ragioni tuttociò che dicono a sostegno della loro negativa. WITAKER, rettore della chiesa anglicana (nota-

(1) *Cioè secondo le leggi canoniche dell' impedimento dirimente di consanguinità.*

(2) *E' ben nota l' officina in cui fabbricate furono queste pretese lettere, delle quali niuno giammai osò, perchè nol potè produrre gli originali, malgrado tutto l' interesse, che aveva Elisabetta di farne contestare la esistenza. Fu il troppo famoso Bucanan scrittore di culta latinità, peraltro apostata della cattolica Religione, o per meglio dire, indifferente per tutte, il quale venduto totalmente a*

te) ed autore altresì di molti scritti contro la Religione cattolica, difende Maria contro la imputazione di aver consentito all' assassinio di suo marito, o di averne conosciuta la trama. Niuno peraltro può negare ch' ella fu portata via da Bothvvell; ch' ella, essendo in perfetta libertà gliene accordò il perdono; e ch' essa *immediatamente lo sposò*, benchè ciò eccitasse orrore nella famiglia di Guisa, cui aveva ella dapprima dato ascolto colla docilità d' una figlia ossequiosa (1).

Murray, per secondare i malvagi disegni di costui diede alla luce un libello il più infamatorio contro Maria, nel quale inserì queste calunniose lettere da sè stesso composte. E pur questa è la fonte, da cui attinsero, ed attingono tuttavia sì molti protestanti, e sedicenti filosofi nel colorire le azioni ed il carattere di Maria!

(1) *Ancorchè suppor si volesse, che la condotta di Maria dopo l' assassinio di suo marito fosse stata alquanto debole ed imprudente; sarebbe ciò strano, sarebbe imperdonabile, ove si consideri la età, ad una giovane incsperta, ed ove si consideri la condizione, ad una regina in mezzo alle seducenti delizie e lusinghe della sua Corte, in una Corte straniera allevata, e però quasi peregrina in Iscozia, tra fazioni ed intrighi senza fine, e quel, ch' è più senza un fedele, e disinteressato consigliere? Che però potè Maria, siccome il fu, esser' affatto innocente di quell' assassinio, e potè pure, ovè così vogliasi, osservare da poi poca cautela ed avvedutezza nello sposarsi a Botvvell, al che peraltro, siccome osservammo, fu astretta: oltredichè ella credea Botvvell purgato dalla reità di quell' assassinio, per esserne stato per via giudiciaria poscia assoluto.*

312. Questa grossolana condotta capace di eccitare l'odio quasi tanto, quanto l'assassinio di quello sciaurato di Darnley fu tantosto seguita da un gastigo tremendo. Una parte de' suoi sudditi armati contro di lei disfecero Botvvel, il quale fu costretto ad involarsi alla patria, e pochi anni dopo morì nel carcere in Danimarca. Ella stessa divenne prigioniera in mani de' sudditi suoi e non campò dalla lor prigionia, che per andare a finire i suoi giorni in quella di Elisabetta astuta, e mortale di lei nimica.

313. Alla testa de' ribelli era il Conte di MURRAY, figlio naturale del padre di Maria, ed il più snaturato, e barbaro fratello di lei. Egli aveva imprigionata e deposta la regina, aveva incoronato il figlio di quella nell' età di 13. mesi, ed aveva ottenuto di èsser' eletto Reggente del regno. Cotesto Murray aveva cominciato nella virilità la sua vita non solo come cattolico, ma quel che è più, come *ecclesiastico*. Occupava egli la *prioria* di S. ANDREA; ma calcolando esso, che coll' apostasia avrebbe guadagnato, pari a Knox, apostatò, e naturalmente con ciò venne a violare anche il giuramento. E *Witaker* dice di lui, che sebbene „ egli fu colpevole de' più mostruosi delitti, fu nondimeno denominato *buon' uomo* da' *riformatori* di que' tempi „. Il suo gran disegno si era l' estirpare la cattolica Religione, siccome il miglior mezzo di ritenere il suo potere; ed essendo pure un „ ardito bugiardo „

ed un uomo, che non risparmiava falsificazione, non spergiuro, non azione alcuna sanguinosa, purchè corrispondesse alle sue mire, si fu egli un soggetto, secondo il cuore della „ *buona* regina Betta „.

314. Questa però sulle prime affettò di disapprovare la condotta di colui; minacciò di far marciare un esercito, onde costringerlo a restituire al suo stato primiero la regina; diede a questa parola positiva, e certa di sostenerla, e la invitò a prendersi *rifugio*, ed a *ricevere protezione in Inghilterra*, in caso di bisogno. In suo mal punto Maria, ponendo fiducia in queste promesse, ed in cosiffatti inviti, malgrado i prieghi de' suoi fidi amici ginocchioni, prese la fatale deliberazione di gettarsi in fra gli artigli di colei, ch'era stata sì lungo tempo sitibonda del suo sangue. Alla fine del terzo giorno ella s' avvidde, che si era andata a prendere *il rifugio in una prigione*. E la sua prigione fu cangiata veramente due o tre volte, ma prigioniera ella si rimase per ben *diciotto anni*, e finalmente in un modo il più barbaro fu assassinata per imputazione d' un delitto, ch' ella nè commise, nè commetterlo potea.

315. Duranti questi diciott' anni, Elisabetta andò facendo intrighi co' ribelli sudditi di Maria, lacerando a pezzi la Scozia, subornando le masnade diverse de' traditori, e portando sopra di un popolo, che non aveala giammai offesa, ogni sorta di mali, che sia capace di soffrire una nazione.

316. Il noverare la quantità intera, o la metà delle azioni d' ipocrisia, di perfidia, di viltà e di barbarie, che la „ *buona* Betta „ pratticò contro questa sventurata regina, la quale aveva poco più di venticinque anni, quando ingannata capitò tra le unghie di quell' arpìa, il semplicemente noverare queste azioni richiederebbe uno spazio tale da eccedere quello di tutto questo numero. Mentr' affettava di disapprovare la condotta di Murray, ella istigavalo ad accusare la regina e sorella sua. Mentre faceva sembiante di sostenere la inviolabilità de' Sovrani, destinava una commissione onde *processare* Maria per la sua condotta in Iscozia; mentre andava giurando vendetta contro gli scozzesi traditori per le loro azioni ribelle contro la sua cugina, riceveva da quelli, come un presente, una gran parte de' giojelli, che Maria aveva ricevuti dal suo primo marito il re di Francia; e quando finalmente fu essa costretta a *dichiarare Maria innocente dell' aver consentito all' assassinio* (1), non solo ricusò di restituirla alla primiera dignità giusta la sua promessa solennemente e ripetutamente fatta, ma ricusò pure di darle la libertà; che anzi la tenne in prigionìa più stretta, più ri-

(1) *Se dunque Elisabetta, la quale tanto interesse aveasi, e tanto bramava di far comparire Maria colpevole nell' assassinio del marito, nol potè conseguire a malgrado di tutti i suoi intrighi; qual dubbio potrà rimanere, che Maria si fosse affatto innocente di quell' orrido misfatto?*

gorosa e più penosa che mai. Murray collega di Elisabetta in perfidia fu ucciso nel 1570, da uno, cui egli aveva inginstamente confiscati i beni; ma un traditore dopo l'altro a lui successe, ed ogni traditore in paga della ,, *onorata* Betta " stillando sangue la Scozia da ogni parte in tutto quel tempo, perchè la barbara politica di colei le dettava esser ciò necessario per la propria sicurezza. *Witaker* produce un mucchio di autorità, onde provare, che quella si sforzò di far cadere *in sue mani* l'infante di Maria, e che essendole in ciò tornati vani i suoi sforzi, ella tentò di *farlo togliere dal modo col veleno*.

317. Alla fine l'anno 1587, la tigre mandò al supplicio della decapitazione la lungamente straziata sua vittima. Que' mezzi di dividere e di distruggere, ch' ella per tutto il corso di sua vita era andata impiegando contro gli altri, cominciarono dapoi ad impiegarsi contro lei stessa, ond'è, ch' essa vide la sua vita in continuo pericolo. Ella pensò, e forse a buon diritto, che queste machinazioni contro di sè muovessero da un desiderio ne' Cattolici (ed era questo un desiderio molto naturale) di liberare il mondo da lei, e dalle bàrbare di lei azioni, e di sostituirle per legittima successione Maria Cattolica; onde si fu, che niente, (meno la *morte* di questa regina) sembrava a lei competente sicurtà della sua vita. E per farsi strada all' indegna azione propostasi, un atto del Parlamento stabilì la pena di morte contro

chicchessia, *il quale dentro il regno* venisse a cospirare con altri *con intendimento d'invaderlo*, *o di procurare la morte della regina.* Furon sequestrate le carte di Maria: ed a ciò, che in realtà non fu trovato, si supplì con la *falsifcazione* (come ha provato *Witaker* „ delitto " dic' egli, che, a nostra vergogna, ci è forza „ di confessare, essere appartenuto ai *Protestanti* „. Ma qual diritto aveva Elisabetta di querelarsi di *qualunque* ostile intenzione dal canto di Maria? Era questa regina così, come quella; era essa *tenuta in prigione a forza*, non già fatta prigioniera di guerra, ma con perfidia adescata, e con violenza detenuta. Ogni cosa erasi pratticata contro di lei meno che lo spargimento del suo sangue. E non aveva quella un chiaro ed incontrastabile diritto di muover guerra alla sua nimica spietata, e priva di ogni rimorso, e di distruggerla con ogni mezzo che fosse in suo potere? E quanto al processo, ov'era la legge, ove il costume, che autorizzasse una regina ad invitarne un'altra a' suoi dominj, per quindi imprigionarla, e poi trarla ad un processo per allegate offese contro di sè?

318. Quando fu dibattuto il modo di disfarsi di Maria nel Consiglio della „ *buona* Betta ", LEICESTER fu pel *veleno*, altri furono per l' uso di più duri trattamenti ad essa in prigione, onde ucciderla in siffatta maniera; ma WALSINGHAM fu per la morte per via d' un *processo*, essendo un legale procedimento l' unico mezzo, che porrebbe

in silenzio le lingue in tutto il mondo. A seconda di ciò fu destinata una commissione, e Maria fu processata e *condannata*, e ciò poi sull' evidenza delle carte, delle quali una parte almeno erano sfacciate falsificazioni, e di cui *tutte* erano *copie*, e di NIUNA delle quali ebbesi coraggio di produrre gli originali. La sentenza di morte fu pronunciata in ottobre. Per ben *quattro mesi* la barbara ,, *buona* regina Betta " si occupò nel machinare piani di fare *assassinare* la cugina, sua vittima, a fine di evitare l' odiosità dell' averla essa stessa assasinata. Ciò viene provato da Witaker fuor d' ogni possibile dubbiezza. E sebbene ella avesse affidata la custodia di Maria a due soggetti, mortali nimici de' Cattolici, sebbene si avesse a loro ricorso pel tramato disegno, essi perseverantemente vi si ricusarono. Avendo ordinato al suo segretario Davison di scriverne a loro in proposito, Sir AMIAS PAULET uno de' custodi dettò e rimandò questa risposta, ch' egli ,, erasi ,, addolorato alla ,, mozione fattagli; che offeriva i suoi beni, e la ,, sua vita a disposizione di Sua Maestà, ma che ,, assolutamente ricusava di aver parte nell' assas- ,, sinio di Maria ". L' altro custode Sir DRUE DRURY fece lo stesso. Quando ella lesse tale risposta, proruppe in rimproveri contro di quelli; lagnossi della ,, *dilicatezza* di lor coscenza ,, parlò con dispregio della ,, *scrupolosità* di cosiffatti *precisi* goccioloni ,, e giurò, che " avrebbe ciò fatto senza la loro assistenza ,, . Alla fine dunque di

quattro mesi d' inutili sforzi, onde trovare uomini vili, e sanguinarj a segno da commettere tal misfatto, ella ricorse all' ultimo suo rigiro, cioè all' *assassinio legale*, il quale fu commesso sulla sventurata sua vittima il giorno 8. di febbrajo 1587 (*),

---

(*) *Non possono esser taciute alcune notizie che appartengono alla maniera di* procedura *che si tenne contro Maria, ed alcune altre che risguardano la sua morte. Non farò altro che riportare le parole stesse del D. Goldsmith.* ,, *Dimandò* (*Maria*) *la* ,, *permissione di consultare qualche persona prima* ,, *d' esser sottomessa al giudizio, e le fu negato.* ,, *Desiderò d' aver copia della sua protesta, ma* ,, *non la ottenne. Chiese un avvocato per piatire a* ,, *pro della sua causa, e difenderla da tanti dot-* ,, *tori, che trovavansi nel numero dei suoi avver-* ,, *sarj; fece tutto il possibile per ottenere i capi* ,, *d' accusa prodotti contro di lei, ma le sue diman-* ,, *de furono tutte rigettate; e dopo un aggiorna-* ,, *mento di pochi dì, la commissione riunita nella* ,, *camera stellata di Westminster, mancante di so-* ,, *li due membri, che erano assenti, diè la senten-* ,, *za di morte contro la regina di Scozia* ,,. *Elisabetta segnò l' ordine di esecuzione, che fu rimesso a Beale gran Cancelliere, da cui fu intimato di mandare ad effetto la esecuzione. Si fece sapere a Maria l' arrivo dei commissarj perchè il giorno seguente* (8 *di febbrajo*) *alle ore otto della mattina si disponesse a subire l' estremo supplizio.*

,, *Sul fare del giorno s' abbigliò da sè di una* ,, *veste di velluto, la sola che s' avea serbata per* ,, *questa fatal cerimonia. Tommaso Andews sceriffo in secondo della contea, entrato nel di lei ap-* ,, *partamento, le disse, che l' ora era già arrivata,* ,, *e che egli doveva seguirla al luogo della esecu-*

giorno di etèrna infamia alla memoria della regi-
na inglese " che (dice Witaker) non ebbe alcu-
„ na sensibilità di tenerezza, e niun sentimento di
„ generosità; che non badò al terribile giudizio
„ della Storia avvenire, e che non inorridì all' in-

„ *zione. Maria rispose che era pronta; ed avendo*
„ *dato un addio ai suoi domestici, partì sostenuta*
„ *da due delle sue guardie, e seguì lo sceriffo con*
„ *un' aria grave e seria, ma tranquilla, col viso*
„ *coverto d' un largo velo di lino, e tenendo un*
„ *Crocifisso d' avorio in mano.*

„ *Ella passò in seguito in un' altra sala. I Si-*
„ *gnori che dovevano esser presenti alla esecuzione,*
„ *marciavano innanzi collo sceriffo; e Melvil di lei*
„ *maggiordomo le teneva alto lo stracico. S' era in-*
„ *nalzato in questa camera un palco, e s' era am-*
„ *mantato di nero. Subito che Maria vi fu arri-*
„ *vata, Beale le lesse la sentenza. Flether decano*
„ *di Peterbourgh, volle fare a questa principessa*
„ *una lunga esortazione; ma ella lo pregò di ri-*
„ *sparmiarne la pena, essendo fermamente decisa*
„ *di morire nella religione cattolica. La sala era*
„ *ripiena di spettotori, che la guardavano con com-*
„ *passione, e con rammarico. La sua bellezza, seb-*
„ *bene un poco oscurata dalla età, dalla costerna-*
„ *zione, dai patimenti, si faceva ancora ammirare*
„ *in questo fatal momento. I due giustizieri ingi-*
„ *nocchiaronsi dinanzi a lei per dimandarle perdo-*
„ *no. Ella rispose che perdonava loro, e agli au-*
„ *tori della sua morte con quel buon cuore, col*
„ *quale vorrebbe esser perdonata da Dio, e poi pro-*
„ *testò nuovamente la sua innocenza. Coverta gli*
„ *occhi con un fazzoletto, si stese sul palco, sen-*
„ *za mostrare la menoma agitazione; e mentre re-*
„ *citava un salmo, le venne tagliata in due colpi*

„ finitamente più terribile giudizio di Dio: Io co„ me Inglese, arrossisco al pensare, che cio fu „ fatto da una regina inglese, e da una il cui no„ me *io fui ammaestrato a balbettare nella mia in„ fanzia*, come l'onore del suo sesso, e la gloria „ della nostra isola ".

319. Ahi! così *fui ammaestrato pur io*; così *lo fummo noi tutti*. Egli è dunque al certo nostro dovere l'ammaestrare i nostri figli a conoscere la VERITA'. E v'ha di quei che parlano di „ *risposte* „ a me? davvero? Nieghino cotestoro, se il possono, che questa „ *Capo della chiesa* „ questa *fabbricatrice di quella* fosse un' assassina, e che si compiacesse di esser tale a sangue freddo.

„ *la testa* „. Compendio della Storia d'Inghilterra *T. II. Cap. III. Camdeno Storico di* Elisabetta *parlando di Maria Stuart dopo aver fatto il racconto della sua morte, scrive così*. „ *Tal fu la fine di* „ *Maria Stuarda principessa di una costanza invin*„ *cibile nella religione, di una pietà ammirabile* „ *verso Dio, di una magnanimità e di una pruden*„ *za superiore al suo sesso, di una bellezza straor*„ *dinaria*; *la quale si deve mettere nel rango dei* „ *principi, che sono passati dal più alto grado de*„ *gli onori, al colmo delle calamità* „. Camdenus Ann: 1582. Nota dell' editore lucchese.

LETTERA UNDECIMA.

IPOCRISIA DI ELISABETTA QUANTO ALLA MORTE DI MARIA STUART.
ARMATA SPAGNUOLA.
LEGGI CONCERNENTI AI POVERI.
BARBARO TRATTAMENTO D'IRLANDA.
INQUSIZIONE DI ELISABETTA.
ORRIDA PERSECUZIONE DE' CATTOLICI,
TORTURE, DI CHE ELISABETTA FECE USO.
SUA MORTE.

Miei Amici

Kensington 30. Settembre 1825.

320. Per quanto detestabilmente vile si fosse la condotta della „ *buona* regina Betta „ nel commettere l'assassinio della sua sventurata cugina, più detestabile ancora si fu la sua susseguente ipocrisia. Ella affettava il più profondo *rammarico* per l'azione, ch'era stata commessa, infingendosi esser ciò stato fatto suo malgrado; ed usò la superlativa ingiustizia e viltà d'*imprigionare* il suo segretario DAVISON per aver'ci dato corso all'ordine della esecuzione, sebbene ella (osservate) avesse *sottoscrittó* quell'ordine, e sebbene, come Witaker ha pienamente provato, la medesima mal-

trattato avesse *Davison* per non avere a quell' ordine dato corso, dopo ch' ella aveva indarno adoperato tutti i mezzi possibili dal canto suo, per indurlo ad impiegare assassini, onde eseguire il misfatto. Con una serie di azioni perfide e crudeli onninamente senza paragone, ella aveva mandato al supplicio la sua vittima infelice in quel paese stesso, in cui l'aveva invitata a cercare salvezza; in quegli ultimi funesti e terribili momenti di quella vittima, ella aveva avuta la barbarie di niegarle il conforto di un sacro ministro della sua comunione; (1) ella aveala perseguitata coll' odio suo, e

---

(1) *La storia luttuosa non meno, che patetica di questa sventurata Regina, offre materia da non potersi certamente contenere in una lettera pari a questa del Sig. Cobbett, e molto meno in una nota. In genere però quel che si può dire si è, che determinata Elisabetta di sacrificare a' suoi particolari interessi quella vittima, e non trovando, come dice con altri storici il nostro scrittore, anime basse e vili a segno da commettere l' atroce assassinio da sè machinato e richiesto; ella venne a capo de' suoi disegni sotto la larva d' un giudizio formale. E per formarsi una idea generale del processo, che se ne fece, basti l' accennare, che Maria per quante istanze facesse, non potè ottenere un avvocato, che perorasse la sua causa; non le fu permesso di produrre quelle note, ch' aveva da sè stessa preparate in sua giustificazione. Un ambasciadore spedito dal*

colla sua malignità, che non si mostraron sazj neppur quando essa la vide prostrata sotto il carnefice, e quando vide spiccare il sangue dal reciso di lei collo; non paga della distruzione del colei corpo quella diabolica femmina aveva cercato l' eterna rovina ancora dell' anima della medesima; eppure essendo seguito il fatto, ella ebbe la più che diabolica ipocrisia di affettar di *piangere* per la intempestiva fine della sua ,, *cara cugina* "; e ciò che

---

Re di Francia ad implorare giustizia per Maria, non fu ricevuto. Ed a Sir Roberto Merville inviato dal Re Giacomo, come suo agente, a supplicare per la dilazione di soli otto giorni, onde procedere con meno di precipitazione nella causa di sua madre, Elisabetta rispose ,, neppure un' ora ". *Dopo un processo di tal natura fu data finalmente la sentenza di morte, che fu a lei presentata nel castello di Fotheringhay, ove ella era imprigionata, e le fu intimato di prepararsi a morire il dì vegnente.* (Qui prosegue l' editore romano a descrivere le circostanze di questa morte colle parole dello storico Mylius, le quali essendo nella sostanza, e può dirsi anche nelle espressioni, quasi affatto simili al racconto che ne fa lo storico recente Goldsmith, da noi già sopra riportato nella nota al §. 318. sembrami inutile il ripeterle a questo luogo. Osserveremo in vece qual forza si accresca alla verità, dalla mirabil concordia di scrittori, che avrebbono d' altronde tutto l' interesse di tacere, o

fu ancora più diabolico, di far'uso del suo dispotico potere, onde sterminare l'umano suo segretario sotto pretesto, ch'egli era stato la causa della tragica catastrofe. Tutte l'espressioni di aborrimento e di orrore non potrebbero uguagliare ciò che sentiamo, e la nostra unica consolazione si è, che siamo per vedere di questa stessa il fine dieci mila volte più tremendo che quello della sua vittima (1).

---

almeno di scemare la ributtante nequizia di un fatto, che sarà un eterno monumento d'infamia a chi ne fu l'autore, ed alla causa per cui fu mandato ad effetto. Il prelodato editore romano termina la sua nota colle seguenti parole)' *Questo non è che un compendioso, ed ingenuo ragguaglio del processo, e della morte di quell' Eroina: nelle storie genuine, e specialmente in quella del Dr.* **LINGARD** (di questo chiarissimo scrittore vedasi la nota (2) dell' Editore romano al seguente §. 346.) *se ne ha un quadro compiuto, al cui prospetto non può non commuoversi un' anima gentile, e non accordare all' umanità, alla sventura, alla giustizia offesa, ed all' innocenza tradita il tributo di qualche lagrima. La lettera della infelice Stuart riportata da Benedetto XIV. nell' Appendice all' Opera de Beatif. et Sanctif. scritta, ed inviata da Maria a Sisto V. poco prima di morire, non è meno patetica e commovente.*

(1) *Consolazione per così tremenda fine di Elisa-*

321. Ciò nulla ostante, le particolari circostanze de' tempi furon tali, che questa facinorosa femina non solo per que' momenti, ma sì bene per tutta la durata del suo lungo regno campò da quell'odio generale de' suoi sudditi, il quale sì ben meritavansi il suo carattere e le sue azioni. Anzi ciò, che iniquamente avvenne si fu, che subito dopo questo scellerato fatto occorse un accidente, che raccolse tutto il popolo suo intorno a lei, e fece più che mai della colei vita un oggetto di loro sollecitudini.

322. Filippo II. re di Spagna ch'era sovrano pur de' Paesi-bassi, deliberò d'invadere la Inghilterrà con una flotta spagnuola, e con una armata fiamminga. Ella avealo pur troppo provocato; aveva fomentato delle ribellioni contro di lui, come lo aveva fatto in Francia contra il Re di quella nazione. Erasi Filippo il monarca più poderoso in Europa: possedeva egli flotte ed eserciti di gran lunga superiori a quelli di lei. Il pericolo che all' Inghilterra soprastava, era veramente grande; ma sebbene questi pericoli eransi tirati addosso a quel paese unicamente per la malignità, per la mala fede, e perfido contegno della sua regina; pure la Inghilterra pel suo popolo era sempre Inghilterra, onde tutti si raccolsero a colei intorno. In questa occasione ed in ogni altra per verità, ove l'*amor di patria* fu posto a cimento, i Cattolici fecero co-

---

betta? La cattolica religione dolente ancor ne sospira!

noscere, che niun grado di oppressione potè far loro dimenticare il dovere di cittadini e di sudditi. Anche ad Hume strappiamo di penna, che i cattolici Signori, comechè per le colei leggi esclusi da ogni *fiducia* ed *autorità* „ entrarono come vo-„ lontari nella flotta, od armata di quella. Alcu-„ ni fornirono d' equipaggio i vascelli a proprie spe-„ se e ne diedero il comando a' protestanti; altri „ mostrarono la loro attività in animare i loro „ fittajuoli, vassalli e vicini alla difesa della loro „ patria; e tutti gli uomini d' ogni grado e con-„ dizione sopprimendo pel momento presente qua-„ lunque differenza di partito, parve che si ac-„ cingessero con ordine del pari, che con vigore „ a far fronte a questi invasori „. Carlo I. Giacomo II. Giorgio I. e Giorgio II. ed anche Giorgio III. tutti si ebbero la loro occasione di potersi lagnare della mancanza di siffatta lealtà ne' protestanti. Il primo perdè la sua testa; il secondo il suo trono; il terzo, ed il quarto furon' esposti a grave pericolo di una consimil perdita; ed il quinto perdè l' America, e tutti per le azioni de' protestanti.

323. La proposta invasione venne impedita da una tremenda tempesta, che sbaragliò, e per metà distrusse la flotta spagnuola chiamata l' ARMADA; e secondo ogni umana probabilità gl' invasori non avrebbero avuto buon successo ancorchè levata non si fosse veruna tempesta (1). Ad ogni

(1) *Quest' Armada detta „ l' invincibile „ a ca-*

modo però v' era *gran pericolo* (*); niuno potea conoscerne con sicurezza il risultato; i cattolici, se avesser dato ascolto al giusto loro risentimento,

---

gione del suo imponente e poderoso apparato, consisteva in 150. vascelli corredati di 2,630. cannoni, 8,000 marinaj, e 20,000 soldati con tutto il fiore della nobiltà spagnuola. La Inghilterra non avrebbe al certo potuto resistere ad una flotta sì numerosa e potente, ove le tempeste ed i venti congiurato non avessero ai danni di questa. Essa quindi costò somma perdita alla Spagna; e Filippo II. sopportò una tale sventura con la costanza d' un eroe, e la umile rassegnazione d' un uomo sinceramente cristiano. Ed in fatti, risaputane appena la dolorosa notizia, esclamò ,, io aveva mandato a combattere gli uomini, e non i venti: facciasi la volontà di Dio "! *Altronde smodata e vana oltremisura ne fu la gioja di Elisabetta, la quale volle trionfare in Londra a foggia degli antichi Romani; e fe' coniare una medaglia con la enfatica leggenda da un lato* ,, *Venit, vidit, vicit* " *e dall' altro* ,, *Dux foemina facti* ".

(*) *La notizia istorica di questa spedizione è troppo interessante, e però credo cosa opportuna l' estendermi un poco ove Cobbett è stato troppo conciso; ed in tal maniera si vedrà che gl' invasori a cagione del loro numero avrebbono dovuto avere un successo vantaggioso sopra la Inghilterra, meno le succedute disgrazie. Dalla nota superiore a questa si*

avrebbero aggiunto gran peso al pericolo; e però la generosa loro condotta meritava, che si rallentasse alcun poco quel barbaro trattamento, che fi-

---

conosce come fosse forte la flotta spagnuola, e di legni, e di equipaggio. Si aggiunga a questo un' armata di riserva di trentaquattro mila uomini riunita nei Paesi-Bassi, che aspettava di esser trasportata in Inghilterra. Al marchese di Santa-Croce uomo di grande esperienza e somma riputazione, fu affidato il comando della flotta, ed al duca di Parma quello delle truppe da sbarco. Gl' Inglesi non avevano da opporre che trenta navi da guerra, con piccol numero di fiamminghe; e poco potevano confidare nelle loro forze di terra, essendo gli Spagnuoli intrepidi soldati, ed ottimamente disciplinati. E' ben vero però che i Britanni erano superiori ai loro nemici nella destrezza, e nel coraggio della marineria, frutto di un grande esercizio; ed il loro ammiraglio Lord Hovvard d' Effingham era uno degli ottimi marinaj. Avanti che l' armata spagnuola facesse vela, rimase priva dell' ammiraglio Santa-Croce, e del vice ammiraglio Palliano. Fu allora confidato il comando della flotta al duca di Medina Sidonia, incapace a sostenere con onore quel peso. Nel primo salpare della stessa, la tempesta ricordata dal nostro autore, fece colare a fondo non pochi dei piccoli legni spagnuoli. Dietro un falso racconto che fecesi al duca ammiraglio dell' essersi cioè ritirata la flotta nemica nel porto di Plymou-

no allora avean sofferto sotto il ferreo scettro di Elisabetta. Ma in verun modo non si rallentò; furon'essi trattati ognora con specie di barbare

---

th, egli invece di raccogliere le truppe che stazionavano in Fiandra, fece vela alla volta di quel porto; ma l'ammiraglio britanno attaccò da lontano i navigli nemici, che bersagliò con destrezza, ed ottenne due galeoni in quel primo cimento. Questo attacco non fu preveduto dal duca di Medina Sidonia, onde ne rimase assai sconcertato. La flotta spagnola penetrò nella Manica, e la sua retroguardia fu inseguita vigorosamente dai legni inglesi, i quali, essendosi aumentati di numero, furono in situazione di potere assalire più da vicino il nemico. Erano li Spagnoli presso ad entrare nel porto di Calais, quando si trovarono urtati dal nemico, che mandando contro di quelli otto dei più piccoli legni pieni di materie combustibili a guisa di altrettanti brulotti, gli pose in un grave disordine, onde perdettero tra dieci o dodici de' loro bastimenti. L'ammiraglio di Spagna spinto sulle coste della Zelanda, dopo aver tenuto un consiglio militare, decise di trasandare la spedizione, per ritornare in Spagna costeggiando le Orcandi, perchè i venti gl'impedivano un cammino più retto. Fu inseguito dai nemici fino a Flamborough, dove le sue navi soffrirono nuovamente per la furia di un'altra tempesta. Diciassette legni con cinquemila uomini furono balzati all'isole dell'ovest, ed alle coste d'Ir-

crudeltà, assoggettati ad una *inquisizione* infinitamente più severa di quello che fosse o sia mai sta-

---

landa. Cinquanta vascelli furono i soli, che rientrarono nei porti di Spagna. Ora le tempeste, e le disavventure agirono sull' esito infelice della spedizione, sì, o no? Mi piace di chiudere questa nota colle parole del nostro autore riferite al §. 346, *cioè che „ fu la* tempesta, *e non la* gloriosa *Bet- „ ta che impedì la invasione del paese „ e non con quelle con cui si è espresso a questo luogo. Del resto per tornare a quel* venit, vidit, vicit *e a quel* Dux foemia facti *di cui fa menzione l' Annotatore romano sul fine della sua nota, può forse esservi persona erudita e di buon senso, che a tanto stolta millanteria non ricordi tosto il* miles gloriosus *di Terenzio? Farei volentieri una questione corta corta: se la gloriosa Bettina (per usare la frase di Cobbett) a guisa delle antiche Amazzoni armata di elmo di corazza e di spada, avesse in persona comandata la flotta inglese, ed avesse quest' ultima sotto una tal direzione, e col solo suo valore (vale a dire, indipendentemente dalle due tempeste, e dalle disgrazie o imperizia di chi guidava la flotta spagnola) avesse dico riportato una completa vittoria, qual* motto *io dimando, avrebbe in tale ipotesi o essa, o i vili suoi adulatori fatto imprimere in quella medaglia? Bel problema direbbe l' abate Genovesi! La vera epigrafe adunque da mettersi in quelle medaglie, volendosi servire delle stesse*

ta quella di Spagna (1); e (anche sul mero sospetto di malcontento) imprigionati, tormentati (2) e non di raro dati a morte.

324. Quanto alla Irlanda, ove i beni de' conventi e le proprietà della Chiesa erano state confiscate nell'istesso modo che in Inghilterra, ed ove le distanze più grandi delle genti dal centro del potere e dell'apostasia e del fanatismo aveva reso più difficile l'effettuare la loro ,, *conversione* ,, alla punta della bajonetta, o per via del capestro, o della tortura, quanto a questa porzione de' suoi dominj il suo regno fu una serie non interrotta di ruberie e di stragi. Avidi e spietati mignioni l'uno dopo l'altro furono da lei mandati ad incitare quel sacrificato popolo ad atti di disperazione; e ciò poi non solo per l'ovvio, ma eziandio pel *confessato* progetto di avere, cioè, un pretesto a fare delle nuove confische. La ,, Riforma ,, propriamente nell'esteriore, nella sua fronte portava scritta *la preda*. Ma quanto alla Irlanda ella fu tutta preda dalla corona del suo capo alla suola de' suoi piedi. Questa terribile lincèa tiranna vegliar non potea ciascun movimento de' cattolici ivi così come

---

parole, e mutando solo il facti *in* procella *come richiede la verità, sarebbe stata la seguente*: Venit procella: Dux vidit: idcirco pro foemina vicit. Nota dell'editore lucchese.

(1) *Vedi più sotto alla notà del* §. 339.

(2) *E sempre col* rack.

in Inghilterra il faceva; ella non poteva stancarli in dettaglio; trovar' ivi non potea mezzo alcuno di porre in esecuzione la orribile sua *politica*, e però gli assassinò in masse. Vi spedì que' parrochi, i cui successori sono ivi a' giorni nostri. La sempre insanguinata spada assicurava loro le *decime* ed i *terreni ecclesiastici*; ma pure quella insanguinata spada, sebbene al tempo stesso maneggiata dall' inesorabile, e quintessenza protestante *Cromwell*, non potè guadagnare ad essi, e loro giammai non guadagnò le *congregazioni* (1). Nulla di meno essa piantò, essa irrigò con fiumi di sangue, ed il suo lungo regno vide mettere in quella terra alte le radici a quell'albero, il cui frutto a quest' ora gusta lo sventurato Irlandese, e che alla fine farà il rovesciamento della Inghilterra stessa, a meno che non vi prendano riparo misure più sagge e più giuste di quelle, che sembra essere state sin qui suggerite.

325. Ora io son per parlar più diffusamente delle mostruose *sregolatezze* in Inghilterra prodotte dalla „ Riforma „ come pure della *povertà* e *miseria* che da esse derivarono: quindi avrò a rintracciarla questa povertà, e miseria (col percorrere gli *Atti del Parlamento*) rimontando fino alla „ Riforma „ Si; poichè noi vedremo in ciò chiaramente, come vediamo il ruscello gorgogliando uscir fuori del letto della sua scaturigine, la derivazio-

(1) *Le pie corporazioni*, *cioè*, *de' fedeli cattolici*.

ne del *pane*, ed *acqua* d'Inghilterra, e delle *patate* d'Irlanda. Ma in questo luogo ancora fa d'uopo ristabilire la causa della *maggior* povertà, e degradamento del popolo irlandese. Per secoli e secoli quel maltrattato popolo in punto di vitto e vestito ha formato un *contrasto* cogl'Inglesi. Il Dr. FRANKLIN parlando della Irlanda dice, che „ uno crederebbe, che *i panni rifiutati* dai lavo„ ranti d' Inghilterra fossero mandati *ad indossare* „ *alla classe de' lavoranti di questo popolo* „.

326. Onde deriva, che per sì lungo tempo abbia esistito siffatto contrasto? Il suolo ed il clima d'Irlanda sono buoni quanto quelli d'Inghilterra. Le isole non sono divise che da poche miglia. Sono ambedue circondate dallo stesso mare. Quegl' isolani sono capaci e risoluti non meno, che questi lo siano, di lavorare; e quelli ne hanno dato pruova in tutte le parti del mondo, ov' essi hanno emigrato, non già a portar fagotti per truffar' agli sciocchi il loro danaro; non a portar lo scudiscio per far lavorare gli altri; ma a prender parte essi stessi, e volentiermente prendersela, nelle più dure fatiche di coloro, tra' quali si erano essi cercato un ricovero involandosi al flagello d' una incessante oppressione. Onde ciò deriva dunque, che un simil contrasto all' Irlanda cotanto svantaggioso abbia per sì lungo tempo esistito? La risposta a quest' interessante dimanda noi la troveremo nel por mente alle differenti misure co' due popoli inglese ed irlandese praticate, durante il lungo e crudel re-

gno, di cui ora stiamo parlando; ed al tempo stesso rintracceremo tutte le miserie d' Irlanda risalendo a un tratto a quella „ Riforma „ delle cui felicità ci si sono rintronate le orecchie per secoli con sì perseverante falsità ed ipocrisia.

327. Nella lettera III. di quest' operetta ai §§. 50, 51, e 52. abbiamo osservato, che la cattolica Chiesa non fu e non è un affare di semplice *Fede, astratta*; ch' ella non erasi un interesse *netto pretto spirituale* a segno da dispregiare tutte le cure, che a' corpi della gente concernono; che una parte, e dessa principale, di sua faccenda si era il far sì, che si praticassero opere di *carità*; che questa carità non era di una natura così meramente spirituale da non essere assolutamente tangibile od ovvia al volgar senso; ch' ella mostravansi nelle *buone opere* praticate a pro de' bisognosi e de languenti; che le *decime*, le *offerte* e le *rendite provenienti dalla reale possidenza* della cattolica Chiesa, andavano in gran parte a nutrire il famelico, a vestir l' ignudo ad alloggiare ed alimentare lo straniero, a sostentare l' orfano e la vedova, ed a curare il ferito e l' ammalato; che in somma una gran parte, e sicuramente una delle principali parti di ciò, che proponevasi, ed aveva a cuore questa Chiesa cattolica si era il far sì che niuna persona, comunque bassa di condizione, avesse a sofferire dalla mancanza o di sostentamento, o di cura; perchè i sacerdoti di questa Chiesa dovessero avere il meno possibile di loro private cure capa-

ci di ritrarli da quest' importante parte del loro dovere, *fu loro vietato di ammogliarsi*. E così fino a tanto che questa Chiesa fu Chiesa nazionale, vi aveva in questa nazione l' *ospitalità* e la *carità*; e l' orribile parola ,, *indigente* ,, non vi era mai stata, nè vi si era mai pensato.

328. Ma quando venne la religion protestante, e secolei di pari passo l' ammogliato sacerdozio, le classi più povere furono dispogliate del loro diritto naturale, ed obbligate a gir menando una vita raminga, sostentandola di ciò che potevano accattarsi o furare. *Lutero*, ed i suoi seguaci rigettavano onninamente la dottrina, che le *buone opere* fossero necessarie alla eterna salvezza. Essi ritenevano, che la *Fede*, (1) e la *Fede sola* era necessaria; e *cancellarono dalla loro Bibbia* la epistola di S. GIACOMO, perch' essa raccomanda *le buone opere*, ed insiste sulla loro necessità; la qual' epistola *Lutero* la chiama ,, un' epistola straminea ,, (2). I ,, Riformatori ,, differivano l' uno dall' altro, nella più parte dell' altre cose, come i colori dell' iride; ma essi tutti accordavansi in questo, cioè, che le *buone opere* non erano necessarie alla salvezza, e che i ,, *Santi* ,, (come avean' essi la modestia di chiamar sè stessi) non potevano perdere il lor diritto al cielo per quantunque peccati co-

---

(1) *E questa fede poi come s' intende da costoro?*

(2) An Epistole of stravv, *cioè una Epistola di* strame.

munque molti, ed enormi si fossero. Presso quelli, tra i quali la ruberia, il sacrilegio, l' adulterio, la poligamia, l' incesto, lo spergiuro, e l' assassinio erano cose tanto abituali quasi, quanto il sonno, e la veglia; presso quelli, i quali insegnavano, che la via all' eterna felicità chiuder non si potrebbe da qualunque di questi peccati, nè da tutti posti insieme; presso cosiffatte persone la *carità* (oltrechè ella era una *cattolica* ben nota mercanzia) sarebbe, siccome materia, naturalmente cosa da non farsene verun conto.

329. In conseguenza di ciò noi vediamo, che la *carità* viene per necessità esclusa dalla stessa natura di tutti gli stabilimenti protestanti; vale a dire in *realtà*; poichè il *nome* di carità si ritiene da qualcuno di questi stabilimenti, ma la *sostanza* in verun luogo non esiste. Lo stabilimento cattolico connette le opere di permanente e sostanzial carità *colla stessa Fede*. Ei rende l' una, e l' altra cosa inseparabili. Il CATECHISMO DI DOUAY, (1) da' parrochi protestanti sì gravemente oltraggiato dice, che „ il primo frutto dello Spirito Santo è la *carità*; e quindi egli ci soggiunge che cosa sia la carità, cioè “ il nudrire il famelico; il dar da „ bere al sitibondo; il vestir l' ignudo; il visita-

(1) *Questo Catechismo è un libro di Dottrina Cristiana Cattolica, che s' insegna a' fanciulli, e si fa loro imparare a memoria, come si usa fra noi quella del V. Bellarmino.*

„ re e riscattare gli schiavi, e i carcerati; l'al-
„ loggiare i peregrini; il visitare gl'infermi il
„ seppellire i morti „. Potete voi *conghietturare*, o amici miei, *perchè* i pingui parrochi protestanti così sboccatamente beffeggino questo " *malvagio* Catechismo di Douay? „ L'amar tutto questo egli è nella natura dell'uomo. Questo è quello " contro di cui non prevarranno le porte dell'inferno. „ (1) Questo è quello, che i nostri progenitori credevano, quello che praticavano; e questo era quello, che produceva in essi quella benevola disposizione, la quale (la Dio mercè) non è stata ancora estirpata del tutto dai petti de' loro discendenti.

330. Ora tornando ai §§. 50, 51, e 52, testè ricordati, ivi si è osservato, che la cattolica Chiesa faceva sì, che non vi fosse affatto bisogno alcuno delle leggi municipali intorno a' poveri: ma poichè quella Chiesa venne rubata e distrutta; poichè gli avidi Capi " Riformatori „ ebbero posti a sacco conventi e templi; quando que' vasti beni, che *di diritto appartenevano* alle classi più povere, furono a quelle rapiti; quando gli ecclesiastici benefizj furono i primi ad esser ben bene predati ed il restante delle rendite loro dato agli *ammogliati*; allora fu, che i poveri (giacchè i poveri sono per essere ed hanno ad essere necessariamente in ogni

(1) *Queste consolanti promesse del Redentore Divino riguardano la Chiesa cattolica sotto tutti i rapporti.*

comunità) si rimasero destituiti de' mezzi di sussistenza, meno i frutti dello accattamento, del furto e del ladroneccio. In conseguenza di che allorquando la „ buona regina Betta " ebbe posta l' ultima mano alla espilazione della Chiesa e de' poveri, la già felice e libera ed ospitale Inghilterra addivenne una spelonca di ladroni, e schiavi affamati. STRYPE, scrittore protestante, alla cui autorità Hume appella, e si riporta parecchie centinaja di volte, ci parla d' una lettera da un giudice di pace di Somersetshire diretta al Lord Capo giudice, dicendo " io posso giustamente asserire,
„ che que' *valent' uomini*, i quali sono fuorusciti,
„ e vanno a ruba, ed a mettere in iscompiglio il
„ paese, quantevolte ridotti fossero alla dovuta
„ soggezione, sarebbero in grado di dare una for-
„ te battaglia al più grande nimico, che abbia
„ sua Maestà; e dessi, quali sonosi al presente, so-
„ no tanta forza, che si aggiugne al nemico. Ol-
„ tre a ciò la generazione, che da loro esce di
„ giorno in giorno, *è per essere verisimilmente la*
„ *più facinorosa*. Questi non risparmiano nè ric-
„ chi, nè poveri; ma grande, o piccolo che siasi
„ il guadagno, tutto è pesce che dà nella rete lo-
„ ro: e pure io dico, che tutti del pari l' un do-
„ po l' altro cadranno nelle mani del boja. Il giudice di pace stesso dice „ Nel difetto di giustizia
„ parecchi facinorosi ladri trovano scampo. Poichè
„ comunissimamente gli scempiatissimi contadini e
„ contadine non portando le lor vedute più oltre

„ che la perdita de' proprj beni, hanno per massima il non procurar la morte di qualunque uomo per tutto l'oro del mondo „. E mentre la *buona* Betta amaramente si lagnava della *non esecuzione* di sue leggi, ella (è il medesimo storico protestante che cel dice) ella *facea giustiziare oltre a cinquecento condannati all' anno*; ed „ era sì poco soddisfatta di tal numero, ch'ella „ minacciava di mandare delle persone private a „ vedere la esecuzione di sue leggi penali, *onde* „ *farvi profitto e guadagno*. E pare ch'ella non „ minacciasse indarno; poichè dopo di ciò fu fatta subito una lagnanza nel Parlamento, che il „ magistrato stipendiario di quel tempo era un essere di tal fatta che per una mezza dozzina di „ pollastri avrebbe dispensato da una dozzina di „ leggi penali „. Ella però non arrestossi a questo *liberal'* uso di forche. La poltronerìa, la vagabondità, la rapina e ladroneccio giunsero a tale, che in Londra particolarmente, e nella sua vicinanza colei ricorse alla *legge di guerra*. Questo fatto è una pruova sì convincente degli orribili effetti della Riforma sullo stato morale del popolo, e ciò forma tanto evidentemente il carattere del governo, di sottomettersi al quale il popolo inglese in seguito della Riforma erasi avvilito cotanto (1), che mi è d'uopo citare, quel, che trovo esposto

(1) *Vedi la nota alla lettera antecedente* §. 304. *verso il fine*.

da Home, il quale riporta le stesse parole della commissione della *buona*, *e gloriosa* Betta al suo capo-assassino nell' occasione di cui si tratta. „ Le „ strade di Londra erano in grado superlativo infestate da *neghittosi vagabondi*, *e da persone dissolute*: *Lord Mayor* (1) erasi sforzato di reprimere cosiffatto disordine: Lo *Star-Chamber* (2) „ aveva pratticata la sua autorità, ed applicata la „ punizione a questi *dissoluti*. Ma la regina trovando inefficaci questi rimedj, ravvivò (*ravvivò*? che intende dir' egli per questo RAVVIVO') la „ *legge di guerra*, e diede a Sir TOMMASO WILFORD, come a Proposto del tribunale militare, „ una commissione, rivestendolo dell'autorità, e „ comandandogli (sul *rapporto* dato dai giudici di „ Pace di Londra, o delle circonvicine contèe a „ carico di tali delinquenti *meritevoli di essere speditamente giustiziati a norma della legge di guerra*) di prenderli, e *secondo la giustizia della legge militare* mandarli *al supplicio della decapitazione*, *o della impiccatura per la gola* „. Eppure questa è quella la quale siamo stati ammaestrati a chiamare la *buona* regina Betta; questa è quella,

(1) *E' questi il Podestà*, *o supremo Magistrato di Londra*.

(2) *Appellazione di altro Magistrato*, *tanto nella giurisdizione*, *che nelle attribuzioni inferiore al primo*.

delle *glorie* del cui regno sonovi uomini di dottrina vili a segno da parlarne pure al giorno d'oggi!

331. Ma tali si furono le naturali conseguenze della distruzione della Chiesa cattolica, e del derubare i poveri, (che andò di pari passo con quella distruzione) e particolarmente del riporre tutto il potere ecclesiastico e civile nelle stesse mani. Ciò nulla ostante, sebbene questa terribile tiranna non risparmiasse nè torture (*racks*) nè capestri; sebbene di continuo ella rampognasse gli esecutori delle sanguinarie sue leggi per la loro *lentezza*, nel tempo stesso, che andavano eglino ricoprendo il paese de' carcami dei malfattori o pretesi malfattori, non riuscille interamente il suo disegno. Quella fame, che si apre la via a traverso le mura di pietre, disfidò puranche i *colei* terrori e tormenti; e si trovò alla fine assolutamente necessario il prendere qualche generale, permanente, e solida *provvisione pe' poveri*, e nell' anno 43. del regno di quella, fu approvato un atto ch' è in vigore anche al giorno d'oggi, e che provvede un mantenimento alle persone indigenti, il quale dee ricavarsi dal terreno, e viene tassato e raccolto da' sopra intendenti; e si costringe a farne il pagamento per via di processo il più efficace ed il più compendioso. E qui scorgiamo noi che grandeggia, che risalta, e ci dà su gli occhi la orribile e la perpetua conseguenza della „ Riforma "; cioè *il pauperismo stabilito dalla legge*.

332. Eppure ciò era necessario. La scelta, che

i predatori avevano in Inghilterra, erasi questa: *il legale pauperismo*, *o lo sterminio*; e quest' ultimo essi non potevano effettuarlo; e se lo avessero potuto, ciò non sarebbe stato ad essi conveniente. Non avean' eglino potere sufficiente a far sì, che tre quarti del popolo venisse *affamato*; e perciò presero una legal provvisione a prò de' poveri; e questa peraltro non prima di aver' essi sperimentato indarno tutti gli altri mezzi, onde ottenere una qualche cosa da sostituire in luogo della *carità cattolica*. In prima tentarono di far sì, che il progetto venisse effettuato per via di *volontarie* collezioni *nelle Chiese*. Ma ohimè! coloro, ch' entravano allora in quelle chiese, riguardavano LUTERO, siccome il gran maestro, e questi riputava l'epistola di S. GIACOMO, siccome una " epistola di strame ". Essendo venuto manco siccome necessariamente il doveva, ogni tentativo, quando i parrochi, i quali avevano ad esortare gli altri alla carità, non facevano che rammassare tutto ciò, che potevano per le loro mogli e figli; ciascun'atto (e ve ne ebbero parecchi approvati) essendo tornato vano, eccetto una *tassa coattiva* sforzata con *sequestro di beni*, e con *personale imprigionamento*, si appigliarono alla fine a questa " *gloriosa* Betta ", ed al suo Parlamento " dalla Riforma ". E quindi l' abbiamo anche al giorno d' oggi tassa così fatta, che riempie il paese di dissensioni e litigi; che il parroco adizza contro il parroco, il servo contro il padrone, il ricco contro

il povero; e che (pel desiderio del ricco di far maneggi furbeschi, onde assicurarsi le sue provvisioni) produce un ammasso d' ipocrisia, d' infingardaggine, di frodi, di oppressioni e di crudeltà siffatte, che (ad eccezione di quelle praticate dagli originali Riformatori) tali non furon giammai dapprima conosciute nel mondo.

333. Nulladimeno questo in tutta la sua estensione, si fu un atto di giustizia. Egli si fu il prendere dal terreno, ed il dare a' poveri una parte almeno, di che erano stati essi rubati dalla Riforma. Egli si fu il fare in una dura ed odiosa maniera, una parte di ciò, ch' era stato fatto in un modo il più piacevole e benigno dalla Chiesa de' nostri antenati. Egli si fu, per vero dire, un alimentare i poveri a guisa de' cani, invece di farlo a guisa di proprj figli; ma pure ciò fu *alimentarli*. Anche questo però la " *buona* Betta ,, ed' i suoi predatori mignoni pensarono, che fosse un far troppo a pro del popolo *irlandese* barbaramente trattato; e qui noi veniamo a discoprire la *causa reale* di quel *contrasto*, di cui ho dato cenno nel §. 325; qui noi veniamo a capo di ciò, che fece supporre al Dr. FRANKLIN (o per dir meglio, che ciascuno potrebbe naturalmente supporre) che ,, ,, i panni vecchi delle classi lavoranti d' Inghilter- ,, ra fossero mandati ad indossare alle medesime classi in Irlanda ,,.

334. Si è osservato, come assoluta necessità si fosse quella, che costrinse la ,, *buona* Betta " ed

i suoi predatori a prendere una legal provvisione a sollievo degl' indigenti in Inghilterra; si è rilevato, che ciò non fu, se non se restituire ad essi una parte di quello, di che erano stati rubati. E su qual massima egli avvenne, che non fecero lo stesso riguardo al popolo irlandese? Questo era stato depredato precisamente nella maniera stessa, onde lo furono quelli; questo era stato immerso nella miseria preoisamente co' mezzi stessi adoperati, precisamente sotto i medesimi ipocriti pretesti; e perchè non aveva questo ad esser sollevato da quella miseria nella maniera stessa? *Perchè la legge pei poveri estender non si doveva all' Irlanda?*

335. Vili e barbari predatori! Essi *invidiavano* il sollievo all' Inghilterra; ma non avevano essi mezzi coattivi da venire a capo de' loro disegni *in Inghilterra*; e s' avviddero esser cosa impossibile il far sì, che gl' Inglesi l' un l' altro costringessero sè stessi a vivere in uno stato da restarne tre quarti *affamati*. Ma *era in loro potere il suscitare all' armi l' Inghilterra*, *onde mandare ad esecuzione questo progetto in Irlanda*, specialmente, quando quelle armate inglesi erano stimolate dalla promessa preda, ed erano eccitate (per esser' elleno formate di protestanti) da motivi cotanto forti, o tali a un poco presso, qual' era l' amore della preda stessa. E così avvenne, che la Irlanda fu depredata, senza la menoma speranza neppur di quel ristoramento, che ottennero gl' Inglesi; e così fino al giorno d' oggi sono stati gl' Irlandesi una specie

di rifiuto, e di esuli nella patria loro, essendo dispogliati di tutti i beni del mondo che Iddio e la natura loro concesse, e non avendone ricevuta in ricompensa la più picciola porzione. Noi parliamo delle *soperchierie* „ in Irlanda „ e sembriamo colpiti alle violenze ivi commesse; e quel saggio, profondo, candido e modesto galantuomo Mr. ADOLPHUS l' altrieri nel piatire a Londra in un degli Officj di Polizia (sfera, cui sono estremamente ben' acconci i suoi talenti) prese occasione, cercò occasione, andò fuor di strada per trovare occasione di „ *ringraziare* Iddio " che noi, da questo lato della discendenza di S. Giorgio, non conoscevamo niente di quelle soperchierie le quali, allorchè se ne faceva menzione agl' Irlandesi, essi le ascrivevano *ai disordini delle età*. Ora sarebbe un tantino troppo l' aspettare una risposta di qualunque sorta da un giurista di qualità pari a siffatto causidico-di-polizia; ma siami lecito il dimandare a qualunque *gentiluomo*, od uomo che siasi inglese di qualsivoglia grado, o condizione (eccetto Mr. ADOLPHUS) quali pensi egli, che sarebbero *qui* le conseguenze, *se le leggi pei poveri andassero ad abolirsi dimani*? Mr. ADOLPHUS a mala pena potrà far di manco di sapere, che il parroco MALTHUS e la sua frotta sono andati predicando la saviezza di tale abolizione: ei puot' eziandio rammentare (giacchè l' esempio fu terribile) che Mr. SCARLETT (1) fu „ *fatto sedere*

(1) *Mr. Scarlett è un degli attuali membri della*

di forza " per aver' egli avuto la follia d'improntare a questa proposizione di Malthus la forma di un BILL; ma Mr. ADOLPHUS non può sapere quelle petizioni, che stavansi preparando contro tal Bill, e desse altresì dai *pagatori* delle tasse pei poveri, stabilendo, che se un siffatto Bill venisse approvato, non vi sarebbe *alcuna salvezza nè per le loro sostanze, nè per la loro vita*. Abbiasi dunque da noi ad ogni modo alcun pò di giustizia; e sopra tutto non sia, che noi, aggiungendo la bestemmia all'ignoranza, all'insolenza ed alla bassa adulazione della canaglia, no non sia, che ci facciamo a *ringraziar' Iddio* „ per esser lungi da noi le soperchierie, come *il lupo nella favola* „ ringraziava Iddio " per non esser' egli feroce.

336. Dunque vi sono state in Irlanda „ *età di disordine* "; sì parecchie età; o i proprietarj de' terreni in Inghilterra sono stati in una maniera la più ingiusta gravati di tasse. Essi però, od almeno la più parte di essi, vivono persuasi, che una provvisione per gl' indigenti, una regolare, certa e legale provvisione proveniente dal terreno è *un diritto*, di cui sono in possesso gl' indigenti (per usar l'espressioni di BLACKSTONE) „ nella natura stessa della civile società. " Ogni uomo di riflessione dee conoscere, che le penose

---

Camera de' Comuni, cui fu intimato il silenzio, e fu obbligato a sedersi quando osò di alzarsi, e far la mozione del Bill, di cui qui si parla.

fatiche, le quali assolutamente dimanda l'indole degli affari nella società, non potrebbero giammai durarsi da altre persone, che da quelle, le quali lavorano per procacciarsi il pane; egli dee vedere, che una grandissima parte di queste persone lavoreranno non più di quel, che fa d'uopo, onde supplire ai loro *immediati bisogni*; e quindi ei deve pur vedere, che in ogni comunità sempre ha da esservi un gran numero di persone, le quali per malattia, per avanzata età, per esser' orfane, vedove, malsane, e per altre cause o dall' una o dall' altra risorsa avran bisogno di *sollievo*. Questa è la sorte della civile società, l'esistere ovunque, e comunque si possa; e ciò richiederà una testa più solida di quella, che sta sullo imbusto di Mr. SCARLETT a dimostrare, che questo *bisogno di sollievo*, cui tutti sono esposti, non è un *ingrediente necessario* nella lega della civile società. Gli stati uniti d'America sono un paese ben' avventurato. Il mondo non ha peranco visto un popolo meglio avviato (1). Ma, benchè gli Americani ricusassero la loro fedeltà e soggezione al nostro re; benchè abolissero i diritti monarchici; benchè rifiutassero l'aristocrazia d'Inghilterra; benchè rinunziassero alla chiesa anglicana; *essi non rigettarono giammai le britanniche leggi pei poveri*: e quest' atto stesso della turbolenta Betta, che

(1) *Avrà qui molti il Sig. Cobbett, che pensino con tanto vantaggio degli Stati-uniti in America?*

da quella estorsero i loro inglesi antenati, è compiutamente in vigore in oggi tanto nella Nuova, quanto nella Vecchia York; così nella Moderna, come nell'Antica Londra; quale nel Recente, tale nel Vetusto Hampshire; ed in tutto quel paese dall' una all' altra estremità, siccome egli è nella antica Inghilterra stessa.

337. Non vi è stato dunque un „ *disordine di età* " in Irlanda? Non è stato egli quel popolo in un modo il più barbaro trattato dalla Inghilterra? Un Irlandese ch' è stato le mille volte in sul punto di spirare dalla inedia nella sua terra *nativa*, ch' è stato costretto ad *involare* l' alga marina per campar dalla morte, sen va in America, si sente famelico, senza aver mezzi da sfamarsi, ed ivi in quella terra *straniera*, dovunque egli siasi, trova tantosto un supraintendente de' poveri pronto ad apprestargli sollievo! E si permette ancora, ch' esista una sì mostruosa, una sì strepitosa ingiustizia? Qui la follia sorpassa, se pur esser lo può, l' ingiustizia, e la crudeltà. Gl' inglesi proprietarj delle terre fanno le leggi; noi tutti il sappiamo. Essi assoggettano, e giustamente assoggettano i loro *proprj* beni alle tasse pel soccorso de' poveri in Inghilterra; e mentr' essi ciò fanno, sgravano i beni degl' Irlandesi possessori di terreni da una tassa cosiffatta, e si eleggono piuttosto di tassare sè stessi, di tassar noi, ed inoltre gl' Irlandesi ad oggetto di pagare un' armata, onde rattener quel popolo affamato a morte dal procurarsi sollievo di viva for-

za. LORD LIVERPOOL, quando i Lordi scozzesi, e gli altri ricorsero a lui nell'anno 1819. per una concessione (di beneficenza) delle tasse a fine di soccorrere ai famelici manifatturieri in Iscozia, con molta saggezza e giustizia disse: *No: abbiate- ,, vi le leggi pei poveri, come le nostre, ed allora ,, i vostri poveri saranno sicuri di sollievo.* " Perchè non dir la cosa stessa ai possessori di terre irlandesi? Perchè non *obbligarli* a dare al popolo ciò, che ad esse è dovuto? Perchè l'Irlanda ha da esser l'unico paese civilizzato sulla faccia della terra, ove non esista veruna specie di regolare, di legal provvedimento preso a sollievo degl'indigenti, ed ove *i Pastori* al tempo stesso sono del tutto stranieri alle gregge, fuorchè nella stagione della tosatura? (1) Fino a tanto che si permetterà, che esista sì fatto stato di cose, almeno abbiasi da noi la decenza di non alzare onninamente sì alte le grida contro le ,, *soperchierie degl' Irlandesi* ".

338. Ora da questa digressione (a cui mi ha guidato la menzione de' barbari trattamenti, che la *buona* Betta usò all' Irlanda) debbo io tornare al mio proposito di continuare, cioè, il racconto de' progetti di quella concernenti alla riforma.

---

(1) *Il peggiò si è, che Morrit, e la giornata di Skibbereen ci hanno fatto conoscere, che v' ha di questi buoni* Pastori, *i quali non si contentano della* lana, *ma vogliono la* pelle *de' lor greggi*! *Vedi Nota al* §. 11.

Bettina era una gran *Dottoressa di Teològia*: era estremamente gelosa delle sue prerogative, e del suo potere, ma sopra tutto in ciò, che riguardava il suo „ *Primato della Chiesa* ". Essa volle far sì, che tutti i suoi sudditi fossero della sua religione, sebbene alla sua coronazione avesse solennemente giurato d'esser cattolica, e sebbene nel cangiarsi in protestante avess' ella fatto un cangiamento nel libro di preghiere inventato da Cranmer, e ne' suoi *articoli di fede*. E per piegare le coscienze del popolo al suo tirannico volere, ch'erasi il più ingiusto, perch'ella stessa aveva cangiata la sua religione, ed aveva cangiati ancor gli articoli protestanti, la „ *buona* Betta " stabilì una *inquisizione* la più orribile, che si fosse mai udita al mondo. Ella diede una *Commissione*, come la chiamava, a certi vescovi ed altri, il cui potere estendevasi su tutto il regno e su tutte le classi e gradi del popolo. Erano coloro autorizzati ad esercitare un assoluto potere *sulle opinioni* di tutti gli uomini, ed a punire *tutti gli uomini a loro disposizione*, eccetto la morte. Potean' essi proceder legalmente, qualora il volevano, a conseguire le pruove contro le parti; ma se così loro andava a grado, dovevan essi impiegare a tal'uopo l'imprigionamento, il *rack*, o la tortura d'ogni sorta. Se i loro *sospetti* andavano a cader sovra persona qualunque, niun riguardo avendo alla sua condizione, e non avevano alcuna pruova, neppure per fama contro di quella, essi potevano darle un giuramen-

to detto *ex officio*, mediante il quale era ella obbligata, qualora ne fosse richiesta, a rivelare i suoi pensamenti e ad accusare sè stessa, il suo amico, il suo fratello, o il padre suo sotto pena di morte. Questi mostri subalterni imponevano quelle multe, che andavano loro a genio, imprigionavano essi delle persone per quella lunghezza di tempo, che loro attalentava. Essi mettean' in campo quantunque nuovi articoli di fede suggeriva loro il capriccio; in somma erasi questa una commissione, che in nome, e pe' disegni della „ *buona rigina* Betta " esercitava un assoluto potere *sui corpi, e sugli spiriti* di quella gente, che i vili, gl' ipocriti, ed i rapaci „ Riformatori „ pretendevano di aver liberata „ da *una schiava soggezione* al Papa " ma che l' avevan' essi senza *tanti riguardi* in effetto *liberata dalla libertà*, dalla carità, e dalla ospitalità.

339. Un' occhiata che si dia ai fatti di codesta indegna tiranna, nel vedere a quanto abietta schiavitù ridotta ella aveva la nazione, e specialmente nello scorgere questa Commissione, egli è per noi impossibile il non riflettere con vergogna su ciò, che siamo andati sì lungo tempo dicendo contro la *Inquisizione di Spagna*, (1) la quale dal

(1) *Le pretese crudeltà dell' inquisizione di Spagna, che qui l' autore accenna, quanto non sono state mai esagerate da' Protestanti, e da' moderni Sofisti! Cotestoro hanno dipinto quel tribunale con*

primo suo stabilimento fino al giorno d' oggi non ha commessa tanta crudeltà, quanta ne ha commessa questa feroce apostata femmina protestante in ciascuno dei quarantacinque anni del suo regno. E piacciavi di osservare di nuovo, e di non mai dimenticare, che i cattolici quando imponevano delle punizioni, le imponevano sul fondamento, che i delinquenti eransi *dipartiti* dalla fede, in cui erano stati educati e che avean' essi professata; laddove le punizioni protestanti sono state imposte a degl' individui, perchè *ricusarono di partirsi* dalla fede, in cui erano essi stati allevati e che professata aveano per tutta la loro vita. E nel caso

---

colori di sangue; ed al solo nome di Auto-da-fè (*atto di fede*) *han fatto raccapricciar d' orrore i creduli ed ingannati loro leggitori. Ma i pregiudizj, e le passioni degli uomini saranno eglino scorta e luce, onde formarsi il criterio della verità? Quello, che è certo si è, che quel tribunale di Spagna adoperava co' delinquenti per la prima volta pene solamente ecclesiastiche; ch' esso non giudicava, se non della eresia, e della ortodossia degli accusati; e se questi rinvenivansi veramente apostati nell' errore ostinati, e* relapsi, *il tribunale gli consegnava all' autorità secolare, ond' esserne puniti. E' poi altrettanto certo, che il numero di tali persone sotto Ferdinando ed Isabella è di gran lunga minore di quello che i nimici della verace religione hanno osato di asserire. Che se l' autorità secolare talvolta*

particolare di questa brutale ipocrita furon' essi puniti poi nel modo più barbaro per aderire appunto a quella religione, ch' ella aveva manifestamen-

---

eccedè nel rigore, ciò nulla toglie alla utilità e rettitudine intrinseca di quella istituzione. Certissimo poi si è, che la Spagna andò debitrice alla vigilanza di quel tribunale, nel respingere gli errori, e gli sforzi de' novatori, di essere stata esente da que' fiumi di sangue, e da quelle civili e religiose discordie, in cui restarono immersi tant' altri regni d'Europa, che il loro seno aprirono all' eterodosso contagio. Conchiudasi adunque, che non nella storia della Inquisizione del Sociniano Limborch, o dello sfacciato Llorente; non nella storia generale o piuttosto ne' sogni torbidi e chimerici di Voltaire (*) *nè da quella dell' altra caterva de' suoi seguaci, attinger si può la vera ed esatta idea di quel tribunale sì malignamente travisato; ma sì bene nelle memorie, e ne' racconti d' uomini pii, ed imparziali, fra' quali va principalmente annoverato il giudizioso Abate de Vayrac nel suo* Etat prèsen de l'Espagne *impresso in Amsterdam nel* 1719. *Veggasi anche Bergier nel suo* Dictionnaire Thèologique *Art.* Inquisition, *ed il celebre Feller nel suo* Dictionnaire historique Art. Limborch, Isabelle ec.

(*) *L' articolo* Inquisizione *era un oggetto di troppa importanza per non esser dimenticato dal Sig. di Voltaire. Egli ha parlato di questo tribunale, come il filosofo Protagora di Abdera parlò degli*

te professata per molti anni di sua vita, ed a cui *aveva giurato* di appartenere nell' atto stesso della sua coronazione.

---

dei, che ora gli negò, ora gli ammesse. Lo storico francese fu verace per non volere, qualora scrisse ,, *che bisogna esser molto male accorti per calunniare la Inquisizione, e per cercare nella menzogna di che renderla odiosa.* ,, *Dimenticatosi quindi ovvero pentitosi di quello che aveva detto, tornando di nuovo a parlare della Inquisizione, si esprime in questi termini.* ,, *Il grand' Inquisitore* Torquemada *fece in quattordici anni il processo a più di ottantamila uomini, e ne fece brugiare più di seimila* (e tutti in numeri tondi direbbe Cobbett) *con l'apparecchio e la pompa delle più auguste feste. Tutto quello che ci viene raccontato dei popoli che hanno sacrificato uomini alle divinità, non arriva a queste esecuzioni. Si rimproverava a* Motezuma *di avere immolato i suoi prigionieri alli Dei. Che avrebbe egli detto se avesse veduto un* Autò-da-fè? ,, (*Nonnotte loc. cit.*) *Perchè Voltaire potesse esser creduto senza contrasto in fatto di storia, bisognerebbe, o che non fossero mai esistiti, o che svanissero in un sol punto tutti gli scritti degli altri veraci storici; ma questi esistono, ed hanno scolpiti in fronte i caratteri della veracità; per conseguenza non faremo conto alcuno di quelle asserzioni gratuite, che si vendono come vere, a chi ha lo strano diletto di essere inganna-*

340. V' ha bisogno appena il tentar di descrivere gli strazj, ch' ebbero a sofferire i Cattolici durante questo regno crudele. Niuna lingua, niuna

---

to. Molti sarebbono i fatti che ci presenta la storia per mostrare con qual circospezione procedesse la Inquisizione contro i colpevoli, ma per tacere di ogni altro, riporterò quello che segue. Giordano Bruno *da Nola dopo diverse peripezie venne a Roma, e fu condannato alle fiamme; ora è necessario osservare come procedette la Inquisizione contro di lui. Perchè la narrativa del fatto non debba esser sospetta, la sentiremo da* Gasparo Scioppo *che trovavasi in Roma quando fecesi il giudizio contro Bruno, e quando si eseguì la sentenza. Egli scrive in questi precisi termini ad un suo amico Luterano: „ Questo giorno mi stimola a scriverti, nel quale Giordano Bruno nel campo di Flora dinnanzi al teatro di Pompeo è stato abbruciato. E perchè tu sappia la verità, io ti affermo, e ne do la fede mia in testimonio, che niun Luterano, o Calviniano non solamente non è qui punito di morte, ma non è in pericolo, seppur non è recidivo e scandaloso. Questa è la mente del Santissimo Signor nostro, che ogni Luterano viaggi liberamente, e riceva benevolenza e umanità, e se tu fossi qui, condanneresti di bugia i rumori del volgo. Nel passato mese ci fu un Sassone, che aveva vissuto in casa di* Beza *per un anno, e fu umanissimamente accolto dal Cardinal Baronio son-*

penna esser puote all' uopo adeguata. L' udir messa, il ricettare un prete, l' ammetter la supremazia del Papa, il negare di quest' orrida Amazone

„ *fessore del Pontefice*, *e fu assicurato*, *purchè* „ *non desse pubblico scandalo*. *Io stesso ho ascoltata la sentenza contro questo* Bruno, *il quale già* „ *da dodici anni avendo negato la transustanziazione e la verginità di Maria*, *andò a Ginevra*, „ *ove non approvando in tutto il Calvinismo fu discacciato*; *indi andò a Lione a Tolosa e a Parigi*, *e quivi rifiutò di udire la messa*. *Appresso* „ *recossi a Londra*, *ove pubblicò un libro della* „ Bestia trionfante. *Passò a Wittemberga*, *e vi fu* „ *professore*, *poi a Praga e stampò i libri dell'* immenso e dell' infinito, *degl'* innumerabili, *dell'* „ ombre e *delle* idee, *ne' quali insegnò orrende*, *ed* „ *assurdissime dottrine*.... *Da Praga andò a Brunswich*, *ad Elmstadt*, *a Francfort*, *e finalmente* „ *a Venezia venne in mano della Inquisizione*, *d' onde fu mandato a Roma*, *ove più volte dal S. Offizio esaminato*, *e da sommi teologi convinto*, *ora* „ *ottenne quaranta giorni a deliberare*, *ora promise* „ *una ritrattazione*, *ora di nuovo difese le sue baje*, „ *ora impetrò altri quaranta giorni*; *ma in fine* „ *beffò il Pontefice*, *e la Inquisizione*. *Quasi due* „ *anni adunque*, *dopo che era in Roma*, *nel dì* „ *nono febbrajo* (1600) *nel palazzo della Inquisizione alla presenza dei Cardinali del S. Offizio* „ *per età per esperienza e per dottrina teologica e*

la spirituale supremazia, e cose altre parecchie, che un onorato Cattolico poteva a mala pena evitare, lo consegnavano al palco ed al coltello dila-

---

„ *giuridica prestanti*, *e de' teologi consultori e del* „ *maestrato secolare fu* Bruno *introdotto*, *e ascoltò* „ *la sentenza di questo modo*. *Vi fu narrata la sua* „ *vita*, *i suoi studi e i suoi dogmi e la diligenza* „ *usata per convertirlo fraternamente*, *e la perti-* „ *nacia di lui e la empietà*. *Fu poi egli degradato* „ *e scomunicato*, *e dato a punirsi al maestrato se-* „ *colare*. *Questo essendo fatto*, *egli niente rispose* „ *altro se non che minaccioso*: forse avete voi mag- „ gior paura a dir contro di me la sentenza, che „ non ho io a riceverla. *Così fu ricondotto nel* „ *carcere*, *e tenuto ancora otto giorni per veder* „ *pure*, *se volesse rivocare i suoi errori*, *ma inva-* „ *no*. *Oggi adunque è stato condotto al rogo e mi-* „ *seramente abbrugiato*.... *Or desidero sapere*, *se* „ *tu approvi una tale severità*, *o se vorresti che* „ *fosse lecito ad ognuno professare e credere*, *e scri-* „ *vere e divulgare qualunque empietà*. „ Cromaziano. Della restaurazione di ogni Filosofia, T. 1. *Cap.* XVII. *pag.* 198. *Cosa ne direbbe Voltaire di questa lettera scritta dallo Scioppo ad un Luterano? Vi potrebbe solo aggiungere quelle sue brevi parole*, *che io ho riportato da prima*; *non mai le seconde*, *o varie altre simili a quelle che ho taciuto per esser breve*. *Si apprenda da tutto questo con quanta cautela agisse la Inquisizione*, *la quale be-*

niatore. Se non che degli atti suoi il più barbaro, più ancora delle stragi sue, perchè d'un effetto assai più esteso, e nel fine assai più ferace di patimenti, si furono le leggi penali che imponevano *multe* pel *rifiuto*, vale a dire per non andare alla sua novella e capricciosamente inventata chiesa protestante. E fu mai tirannia pari a questa? Le persone punirsi doveano non solo perchè non confessavano, che la nuova religione si fosse la vera; non solo perchè continuavano a praticare quella religione, in cui tanto essi, che i padri loro ed i figli erano nati ed educati, ma *punirsi eziandio* perchè attualmente non andavano alle nuove combriccole a far'ivi ciò, che se eran essi sinceri, dovevano necessariamente giudicar'un atto di manifesta apostasia e bestemmia! Mai di tirannia pari a questa per lo avanti non si era sentito parlare in tutto quanto il mondo.

341. Così pesanti poi erano le multe, ed esatte

---

ne fu definita da una stimabil persona, che mi alleggierisce talora col suo conversare la mia inquieta e monotona applicazione tipografica, dicendo cioè: esser quel tribunale una tal cosa di cui hanno sempre paventato i malvagi, e di cui mai hanno temuto le persone da bene. *La nota non vuol'esser più prolungata, ma io rimetto il lettore che brama conoscer la verità alla dotta Lettera del* Conte Giuseppe de Maistre *sulla Inquisizione Spagnola*. Nota dell' Editore lucchese.

venivano con un rigore cotanto inesorabile, e per la colpa del solo rifiuto così enormi ne erano le somme, che l' universale de' timorati e religiosi Cattolici era minacciato della totale ruina. I sacerdoti, che non erano mai usciti d' Inghilterra, e ch' erano preti innanzi al regno di codesta femmina orribile, al ventesimo anno del costei regno si ridussero a *ben pochi*, però che per legge vietavasi *l' ordinarne de' nuovi* sotto pena di morte; e di vero non potè ordinarsi prete veruno in Inghilterra, ove non era alcuna competente autorità da ordinare in sacerdoti, eccettuati i sopravviventi Vescovi Cattolici, a' quali ciò era proibito sotto pena *capitale*. Quindi ella vessò gli antichi rimanenti sacerdoti per siffatto modo, che all' anno ventesimo del suo regno furon' eglino pressochè sterminati. E siccome per un sacerdote era *morte* l' andar fuori del regno, *morte* il dargli ricovero, *morte* per lui il fare le sue funzioni in Inghilterra, *morte* il sentire la sagramental confessione; sembrava impossibile l'arrestar colei dall' estirpare, e totalmente estirpar dal suo reame quella religione, sotto i cui auspicj la Inghilterra era stata sì grande e sì felice per tanti secoli; quella religione di carità e di ospitalità; quella religione, che rese ignoto il nome d' indigente; quella religione, che aveva edificate le chiese e le catedralí, che aveva piantate e mantenute le università; quella religione i cui professori avevan fatta la Magna Carta, e la legge comune, e avevan fatte quelle gloriose azioni nelle

arti di pace è di guerra, le quali avevano resa la Inghilterra *realmente* " l'invidia delle circostan- ,, ti nazioni, e l'ammirazione del mondo: " sì sembrava allora impossibile arrestarla dall'effettuare questa totale estirpazione, ed in particolare se la turbolenta tiranna avesse vissuto (come fece) per un'altra ventina d'anni. Se non che dal mandare ad effetto un tal proponimento ella fu impedita dallo zelo e dai talenti di GUGLIELMO ALLEN, signore inglese, allora sacerdote, e che dapprima era stato dell'università di Oxford. A disfare i progetti della tiranna di sradicare la cattolica religione, egli formò un seminario a DOUAY nelle Fiandre per la educazione de' sacerdoti inglesi. Con lui si unirono parecchi altri uomini addottrinati, e da questo seminario (sebbene con rischio manifesto della lor vita) vennero de sacerdoti in Inghilterra; e per tal modo fu resa frustranea la malignità di codesta inesorabile apostata. Fra quella ed ALLEN vi aveva il mare di mezzo; ma nel mentre ch'egli disfidava sicuro il mortifero di lei potere, ella disfidar non poteva il potere di quello; poichè innalzar non poteva un muro attorno all'isola, e i sacerdoti entrarvi voleano, e vi entravano di fatto, e a dispetto delle centinaja di spie di quella, e delle migliaja di ,, *pursuivants* " (1)

(1) *Questi* ,, pursuivants ,, *erano propriamente coloro, che seguivano gli araldi spediti alle negoziazioni di guerra, e di pace.*

(come venian chiamati i mirmidoni, i quali eseguivano i barbari e sanguinari di lei comandi) fu conservata la razza de' sacerdoti inglesi, e fu operato sì, che avesse ad esistere, ed insieme con essa la religione de' loro antenati. Per abbattere il seminario di ALLEN, che da poi fu fatto Cardinale, ed il cui nome non può mai pronunciarsi che con sentimenti di ammirazione, ella fece ricorso ad ogni maniera di machinazioni; ed alla fine coll' escludere perfidamente da' suoi porti la flotta degl' insorgenti Olandesi e fiamminghi, cui erasi ella impegnata di dar protezione, ottenne dal Governatore Spagnuolo una dissoluzione del collegio di ALLEN. Questi peraltro trovò protezione in Francia dalla Casa di Guisa, per cui egli, ed il suo collegio furono ristabiliti a RHEIMS a malgrado delle più amare rimostranze della " *buona* Betta " al re di Francia.

342. Essendo così disfatta in tutti i suoi progetti di distruggere il tronco di quegli evangelici operarj, ella con più furia che mai, si fece addosso alle branche e al frutto di quello. Il *dir* messa, e *l' udirla*; il *far* la confessione, e *l' ascoltarla*; *l' insegnar* la cattolica religione, e *l' esserne ammaestrato*; infine l' alienarsi dal servigio della chiesa di lei erano questi tutti *gravi delitti*, e tutti puniti con più o meno di severità, per cui le forche, i patiboli e le torture (1) erano in uso con-

(1) *E precisamente quella del* Rack, *di cui si è*

tinuo, e le carceri e le segrete erano stivate di vittime. La punizione pel tenersi lungi dalla chiesa di quella era di 20*l. per ogni mese lunare*, le quali corrispondevano al valore di 250*l.* della moneta d'oggigiorno. Migliaja, e migliaja ricusavano di andare alla chiesa di Betta; e così ella metteva a sacco di quei che ricusavano migliaja, e migliaja di fondi e possessioni; poichè (fate attenzione) in danaro moderno era quella una multa di 3250*l.* all'anno. Or tu, o sensato e giusto leggitore, rifletti alla barbarie di questa „ Riforma protestante "! Osserva un signore di sessanta e forse più anni; osservalo nato ed educato cattolico; sforzato a ridurre sè stesso ed i figli suoi mendici, effettivamente mendici, od a commetter ciò, ch' egli giudicava un atto di apostasia e bestemmia. Immagina, se il puoi, barbarie simile a questa! Eppure anche ciò veder non si può nel suo più orrido aspetto, se non abbiasi in vista, che la tiranna, la quale commise questo, aveva per molti anni di sua vita manifestamente professata la cattolica religione, ed alla sua coronazione aveva giurato, che in quella religione fermamente credeva.

343. Nel tempo stesso, che facevasi violenza con questi orribili editti, si adottò e si pose in pratica costante ogni insulto, che anime vili ritrovar sapessero. Niun cattolico, o per tale tenuto ave-

---

dato un cenno, e più si dirà verso il fine di questa lettera.

vasi un momento di sicurezza e di pace. A tutte l'ore, ma specialmente di notte tempo gli assassini si cacciavano dentro la sua casa, rompendone la porta; si avventavano in differenti masnade alle camere; aprivano a forza i gabinetti, gli armadj, e i tiratoj; spogliavan letti, frugavan tasche; in somma esploravan' ogni luogo, ed ogni cosa in uso de' sacerdoti libri, croci, paramenti, o qualunque persona ovvero oggetto, che al culto cattolico s'appartenesse. E per pagare le multe i signori possidenti erano forzati a vendere i loro beni pezzo a pezzo; quando poi eran'essi in debito di multe arretrate, la tiranna *per via di legge* era autorizzata ad impadronirsi di tutti i loro beni mobili, e due terzi degli stabili ogni sei mesi; ed era in alcuni casi tollerato, come per un tratto di grande condiscendenza, che quelli pagassero un' annual somma convenuta per la libertà di astenersi da ciò, ch'essi giudicavano apostasia e bestemmia. Quante volte avvenisse però, ch'ella si cacciasse nella sua sospettosa testa, essere in pericolo la *sua vita* per causa qualunque (e cause abbastanza giuste ve n'eran' sempre) non aveva loro alcun riguardo inquanto alle multe, od all'annual somma convenuta. Ella gl'imprigionava o nelle carceri, o nelle case de' protestanti, ovvero li bandiva per anni dalle loro proprie famiglie. La propria casa d'un signore cattolico non gli dava sicurezza veruna. La indiscretezza de' figli, o degli amici; la malignità degl'inimici; la perfidia, o la vendet-

ta de' fittajuoli, o de' servi; le affrettate conclusioni di falsi sospetti; la ribalderia estrema di persone pronte allo spergiuro per amor di guadagno; la rapacità, e la corruzione de' connestabili, degli sceriffi e de' magistrati; il virulento pregiudizio del fanatismo; ogni passione insomma nimica alla giustizia, alla felicità ed alla pace; ogni disastro, da cui il protegger l'uomo hanno per oggetto le giuste leggi, eran cose tutte, alle quali andava esposto il timorato cattolico fedele a' suoi doveri, e ciò poi in quel paese, ch' era addivenuto celebre per tutto il mondo mercè quelle opere di valore, e quelle leggi di libertà, le quali erano state eseguite e formate da' suoi cattolici antenati.

344. Riguardo poi ai giusti e timorati *ricusanti* (1) poveri, vale a dire riguardo a coloro i quali tenevano sè stessi lungi dalla chiesa della tiranna, quei, che non avevano danaro da pagarne le multe, eran cacciati in prigione, finchè le carceri non potean contenere di più (lo che avveniva ben sovente) e finchè le contee non avanzavano delle istanze, ond' essere sgravate dal peso di mantenerveli. Allora quelli venivano sprigionati, essendo prima *pubblicamente frustati*, o *forandosi loro le orecchie con un ferro arroventato*. Queste misure però non corrispondendo all' intento, fu ap-

(1) Recusants *così venivano chiamati i cattolici, che rifiutavano di accomunarsi co' protestanti, e di aderire alle dottrine false de' medesimi.*

provato un atto, mediante il quale tutti i „ *ricusanti* „ che non avevano venti marche (1) all' anno di entrata, fossero costretti *ad abbandonare la patria* in tre mesi dopo la convinzione, venissero puniti colla *morte* in caso che vi facessero ritorno. La quondam „ *buona* Betta „ qui si rimase ella stessa delusa; però si trovò cosa impossibile il dar' esecuzione alla legge a dispetto di tutte le sue minacce contro tutti i magistrati, e gli sceriffi, che ridurre non si poterono sotto al colei stendardo della crudeltà; e perciò essi per punire i cattolici poveri imposero su quelli somme a loro talento, come multa convenuta pel delitto di astenersi dall' apostasia e dalla profanazione.

345. I cattolici al tempo stesso nodrivano una speranza, cioè, che per via d' una dichiarazione della loro lealtà, otterrebbero dalla regina qualche alleviamento almeno de' loro patimenti. Con questa veduta essi posero in iscritto una ben' acconcia e rispettosissima petizione, in cui esprimevano i loro principj, i loro patimenti e le loro suppliche. Ahimè! essi appellavano a quella, cui la verità, la giustizia, e la compassione eran cose del pari affatto ignote. Essendo preparata la petizione, tutti tremavano al pensiero del pericolo di presentargliela. Alla fine RICCARDO SHELLEY di Michael Grove (in

---

(1) Mark, *cioè* marco, *o* marca *specie di moneta d' argento, la quale anticamente valeva* 3o. *scellini, ed ora è valutata* 13. *scel. e* 4. *soldi*.

Sussex) ne assunse il periglioso incarico. Ella ebbe la incomparabile viltà (come tale sarebbe stata in qualunque altro essere umano) di rimetterlo per la risposta all'eco tenebroso di una pestifera prigione, ov'egli spirò vittima della propria virtù e della implacabil di lei crudeltà.

346. Or'andate, e parlate de' tiranni cattolici! Parlate de' cattolici, che hanno propagata la *loro* fede con atti di *violenza* e di *crudeltà*! Io mi meraviglio, che un protestante inglese, (siasi pur' anche uno il cui pane stesso derivi dallo spoglio de' cattolici) trovar si possa con sì poca verecondia da parlar così. I nostri protestanti storici bugiardi ci dicono, che i vascelli dell' *Armada* spagnuola eran „ carichi di RACKS „ da porsi in opera a martirizzare i corpi degl' Inglesi, i quali ne erano stati preservati dalla saggezza e dal valore della „ *buona*, e *gloriosa* regina Betta „. In primo logo, io dico, egli fu la *tempesta* e non la „ *gloriosa* Betta „, che impedì la invasione del paese; ed in secondo luogo gli Spagnuoli avrebbero potuto risparmiare a sè stessi la pena di introdurre dei RACKS, vedendo, che la gentil Bettina ne avea mai sempre in abbondanza, e li teneva in eccellente ordine ed in opera pressochè giornaliera. Ciò senza dubbio sarà per fare una dolorosa sensazione ai protestanti; ma la giustizia esige, che io faccia la descrizione d'uno, o due de' suoi stromenti di tortura (1) poichè in essi noi andiamo a

(1) *Noi però risparmieremo di buon grado ai no-*

vedere qualcuno di quo' mezzi i più poderosi, di cui ella fece uso, onde *stabilire la sua Chiesa protestante*. E qui ringrazio il Dr. LINGARD (1) per avermi egli nella nota U. del vol. V. della sua Storia posto in grado di esibire la seguente descrizione. Una specie di tortura, la quale fu chiamata la „ *Scavèngres' s Daughetr* era un ampio „ cerchio di ferro consistente in due parti connes- „ se per via d'un perno. Il paziente faceva porsi „ in ginocchione sul pavimento, e ristringersi al

---

stri leggitori la dolorosa sensazione di aver sotto gli occhi la descrizione di parecchi altri istromenti e machine di carnificina inventate da Elisabetta, incise in rame e stampate in Roma al tempo stesso, che in Inghilterra si mettevano in opera, cioè nel 1584. *regnando essa Elisabetta allora della età di* 51. *anni. L'edizione di essi rami in questa città si fu per le cure di Gio. Batt. Cavalleri. Una copia rarissima di questa raccolta di stampe in rame ci si è comunicata, onde avere dinnanzi agli occhi anche le specie di torture accennate da Cobbett, e da lui fedelmente riportate, e così avere anche più decisa la nozione, e chiara l' idea nell' atto di far la traduzione, di ciò che succintamente il nostro autore ne ha detto. Esse stampe non possono mirarsi senza provar sentimenti di sdegno, di pietà, di raccapriccio e d' orrore.*

(1) *Il M. Rev. Giovanni Lingard trovasi attualmente nel villaggio di Hornby, presso la città di*

,, maggiore scorciamento possibile. Indi il mani-
,, goldo colle sue ginocchia sulle spalle di quello,
,, avendo introdotto il cerchio sotto le gambe del
,, medesimo, comprimeva la vittima in sè ristret-
,, ta fino a che potea ridurla ad *applicar mani*, *e*
,, *piedi insieme al filo della schiena*. Il tempo de-
,, stinato a questa specie di tortura era *un' ora*, *e*
,, *mezza*, durante il qual tempo, il sangue *sgorga-*
,, *va* dalle narici, e talvolta dalle mani, e da'
,, piedi ,,. Eranvi parecchie altre specie di argomenti di *conversione*, poste in uso dalla gentil Bettina, onde sradicare i ,, dannevoli errori ,, del Papismo; ma, il grande argomento di lei erasi il RACK. ,, Era questo una gran machina aperta di

---

Lancaster, in qualità di Missionario cattolico. Fin dal 1806. *cominciò egli a segnalarsi nella società con le sue letterarie, scientifiche, filosofiche e teologiche varie produzioni, di cui lungo qui sarebbe, ed inopportuno forse il novero. Ma tra le diverse opere sue quella che va più distinta si è la sua storia d'Inghilterra, il primo volume della quale venne alla luce l'anno* 1820. *La terza edizione, che fino ad ora se n'è fatta in otto volumi in ottavo mentre non è ancor giunta al suo termine, può dare un'idea del pregio dell'opera. Ella viene traducendosi in Francese. Il piano di quest'opera si è di consultare con tutto lo scrupolo i documenti originali, nulla desumendo dagli storici moderni. Ciò è quel che rende la sua opera più autentica a segno*

„ legname quercino (1) solleveta tre piedi dal ter-

---

ch' egli è giunto a sparger luce sovra parecchi passi fino ad ora oscuri nelle storie; e quel, che più rileva si è, che tutta questa opera sua è una tacita confutazione di Hume, di Burnett e di tutti gli altri scrittori di mala fede. Senza entrare in religiose od istoriche discussioni, onde confutarli, ei colla semplice narrazione di fatti ineluttabili, ha ordita una completa apologia della chiesa cattolica, col porre i membri di questa, e quelli de' suoi riformatori nel loro giusto punto di vista, e in piena luce. I compilatori del Revievv *di Edinburgh confessano, che la storia del Dr. Lingard ha dato alla chiesa anglicana i più forti colpi, ch' abbia essa mai ricevuto. I servigj, che il Dr. Lingard ha resi alla nostra religione, mediante questa ed altre opere sue, sono stati tali, che Pio Settimo di santa e felice ricordanza gli spedì un Breve creandolo dottore* di Teologia, et utriusque juris. *Così fatte distinzioni non furon mai peravventura meglio impiegate e concesse. Questo celebrato storico recossi l' anno scorso in Roma, e dal regnante Sommo Pontefice fu ricevuto con tutta l' affezione, e distinta accoglienza dovute alla pietà, e talenti di quello. Come opera letteraria, questa storia del Dr. Lingard ottiene l' onore di classica, e tosto otterrà il primato fra tutte le inglesi, e forse moderne Istorie.*

(1) *Composta cioè di quattro legni in forma quadrilunga simile al fusto di un gran cassettone.*

„ reno. Il paziente era posto sotto a quella supi-
„ no sul suolo. I suoi polsi e le caviglie de' piedi
„ erano attaccate a delle corde raccomandate a
„ due verrocchi fissati alle estremità della machi-
„ na: essi verrocchi eran pertugiati, onde intro-
„ durvi delle leve, e con queste si giravano in op-
„ poste direzioni finchè il corpo del paziente in-
„ nalzavasi a livello della machina. Quindi si ve-
„ niva alle *interrogazioni*; e se le risposte non riu-
„ scivano soddisfacenti, il paziente era più, e più
„ *stirato*, *finchè le ossa uscivano fuori delle loro*
„ *congiunture* „.

347. Eccovi o Protestanti, o diffamatori della cattolica religione, eccovi *alcuni* de' mezzi praticati dalla „ *buona* regina Betta „ a fondare la sua chiesa *dalla legge stabilita*. Paragonate, se pur vi resta un centellin di giustizia, deh! paragonate questi mezzi con quelli usati da coloro, i quali introdussero e stabilirono la cattolica Chiesa.

348. Gli altri fatti, ed avvenimenti nel regno di questa barbara femmina ora sono di poco rilievo, e per verità non appartengono al mio subbjetto; ma vedendo, che il poeta pensionato IACOPIN THOMSON in quella sua tisicuzza roba (la quale niun uomo di senno potrà giammai soffrire, toccati che abbia i venti anni di sua età) ci ha parlato intorno alle *glorie del regno della zitella*; prima che io prenda comiato da questa *buona* creatura, non sarà fuor di proposito l'osservare, che le costei glorie consisterono nell'aver violato innume-

revoli solenni trattati, e convenzioni; nell'essere andata continuamente subornando sudditi ribelli, onde molestassero i loro sovrani; nell'aver avuto un'armata navale di corsali; nell'aver avuto un esercito di predatori; nell'aver barattato per un po' di danaro l'importante piazza di Calais; e nel non aver giammai cresciuta una sola fronda di alloro all'ampio serto, che per secoli aveva ombrato le ciglia della Donna d'Albione; e che, quanto alle *verginali* di lei virtù, WITAKER (ministro protestante, notate) dice, che „ la vita di quella fu „ contaminata da *grossolane dissolutezze*, ed ella „ ebbesi una torba di *drudi*, mentre appellava sè „ stessa *vergine* regina „. La sua vita, come veracemente egli dice, fu una vita di *malignità*, e di *miseria* "; ed alla sua morte (ch' ebbe luogo l'anno 1603. settuagesimo di sua età, e quadragesimo quinto del suo regno) ella fece tutto quel male, che rimaneva in suo potere di fare, col ricusar caparbiamente di nominare il suo successore, lasciando così ad un popolo, ch' ella era andata predando, e flagellando per quarantacinque anni, la probabilità d'una guerra civile, *funesto retaggio* dopo la sua morte (1). Gl' Istorici sono

(1) *COLLIER parlando della morte di Elisabetta, dice: „ Senza pronunciar sulla causa, egli „ è certo, che l' ultima scena della sua vita riu„ scì funesta, e dolorosa ". Uno de' suoi Cortigiani, cioè Roberto Cary Conte di Monmouth nelle m*

stati divisi in opinione, quanto a chi si fosse il peggior degli uomini, che la Inghilterra avesse

---

morie di sua vita citate da Witaker, Vindic. vol. I. pag. 46. narra alcuni particolari di questa scena. Egli dice, che trovò la regina nell' ultima sua malattia „ sedutasi su de' cuscini „ *sul pavimento, ove persistè a starsi* „ quattro giorni, e quattro notti almeno „ *ch' egli* „ adoperò le migliori espressioni possibili onde riscuoterla da quella melanconia; ma era dessa troppo profondamente radicata nel suo cuore, per esserne rimossa „ *che, durante il suo discorso con quella, la medesima* „ mandò fuori non meno di 40, o 50, profondi sospiri “, *laddove egli non l' aveva* „ giammai sentita per lo avanti mettere un sospiro, se non quando la regina di Scozia fu decapitata; ch' ella ricusò ogni sostentamento, o di andar' a letto, e che andò di male in peggio, perchè così volle... e rifiutò tutti i rimedj. *Cambden aggiunge, ch' ella chiamava sè stessa* una miserabile femmina abbandonata, *ed esclamava* „ mi hanno posto sul collo un giogo: io non ho in chi porre la mia fiducia: la mia condizione è stranamente cangiata. *Il racconto di Parsons* (*nella sua discussione della risposta di Barlow*) *che egli udì da alcuni de' primi Cortigiani di Elisabetta nel grosso va di accordo con quelli degli autori sopra citati quanto alle principali circostanze, che riferiscono. Nulladimeno egli aggiunge le particolarità seguenti; cioè aver detto la regina a due da-*

mai prodotto, se il padre di lei, o Cranmer: ma tutto l' uman genere dee convenire, che costei si

---

migelle della sua Corte, che giacendosi ella a letto sul principio della sua malattia, le pareva di veder' il suo corpo rifinito e pauroso, in mezzo alle fiamme, *la qual circostanza farà conoscere la causa dell' ostinato di lei rifiuto di esser posta mai più al suo letto: che in una occasione ella disse, „ se i miei cortigiani sapessero ciò, che ho veduto l' ultima volta, quando io stava a letto, essi non mi richiederebbero davvero che vi ritornassi più! Che la medesima collericamente sgridò i Vescovi, i quali la visitavano, mandandoli in malora: che parea riporre ella più fiducia ne' prestigj e negl' incantesimi, che nelle preghiere a Dio; che portava un pezzo d' oro nella sua gorgiera* (*ornamento da collo*) *pel cui mezzo una vecchia femmina di Galles diceasi aver vissuto* 100, *anni; che la carta chiamata là regina di cori si trovò inchiodata al fondo della sua sedia. Vedi Milner Lett.* 6. *pag.* 178. *not.* 4. *Capace ella di tutte le atrocità non potè nulladimeno soffocare que' fieri, ed incessanti rimorsi della coscienza compagni, e pena mai sempre della ingiustizia, e del delitto. La condanna, il supplicio e lo spettro insanguinato della innocente ed infelice Maria Stuart, e l' immagine tormentosa di migliaja e migliaja di Cattolici incolpabili straziati e messi a morte, le stavan' ognora dinnanzi agli occhi a lacerarne l' anima. Mettansi ora bene a confronto le circostanze ne' periodi estremi di loro vita, ed il con-*

fu la pessima delle femmine, che abbiano giammai in Inghilterra o in tutto il mondo esistito, neppur' eccettuata la stessa Iezabele.

---

tegno usato allora dall' una e l' altra regina. Maria inviata al patibolo serba quella inalterabile serenità di volto, che è il testimonio visibile dell' anima sua innocente: Elisabetta a chi si studia di riscuoterla dalla sua mortale malinconia risponde con una quarantina, o cinquantina di sospiri. Maria giunta al palco racconsola le addolorate e gementi damigelle, se le stringe al cuore, le bacia, e l' esorta a non versar lagrime sulla sorte sua per esser' ella in sul punto di cangiare i penosi e durati affanni su questa terra col riposo eterno; Elisabetta manda in malora chi vuol consolarla, ed apprestarle rimedj; dice, che le han posto un giogo sul collo; che la sua condizione è stranamente cangiata, e sdrajasi sul suolo ad aspettarvi la morte come un cane. Maria vedesi dinnanzi la lieta prospettiva d' un felice avvenire: Elisabetta nella disperazione vede il suo corpo rifinito, pauroso e circondato da fiamme. Quella senza tema, o trepidazione piega la sua testa sotto la scure del carnefice intuonando „ In te Domine speravi etc. *questa, che in vita riponea più fiducia ne' prestigj, e negl' incantesimi, che nelle preghiere a Dio, chiama sè stessa* miserabile femmina abbandonata, *e non ha* in chi riporre la sua fiducia. *Ben a ragione dunque Cobbett chiamò* la morte *di lei* (*Elisabetta*) dieci mila volte più terribile di quella della sua vittima! *Vedi* §. 320.

LETTERA DUODECIMA.

AVVENIMENTO AL TRONO DI GIACOMO I.
ORRIBILE PERSECUZIONE DE' CATTOLICI.
CONGIURA DELLA POLVERE SULFUREA.
CARLO I. POSTO IN GRADO DA AVERE IL TITOLO DI MARTIRE.
SECONDA „ RIFORMA " , O RIFORMA COMPIUTAMENTE PIA.
CARLO II. COSPIRAZIONI, E INGRATITUDINE DEL SUO REGNO.
GIACOMO II. E SUOI SFORZI PER INTRODURRE LA GENERAL TOLLERANZA.
PRIMO ALBORE DELLA RIFORMA GLORIOSA.

Miei Amici

Kensington 31. Ottobre 1825.

349. Ne' numeri precedenti si è provato al di là d'ogni opposizione, che la Riforma, quale vien detta „ fu ingenerata da brutale incontinenza, pro- „ dotta da ipocrisia e perfidia, nudrita e fomen- „ tata da fiumi di sangue innocente inglese ed ir- „ landese. „ Avvi di tali persone, le quali vanno pubblicando ciò ch' esse chiamano *risposte* a me; ma cotali risposte (di cui prima di compiere la mia opera darò nuovamente contezza) schivano tutte il soggetto principale. Aggiransi essi intorno a

cose, che i loro autori *pretendono* essere *errori* nella cattolica religione; a ciò esse mirano, senza osare a dir vero oeppur di dimostrare come mai quella religion protestante, che novera in sè circa quaranta differenti sette (di cui ciascuna è in aperta guerra con le altre tutte) possa andar'*esente da errore*. Ma niegano forse cosiffatte persone, che cotesta religione novella ebbesi il suo principio da *brutale incontinenza*, da *ipocrisia*, e *perfidia*? E forse ch' elle niegano essere stata quella stabilita, mediante il *saccheggio*, la *tirannia*, le *scuri*, i *patiboli*, le *torture* e le *forche*? Ardiscon' elleno di opporre una diretta negativa ad alcuna di queste rilevanti proposizioni? Mai no: v' ha dei fatti che stanno loro sugli occhi, v' ha la storia; v' ha (cosa che non possono al certo oppugnare con una negativa) v' ha, dissi, atti del Parlamento scritti a caratteri di sangue, e alcuni de' quali stanno tuttavia in vigore a travagliare ed affliggere il popolo, e a danneggiare lo stato persino a' nostri giorni. Che fanno eglino dunque cotesti riveriti miei *Oppositori*? Osano essi di affermare, che una brutale incontinenza, l' ipocrisia, la perfidia, che l' esercizio della rapina, l' uso delle scuri, dei patiboli, delle torture e delle forche sieno cose oneste ed esteriori segni d' interna purità e grazia evangelica? Non già; eglino non danno risposta di sorta intorno a simili oggetti; si piacciono bensì di dileggiare il personal carattere de' preti, de' cardinali e de' Papi, di sparlare de' riti e delle cere-

monie, degli articoli di fede, e delle regole di disciplina, materie a cui non è rivolto il mio dire, (1) e che hanno poco che fare col mio subbjetto precipuo; il quale siccome appare dal titolo della mia opera, si è „ il dimostrare che la Riforma ha impoverito, e degradato il grosso del „ popolo d'Inghilterra, e d'Irlanda ". Ho dimostrato, che questo cangiamento di religione fu divisato ed eseguito da alcuni de' più perversi, per non dire assolutamente da' più perversi *uomini* che mai spirassero l'aura vitale. Ho dimostrato che i *modi* furon tali, che fanno fremere l'umana natura: su questi punti mai non potrà farmisi *replica* alcuna da uomini non disposti a niegare l'autenticità del libro degli Statuti. Ora mi resta a rilevare dalle stesse fonti le conseguenze di *povertà e de-*

(1) *L'autore qui vuol protestarsi, che in quest'opera ei non intende di farla da Teologo, quale veramente non è, ma sì bene di mostrare tutta la reità, e le funeste conseguenze della pretesa riforma, per via di* fatti, *che formano appunto una pruova in genere la più convincente, la più sensibile e più a portata del comune intendimento; e quindi la più atta allo scopo, ch'esso Autore si è proposto, quale si è quello appunto d'illuminare e trarre d'inganno il popolo protestante. Ora intorno a questi fatti inconcussi egli sicuro della sua causa, disfida qualunque avversario ad attaccarlo; se gli dà l'animo.*

gradamento per questo cambio di religione, e ciò altresì tanto riguardo alla nazione siccome formante un tutto, quanto rispetto al grosso del popolo.

350. Se non che, sebbene siasi ora veduta la religion protestante *stabilirsi* e compiutamente *stabilirsi* con le torture, le forche e i ferri dilaniatori, pure prima di scendere alle conseguenze di povertà e degradamento, di che ho fatta testè menzione, e delle quali produrrò in mezzo le più irrefragabili pruove; fa di mestiere ch' io dia notizia de' procedimenti del popolo-dalla-Riforma dopo ch' esso ebbe piantato il suo sistema. Il presente numero ci additerà la riforma, che ne generà una seconda, e questa poi (dacchè ogni generazione vince in saggezza la precedente) con *estesi miglioramenti*; perocchè la prima fu una Riforma semplicemente „ *pia* " laddove noi scorgeremo essere stata la seconda „ *pia in grado superlativo* ". Il prossimo (o decimoterzo numero) ci metterà innanzi una terza Riforma, detta comunemente Riforma, o rivoluzione „ *gloriosa* ". Il numero decimoquarto ne darà un ragguaglio di avvenimenti anco maggiori; cioè della Riforma, o rivoluzione *Americana*, e di quella di *Francia*. I quali tutti avvenimenti noi ripiegheremo indietro alla prima riforma con tutta evidenza con quanta da ognuno ripiegar si possono i rami di un albero alla sua radice. Quindi nel rimanente numero, o numeri ci faremo a scorgerne i frutti nella immoralità ne' delitti, nella povertà e degradazione della parte massiccia del popolo. Sarà cosa veramente cu-

riosa il vedere le Riforme, o rivoluzioni Americana e Francese, sovra sè stesse richiamandoli, far giuocare i principj medesimi dell'inglese masnada riformatrice; e ciò che non è meno curioso ed è molto più interessante, il veder quelle *costringere il popolo - dalla - riforma perchè cominci a cessare di travagliare i Cattolici*, i quali esso avea costantemente tormentati senza pietà per oltre a duecento anni.

351. La *buona*, *gloriosa*, e *vergine* Bettina di torture amica e di carnificine, la quale fra le altre „ *pie* " opere sue, aveva accordato a' suoi favoriti (nulla più rimanendo a dar loro dell'esauste saccheggiate chiese) *monopolii* di quasi tutte le derrate necessarie alla vita, tal che il *sale* per esempio, che soleva andare due soldi circa *il bushel* (1) fu portato a 15. s. o *sette lire incirca* di nostra moneta; la *vergine* Betta, io diceva, la quale (siccome asserisce Witaker) era spirata osservando un caparbio silenzio sul suo successore, e ne avea così lasciata in funestissimo retaggio una probabile guerra civile, fu nondimeno pacificamente succeduta da GIACOMO I. (*) quello stesso di cui tro.

---

(1) *Sorta di misura inglese.*

(*) *Egli è il primo di questo nome in Inghilterra, VI in Scozia. Sotto di lui, si riunirono alla sua ubbidienza i regni d'Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda, e fu quindi esso il primo a prendere il titolo di re della Gran-Brettagna. Attaccato da*

vavasi incinta la infelice Maria Stuart, allorquando il padre di lui Enrico Stuart Conte di Darnley, ed i suoi complici assassinarono RIZZIO alla presenza di essa, siccome osservammo al §. 308; il qual fanciullo giunto appena all' età virile divenne Presbiteriano, fu abitualmente stipendiario di Betta, abbandonò la sua madre al furore di lei; e salito di poi sul trono inglese fra' primi fatti suoi furon quelli di prender per mano, di assicurar di sua fiducia, e di promuovere quel CECIL (figlio del Cecil defunto) che avea per verità ereditati i grandi talenti del genitore, ma che era stato pur anco, siccome era palese a tutto il mondo, il mortale nimico della madre sventurata di cotesto novello Re.

352. GIACOMO, come tutti gli Stuart, eccettuato l' ultimo, era insieme prodigo e vile, fantastico e vano, tirannico e debole; ma la manifesta impronta del suo carettere si era la *falsità*. Sarebbe inutil cosa il trattenersi nel ragguaglio degli atti di questo spregevole regno, il quale peraltro con le sue prodigalità, dissolutezze e follie preparò veramente la via a quella ribellione e a quella rivoluzione, ch' ebber luogo indi a poco quando cioè i raffinati „ Riformatori " riescirono infine

---

una febbre terzana vigorosissima, dopo alcuni parossismi onde si trovò sommamente indebolito, nell' anno 1625. cinquantacinquesimo della sua vita, e ventesimo secondo del regno, se ne morì.

a procacciare un „ *Martire* " alle pagine fino allor vuote del protestante Calendario. Per vero dire questo regno non presenterebbe che un mero vuoto, per quanto può concernere ai miei divisamenti, ove esso non si distinguesse per quella „ *congiura della polvere sulfurea* „ che sola ha procurato a questo Stuart l'onore di essere rammemorato, e della quale, veggendo ch'ella è stata resa, e lo è tuttora, sorgente di grande ed universale inganno, io darò conto assai più esteso di quello che altronde meriterebbe.

353. Che nell'anno 1605. (secondo dall'avvenimento di Giacomo al trono) fosse una congiura l'oggetto di cui si era di far saltare in aria il re con amendue le camere del Parlamento nel primo giorno della sessione; che individui cattolici; e niun' altro fuorchè cattolici avessero parte a siffatta cospirazione; che i congiurati fossero pronti ad eseguire l'opera, e che essi tutti ciò confessassero fino agli estremi; son questi fatti che niuno mai ha tentato di niegare, a quella guisa stessa che da niuno cercossi mai di niegare che i complici nella congiura di Cato-Street (1) realmente intendessero

---

(1) *Si fu questa una cospirazione tramata, non è gran tempo, in Inghilterra da alquanti del partito così detto* Radicale, *i quali si erano proposto di assassinare* ***CASTELREAGH*** *(allora primo Ministro di Stato, ora defunto) il grand' Ammiraglio* ***SIDMOUTH***, *ed il rimanente ministero del re con-*

a recidere il capo di Sidmouth, e Castelreagh, la quale mira fu palesemente confessata da cotesti complici dal primo fino all'ultimo, e ciò agli officiali che li presero, al giudice che li condannò, ed al popolo che vide le loro teste troncate dal busto.

354. Ma come i *Parlamentarj riformatori* vennero in generale assai falsamente e temerariamente accusati di aver dato eccitamento a questo secondo attentato, così con non minore falsità ed impudenza si sono accusati e si accusan paranco al dì d'oggi i *Cattolici* in generale di aver dato stimolo alla divisata trama del 1605. Ma in quanto ai veri cospiratori, quanto alla *estensione del loro delitto*, dovrassi da noi lasciar fuori affatto della nostra considerazione il provocamento ch'eglino ne avean ricevuto? Il ferire un uomo è un assalto, l'ucciderlo è un omicidio; ma forse che il ferire e l'uccidere saranno sempre assalto ed assassinio? Mai no; perocchè noi possiamo giustificatamente assalire, ed uccidere un ladro domestico, ed un assassino (1). Gli scrittori protestanti hanno asserite due

gregati a mensa in certo luogo in Londra. I congiurati furon discoperti, e tutti subirono l'estremo supplicio.

(1) *Ben inteso però che si osservi pienamente ciò che da' moralisti chiamasi* moderamen inculpatæ tutelæ *interpretando questa massima secondo i veri principj delle leggi civili e canoniche.*

cose: primo, aver' i Cattolici in generale suscitata, o approvata la congiura della polvere; secondo esser questa una pruova de' sanguinari principj della loro religione. Quanto al primo fatto fu pienamente e giudizialmente provato il contrario; e quanto al secondo supponendo anche che questi cospiratori non avessero avuta *provocazione* di sorta, quelli al certo di Cato-Street non erano in verun conto *Cattolici*, nè erano pur cattolici quelli, che posero in grado Carlo I. da aversi *un posto nel Calendario*, e ciò poi, notate, dopo ch'egli ebbe riconosciuti i suoi errori, e data ne aveva ammenda quanto per lui si poteva maggiore.

355. Peraltro codesti cattolici cospiratori *ebbero* di fatto *provocamento*, (1) e qui facciamoci a vedere di qual natura esso si fosse. Il re prima di salire al trono avea promesso di mitigare le leggi penali che, siccome osservammo, rendean la vita ai cattolici cotanto gravosa. In quella vece, siffatte leggi furono rese anco più severe di quello che erano state nel regno precedente. Ogni sorta d'insulto non che d'ingiuria, che i cattolici aveau dovuto soffrire sotto le persecuzioni della Chiesa stabilita, venne allora fatta più acerba da quel fermento di malignità e ferocia presbiteriana, introdotto in Inghilterra dal Nord, (cioè dalla Scozia) il quale aveva quindi inondato questo malaugurato paese d'innumerevoli orde de' più avidi, rapaci ed

(1) *Vedi la nota al* §. 358.

insolenti scioperati, di cui Dio avesse mai permessa l'esistenza ad infestare e flagellare la terra. Abbiamo veduto ai paragrafi 340, 341, 342, 343, come le abitazioni de' cittadini cattolici di coscienza furono espilate, come' essi furono messi in iscompiglio; in qual continuo timore vivevano cotesti infelici; come eglino vennero spogliati de' loro beni a punizione dell' indicato *rifiuto*, e di altre cose chiamate *delitti*; abbiamo veduto che mediante le *multe* imposte per simiglianti motivi l'antico ceto de' ragguardevoli inglesi cittadini le cui famiglie avevano per secoli abitati gli stessi poderi, ed erano state venerate ed amate per la loro ospitalità e carità; abbiamo, dissi, veduto come tutto quel ceto a grado a grado decadde in assoluta mendicità a cagione di queste enormi estorsioni; ma qual si fu poi la sorte di esso sotto il *regno* di cui favello? Le multe (tale si era l' ordinario artificio) erano state a bello studio lasciate *arretrate* a fine che i debitori di esse fossero più compiutamente in balìa della corona; e GIACOMO, la cui prodigalità non gli lasciava i modi di appagare l' avidità de' suoi favoriti Scozzesi col suo proprio erario, *diè in preda* l' inglese cattolico ceto de' raggoardevoli cittadini *a codesti rapaci favoriti*, i quali rivestiti così della regale autorità piombarono con tutta la ben nota loro durezza di cuore sulle sciagurate vittime, appunto così come il nibbio slanciasi sull' imbelle colomba. Eglino penetrarono nelle loro abitazioni, misero a sacco i loro gabinetti, le arche ed i let-

ti, ghermirono i loro libri economici, ben sovente cacciarono le loro consorti e figli fuori dell' uscio di loro case, e con tutta la natia insolenza da villan rifatti, volsero in beffe e motteggi, la rovina e miseria delle innocenti persone che avean così dispogliate.

356. Qui la umana natura la vinse sovra tutte le esortazioni di più lunga passiva obbedienza, e finalmente uno di questi oppressi, ed insultati Inglesi ROBERTO CATESBY di Northamptonshire, risolvè di fare un tentativo, onde liberare sè stesso ed i suoi fratelli da questo poco meno che infernale flagello. Ma come poteva egli rinvenirne i modi? Dall'estero, (nello stato in che eran le cose) non poteva sperarsi soccorso alcuno. Una interna sollevazione, fino a tanto che gli autori e gli esecutori delle barbare leggi restavano in vita, era del pari ineseguibile. Quindi ei venne a conchiudere che la sola speranza di liberazione era riposta nel distruggere quelli tutti; e a mandare ciò ad effetto parve a lui non darsi altra via che quella di far saltare in aria la camera del parlamento quando nel primo giorno della sessione, vi si fossero tutti i membri insieme adunati. Ben tosto trovò de' complici; pure essi non ascesero che circa a *tredici*; e questi, meno tre o quattro, di condizione oscura anzi che no. Fra' complici fu GUY FAWKES nativo di Yorkshire, il quale avea servito in qualità di officiale nelle guerre di Fiandra. Costui si fu, che si addossò l' impresa di attaccar

fuoco alla mina consistente in *due botti e trentadue barili di polvere*; costui si fu che ove la cosa non si fosse potuta eseguire altrimenti, era risoluto di far saltare in aria sè stesso insieme ai persecutori de' suoi fratelli; costui fu, che il dì 5. novembre dell'anno 1605, solo poche ore innanzi che il Parlamento si adunasse, fu arrestato nel sotterraneo mentre stavasi con due miccie in tasca, ed una lanterna segreta accanto pronto ad effettuare il suo tremendo divisamento; costui fu, che condotto innanzi al Re, ed al Consiglio; replicò con intrepidezza a tutte le loro dimande; costui fu che interrogato da un Lord scozzese del Consiglio, perchè egli avesse insieme raccolti tanti barili di polvere da cannone, rispose „ *per far saltare in aria voi furfanti scozzesi fino alle native vostre montagne* „ e con tale risposta dichiarò solennemente al mondo la vera immediata cagione di questa memorabil congiura: risposta, che secondo ogni diritto di giustizia, si dovrebbe porre in bocca di quelle effigie di Favvkes, a bruciare le quali anche ai tempi nostri il dì 5. di novembre vengono istigati de' ragazzacoi insolenti da furbe e maligne persone (1).

(1) *Allude al costume già in voga, ed omai andato quasi in disuso in Inghilterra, ove i più insolenti del gentame in quel giorno anniversario ad istigazione di maligne persone hanno in uso il far de' fantocci, il malmenarli, e bruciarli infine, in memoria del* Gun-povvder, *o di* Guy-(Guido)-Favvks,

GIACOMO (il cui sciocco capriccio lo persuase a farsi *autore*) fu, in un rispetto, e in qualche modo giusto. Nelle sue opere ei chiama Fawkes „ lo SCEVOLA inglese „, e la storia ci narra che quel famoso Romano, avendo *fallito il colpo* nel tentativo di uccidere un tiranno che avea condannata la sua patria al servaggio, cacciò la sua mano *feritrice* nel fuoco ardente (*), e la lasciò bruciare mentre intrepido guatava in aria di disfida il tiranno.

357. Catesby, e gli altri cospiratori furono inseguiti: esso e tre de' suoi compagni caddero con le armi alla mano pugnando contra i loro assalitori. Gli altri (eccettuato *Thresham*, che fu *avvelenato* in carcere) vennero giustiziati, e il fu pur anco il famoso Gesuita GARNET, il quale era pienamente innocente di ogni delitto, che avesse rapporto a siffatta congiura, e il quale per lo contrario, essendo venuto in cognizione di essa per mezzo della sagramental confessione, aveva fatto ogni sforzo, onde impedire che si commettesse un tale misfatto (1). Ei fu immolato a quel fanatismo

---

aggiungendo delle collette in ringraziamento di liberazione dell' accennata congiura.

(*) *Vedi la nota al* §. 351

(1) *Compagno del Gesuita GARNET nella falsa calunnia, e nell' inumano supplizio, che la seguì si fu l' altro Gesuita OLDECORN zelante Missionario. Assai giusta è l' osservazione, che qui fa Cob-*

inesorabile, che incoraggiato da questo ed altri simili successi, venne infine (siccome ben tosto vedremo) a recidere il capo al figlio, e successore di questo re medesimo. Il Re ed il Parlamento la scamparono per que' sentimenti di umanità che animavano i congiurati. I cattolici tutto che già dispogliati di tanti civili diritti, non *erano peranco stati esclusi dal Parlamento*, nè il furono che sotto il regno di Carlo II. Ond' è che, se la Camera fosse saltata in aria, i pari, e membri cattolici avrebbero incorsa la sorte stessa fatale de' protestanti. I cospiratori non potevano dar' *avviso* a' cattolici senza eccitare sospetti. Eglino peraltro dierono un tal avviso a chi fu loro possibile, e ciò condusse all' opportuno scoprimento della congiura, altrimenti le intiere due Camere, e con esse il re sarebbono stati ridotti in minuta polvere. Perocchè sebbene CECIL evidentemente *sapesse* la trama innanzi il tempo della ricordata esecuzione; sebbene egli si fosse studiato di *fomentarla* fino a che giugnesse il momento di svelarla con

---

bett sulla piena innocenza di GARNET non meno che di OLDECORN luminosamente provata da molti imparziali Scrittori. Cert' uomo per nome LITTLETON, dimandò pubblicamente perdono a Dio, ed a quest' ultimo Gesuita di averlo calunniosamente *accusato della congiura. Veggansi su tal congiura* le memorie *di Mr. Challoner Vescovo di Dibra*, e *già Vicario Apostolico a Londra.*

vantaggio; sebbene ei fosse, secondo ogni probabilità, l'autore di una lettera *di avviso*, la quale essendo stata inviata *anonima* ad un signore cattolico (1) (*), e da questo comunicata al governo, divenne in *apparenza* la cagione dell'opportuno svelamento; purtuttavia a malgrado di questi fatti ben dimostrati, non sembra in verun modo che la trama *avesse origine* da Cecil, nè da alcun' altro se non da *Ca-*

---

(1) *Questi si fu Milord Montaiglè.*

(*) *La lettera anonima si attribuisce da qualche altro storico inglese non a Cecil, ma più tosto a Sir Enrico Percy, che dieci giorni innanzi della prima sessione del Parlamento, la inviò a lord Mounteaglè, o Montaigle, per mezzo di sconosciuta persona, che tosto fuggì dopo avere eseguita la sua commissione. La lettera era concepita in questa maniera:* ,, *Milord, guardatevi di non trovarvi al Parla-*
,, *mento, perchè Dio e gli uomini si sono riuniti*
,, *per punire la empietà del secolo. Non disprezza-*
,, *te quest' avviso: ritiratevi nella vostra provincia,*
,, *ove potrete attendere gli avvenimenti in sicurezza.*
,, *Quantunque non vi sia veruna apparenza di tur-*
,, *bolenze, io vi prevengò però che il Parlamento*
,, *riceverà un colpo terribile, e non vedrà coloro che*
,, *glielo tireranno. Questo consiglio non è da disprez-*
,, *zarsi; imperciocchè esso vi può giovare e non nuo-*
,, *cere. Riguardo al pericolo esso sarà svanito per*
,, *voi tosto che avrete bruciata la lettera.* ,, Nota dell' editore lucchese.

tesbury, della cui condotta gli uomini porteranno diverso giudizio a seconda della diversità di loro nozioni intorno alla obbedienza passiva, e non resistenza (1).

358. Ciò sarebbe sufficiente intorno alla famosa congiura della polvere; ma poichè essa è stata ascritta a sanguinarj sentimenti, siccome frutto naturale, dalla *cattolica religione*; poichè, nel nostro *COMUN LIBRO DI PREGHIERE* siamo am-

---

(1). *La dottrina della Chiesa Cattolica comanda, ed inculca appunto questa obbedienza passiva, e non resistenza verso la Sovrana autorità, ed altamente biasima quanto si oppone a questi civili e religiosi doveri: quindi i veri seguaci di quella Chiesa sonosi sempre uniformati ai precetti della medesima. E qual altra arma diffatti opposero i Cristiani cattolici de' primitivi secoli alla ferocia, alla crudeltà ed a' barbari trattamenti degl' Imperadori, e degli altri loro Persecutori, se non quella della sofferenza e della fermezza? Tertulliano nel suo Apologetico sfidava i Gentili a trovar nella Chiesa, ossia nella congregazione de' Cristiani un* NEGRO, *un* ALBINO, *od un* CASSIO. *E però ognuno, che daddovero seguia la dottrina cattolica riprovar dovette la congiura* „ della polvere solfurea " *i cui autori, se furon cattolici, diedero in tal caso più ascolto alle voci della passione, e del lor privato sentimento che a quelle della ragione, e della religione santissima da lor professata.*

maestrati, nel rivolgerci a Dio, a chiamare tutti i cattolici indistintamente „ *i nostri crudeli nimici sitibondi di sangue* " veggiamo alcun poco che cosa i *protestanti* abbiano tentato di fare ed abbiano *fatto* in cotesto *giuoco* di far saltare in aria. Questo stesso re *Giacomo* come egli medesimo confessò, fu assai vicino ad essere assassinato da' suoi sudditi scozzesi *protestanti*, dal conte cioè di GOWRY, e da' suoi complici; e dopo ciò a pena salvossi dall' esser *fatto balzar' in aria* con tutto il suo corteggio per opera de' furiosi cittadini *protestanti* di Perth. Osservate la Storia ecclesiastica di COLLIER, Vol. II. p. 663. e 664. Inoltre i *protestanti* ne' Paesi-bassi, formarono una congiura di far saltare in aria il loro governatore il Principe di Parma, con tutta la nobiltà e i magistrati di quelle provincie allorchè si fossero adunati nella città di Anversa. Se non che i protestanti *non sempre fallirono il colpo* nelle loro congiure, nè in queste furono implicate persone di oscura estrazione. Perciocchè (siccome scorgemmo al paragrafo 309) il padre di questo re Giacomo medesimo, re di Scozia, fu nel 1567. *fatto saltare in aria con la polvere sulfurea, e per tal modo ucciso*. Questo si chiamò un far la cosa daddovero; qui non si diè niun' *avviso* a veruno; e tutti i familiari e domestici, di qualunque religione o sesso eglino fossero, meno quelli che poterono scamparne per mero accidente, furono spietatamente assassinati insieme al loro signore. E da chi fu ciò fatto? Da' „

cattolici sitibondi di sangue "? Mai no; bensì dagli amanti del ,, *Vangelo* " come gli scioperati chiamavano sè stessi; dai seguaci di quel KNOX (1) a cui è stato testè appunto eretto, o si sta erigendo *attualmente* un monumento a Glasgovv. I cospiratori in questa occasione non furono già tredici oscure persone, e persone altresì che avessero ricevuto provocazione di tal tempra da far perdere agli uomini la ragione; ma sibbene fu un corpo di nobili e di ragguardevoli cittadini i quali in realtà non aveano avuto provocamento di sorta da MARIA STUART, cui essi miravano a distruggere assai più che il marito di lei. Ascoltiamo il racconto di simile cospirazione con le parole di WITAKER; e qui si risovvenga il leggitore, che WITAKER, il quale pubblicò la sua opera nel 1799., fu un parroco della chiesa d' Inghilterra, rettore di Ruhan-Lanyhorne in Cornvvall, e ch' ei fu del numero di quegli ecclesiastici, che si opposero con maggior forza ai riti, alle cerimo-

(1) *Costui si fu il Corifeo, e il fondatore del Presbiterianismo in Iscozia. Monaco apostata ritirossi a Ginevra, ove si strinse in lega con Calvino, e nel* 1559. *tornò in Iscozia ebbro delle idee di* Riforma *che ivi in Iscozia stabilì co' suoi sermoni, co' suoi scritti, col ferro, e col fuoco. Schiavo di Murray cooperò secolui a sollevar quel regno contro di Maria Stuart. Vedi la nota dell' editore lucchese al* §. 306.

nie ed ai dogmi della Chiesa cattolica; ma egli era nomo veramente onesto, amatore assai zelante della verità, e nimico della ingiustizia (1). Udite questo parroco de' più bacchettoni della chiesa (stabilita) intorno all' affare di cotesta protestante con-

---

(1) *A bello studio il nostro Autore insiste qui in osservare, che codesto Witaker fu de' più caldi oppositori della cattolica Chiesa, affinchè i protestanti, cui scrive, sien forzati a dar fede alla imparzial confessione, che fa quello Scrittore in favor della regina Maria, ed a vergogna della gente riformata. Altronde però quelle espressioni, che Witaker, cioè, si fu zelante amico della verità non debbono prendersi in un senso ampliato, e generale. Infatti quanto sincero diremo noi che fosse lo zelo per la verità in uno, che tanto si oppose, e sì fieramente alla cattolica religione dotata di caratteri di Verità, e Santità cotanto luminosi? Tutto ciò, che potrà menarsi a buono a tali espressioni sarà, che Witaker ad onta de' pregiudizj e degli errori della setta cui aderiva, rese in fatto di Storia degli omaggi alla verità splendidi assai, come in questa testimonianza intorno a Maria, e nell' altre di sopra riportate da Cobbett, e sdegnò d' imitare Hume, Burnet, e gli altri Scrittori protestanti, e non protestanti cosiffatti, che travisarono ogni pagina di loro storie per colorire gli errori o delle loro sette, o della lor mente, e diffamare la cattolica religione.*

giura della polvere, rispetto alla quale egli avea fatto le più diligenti indagini, ed aveva raccolte pruove della più luminosa evidenza. Esso (nella sua giustificazione di Maria, regina di Scozia vol. III. p. 235.) parlando di quella trama dice. „ La „ colpa di questa indegna femmina ELISABETTA, e la colpa di quell' indegno uomo CECIL „ appariscono infine allo stringer delle cose troppo evidenti. E in vero, per quanto lungi può „ estendersi il giudizio nostro intorno a tal affare, „ ecco qual fu l'intera orditura del tragico dramma. Il tutto fu in origine progettato, e concertato tra *Elisabetta*, *Cecil*, *Morton* e *Murray*; e „ l'esecuzione ne fu commessa a Lethington, Bothvvell, e Balfour; quindi fu cosa ben naturale „ che Elisabetta dovesse difendere i primari, e i „ più iniqui di que' congiurati, Morton, e Murray, *incolpando l'innocente Maria del proprio* „ *loro misfatto* ". Avvenne mai che l'inferno stesso, il diavolo, che fu (siccome lo asserisce lo stesso LUTERO) per tanto tempo il compagno e così sovente l'intimo familiare di questo primo „ riformatore " tramasse mai malvagità uguale a questa *Protestante* congiura? Non fia dunque che noi diamo più orecchio a nulla che ci si dica intorno alla sete di sangue della cattolica religione; e se vuolsi che noi persistiamo tuttavia ad avere il nostro 5. *di Novembre*, i „ *morali* " discepoli di Knox, gli abitatori della „ moderna Atene " (1) s'abbia-

(1) *Così chiama per ironia Edinbourg.*

no il loro 2. *di Febbraro* (1). S'abbian pur essi (poichè il fatto fu opera dei *Protestanti*) s'abbiano il loro 30. *di Gennaro* anniversario della *uccisione* del figlio di questo stesso re Giacomo (2). Niunò al certo meglio conosces di Giacomo medesimo la storia della fine di suo padre e della sua genitrice. Sapeva egli ch'amendue essi erano stati assassinati pei protestanti, e ciò poi con circostanza di atrocità del tutto senza esempio negli annali della umana infamia; quindi esso, quanto stava da lui, non era per prendere gagliarde determinazioni contro i cattolici in generale a motivo della indicata congiura; ma l'amore del sacchieggio a prò de'suoi favoriti, ebbe maggior forza sull'animo di lui; ed a tal'epoca cominciò con furia novella a menar vampo quel protestante spirito di riforma, sì che giunse infine a commettere l'assassinio del suo figlio e successore, siccome avea commessi quelli del padre e della madre di esso.

359. CARLO I., il quale salì al trono per la morte di suo padre nell'anno 1625. con non maggiore saggezza di lui, e con una tinta più forte di alterigia e tirannide, parve nudrir desiderio di ritornare, per quel che perteneva a materie ecclesiastiche, ai riti ed alle cerimonie cattoliche; men-

(1) *Giorno in cui i protestanti fecero saltar' in aria Darnley, di cui si è parlato al* §. 309.

(2) *Cioè di CARLO I. decapitato, di cui si parlerà più sotto.*

tre i suoi parlamenti ed il popolo, divenivano ogni giorno più puritani. Varj furono i motivi di dissensione tra esso e questi, ma il gran motivo ne fu quello della religione. Intanto i cattolici non faceau che soffrire, specialmente quelli d'Irlanda, che furono saccheggiati, ed assassinati in intieri distretti, e in modo particolare sotto WENTWORTH il quale commise più ingiustizie di quel che ne fossero mai state commesse in quella stessa terra infelice. Eppure tutto questo non fu bastante ad appagare i puritani; e tuttochè LAUD (1) Primate della Chiesa stabilita, operasse assai cose per levar' quella chiesa in alta possanza e dignità, i protestanti *più puri* gridavano per un' „ *altra riforma* " e ciò ch' essi chiamavano " una riforma *compiutamente pia* ".

360. Allora dunque questa chiesa protestante e questo protestante re, ebbero ad apprendere, che le „ Riforme „ a guisa delle comete hanno *code*. Non esisteva più la polizia ferrea della buona memoria di Betta intenta a spiare e sterminare tutti i suoi contradittori. I Puritani maliziosamente connessero i motivi politici di doglianza, che erano reali e numerosi, coi principj e le cerimonie re-

(1) *Guglielmo Laud fu Arcivescovo di Cantorbery, ed uno de' più distinti fautori della chiesa anglicana. La sua adesione a Carlo I. lo rese vittima del furore de' ribelli: ei dopo quattr' anni di reclusione nella Torre di Londra fu decapitato a' 72. anni di sua età.*

ligiose, ed avendo la parte precipua del popolo dalla lor banda riguardo ai primi, mentr' essa era divenuta indifferente in quanto ai secondi in conseguenza del continuo variar di credenze, eglino ben presto si resero sotto nome di " *Parlamento* " gli assoluti arbitri del regno; abolirono la chiesa e la camera dei Lordi, e finalmente nel 1649. durante il progresso della loro ,, compiutamente pia riforma ,, trascinarono lo stesso re sventurato in giudizio, e quindi al patibolo (1)

361. Tutto ciò fu, non v' ha dubbio, un procedere oltremodo malvagio; ma pure assai *naturale* ponendo mente a quanto erasi fatto innanzi. Se ,, *alquanti uomini della tempra* di Enrico VIII. ,, erano necessarj giusta l' asserzione di BURNET, per cominciare una ,, riforma ,, perchè non vi sarebbe sta-

(1) *Perduta ogni speranza di conciliazione co' fanatici parlamentarj Carlo I. fu costretto a discendere all' armi, ed assistito da' sudditi rimastigli fedeli per la più parte cattolici, si sostenne qualche tempo contro i ribelli, e riportò anche sulle prime de' successi favorevoli ne' fatti d' armi avuti co' medesimi. Ma disfatto dappoi totalmente alla battaglia di Nazerby, ei credè di trovare uno scampo, dandosi in braccio a' Protestanti scozzesi. Essi però con atto della più nera infamia venderono il loro sovrano a caro prezzo all' armata ribelle* (cioè per quattrocento-mila lire sterline.) *Allora si fu, che divenuto Carlo preda della fazion puritana e par-*

to d' uopo di *alquanti uomini della* tempra di CROMWELL per condurla a compimento? Se fu cosa giusta mettere a morte Moore, Fisher, e migliaja di altre persone, non obliando l'avola stessa di Carlo per imputazione di tradimento, come poteva poi la testa di Carlo essere cotanto sacra? Se fu cosa giusta il confiscare i beni de' monisteri, e il piegare a forza al novello sistema, o il mandare a morte gli abati, i priori, i monaci, i frati e le monache, dopo aver predate quest' ultime persino de' loro orecchini e ditali d'argento, poteva poi essere cosa cotanto rea il torre via meramente i titoli di quelli che stavano in possesso delle altrui rapite so-

---

lamentaria, fu rinchiuso nella torre, ed al tempo stesso per opera di Cromwell, e di Fairfax si creò un comitato di persone le più scellerate e della feccia del popolo, innanzi al quale fu tratto Carlo per subirne il giudizio. Ei ricusò costantemente di riconoscer l'autorità di quell' iniquo ed illegittimo tribunale, nell' atto stesso, che ribatteva le moltissime accuse affacciate contro di sè. Ma i membri di quel comitato predisposti al peggio e dalla illegittimità loro da Carlo allegata, vieppiù innaspriti, il condannarono all' estremo supplicio. Carlo comparve sul patibolo con intrepidezza tale, che fe' stupire gli stessi suoi nimici, i quali ripeterono ciò, che altra volta, erasi detto, che „ gli Stuarts sosteneano assai meglio gl' infortunj, che non la prosperità " . *Ei stese il collo al carnefice, che lo re-*

stanze? E quanto alla *Chiesa Protestante*, se fu cosa retta lo stabilir quella sulle ruine dell'antica Chiesa, e ciò per mezzo delle bajonette alemanne, delle multe, delle torture (racks) e delle forche, poteva poi essere cosa sì fattamente ingiusta lo stabilirne un' altra più recente sulle ruine di quella, e ciò con modi di gran lunga più miti? Se all'epoca di cui stiamo favellando uno de' parrochi della *buona* Betta; il quale aveva tolto via di posto un prete della Regina Maria, fosse stato ancora in vita, e costretto a fuggire dalla sua casa parrochiale, non già con una delle bajonette di Betta alle spalle, ma sospinto sibbene dai garbati calci di uno de' pii soldati di Cromvvell, assidui leggi-

---

cise: indi un altro manigoldo afferrando quel teschio, *e mostrandolo al popolo gridò* ,, questo è il capo d'un traditore ". *Così perì Carlo riguardato ora da' protestanti come martire della religione anglicana. Felice, se fosse caduto martire della religione verace! Frattanto questo terribile avvenimento, che fe' raccapricciar' Europa tutta, e che destò in seguito orrore negli stessi Inglesi (i quali presero il costume di celebrar la memoria della morte di Carlo con un generale digiuno) prova sempre più ad evidenza, che rotti una volta i vincoli della religione, e sottratti i popoli al dovere dell' obbedienza e all' autorità della Chiesa, l' autorità sovrana vacilla pur' essa ad un tempo, e precipita.*

tori della Bibbia, forse che quel parroco avria potuto *ragionevolmente* lagnarsene?

362. Per la qual cosa sebbene Cromvvell (il cui regno può considerarsi aver durato dal 1649. al 1659.) ben presto facesse del Parlamento un mero strumento de' suoi voleri; sebbene e' si fosse tirannico e sanguinario; sebbene governasse con verga di ferro; sebbene la facesse da vero tiranno (1); ciò nullameno egli in sostanza altro non fu che la ,, *progenie naturale* ,, (siccome la ,, vergine ,, Betta l' avrebbe chiamato), del corpo della riforma. Ei fu crudele verso degli Irlandesi; li uccise senza pietà: pure se si eccettui l' atto di *aver venduto* 20,000 *di quelli siccome schiavi alle Indie occidentali*, in qual cosa trattolli ei peggio di Carlo, al quale del pari che a' suoi discendenti, essi dal primo all' ultimo serbaronsi sempre fedeli? E certamente, poi neppur quella stessa vendita non eguagliò in punto di atrocità parecchi de' procedimenti adoperati contro di loro durante i tre ultimi regni protestanti: e in punto di qualità odiosa e detestabile, quell' atto la cede d' assai all' *ingratitudine* della chiesa stabilita sotto il regno di Carlo II.

363. Ma ogni principio di giustizia ne vieta di accomiatarci al regno di Cromvvell in questo modo compendioso: perocchè noi stiamo sul punto di contemplare una seconda ,, Riforma ,, che fu da'

(1) *Per conoscere a qual grado di tirannide giugnesse questo regicida, basta rammemorarne uno o*

suoi autori ed esecutori nomata „ Riforma *compiutamente pia* “; sostenendo essi che la prima riforma era un affare terminato sol per metà, e che la chiesa d'Inghilterra „ quale stabilita dalla legge „ non era infine se non una *figlia della antica prostituta di Babilonia* “. Il procedere di cotesta „ Riforma „ fu appunto simile a quello della prima; l'oggetto suo principale si fu il dirubamento. Le rimanenti proprietà della chiesa furon quindi, per quanto il tempo e le circostanze il consentirono, confiscate e divise fra i nuovi riformatori, i quali, se avessero avuto agio, avrebbero ripigliata tutta la prima preda, e fatta ne avrebbero una nuova distribuzione. Era cosa per vero dire curiosa il vedere queste divote persone scacciare a forza dalle terre monastiche i discendenti di quelli che le avean guadagnate nella prima „ Riforma “: e so-

---

due fatti. Mentr' ei stava guerreggiando in Iscozia, sentì che il Parlamento erasi risoluto di ritorgli il titolo di Generalissimo. *Al romore di questa voce sparsa, ei vola a Londra, si reca alla sala del Parlamento, obbliga i membri a partirne, ed appone sulla camera questo scritto* „ est locanda „ *Fattosi in appresso dichiarar Protettore, e sentendo, che il Parlamento timoroso della soperchia di lui autorità voleva ritorgli quel titolo, egli entrò nella camera de' Comuni, e colla ferocia in volto cominciò* „ ho inteso che voi abbiate risoluto di tormi le patenti di Protettore. Eccole, *diss' egli gittandole sulla ta-*

prattutto l' udire i vescovi e i parrochi della chiesa (stabilita) alto gridare „ *sacrilegio* „ allorchè venivano espulsi da' loro palazzi e case parrochiali : sì, quegli stessi i quali del pari che i loro protestanti predecessori, non avean fatto altro in tutta la loro vita, che *giustificare* l' espulsione de' vescovi e preti cattolici, i quali ritenevano que' beneficj per diritto di prescrizione e per espressa disposizione della Magna Carta.

364. Quasi per rendere la „ Riforma seconda „ simile quanto più si poteva alla prima, v'ebbe allora un cangiamento di religione operato soltanto da' laici; il clero della Chiesa (1) fu calunniato co-

---

vola, vorrò vedere, se fra voi sarà così ardito alcuno da prenderle ". *Alcuni membri lo rimproacciarono della sua ingratitudine. Al che con tuono da entusiasta ei rispose* „ Il Signore non ha più bisogno di voi: egli ha scelto altri istromenti per compir l' opera sua ". *Indi rivolto a suoi* „ *pii soldati* „ spacciatemi (*disse loro*) spacciatemi di questa canaglia " *Tutti i membri del Parlamento furono astretti a fuggirsene, ed ei chiuse la porta, e ne portò via la chiave. Tale erasi il dispotismo, ch' esercitò quest' ipocrita sotto il modesto titolo di Protettore; ed i fanatici parlamentarj, ch' eransi ribellati a Carlo, dovettero allora piegar la cervice a codesto ferreo giogo: esempio, e prova non equivoca di quelle funeste calamità, che piombano su i popoli, i quali indocili si ribellano alla sovrana legittima autorità!*

(1) *Allorchè l' Autore adopera qui il nome di Chie-*

sì come lo era stato il clero cattolico; i vescovi furono esclusi dal Parlamento, siccome ne lo erano stati gli abati e vescovi cattolici; le catedrali e le chiese furon messe di nuovo a sacco; le tavole di Cranmer (poste in luogo degli *altari*) vennero allora atterrate a gran colpi; s' intimò una generale *crociata* contro le croci, le immagini di Cristo, le pitture sacre, l' effigiate finestre delle chiese, le statue poste all' estremo delle catedrali; e le tombe sì in queste che nelle altre chiese (1). Come i messali erano stati distrutti nella „ Riforma prima „ così i libri di chiesa furon distrutti nella „ Riforma seconda “, e venne ingiunto che in quella vece si facesse uso di un nuovo libro detto il DIRETTORIO, disposizione che infine altro non fu se non una imitazione di quanto avean fatto Enrico VIII. col suo UOMO CRISTIANO, e Cranmer col suo LIBRO DI PREGHIERE. E *perchè* non avrebbe dovuto introdursi codesto libro DI-

---

sà deesi sempre intendere la chiesa „ stabilità dalla Legge „ o protestante.

(1) *Fra le imprese de'* pii *soldati di Cromvvell rammentar si dee pur quella d' aver' eglino in una sola mattina dato alle fiamme la celebre Biblioteca di Oxford composta di oltre a* 40,000 *volumi! E spinsero poi tant' oltre l' ardente lor divozione, che delle cotte si fecero* cravatte, *e degli ornamenti, e sacri arredi di chiesa abbellirono le gualdrappe a' loro destrieri. Vedi Feller Dizionario art. Cromvvell.*

RETTIVO? Se il messale che era in uso da novecento anni, ed era approvato da tuttaquanta la nazione potè esser distrutto, sicuramente poteva esserlo del pari il libro di Preghiere che non contava se non soli cent'anni d'età, e che non era mai stato approvato nè pur da una metà della nazione. Se era stata cosa affatto giusta l'abbattere il primo, e ciò poi (siccome osservammo al paragrafo 212) col presidio della spada maneggiata dalle truppe *Alemanne*, potè con molta naturalezza pensarsi, che non dovea poi essere cosa gran fatto ingiusta l'abbattere il secondo col presidio della spada maneggiata dalle truppe *inglesi*, a meno che (se piace a Dio) il fendente dell'acciajo alemanno, non avesse (ninno per anco ce lo ha riferito) qualche cosa di particolarmente aggradevole per gl' Inglesi.

365. Questa erasi una coppia di riforme somiglianti così l'una all'altra, quanto il furono giammai madre e figlia. La madre ebbesi un CROMWELL (vedete il paragrafo 157.) come uno de' principali agenti nella sua impresa, e la figlia ebbesi parimenti un CROMWELL; nè altra differenza fu tra essi, se non che il primo si fu un *Tommaso*, ed il secondo un OLIVIERO: il primo Cromvvell fu incaricato di eseguire una ,, divota riforma ,, di errori, eresie ed abusi nella Chiesa "; ed il secondo fu incaricato di eseguire nella Chiesa una ,, riforma *pia in grado superlativo* ,,: il primo Cromvvell confiscò, espilò mise a sacco la chie-

sa; ed altrettanto appunto fecè il secondo Cromvvell, se non che questi non *dirubò* ad un tempo *i poveri* come il primo aveva fatto; e ciò che pur sembra una giusta differenza, il secondo morì nel proprio letto. (1), là dove il primo, allorchè il tiranno non ebbe più oltre bisogno de' suoi servigj finì la sua vita sovra un patibolo.

---

(1) *La maniera di vivere peraltro di Oliviero Cromvvell, sopratutto ne' suoi ultimi anni, fu più acerba e più tormentosa di qualunque estremo supplizio. Inseguito egli mai sempre dalla immagine de' suoi delitti, (come Oreste dalle furie, secondo la favola) ad ogni istante vedea se' stesso sotto il pugnale della vendetta. Sicuro di non aver' amici, nè servi fedeli, non osava riporre in veruno la sua fiducia, neppur ne' suoi partigiani, neppur ne' proprj figli. Straziato senza posa dal timore d' esser assassinato, fecè fare un gran numero di stanze nel suo appartamento del palazzo di Westminster, che guardava il Tamigi. Ogni camera aveva una cataratta, per cui si discendeva ad una porticina, che dava sul fiume: in esso appartamento egli si ritirava la sera, senza menar seco mai alcuno, e senza mai dormir due volte di seguito nella stessa camera. Tale si era il vivere di codesto scellerato ipocrita, e regicida tiranno, finchè sorpreso da mortal malattia finì i suoi giorni all' età di 55. anni. Si è osservato, che costui nacque il giorno stesso, in cui spirò la* ,, buona *Betta* ".

366. Gli eroi della seconda Riforma erano gran leggitori della *Bibbia* e presso che ognuno di essi diventava, alla occasione, predicatore. I *soldati* erano dotati in ciò di abilità non comune, e proclamavano in diritto di predicare, siccome una delle condizioni, per le quali portavano le armi contro del Re. Ciascheduno interpretava la Bibbia a suo modo; e tutti erano per la Bibbia senza note o comenti. RUGGIERO NORTH (protestante) dà nel suo „ ESAME „ ragguaglio di tutte le specie di bestemmie, e di orrori commessi da siffatta gente, che aveva infettati gli animi di tutta quasi l'intiera comunità. Quindi ogni sorta di mostruosi misfatti. A Dover una donna *recise il capo ad un suo bambino*, adducendo di averne avuto, come Abramo, un particolar comando da Dio. Un'altra donna fu giustiziata a York per *aver crocifissa* la propria madre. Essa aveva insieme *sagrificato un vitello, ed un gallo*. Questi fra gli orrori di quella „ *compiutamente* pia Riforma „ non sono che un mero saggio. E *come* non farsi luogo a simili orrori? Noi troviamo nella Bibbia delle uccisioni; e se ciascuno debbe essere *a sè stesso l'interprete* di quel libro, chi sarà che dica di agire in modo contrario alla propria interpretazione di quello (1)? E

(1) *E in tal guisa* (*saggiamente riflette Cobbett*) *ognuno cercherà di giustificare le proprie azioni per scellerate, e stravaganti che sieno, con una capricciosa, o storta interpretazione di qualche passo del-*

come impedire tutte coteste nuove e mostruose sette? Se potè fabbricarsi una nuova religione, una nuova credenza, perchè non poteau fabbricarsene mille? Qual diritto avea Lutero di fare una nuova religione, qual Calvino di coniarne un'altra nuova, e un'altra Cranmer diversa da amendue quelle, e quindi la „ *buona* Betta „ di far de' miglioramenti a quella di Cranmer (1)? Dunque poterono questi

---

la S. Scrittura: *uno de' funesti risultati di quel falsissimo e assurdo principio*, *che forma la base del protestantismo*, *che la Scrittura*, *cioè*, *sia la sola regola di Fede*, *e che ciascuno col suo* privato senso *debba interpretarla*, *rigettando l'autorità della Chiesa cattolica sola maestra*, *e madre infallibile di verità*, *ed a cui sola*, *non già a ciascun* privato individuo *il divino fondatore di quella ha promessa la sua assistenza*, *ed il raggio superno dello Spirito Santo*.

(1) Idem licuit Valentinianis quod Valentino; idem Marcionistis, quod Marcioni, de arbitrio suo fidem innovare, *esclamava Tertulliano*. *Ed in vero una volta che venga rigettata l'autorità infallibile della Chiesa cattolica*, *e stabilita la propria individuale ragione*, *ossia il proprio capriccio*, *per regola di Fede*, *qual potrà mai porsi limite*, *e freno alla libertà di pensare? Un occhiata al solo libro del celebre Bossuet sulle variazioni della Chiesa protestante basta a far conoscere la verità del presente argomento*.

tutti crear delle nuove religioni, e gl'illuminati soldati dell' armata di Cromvvell doveano restar privi di cotesto diritto? I primi tutti allegavano, *a prova di* loro autorità, *l' inspirazione dello Spirito Santo*. Come dunque Cromvvell e i suoi soldati avevano ad essere spogliati del beneficio di simile allegazione? Povera divota gente, perchè dovean' elle essere le sole persone del mondo incapaci di scegliere una religione per sè stesse, e per quelli ch'esse avevano alla punta delle loro bajonette? Uno de' „*pii* soldati „ di Cromvvell entrò, come il narra NORTH, nella chiesa di Walton sul Tamigi con una lanterna, e cinque candele, dicendo al popolo ch' egli aveva da Dio una missione per esso, e ch'eglino tutti sarebbero stati dannati, ove non avessero a lui dato ascolto. Egli spense il primo lume in segno dell' abolizione del sabato; il secondo in segno dell' abolizione di tutte le decime ed ecclesiastici tributi; il terzo in segno dell'abolizione di tutti i ministri e magistrati; e quindi col quarto lume appiccò fuoco ad *una Bibbia* dichiarando quella pure abolita. Eran queste davvero curiose burle; ma esse erano la naturale, la inevitabile conseguenza della prima „ Riforma ".

367. In un rispetto purtuttavia questi novelli riformatori differirono da' loro predecessori. Vero è ch' eglino fabbricarono una nuova religione, ed ingiunsero al popolo di seguirla, ed imposero puranco punizioni sui refrattarj; ma siffatte punizioni erano, per così dire, letti di piuma in parago-

ne di dure panche, ove si considerino a lato di quello imposte dalla *buona* Betta, e dalla *sua* Chiesa. Essi vietaron l'uso del libro di Comuni Preghiere in tutte le Chiese, e persino nelle private famiglie; ma punivano i contravventori con una pena di *cinque lire sterline* per la prima mancanza, di *dieci* per la seconda, e di tre anni di *prigionia* per la terza; e non giunsero mai ad *appiccar* questi *per la gola*, e a *stracciar loro le intestina*, siccome i sovrani della Chiesa d' Inghilterra avevano fatto verso di quelli che *dicevano*, o *ascoltavano* messa. Per malvagi che fossero cotesti fanatici, per inique ed oltraggiose che fossero le loro azioni, mai essi non perseguitarono nè osaron di perseguitare nè pur con la centesima parte delle crudeltà che aveva dapprima messa in opera la chiesa d'Inghilterra! Ma che? quella Chiesa tornò *di bel nuovo* alle primiere crudeltà tosto ch' essa riacquistò il suo potere dopo il ristabilimento di Carlo II., epoca in cui ella divenne anco più spietata verso i cattolici di quello che lo fosse stata sotto il regno della ,, *buona* regina Betta ,, e ciò, altresì, non ostante che i cattolici di tutte le classi e di tutti i gradi si fossero (durante la guerra civile) segnalati quanto più il poterono nel soccorrere alla causa Reale (1).

---

(1) *Dagli stessi scrittori protestanti in fatti si è confessato, che niun cattolico trovossi dalla banda dell' armata parlamentaria ribelle al proprio Sovra-*

368. Questa a primo aspetto, sembra cosa fuor di naturà; ma se da noi si consideri che questa chiesa d'Inghilterra era conscia a sè stessa che le sue possessioni appartenevano una volta ai cattolici; che le catedrali, le chiese e i collegi erano tutti opera della pietà, del sapere e della liberalità de' Cattolici, ove consideriamo ciò, possiamo noi stupirci che cotesti *novelli possessori*, i quali avevano acquistato il possesso per que' modi appunto che abbiamo veduti nel decorso di quest' opera; possiamo noi dissi, meravigliarci, ch' essi facessero ogni cosa in loro potere per distogliere il popolo dal riguardare, ascoltare e tenere in venerazione quelli cui questi nuovi possessori aveano di forza balzati fuori? Ecco la vera cagione di tutta la ostilità del clero della chiesa d'Inghilterra verso de' cottolici. Togliete di mezzo le possessioni; e l'ostilità viene a cessar dimani: sebbene avvi oltracciò una differenza ben grande e assai svantaggiosa dal canto di quel clero, qual si è quella che passa tra un *clero*

---

no, mentre innumerevoli cattolici e tra' Signori, e tra'l popolo co' loro sussidj in danaro, e col loro braccio raccolti intorno a Carlo gareggiarono a sostenerlo in quella fatal congiuntura, di sorte che i rivoltosi protestanti chiamarono l' armata realista ,, l' armata papistica ,,. *Tanto era il numero de' Cattolici in quella a paragone de' pochi protestanti rimasti a Carlo fedeli! Qual differenza tra la condotta de' Cattolici, e quella de' protestanti Scozzesi.*

ammogliato ed un clero *non ammogliato*. Il primo non avrà mai veruna influenza sul popolo che si avvicini, per poco che siasi, all' influenza di che goder dee quest' ultimo. Inoltre avvi pur anco a favore del cattolico clero la sì nota superiorità della dottrina e del sapere; al che vuolsi aggiungere il fatto del pari notorio, che in controversie, ove prevaglia la verità, i cattolici hanno sempre trionfato. Indi deriva l' altamente radicata, la inflessibile, la perseverante e per intiero implacabile nimicizia di questa stabilita chiesa inverso i *Cattolici*, non come *uomini*, ma sì come *Cattolici*. E a qual altro motivo dobbiamo noi mai ascrivere, che persino al dì d' oggi, sia vietato ai cattolici di aver *campanili* e *campane* nelle loro cappelle? Ad essi, la cui religione diè a noi i nostri campanili e le nostre campane! A qual altro motivo debbesi mai attribuire che si proibisca ai loro preti, anche al presente, di comparire sulle strade, o nelle private abitazioni co' *loro ecclesiastici abbigliamenti*, persino quando hanno essi a celebrare le loro funzioni ne' funerali? Perchè tutte codeste ansiose sollecitudini per tenere la religion cattolica *fuori di vista*? Gli uomini possono pretendere quel che vogliono, ma simili sollecitudini addimostrano tutt' altra cosa, che l' intima conoscenza di aver *ragione*, in coloro che pigliansi queste penose cure. Perchè, allorquando le monache inglesi passarono in Inghilterra al tempo della francese rivoluzione, e stabilironsi a Winchester, perchè, dico, far

proporre nel Parlamento un Bill (come fece il clero della chiesa stabilita) per impedire che quelle prendessero *educande protestanti* e rinunciare dipoi al Bill solamente in seguito d' una formale promessa che le medesime non avrebbero prese educande di tal genere? Prova ciò forse una convinzione negli animi de' parrochi di Winchester che la religione del vescovo North era la *vera*, e che quella di Guglielmo di Wiknam (1) era la *falsa*? I parrochi della chiesa (stabilita) sono abbastanza tolleranti verso le *sette* tutte di qualsivoglia razza; amano essi teneramente il Quacchero che rigetta il battesimo, e il sacramento dell' altare; stringono amichevolmente la mano all' Unitario, e gli accordano apertamente d' impugnar quello in cui, eglino stessi ci dicono nel libro di Preghiere, che se alcuno non creda fermamente, *è impossibile che vada salvo*; permettono essi, che questi settarj, sì, persino i GIUDEI, *abbiano il diritto di nominare agli ecclesiastici beneficj*, e *niegano quel diritto ai cattolici*, dalla religione de' quali ci vennero tutti i beneficj di chiesa!

369. Chi dunque può rimanere in forse sul motivo di questa implacabile nimistà, di questa eterna vigilanza, di questa gelosia maligna che mai non ha posa? Abbattuto appena il comune nimi-

---

(1) *Vedi* §. 124., *e seguenti*.

co (1), al ristabilimento di Carlo (2), ecco che la chiesa piombò sui cattolici, con più furore che mai. Questo re, il quale tornò dall' esilio per ascendere al trono nel 1660 con anco maggior prodigalità del suo padre, od avo, aveva nondimeno assai più di senno che amendue quelli insieme presi, e a malgrado della sua ben nota scostumatezza, era per le sue popolari maniere, molto amato dal suo popolo; ma destossi forte sospetto ch' ei fosse nel suo cuore cattolico (3), ed il suo fratello **GIACOMO** assai migliore di lui e suo presuntivo

---

(1) *I puritani, autori primarj del regicidio, e della persecuzione de' cattolici.*

(2) *Sotto Carlo II. fu emanata la legge iniqua che escludeva i Cattolici dagl' impieghi pubblici, e dal parlamento, s' essi non prestavano il giuramento detto del* Test *con cui si veniva a niegare la presenza reale di N. S. nel Sagramento Eucaristico.*

(3) *Egli ebbe almeno, a quel che ne affermano i più, la fortuna di morir tale, poichè fu assistito in morte da un Gesuita, a cui esso richiese di volersi confessare. Quegli a lui dimandò in seguito, se volea ricever gli altri Sagramenti della Chiesa cattolica, e sì, Carlo rispose con fermezza, giacchè voglio morir da vero Cattolico. E dimandando perdono agli astanti della scandalosa vita da sè menata, morì con pii e cattolici sentimenti. Veggasi il giudizioso epitome della Storia d' Inghilterra di MYLIUS.*

erede era poi cattolico, e tale apertamente dichiarato. Quindi il regno di Carlo II. fu una serie continua di congiure, pretese o vere, ed una scena non interrotta d'ingiustizia, frode e spergiuro. Si ascrissero coteste congiure a' cattolici mentre in realtà eran congiure ordite contro di quelli. Persino il *grande incendio* che seguì in Londra (1) durante questo regno fu attribuito ad essi, e fino al dì d'oggi leggesi siffatta accusa scolpita all'intorno della base del *Monumento* coi POPE giustamente paragona ad un enorme sgherro che giace, (o che mentisce).

„ Ove a uno sgherro colossal giacente
Simile sta di Londra la colonna,
Che al cielo alza la testa, e balda-mente „ (2).

---

(1) *Questo famoso incendio cominciò da Pudding-Lane (vicolo di Pudding) in una bottega, a quel, che se ne dice di fornajo. Londra riconosce da questo incendio la sua bellezza attuale; giacchè, avendo il fuoco distrutta, e guasta gran parte di essa, venne di nuovo fabbricata con vie più ampie, e con edificj di pietra in luogo di quelli di legno, onde preservarla da ulteriori incendj.*

(2) *Pope chiudendo il suo ultimo versó, scherza col verbo* „ lies „ *di equivoco significato, giacchè esprime tanto* stare, giacere, e *simili quanto* mentire, *lasciando ai Leggitori la libertà d'interpretare a loro talento. Nella versione poi si è procurato d'imitarlo in quella parola dimezzata* „ *balda-mente*.

Eccone le parole „ Questo monumento fu eretto
„ in memoria dell' incendio di questa protestante
„ città, fatto dalla *fazione papistica*, nel Settem-
„ bre A. D. 1666. per distruzione della religion
„ protestante, e dell' *antica inglese libertà*, e per
„ l' introduzione del *Papismo*, *e della schiavitù*.
„ Ma il furore de' Papisti non è peranco appagato „
E' cosa ben curiosa ad osservarsi che tale iscrizione fu fatta per ordine di SIR PATIENCE WARD, il quale come dimostra ECHARD fu in seguito *convinto di spergiuro*. BURNET (che or' ora vedremo nel fervore delle sue fantasie) asserisce, che un tale HUBERT, *Papista* francese „ *confessò* di aver *egli stesso* dato principio all' incendio "; ma HIGGONS (protestante, notate) prova che HUBERT era *protestante*; e RAPIN conviene con Higgons. Niuno conoscea meglio del Re la mostruosità di questa menzogna, ma Carlo II. era un indolente e prodigo scapestrato. Uomini di simil tempra furon sempre *insensibili* ed *ingrati*; e questo re che era stato per ben due volte debitore della sua vita ai preti cattolici, e che aveva in *cinquanta due* incontri tenuti i suoi giorni a discrezion dei cattolici (alcuni dei quali assai poveri) mentre egli errava fuggitivo e ramingo, con l' offerta di enorme ricompensa a chi lo avesse preso, e con la minaccia di terribili castighi a chi lo avesse celato; questo scioperato re, la cui ingratitudine verso de' suoi fidi sudditi irlandesi, è senza parallelo negli annali di quell' infame delitto, ebbe la viltà e l' in-

giustizia di sofferire che quella bugiarda epigrafe si restasse in piedi. Essa fu cancellata dal suo fratello e successore, ma al giugnere dell'Olandese, e della *gloriosa* rivoluzione, venne di nuovo restituita; ed ivi ora stassi, mentre il mondo tutto, trattane la mera plebe, ben sa che quella contiene la più maligna menzogna.

370. Con una simil condotta, con dar così incoraggiamento alla parte fanatica de' suoi sudditi ne' loro perfidi disegni, Carlo II. preparò la via a quegli avvenimenti, per cui la sua famiglia fu infine esclusa per sempre dal trono. *Il metter da banda il suo fratello*, che era cattolico dichiarato, era il grande oggetto di que' fanatici. Quest' era certamente un mostruoso attentato; ma legalmente considerato, era forse più grave che il preferire l'illegittima Elisabetta alla legittima Maria Stuart? Era forse più grave, che il decretare, che qualunque „*prole naturale*„ della prima esser dovesse erede del trono? E come la *Chiesa protestante* potea far doglianza di ciò, quando il suo gran creatore Cranmer avea fatto di tutto per porre da un canto amendue le figlie di Enrico VIII. e metter sul trono Lady Gioanna Grey? In somma non vi aveva esempio per annullare i diritti di successione, per negligere la prescrizione, per mettere in non cale la sicurezza di proprietà e di persona, per violare le leggi fondamentali del regno, che gli annali della riforma ampiamente non somministrassero; e questo temerario attentato di esclude-

re dal trono GIACOMO a motivo di sua religione, potrebbe veramente dirsi, siccome è stato detto, essere un principio Protestante: e fu altresì un principio, a cui nel giro di pochi anni dappoi si diè la più decisa influenza.

371. GIACOMO II. era sobrio, frugale nelle sue spese, economico in quanto alle pubbliche bisogne, pieno di moderazione nell'imporre pesi sul suo popolo, pio e sincero; ma debole ed ostinato. Era egli *cattolico* (*), e per la sua pietà e sincerità rendeasi ineguale ad una dispari lutta a fronte

(*) *Appena Giacomo II. ascese al trono d'Inghilterra, per dare un segno manifesto della religione che professava, spedì a Roma Carilly per assicurare il Pontefice Innocenzo XI. della sua sommissione e ubbidienza, pregandolo di ammettere nuovamente quel regno nel seno della cattolica chiesa. E poichè qui si tratta dell' assunzione di questo sovrano al trono della Gran Brettagna, io riporterò per l'intiero una lettera del cardinal Francesco Buonvisi nunzio alla Corte di Vienna, scritta al medesimo in tal circostanza.*

„ L'assunzione pacifica di V. M. al trono di co„ desti regni, è un successo così felice per tutta la „ cristianità, che obbliga ognuno a renderne umilis„ sime grazie a Dio, ed a portarne riverenti con„ gratulazioni a V. M. Io che sopra tutti mi tro„ vo colmato di giubilo, ardisco di spiegarglielo per „ mezzo del Sig. Cardinale di Norfolk, acciocchè m' „ introduca nella buona grazia di V. M. per impe„ trarmi i suoi benignissimi comandamenti, perchè „ oltre la obbligaziane che mi corre come Cardina„ le, spero che sarà alla notizia di V. M. quello

de' suoi scaltri, numerosi ed *altamente interessanti* nimici (1). Se la esistenza di pochi preti missionarj nel regno, quantunque ascosi dietro le pareti delle camere formate di tavolati avea suscitato migliaja di perquisitori, affine di *proteggere* la chiesa protestante; se l' ascoltar messa in una privata abitazione era stato riguardato come cosa incompatibi-

---

„ *che operò per la religione cattolica in codesto re-*
„ *gno Antonio Buonvisi, uno dei miei maggiori,*
„ *con la stretta amicizia che ebbe con Tommaso Mo-*
„ *ro; e quello che poi egli fece coi cattolici d' In-*
„ *ghilterra rifugiati in Fiandra. Onde aggiungen-*
„ *do agli antichi motivi della mia ereditaria servi-*
„ *tù, quelli che mi derivano dalla insigne pietà già*
„ *mostrata pubblicamente dalla M. V., ardisco di*
„ *offerirle tutto me stesso, e la tenuità dei miei*
„ *servigj in questa Corte, e poscia in Roma per*
„ *tutto il tempo di mia vita, assicurandola della*
„ *mia fedel costanza nell' obbedirla. E mentre pre-*
„ *go Iddio che la colmi di benedizioni spirituali e*
„ *temporali, faccio a V. M. profondissimo inchino* „.
Vienna 8. *Aprile* 1685.

Memorie per servire alla storia politica del Cardinale Francesco Buonvisi. T. II. pag. 332. Nota dell' editore lucchese.

(1) *Sembra, che qui Cobbett voglia rilevare, che Giacomo alle ottime sue morali qualità non riunisse ancora tanto di sagacità, e di previdenza nell' amministrazione de' pubblici affari da tener fronte allo scaltrito ed insidioso talento de' maligni suoi nimici. E di fatto diceasi di lui paragonato al suo fratello* „ Carlo potrebbe tutto vedere, quando il volesse; e Giacomo vorrebbe tutto vedere, quando il potesse „ *Vedi Feller Art. Giac. II.*

le con la sicurezza di quella chiesa; quale doveva essere il destino di quella chiesa medesima se un re cattolico continuava *ad assidersi sul trono*? Egli era agevole il prevedere che il ministero, l'armata, la flotta, e tutti gli officj in servigio del governo avrebbero ben tosto contenuti pochi individui che non fossero cattolici; ed era del pari facile scorgere che poco a poco i cattolici sarebbero rientrati nelle parrocchie e nei vescovili palagj, specialmente essendo quel monarca altrettanto zelante, quanto sincero. La riforma aveva rese le coscienze di tempra per modo pieghevole; gli uomini sotto di essa si erano tante volte cangiati per ogni verso, che quest'ultimo avvenimento (il riempirsi cioè la chiesa di preti e vescovi cattolici) non avrebbe per avventura prodotto tra il popolo in generale, e segnatamente tra le classi più elevate se non una debole sensazione. Ma non era così per rispetto al clero protestante, il quale vide ben tosto il periglio, e quindi passivo qual egli era, non perdè affatto tempo in prepararsi ad allontanarlo.

372. Giacomo, per quanto la legge gli permetteva, e per quanto la sua regal preminenza lo autorizzava a oltrepassare i limiti della legge, procedè con principj di general tolleranza (1). Per tal

(1) *Tale si fu il partito, a cui Giacomo si appigliò, perchè proclamando la general tolleranza, non venisse ad urtar di fronte i Riformatori nel suo disegno di abolire per tal mezzo l'inique leggi contro i Cattolici. Egli infatti diè ben presto a di-*

modo egli cattivossi l'animo de' settarj. Ma la Chiesa stabilita era in possesso delle *buone cose* e risolvè con ogni studio possibile di conservarla. Oltracciò quantunque le terre e le altre reali proprietà della chiesa e de' poveri, fossero state per *lungo lasso di tempo* nel pacifico possesso de' nuovi proprietarj d' allora e de' loro predecessori, pure poteva non esser lontana l' epoca in cui de' *valenti causidici*, avendo ad appoggio di loro decisioni un' armata ben'organizzata, avrebbero per avventura trovato alcun legale difetto nelle concessioni di Enrico VIII, di Edoardo VI. e di Bettina di buona memoria. Qualunque infine si fossero *i pensieri* di cotesti nuovi possessori, certo egli è, che i più zelanti, i più cospicui e i più attivi de' Capi della *Gloriosa* rivoluzione ch' ebbe luogo indi a poco e che bandì Giacomo dal trono insieme a' suoi eredi e alla sua famiglia, erano nel numero di coloro,

vedere, che tutte le sagge sue mire tendevano al ristabilimento della cattolica religione nel suo regno, e fu sollecito di voler di nuovo il Nunzio Apostolico in Inghilterra, che in fatti vi fece il formale ingresso il 3. luglio del 1682., e fu Ferdinando d' Adda arcivescovo d' Amasia che risedeva segretamente presso quel monarca. La sua pietà e il religioso suo zelo agli occhi de' viziosi e corrotti suoi sudditi fu la colpa che lo fe' bandire dal trono insieme alla real sua famiglia. Ei però sempre uguale a sè stesso, e sempre fermo ne' santi suoi proponimenti e monarca e privato, e sul trono ed esule non smentì mai il suo carattere, adorando gl' inescrutabili decreti del Cielo.

i cui antenati non erano rimasti indietro al tempo, in che seguì la partizione delle monastiche terre.

373. Con motivi così possenti contro di lui, il re avrebbe dovuto essere soprammodo prudente e guardingo. Ei fu precisamente l'opposto. Mostrossi severo verso tutti quelli che contrariavano le sue intenzioni, per potenti ch' eglino fossero. Alcuni Vescovi che presentarongli una assai insolente ma scaltra petizione, ei gli fece condurre alla torre, egli fe' citare in giudizio come rei di libello, ed ebbe poi la mortificazione di vederneli escir' assoluti (*). Quanto alla condotta dei Cattolici, non era

(*) *Proseguirò coll' Abb. Bercastel „ Alcuni tratti di autorità finirono di esacerbare gli spiriti, „ e serviron di pretesto ai capi del partito protestante. Giacomo ordinò alla Università di Cambridge „ di far maestro nelle arti Albano Francis, religioso benedettino. Era stato, dicesi, recentemente „ accordato questo grado all' ambasciatore del re di „ Marocco; ma per un cattolico la difficoltà fu più „ grande. L'Università ricusò, e venne applaudita, „ Giacomo punì alcuni dei di lei membri, e fu biasimato. Qualche tempo dopo, nominò presidente del „ collegio della Maddalena, a Oxford, il dottore „ cattolico Giffard: nuovo torto che precedè di poco „ la rivoluzione. Riguardossi come uno scandalo che „ Walker, presidente del collegio della Università, „ eretta avesse in quel collegio una cappella cattolica, ed avesse persuaso ad alcuni membri della Università di dichiararsi cattolici come lui.........*

„ Del resto, convenendo francamente delle imprudenze dell' infelice Giacomo, dobbiam dire altresì quel che noi pensiamo dopo un attento esame

in tal congiuntura da attendersi da essi prudenza e moderazione. Si getti uno sguardo alle multe, ai ferri arroventati, alle torture, alle forche, ai coltelli dilaniatori degli ultimi regni, e mi si dica, se non era cosa naturale ad un tempo e giusta che la loro gioja, ed esultanza non dovessero allora conoscer limiti. Se non chè quelle furono, ahimè! di breve durata; perciocchè essendosi formato un piano (ci guarderemo bene dal chiamarlo una *Congiura*) per costringere il re ad abbandonare i suoi disegni di tolleranza, e a „ *mettere in assetto* il regno „ (quest'era la frase che adoperavasi) i progettisti senza alcun'atto del parlamento, e senza consultare il popolo in modo che si fosse, invitarono Guglielmo principe di Orange che era Statolder di Olanda, a passare con un'armata olandese in Inghilterra, onde dar mano ad *assettare* il regno. Disposte quindi all'uopo le cose, le guar-

„ *dei fatti*; *ed è*, *che qualunque fosse stata la sua* „ *condotta egli avrebbe infallibilmente soggiaciuto* „ *agli imbarazzi della sua posizione*. *Quand'anche* „ *fosse stato più riservato non avrebbe potuto sostenersi sopra un trono circondato da tanti scogli*. „ *La nazione*, *nell'eccesso delle sue prevenzioni contro i cattolici*, *veduto aveva con dispiacere ereditare la corona ad un principe di questa comunione*. *Quindi un alienamento decisissimo ed una* „ *diffidenza sempre crescente*. *Nulla perdonavasi al* „ *re*, *si biasimavano tutte le sue misure*, *si avvelenavano tutte le sue azioni*. „ Storia del Cristianesimo. T. XXIX. pag. 174-75. ediz. di Firenze: Nota dell' editore lucchese.

die olandesi (che per tradimento nell' armata inglese eransi lasciate avanzare da Torbay a Londra) penetrarono nel palagio del re, e ne scacciarono le guardie inglesi; onde si fu che il re avendo veduto qual' *assettamento* si desse a un Sovrano nel regno di suo padre, e non avendo apparentemente molto gusto per un' altro *assettamento* della stessa specie, s' involò dal suo palagio e dal regno; e cercò asilo in Francia, in luogo di fuggire in qualche rimota città d' Inghilterra, e quivi raccogliere il suo popolo a sè dintorno, il che ove egli avesse fatto, l' evento, siccome la susseguente condotta del popolo dimostrò, sarebbe peravventura stato assai diverso da quel ch' ebbe luogo. (1)

---

(1) *Accolto amichevolmente Giacomo in Francia da Luigi XIV. fu da questo fornito d' una flotta ed una armata, onde rivendicar il suo regno colle armi. Ei difatti passò in Irlanda; ma perduta la battaglia della Boyne assicurò con la sua disfatta la corona all' usurpatore Guglielmo. Quindi Giacomo ricovrossi al suo asilo primiero della Francia e visse a S. Germano presso Parigi della generosa ospitalità di Luigi XIV. consolandosi ne' suoi infortunj co' salutari principj della religione, e rendendo anzi grazie alla Provvidenza eterna, che l' avea privato de' suoi dominj, per aprirgli più facile la via alla salute dell' anima sua. Egli alcune ore prima di morire nel lasciar la sua benedizione al suo figlio disse: „ Se mai voi risaliste sul trono de' vostri antenati, perdonate a tutti i miei nimici; „ amate il vostro popolo; conservate la cattolica re-*

374. Allora dunque si aprì il varco alla rivoluzione *gloriosa*, ossia alla terza Riforma. E dopo che avremo preso a disamina il suo progresso ed il suo compimento, scenderemo ad osservare come quella nelle naturali sue conseguenze estorse da' Cattolici da sì lungo tempo oppressi il tentativo di procurarsi quell' alleggiamento ch' eglino (sempre implorando giustizia ed umanità da' loro persecutori) avevano indarno cercato per oltra a d ucent' anni.

„ ligione; e preferite sempre la speranza d' un' eterna felicità ad un regno passeggero . . . . Fece „ inoltre avvicinare al suo letto di morte i Signori „ e domestici protestanti, ch' erano nella sua Corte, e gli esortò ciascuno in particolare ad abbracciar la Cattolica religione, assicurandoli, che seguendo eglino il suo consiglio risentirebbero la „ consolazione, ch' egli provava nello stato, in cui „ lo vedeano; e fece loro sopratutto rilevare, che „ la testimonianza la quale ei rendeva in quel momento alla cattolica religione, era la testimonianza d' uno che moriva". Vedi Feller. Art. Giacomo II. Potrebbero qui addursi parecchi più altri esempi di persone, che vissero protestanti, e che in quell' ultimo terribile istante chiesero di essere accolti, e lo furono per loro buona ventura, nel grembo della chiesa Cattolica. Ora i protestanti potranno dirci, che più d' uno tra i cattolici è morto impenitente; ma ci portino un' esempio solo d' un cattolico che morendo abbia voluto far passa ggio dalla cattolica alla protestante religione.

LETTERA DECIMATERZA.

„ GLORIOSA “ RIVOLUZIONE, OSSIA TERZA RIFORMA.
IL RE OLANDESE, E SUA ARMATA LIBERATRICE.
I „ DELITTI „ DI GIACOMO II. CON DICHIARAZIONI.
PURITA' PARLAMENTARIA.
IOCELYN VESCOVO PROTESTANTE.
SYDNEY, ED ALTRI DE' PATRIOTTI PROTESTANTI.
ATTO APPELLATO „ HABEAS CORPUS „.
STABILIMENTO DELLE COLONIE AMERICANE.

Miei Amici

Kensington a' 31. Ottobre 1825.

375. Presso al conchiuder dell' ultimo numero vedemmo un Olandese invitato a venirsene con un' armata a „ porre in assetto “ il regno; vedemmo le guardie olandesi recarsi in Londra a balzar fuori quelle inglesi; scorgemmo il re d' Inghilterra cercarsi scampo alla vita nella fuga e prendere in Francia rifugio, dapoichè la sua armata era stata sedotta ad abbandonarlo. Rimasto pertanto sgombrato il palco per gli attori in tale affare, restaci ora a vedere, com' essi v' andarono ad agire; del che noi osserveremo che la maniera fu

così compendiosa, e senza tante cerimonie così come più desiderar la potea il cuore più passionato protestante.

376. Essendo ito il re, il Lord Mayor e Aldermen (1) di Londra con una picciola parte de' *comuni Consiglieri*, e con que' tali Lordi e membri del Parlamento del già re Carlo, i quali erano stati scelti per unirli ad essi, nel febbrajo del 1688. senza essere in alcun modo autorizzati nè dal Re nè dal Parlamento, o dal popolo, andarono a costituirsi in „ *un' assemblea* „ a Westminster; *diedero la corona a Guglielmo* (che erasi un olandese) ed alla sua moglie (che era una figlia di Giacomo, ma che aveva un fratello *vivente* (2)) ed alla loro posterità *PER SEMPRE*; prescrissero al popolo nuovi giuramenti da prestare di fedeltà; diedero al re novello facoltà d' imprigionare a suo talento tutti quelli, che gli fossero *sospetti*; bandirono a dieci miglia da Londra tutti i Papisti, o

---

(1) *Quanto al primo vedi Nota* 2. *al* §. 330. *Rispetto al secondo egli è una specie di magistrato dipendente dall' Autorità suprema, e d' ordinario incorporata ad altra superiore magistratura.*

(2) *Fu questi Giacomo III, il quale morì in Roma a'* 2. *di gennajo* 1776, *Principe caro alla religione cattolica, ed alla umanità, fregiato delle più rare virtù e della pietà più sincera. Ebbe in figli Carlo Edoardo, ed Enrico Benedetto dipoi Cardinale di York.*

tali *riputati*, e li disarmarono in tutto quanto il regno; trasferirono alle Università i Giuspatronati de' Papisti; concessero alle novelle Maestà loro l'estorte imposte, le tasse fondiarie, e i testatici per la „ *necessaria difesa del regno*; " dichiararono sè stessi essere „ le Camere del Parlamento *legali come se fossero state intimate secondo la consueta forma* „ e ciò essi chiamarono una „ *gloriosa* Rivoluzione „ , siccome noi protestanti fino al giorno d' oggi pur la chiamiamo. Dopo la seconda „ Riforma " ripristinato che fu CARLO, i palazzi, le rendite e l' altro bottino *indistruttibile* furono restituiti a coloro, cui la „ veramente *pia* „ (Riforma) li aveva rapiti, eccettuati però gl' *Irlandesi cattolici*, che avevano pugnato pel padre del Re, che sofferto avevano cose le più crudeli per questo re medesimo, e che erano stati tuttavia abbandonati al sacco della „ compiutamente pia „ lo che presenta un esempio di tanta ingratitudine quanta non se n'è veduta nè udita mai al mondo. Dopo un tal *ripristinamento*, però vi aveva delle persone abbastanza per disputare che i palazzi vescovali, e le altre proprietà confiscate e concedute dalla „ intieramente pia " non si dovessero toccare; poichè, se così fatte concessioni venivano riassunte, perchè non riassumere quelle di Enrico VIII.? Davvero perchè no? E qui presentavasi una quistione da fare alla *gerarchia ecclesiastica*, ed a' *possessori delle terre abbadiali*! Se era giusto che novecent' anni di pacifico possesso, per la Ma-

gna Carta spalleggiato, por si dovessero in non cale ad oggetto di fare unicamente „ una *pia* Riforma “; perchè un centinajo d' anni di non pacifico possesso non si sarebbe dovuto porre in non cale a fine di fare „ una *compiutamente pia* Riforma „? Che rispondeva la gerarchia ecclesiastica a tale quistione? Ma il Dr. HEYLIN ch' erasi rettore di Alresford in Hampshire, e poscia Decano di Westminster, ch' era grande nimico della „ *compiutamente* pia “ sebbene non molto meno nimico de' Cattolici, si fa incontro alla quistione in questo modo nel suo indirizzo al principio della sua Storia della prima Riforma, ove dice „ che dee certamente essere una vasta sproporzione tra que' tali contratti, che furono fondati su di Atti del Parlamento *legalmente approvati* dall' autorità del re, col consenso ed approvazione de' *tre Stati* (1) e quelli, che non hanno verun' altro fondamento, se non se *meri voti, ed ordini* d' amendue le Camere soltanto. Colla *stessa logica* potrebbesi pretendere, che le due sole Camere hanno *autorità di deporre un Re* “.

377. Questo ecclesiastico dottore *morì un pò troppo presto*, altrimenti avrebbe egli vednto non due Camere del Parlamento, ma un Lord Mayor di Londra, una picciola parte di Comuni Consiglieri, e tali altre persone scelte a congiungersi secoloro, deporre in effetto un re, e sostituirne un altro

(1) *Cioè le due Camere del Parlamento, ed il Re.*

sul trono, e senza autorità veruna dal lato del re, del parlamento, o del popolo; egli avrebbe udito ciò chiamarsi ,, una *gloriosa* ,, intrapresa; e se vissuto si fosse fino a' nostri dì, n'avrebbe veduto altre del pari ,, *gloriose* ,, *provenienti direttamente da quella*; e quantunque BLACKSTONE avesse detto agli Americani, che una ,, *gloriosa* " rivoluzione era cosa *da non esser mai ripetuta*, il Dr. Heylin avrebbe udito coloro ripetere (come facendone applicazione a Giorgio III. parola quasi per parola) le accuse, che la ,, *gloriosa* " gente produsse contro Giacomo II. sebbene dessi, *ribaldi Yankees* (1) conoscessero perfettamente bene ,, che dopo il ,, *glorioso* " affare un re d'Inghilterra (essendo *protestante*) ,, *far non potea alcun torto* (2)! Il libro del Dottore scritto *a giustificare la* ,, riforma ,, convertì, secondo che ce ne dice PIETRO ORLEANS (3) Giacomo II. e la sua prima moglie alla *cattolica Religione*; ma la sua prefazione sopra citata non ebbe pei protestanti sì buon successo.

---

(1) *Antica denominazione de' popoli americani, giusta il loro linguaggio.*

(2) *Son queste parole d' una dichiarazione fatta dal Parlamento della quale si parlerà nel numero seguente.*

(3) *Gesuita, autore della pregevole* Storia delle rivoluzioni d'Inghilterra, *in cui campeggia la nobiltà, e la vivezza dello stile non meno, che la esattezza nell' esposizione de' fatti.*

378. A tempo suo noi avremo in qualche modo a vedere quanto *CARO PREZZO* costò al popolo questa „ gloriosa rivoluzione “; ma primamente facendosi a riflettere, che questa rivoluzione, e gli Atti *escludenti* (1), i quali la seguirono eran fondati sulla massima, che la *cattolica religione* era incompatibile con la *pubblica libertà e colla giustizia*, vediamo quali cose questo cattolico re aveva realmente fatte, ed in qual grado eran' esse *peggiori* di quelle ch' erano, e sono state fatte sotto i sovrani *protestanti*. E siccome Guglielmo e la sua armata olandese sono stati appellati i nostri *liberatori*, facciamoci a vedere che cosa veramente si fosse ciò in somma, da cui essi liberarono il popolo. E qui per buona fortuna abbiamo in pronto il libro degli Statuti ove riportarci, in cui tuttora esiste la *lista delle accuse poste* in campo contra codesto cattolico re. Prima però di venire alla disamina di così fatte accuse, noi secondo i principj generali di giustizia, dovremmo rendere informati i leggitori di quelle cose, che Giacomo *non fece*. Egli non intredusse (come il PROTESTANTE EDOARDO VI. avea fatto) truppe alemanne nel paese, onde costringere ad un cangiamento di religione, nè egli, come fece il *Santo giovine*, marcò i suoi affamati sudditi con ferro arroventato sul petto o sulla fronte, nè fece loro trascinar catene a guisa di schiavi, in pena dell'aver

(1) *Cioè i Cattolici dal trono.*

eglino procurato di soccorrere alla loro fame col *mendicare*. Non fece uso (come fatto lo aveva la PROTESTANTE BETTINA) di fruste, di ferri traforanti, di torture (racks) di forche, e di coltelli dilaniatori, onde *convertire* il popolo alla sua fede; nè pure impose *multa veruna* a tale scopo, anzi all'opposto esso per quanto stette in lui, *pose fine ad ogni persecuzione sul conto di religione* (*). Deh lo smemorato, che io sono! Mi scordava che questo appunto si è ciò, che troveremo

(*) *Questo Sovrano accordò la libertà di coscienza, perchè i cattolici d'Inghilterra fossero liberi nell'esercizio della loro religione*. *L'autore delle* Memoires pour servir à l'historie Ecclesiastique du Siecle dix huitieme, *dice che questa libertà di coscienza accordata da Giacomo, era presa in cattiva parte dai protestanti*. *E perchè, io dimando? Perchè* (*nè vi può essere altra ragione*) *gli Episcopali, i Presbiteriani i Quachei, gli Unitarj e tutti gli altri protestanti in una parola, volevano esser liberi in fatto di religione; ma quella libertà che concedevasi a loro, e per fino agli Ebrei* (*notate bene*) *non volevano che fosse conceduta ai* Cattolici, *che dovevano esser liberi colle parole, ma non coi fatti*. *Ecco la coerenza protesante in che consiste*. *Si chiamerebbe mai franco quel porto, ove per esempio, non potessero scaricarsi senza pagar dazio le merci americane?* Ergo a pari, *direbbe un logico*. *Qualche recente storico inglese, come ancora l'Abate*

fra i *cattolici delitti* di quello; si, fra le pruove dell' esser' egli un deciso ed intollerante *papista ti-*

Racine nel Compendio della sua storia ecclesiastica *T. XIII. pag*: 656, *hanno preteso che Giacomo trattasse la riunione dei suoi regni alla comunione cattolica, e quindi sollecitasse la erezione di vescovati titolari nella Inghilterra; ma quest' asserzione non ha alcun fondamento; non è vera niente. Rimetto i miei Leggitori alla accurata storia di Carlo Dadd, ottimamente istruito nei fatti del suo paese, per assicurare coll' autorità, la mia proposizione. Del rimanente fra le cose che fece questo principe come cattolico, una che sopravvisse a lui, e che non so se io debba chiamarla unica, fu l' aver convenuto colla S. Sede, dietro le istanze del clero cottolico, pèr la residenza costante di quattro vicarj apostolici in quel regno. Anche nei tempi anteriori a Giacomo II. fu premura dei Papi il mandarci di questi vicarj, ma sotto di lui la cosa fu più regolare ed uniforme. La Inghilterra a quest' oggetto fu divisa in quattro distretti, in quello cioè del Nord presieduto da Giacomo Smith vescovo di Galliopoli già presidente del collegio inglese di Douai; in quello del Sud sotto le cure pastorali di Giovanni Leyburn vescovo di Adramita; in quello dell' Ovvest affidato a Filippo Michele Ellis benedettino, consagrato vescovo di Aureliopoli ed in quello di mezzo, che prese a regolare come vicario apostolico nel* 1687 *Bonaventura Giffard dottore in*

ranno! Egli non diede, siccome la PROTESTANTE BETTINA aveva fatto, monopolj a' suoi favoriti cortigiani, come di fornir sale, a cagion d'esempio, il quale a' tempi suoi andava circa a *quattro soldi* il *bushel* (1) ed alzarlo al prezzo di *quattordici lire sterline* il bushel; e di proseguire in siffatta guisa, finchè alla fine il Parlamento avesse a temere (come avvenne al tempo della „ *buona* Betta ") che vi sarebbe un monopolio anche del *pane*. Queste fra le altre si furono le cose, le quali essendo di netta pretta origine protestante, per cattolica *bacchettoneria* senza dubbio, Giacomo non fece. Ora veniamo alle cose, ch'egli fece realmente, o che almeno fu accusato di aver fatte.

---

teologia a Parigi, e quindi consagrato vescovo di Madara. Fu accordata ai medesimi un' annua pensione di mille lire sterline per ciascheduno. E poichè negli anni antecedenti vi era insorta qualche contesa in fatto di giurisdizione spettante ai vicarj apostolici, e ciò per parte di alcuni religiosi, che volevano far valere de' privilegj ottenuti dai Papi, la congregazione de propaganda fide *con decreto de'* 6 *ottobre* 1695 *decise che tutti i secolari, e regolari dovevano prendere dai vescovi le licenze per tutte le funzioni del loro ministero, e che mediante la nomina dei vicarj apostolici, era cessata qualunque giurisdizione*. Nota dell' editore lucchese.

(1) *Misura inglese de' solidi, altrove accennata, corrispondente presso a poco nel nostro stajo.*

379. Le accuse, generalmente parlando, non vengono dietro al giudizio ed alla esecuzione della sentenza; ma sia per taluna o per tal'altra causa, le accuse contro Giacomo furono posticipate *fino all' anno seguente*, quando la corona era stata in effetto data all'olandese, ed alla sua moglie. Ciò nulla monta; esse accuse alla fine furon poste in campo; esse tuttora esistono nel numero di dodici (in Act. 2. Sess. Wm. and. M. chap. 2.) (1). Noi le rianderemo ad una ad una, ponendo mente, ch' elle contengono tutto ciò che potè mai dirsi contro questo re papista.

ACCUSA I. „ Ch' egli si assunse, ed esercitò „ un potere di *dispensar dalle leggi*, *di sospender-* „ *le*, e d' impedirne la *esecuzione* senza il con- „ senso del Parlamento - Vale a dire, ch' egli non usò la forza, onde porre in pratica contro i Cattolici di timorata coscienza quelle barbare leggi, ch'erano state stabilite ne' regni antecedenti. Ma forse che Bettina ed il suo successore Giacomo I. non dispensarono dalle leggi, o non le sospesero, quando vennero ad una *composizione* co' *Ricusanti*? (2) Di più, non abbiamo noi stessi veduta mai alcuna sospensione di leggi, o dispensa da quelle senza il consenso del Parlamento? Non vi ebbe

(1) *Vale a dire nell' atto alla Sessione* 2. *sotto Guglielmo*, *e Maria cap.* 2.

(2) *Chi si fossero costoro*, *si è accennato in una nota al* §. 344.

forse e non *v' ha* dispensa alcuna dalla legge nell' impiegare *officiali stranieri* nell' armata *inglese*, e nel *conceder pensioni a degli stranieri a spese della corona*? E non vi ebbe *sospensione alcuna* della legge, quando la Banca arrestò il pagamento nel 1797? Diede forse il Parlamento il suo assenso, perchè si producesse cosiffatto arresto? Ed ha egli mai consentito, che si confidassero agli stranieri cariche civili o militari, o che si concedessero loro pensioni provenienti dalla corona? Fu egli mai, che Giacomo *sospendesse l' atto* dell' „ *Habeas corpus* (1)? " Avvenne mai che i suoi Segretarj di Stato imprigionassero chi loro paresse e piacesse in qualunque carcere, o segreta che loro andesse a grado? che rilasciassero i prigioni quando venisse loro talento? Eh! ma ciò ch' egli, ed i suoi Ministri fecero in tal modo (seppure essi fecero qualche cosa) tutto „ fu fatto „ senza il consenso del Parlamento „. E chi v' ha cotanto destituito di discernimento da non comprendere la sorprendente differenza tra una segreta *col* consenso del Parla-

---

(1) *Il celebre atto del Parlamento* 31. *Car. II*, *cap.* 2. *comunemente appellato l'* „ Habeas Corpus „ *assicura al suddito che viene arrestato*, *il diritto d' essere immediatamente informato delle accuse contro di sè*, *e di esser' ammesso al processo tradotto appena ch' egli sia in carcere*. *Vedi i Comentarj di Blackstone lib.* 3. *Cap.* 8.

mento, ed una segreta *senza* il consenso del Parlamento!

ACCUSA II. ,, Ch' egli fece arrestare e processare diversi degni prelati per aver fatta umilmente istanza di essere dispensati dal consentire al detto assunto potere ,,. Ei li processò come *autori di libelli*, e furono assolnti. Ma *li fece arrestare prima del processo*, *e della convinzione*. E perchè? Perchè quelli *ricusarono di dar sicurtà*. Pretendevano essere in lui un tratto di *tirannia* il dimandare sicurtà di tal natura! Giusto cielo! quante persone, e quante sono state imprigionate per un simil rifiuto, o per non poter dare sicurtà su d' una accusa di libello, durante gli otto anni decorsi? Non sarebbe stato M. CLEMENT imprigionato giusto l' altieri, s' egli avesse ricusato di dar sicurtà non già su d' una accusa di libello contro un re in trono, ma contro un protestante maestro di umanità? E *SEI ATTI* approvati da un Parlamento, da cui vengono tanto efficacemente esclusi *i tirannici Cattolici*, non *dichiarano* a noi liberi protestanti, che questa è *stata sempre mai* la legge del paese? Ed è ciò forse tutto? Ah no! Perocchè noi possiamo esser' *esiliati in vita* non solo per formar libelli contra un re sedente in trono, ma eziandio per proferire qualunque cosa, che abbia *TENDENZA* a porre in *dispregio* o l' una o l' altra Camera del Parlamento!

ACCUSA III. ,, Ch' egli creò una commissione, ,, onde ,, erigere una Corte, appellata la corte de'

„ *Commissarj per le cause ecclesiastiche* ". Dio buono! E che? Fu questa peggiore della *reale inquisizione* della „ *buona* Bettina „ sotto la stessa appellazione? Giusto cielo! non abbiamo noi *di presente* una Corte di questa fatta? E non fu SARA WALLIS, moglie di un lavorante di Hargrave in Norfolk (non è più, che circa nove mesi fa) per aver' ella „ *rissato* " nel cimitero, non fu sentenziata da questa Corte a pagare le spese di 24*l*. 0s. 5. d.; e non fu dessa mandata in prigione per difetto di pagamento? E non avrebbe dovuto la medesima marcire in un carcere, non avendo uno scellino al mondo, se delle persone umane fatte non si fossero avanti, onde porla in grado di escirne, in virtù dell' *Atto pegli impotenti a pagare*? Ed *ora* questa Corte coerentemente a quegli atti d' Edoardo il *santo giovine protestante*, in forza de' quali la suddetta sentenza fu approvata, non può condannar chiunque si attenti di venire a contrasto in un cimitero a *subire il* taglio d' un orecchio; e se il reo convenuto „ *non ha orecchie* " (lo che dice tanto quanto direbbono interi volumi rispetto allo stato del popolo sotto il regno del protestante EDOARDO!) ad esser allora *marcato in volto con un ferro arroventato*, e ad essere *scomunicato di sopra più*? E le rivoluzioni de' protestanti, che produssero le accuse contro Giacomo, non lasciarono questa legge in pieno vigore a nostro vantaggio?

ACCUSA IV. „ Ch' egli reclutò danaro a pro- „ fitto, e per uso della corona, sotto pretesto di

„ prerogativa, per *altro tempo* ed in *altro modo* „ da quelli in che fu dal Parlamento conceduta “. Non si allega, ch' egli reclutasse *danaro più* di quello che gli si era concesso, ma che esso non si mostrò esatto quanto al *tempo* e quanto al *modo*. Fu egli il *Parlamento*, che concesse a Bettina il diritto di esiger danaro dalla vendita de' monopolj, dalle composizioni co' rei convenuti, e da varj altri degli usati suoi mezzi? non abbiamo noi ultimamente sentito parlare dell' essersi trasportato da da *un anno all' altro* il pagamento del *dazio su i luppoli*? (1) Senza dubbio con saviezza ed umanità; ma quello di cui molto dubito, si è che Giacomo abbia mai, in questo rapporto, deviato dalla stretta legge ad una somma più grande, vedendo che tutta la sua rendita (presa a calcolo la differenza nel valore del danaro) non eccedeva di molto le sedici volte la somma d' una buona annata di dazio de' luppoli.

ACCUSA V. „ Ch' egli teneva *un' armata in* „ *piedi in tempo di pace*, senza il consenso del Parlamento „ Eh! davvero? *Senza il consenso del Parlamento*? Era questa una cosa ben cattiva; non

---

(1) *Si fa in Inghilterra una speciale coltivazione de' luppoli, di cui fanno uso gl' Inglesi per condirne la birra, ed il governo ne ritrae una tal qual somma, imponendo un dazio su i coltivatori, o trafficanti di quel prodotto.*

vi aveva che sette od otto mila uomini, egli è certo; e non erasi mai sentito parlare d'una *baracca*, mai di simil cosa. Ma *senza il consenso del Parlamento*? Ora immaginate voi la differenza fra la puntura di una bajonetta, che viene senza il consenso del parlamento, e la puntura d'un altra, che viene con tal consenso! Il padre di questo re era stato scacciato dal trono, ed era stato decapitato da un'armata tenuta in piedi *col consenso del Parlamento*; ponete perciò qui bene attenzione. Se a tempo di Giacomo vi fossero affari simili a quelli di Manchester nel memorando giorno 16. di agosto 1819, (1) la storia ne serba profondo silenzio; nè ci si dice se alcuno de' sacerdoti di Giacomo godevasi mezza paga militare; nè ci si dà contezza, s'egli dava o toglieva mezza paga a senno suo, e senza verun consenso del Parlamento: cosicchè quanto a queste materie ci mancano mezzi da farne un confronto. E siamo nella medesima situazione quanto alle *armate straniere*; poichè non troviamo veruna narrazione qualunque siasi di aver Giacomo portato in Inghilterra alcuno, e specialmente di aver' egli dato opera, che Generali stranieri presiedessero

---

(1) *Accenna l' ammutinamento del popolo in maggior numero, e più tumultuante del solito avvenuto a Manchester sulla piazza chiamata* ,, Peter-gate ec. *il dì* 16. *agosto* 1819, *ed avea per oggetto il dimandare alle Camere del parlamento, ed al re certa riforma*.

pure alle truppe inglesi, alla milizia civica, ed a tutti, in tutti quanti i distretti d' Inghilterra.

ACCUSA VI. „ Ch' egli fece sì, che parecchi „ *buoni* sudditi, essendo protestanti, fossero *disar-* „ *mati* (*) al tempo stesso, che i Papisti erano del „ pari armati, ed impiegati, a malgrado della „ *legge* ". *SEI ATTI* disarmarono abbastanza dei sudditi del re; sì, ma questi non erano " *i buoni* "; avean' essi bisogno d' una *riforma della Camera dei Comuni*, ed inoltre esisteva a questo fine una " *Legge* ". E se la gente non vedrà qual sorprendente differenza passa fra l' esser disarmato per *legge*, e l' esserlo per *proclama*, torna veramente vano lo spender su di essa il prezioso fiato protestante.

(*) *E ai tempi di Guglielmo che successe a Giacomo II, non fu disarmato alcuno? Poichè qui rammentansi i* protestanti *disarmati da Giacomo, a me piace di ricordare i* cattolici *disarmati da Guglielmo principe d' Oranges. Fu sotto il suo comando, che i cattolici o quelli creduti tali, dovettero allontanarsi per dieci miglia da Londra; furon' essi disarmati, e gli furono presi i loro cavalli; furono soppresse le scuole, che avevano erette, e fu loro proibito sotto pena di cento lire sterline di ammenda, di mandare i proprj figli fuori del regno per educarli nella cattolica religione. Ora vatti a fidare della imparzialità dell' accusa*: ab uno disce omnes. Nota dell' editore lucchese.

ACCUSA VII. „ Ch' egli violò la libertà dell' „ elezione de' membri da servire nel Parlamento " Oh cosa davvero mostruosa, e „ notoria come la „ luce in pieno meriggio „! Su, venite o voi ombre de' canonizzati Perceval e Castlereagh; traete qua o votanti di Sarum e Gatton (1); assembratevi voi, o figli della „ *purità dell' elezione* „ vivi e morti, e condannate questo re malvagio per aver „ violata la libertà dell' elezione „! Deh! venite: noi non dobbiamo sofferire, che ciò prenda l'aria di cosa da scherno. Pensate voi, o leggitori protestanti, che siffatta violazione della libertà di elegger membri da servire nel Parlamento fosse „ un *delitto* nel re Giacomo „? Egli non viene accusato di aver fatte tutte queste cose colla sua propria lingua, penna, o mani; ma di averle fatte coll' ajuto di *diversi malvagi ministri e consiglieri* ". Or bene, credete voi, o miei leggitori protestanti, che questa violazione della libertà dell' elezioni fosse una cosa cattiva ed una pruova de' *cattivi principj del Papismo*? Se voi il credete, piacciavi di por mente ai fatti seguenti, i quali fa d' uopo, che abbiano luogo in un' opera pari a questa, i quali l' onore e la giustizia esigono, che sien ri-

(1) Sarum e Gatton *città una volta popolose, ora poi spopolate a segno, che in Sarum specialmente non sono rimaste, se non due, o tre case, le quali serban tuttavia il diritto di nominare due membri pel parlamento.*

cordati, e i quali verranno da me esposti colla maggior brevità possibile. Sappiate dunque, *e sia ciò ricordato una volta per sempre*, CHE i cattolici sono stati esclusi dal trono per cento e più anni: CHE sono stati essi esclusi dal Parlamento anglicano fin dal regno di Carlo II, e dal Parlamento irlandese fin dall'anno 22. di Giorgio III. CHE perciò il trono ed il Parlamento furono riempiti esclusivamente di Protestanti nell' anno 1809: CHE nel 1779. molto e molto tempo dopo, che i cattolici erano stati esclusi dal Parlamento anglicano, la Camera de' Comuni risolse „ ch' egli è *ALTA-* „ *MENTE CRIMINOSO* per qualsivoglia *Mini-* „ *stro*, o *Ministri*, o per qualunque altro che ser- „ ve alla Corona nella Gran Brettagna diretta- „ mente, o indirettamente, il far valere il poter „ del suo officio a fine d' *influire sulla elezione* „ *de' Membri del Parlamento*, e che il tentativo di „ esercitare cotale influenza si è un *attaccare* la „ *dignità*, l' *onore*, e l' *indipendenza* del Parlamen- „ to, un *infrangere i diritti di libertà del popolo*, „ ed un attentato volto *a rovinare la base della* „ *nostra libera, e felice costituzione* „ CHE nel 1809. Lord Castlereagh Ministro e privato Consigliere essendo stato accusato innanzi alla Camera d' aver avuto alcun che a fare intorno al baratto d' un posto nella Camera, questa a' 25. d' aprile di quell' anno risolse „ Che mentre egli era *stretto* „ *dovere della Camera* il porsi in ogni *tempo gelo-* „ *samente in guardia della sua purezza*, e il non

„ permettere, che qualsivoglia attentato contro „ i suoi privilegj passi inosservato; *non essendo* l'attentato nel caso presente (quello cioè di Lord „ Castlereagh, e Mr. Reing.) *stato condotto a fine*, quella Camera non credea *perciò* necessario „ il procedere criminalmente a veruna determinazione rapporto all'attentato stesso „ - CHE agli 11. di maggio, 1809 (*sedici giorni* soltanto dacchè si era approvata quest' ultima risoluzione) GUGLIELMO MADOCKS membro per la rappresentanza di Boston, espose un' accusa ne' termini seguenti, cioè: „ Io affermo dunque, che Mr. DICK „ *si comperò un posto nella Camera de' Comuni* per „ la rappresentanza del villaggio di Cashel mediante l' agenzia dell' onorabile Enrico Wellesley, il quale agì per gl' interessi ed a pro del „ tesoro; che allorquando Mr. Dick avea determinato di votare secondo il dettame della sua coscienza su di una recente quistione, il nobile „ Lord CASTELEREAGH intimò a quel signore „ la necessità *o di votare in favore del Governo*, *o* „ *di rinunziare al suo posto* in quella Camera; e „ che Mr. Dick più tosto che votare contro i suoi „ principj si scelse la seconda condizione, e così „ andò a vacare il suo posto; e che quanto a questa transazione io ne do l'accusa all'eccellentissimo signor PERCEVAL per essere stato egli a „ parte del segreto, ed avere usato in ciò connivenza. E m' impegno di *provarlo per via di testimonj alla vostra sbarra*, quante volte la Ca-

,, mera mi darà licenza d' invitarli a comparir-
,, vi ,,. - CHE Mr. MADOCKS avendo presentata la sua accusa, fece una mozione, per ridurre l' affare a *DISAMINA* - CHE dopo qualche dibattimento la quistione fu rimessa ai voti; - CHE nella Camera erano trecento novantacinque Membri (fate attenzione) tutti *protestanti*: - CHE ivi furono (su su, venite ad udirlo, o voi accusatori di Giacomo, e della cattolica religione!) furono ivi *OTTANTACINQUE* per una disamina, e *TRECENTO DIECI* contro di essa! - CHE questo Parlamento stesso *PROTESTANTE* nel 1819. *AD ISTANZA DI QUELL' ISTESSO LORD CASTLEREAGH* approvò una legge, mediante la quale ogni uno di voi *ora* possa esser' *ESILIATO IN VITA*, qualora pubblichi cosa qualunque, che *TENDA* a mettere in *DISPREGIO QUELLA CAMERA STESSA*! - CHE questo Lord *CASTLEREAGH* era Segretario di Stato per gli affari esteri: CHE continuò ad esser ministro in capo nella Camera de' Comuni (esclusivamente protestanti) fino alla chiusura della sessione del 1822, ch' ebbe luogo il dì 6. d' agosto di quell' anno: CHE a' 12. di quel mese stesso ei si scannò, e di per sè stesso si uccise a North Cray in Kent; che un officiale del Giurì deputato all' ispezione del cadavere dichiarò esser quegli stato pazzo *per parecchie settimane*, sebbene era egli stato il Capo della Camera fino ai 6. d' agosto, e sebbene era desso al momento che si uccise, Segretario di Stato

per gli affari esteri, e di più Segretario temporario della Camera Dipartimentale, e di quella delle colonie! - CHE il suo cadavere fu bruciato nella chiesa abbadiale in Westminster, che fu esequiato da' suoi colleghi, e che allorquando si traeva fuori della bara, una gran folla di gente mise alte, e lungamente continuate grida di festa e di esultanza.

ACCUSA VIII. „ Ch' ei promosse delle persecu„ zioni *nella corte della Banca del Re* per affari, „ e per cose d' ispezione *soltanto del Parlamento*; „ e che fece *varie altre cose arbitrarie* ed *illegali* “. Vale a dire ch' egli portò dinanzi ad un *Giurì* degli affari, de' quali il Parlamento voleva *ritenere il diritto presso di sè stesso*! Oh il malvagio, ed *arbitrario* re! Far processo in forma di Giurì sovra materie parlamentarie, invece di permettere, che parlamentarj *processassero sè stessi*! Quanto poi alle *varie altre siffatte* cose arbitrarie, non essendo esse specificate, noi dir non possiamo quali elle si fossero.

ACCUSA IX. „ Ch' egli adoperò perchè i Giu„ rì fossero composti di parziali, corrotti ed inca„ paci individui, i quali non erano proprietarj „ possidenti ec. Male, e male assai, *se ciò fosse* „ *vero*; del che però non si è avuto coraggio di „ esibire alcuna pruova ed esempio veruno. Ad ogni modo peraltro il fatto sta, che a que' tempi non v' avea *affatto speciali Giurì*. Quelli, che sono „ *destinati* “ dal Gran maestro dell' Officio della

Corona vennero in uso dopo che i re cattolici furono aboliti. Ma per tacere, che la *protestante* Bettina si dispensò affatto dai Giurì, quando le parve e piacque, e che processò e punì pure i vagabondi e gli scapestrati colla legge militare; non vediamo noi forse ne' nostri *liberi illuminati e liberali tempi* protestanti, non vediamo ora molte persone *rilegate per sett' anni SENZA ALCUN GIURI' AFFATTO*? Si; e ciò pur troppo in molti e molti casi, unicamente per istar quelle più di quindici minuti in certo tempo fuori delle loro case (che la legge chiama loro *castelli*) *fra il tramontare ed il levare del Sole*? Oh! Si: ma ciò avviene *col consenso del parlamento*! Deh! io me n'era dimenticato: questa è risposta.

ACCUSA X. „ Che un' *eccessiva sicurtà* si è ri„ chiesta (dai Giudici, naturalmente) dalle per„ sone *arrestate in casi criminali*, ond' eludere il „ beneficio delle leggi fatte per la libertà del sud„ dito. „

ACCUSA XI. „ Che sono state imposte *eccessi„ ve multe*, e pene illegali e barbare.

ACCUSA XII. „ Ch' egli ha fatto promesse e „ concessioni di multe prima che la parte accusa„ ta fosse convinta e subisse il giudizio „.

380. Io riunisco insieme queste tre accuse. E quanto alle *multe* ed alla *sicurtà*, fatevi a disaminare i regni di Bettina e di Giacomo I, protestanti. Ma venendo a' tempi *nostri*, per aver' espressa la mia indignazione contro il flagello della

soldatesca inglese, che forma la local-milizia nel centro d' Inghilterra sotto la sopraintendenza delle truppe tedesche, *Io* fui tenuto per due anni in carcere da fellone, ed allo spirare di quell' epoca, ebbi a pagare una *multa di mille lire sterline*, e dare la *sicurtà* per *SETT' ANNI nella somma di tre mila lire sterline* con *due mallevadori ciascuno per due mila lire sterline*. L' Assemblea la quale ci diede il „ Protestante Liberatore, " non ne cita alcun' esempio. Ma mentre non possiamo noi a meno di confessare, che l' amabile lenità delle nostre protestanti mallevadorìe fece di sè mostra nel modo più cospicuo l' anno 1822, nella sicurtà di 500 l., che il Governo accettò dal molto Reverendo Padre in Dio Percy Iocelyn Vescovo di Clogher, fratello del defunto, e zio del presente Conte RODEN, il qual Vescovo protestante, sul giuramento di *sette testimonj* venne accusato (insime con GIOVANNI MOVELLY soldato delle guardie pedestri in Londra) *di nefandità*, ed il qual Vescovo protestante si sottrasse finalmente colla fuga al processo; sebbene le nostre protestanti mallevadorìe sì cortesi qui apparissero e sì amichevoli, ed esigessero soltanto una sicurtà di *cinquecento lire sterline* con due mallevadori, ciascuno per la somma di *ducento lire sterline* da un *VESCOVO PROTESTANTE* (accusato sul giuramento di sette testimonj d' un delitto cotanto enorme) la cui rendita per molti anni era stata di circa *dodici*, o *quindici mila* (lire sterline) *annuali*; sebbene le nostre pro-

testanti mallevadorìe sì gentili si dimostrassero, e sì miti (1) in questo caso, e nel caso pnranco del complice da cui fu richiesta la sicurtà di 200 l, con due mallevadori, ciascuno per 100 l, ed esso, il quale fu subito posto fuori di prigione; ad imitazione del Vescovo, si sottrasse al processo, comechè si fosse egli *soldato arrolato*, ed il suo reggimento stazionato a Londra: mentre non possiamo a meno, dico di confessare, che le nostre protestanti mallevadorìe presentavano il carattere di benignità e di mansuetudine in questi casi memorandi, pure desse non sempre sono state nella medesima benigna (*dove-like*) disposizione. Però CHE nell'anno 1811, GIACOMO BYRNE cattolico, il quale era stato cocchiere nella famiglia Iocelyn, avendo asserito, che questo medesimo Vescovo protestante tentò di macchiarsi seco lui con azioni della stessa pace, esso Byrne fu in un subito *imprigionato prima d' essere accusato*, e dalla sua prigione fu tratto al processo come delinquente: CHE il Vescovo anzidetto protestante in questo processo dichiarò con suo *GIURAMENTO*, averlo Byrne accusato *FALSAMENTE*: *CHE* Byrne fu sentenziato (a motivo di questo allegato libello provato col giuramento di questo Vescovo protestante) ad essere imprigionato in un carcere da fellone per *due anni*; ad essere per tre volte *pubblicamente frusta-*

(1) *Nell' originale la espressione è* „ dove-like, “ *cioè, che ha il carattere, e la natura della colomba.*

to, e compiuti i due anni, a dar sicurtà *in vita* egli stesso in 500 l. con due mallevadori, ciascuno in 200 l.: - CHE Giacomo Byrne fu tratto in carcere; essendo stato dapprima flagellato quasi a morte: - CHE al termine di due anni Byrne stiessi incarcerato parecchi mesi di più per mancanza di mallevadori; - CHE questo Vescovo protestante a tal'epoca occupava il vescovado di FERNS, e che *dopo un tal fatto* fu promosso a quello di CLOGHER, e fu fatto Commissario dell'*Officio di Educazione*. Per cotal guisa le nostre protestanti mallevadorìe *non sempre* sono state poi tanto cortesi. Che anzi, se portassimo lo sguardo dentro le nostre prigioni, anche in *questo momento*, vi troveremmo un uomo, il quale ha un soldo appena al mondo; il cui delitto si fu un *libello*, cui è stata imposta da pagare la multa di 600 l.; che ha da trovare la sicurtà di oltre a 500 l. con due mallevadori *A VITA*, il cui periodo d'imprigionamento è spirato anni fa, e che non solo vi è la possibilità, ma sì bene la probabilità, che vada a *terminare la sua vita* in quella prigione, attesa la incapacità di pagare la ingiunta multa, e di trovare la richiesta sicurtà. Fino a tanto adunque, che qualche zelante ammiratore della „ gloriosa rivoluzione " non si compiacerà di fornirci di qualche cosa *specifica* quanto alla *sicurtà*, ed alle *multe* nel regno di Giacomo, noi per prudenza dovremmo astenerci dal fare pur motto che siasi di questa accusa contra lo sventurato re; poichè potrebbe essere, che

il parlare *di quelle* in un tuono censorio avesse a ricevere un' interpretazione non troppo caritatevole. Ma nel suo regno erasi dato luogo a *punizioni illegali* e *barbare*. Di quai punizioni si parla? Io so che in quel regno non si bruciò alcuno, nè s' impiegò alcuna tortura (*Rack*) come lo fu ne' regni di Bettina e di Giacomo I. E so ancora, che Sir Gioanni Cox Hippesley in una petizione al Parlamento uno o due anni fa, asserì che il *Tread-mill* era „ *barbaro* ed *illegale* " (1) Eppure esso sussiste, e per colpe poi le più frivole. Sir Gioanni *potrebbe* aver torto; ma ciò dimostra, che potrebbero esservi anche *due pareri* intorno alle punizioni sotto il regno di Giacomo; e noi abbiamo a querelarci, che coloro i quali introdussero il „ Liberatore " furono così spensierati, che non ci specificarono alcuno di quei *casi*, che avessero potuto porci in grado (quanto al presente subbjetto) di mettere a confronto un re protestante con un re cattolico. - Ma questi concesse a senno suo le multe *prima che* il reo convenuto *fosse convinto*. - Davvero! ma e non abbiamo noi a' nostri tempi fortunati, sotto un re protestante, alcuna multa concessa anticipatamente a delatori d' ogni modo? Piano, però, piano! *Ciò addiviene col consenso del Parlamento!* Me l' era di nuovo dimenticato... M' è forza tacere!

---

(1) *Di questo* tread-mill *si è parlato in una nota al* §. 186.

381. Queste si furono le colpe del re Giacomo; queste le fondamenta (come sono ricordate nel libro statutario della „ *gloriosa* rivoluzione “) gettate (per quel che ne dice l' atto stesso) a fine di „ liberar questo regno dal *Papismo* e dal *potere arbitrario*, e *d' impedire*, che la *religione protestante fosse sovvertita* „. Or vedendo, esser in conseguensa di ciò immediatamente avvenuto, che fossero in perpetuo esclusi dal trono i cattolici e quelli che in matrimonio con cattolici si unissero, egli è chiaro, che questa si fu una rivoluzione *per intiero protestante*, e che un tale avvenimento ebbesi la sua diretta derivazione dalla „ Riforma “. Essendo questo lo stato delle cose, io dovrei proseguire adesso a considerare le *conseguenze* e particolarmente i sacrificj, che costò questo gran cangiamento, che fu la terza „ Riforma “. Se non che restano tuttora a conoscersi alcune cose particolari, che la bugiarda storia, ed il pregiudizio volgare incalzando, metton' in campo contro questo infelice re cattolico, il quale si asserisce essere stato il *consigliere* del già suo fratello in tutte quelle operazioni, che malvage sono state riputate, e specialmente nel dare a morte per delitto di lesa maestà LORD RUSSELL, ed ALGERNON SIDNEY.

382. Ahi quanto siamo andati noi errati su tal punto! Io solea considerare coloro siccome due individui *assassinati*. Un' imperiosa circostanza, che m' ha obbligato a penetrare nell' intrinseco delle cose, ed a scartarne il romanzesco, m' ha convinto del contrario.

Sotto il regno di Carlo II i protestanti non facevano che fomentare del continuo *papistiche cospirazioni*, e con ritrovati i più diabolici spingere gl' innocenti cattolici ai patiboli delle mannaje, e delle forche; e nel corso di questi loro procedimenti, essi venivano a negare costantemente la prerogativa del re di accordare il perdono, o di mitigare la punizione alle loro vittime. Alla fine però il re si procacciò la pruova sicura d' una *cospirazione protestante*! Ei cadde ammalato, e si tramò una congiura, il cui intendimento si era quello di rimuovere dal trono il fratello colla forza dell' armi, nel caso che il re andasse a morire. Il re si ristabilì, ma la cospirazione protestante andò innanzi. Il piano si era di muovere all' arme contro il Governo, di pagare e di condurre un' armata di protestanti dalla Scozia, e di fare in somma, quindi quella sorta di terza ,, Riforma " che non ebbe luogo, se non come abbiamo veduto, alcuni anni dopo. In cosiffatta cospirazione protestante RUSSELL, e SIDNEY furono i due capi principali. E quanto a Russell, egli non si attentò di negare, che aveva presa parte nella congiura; ciò, di che solamente lagnavasi, era che l' accusa non confacevasi con la legge; ma gli fu detto (ciò, ch' era vero) che andava perfettamente d' accordo coi molti fatti antecedenti ne' casi de' processi di *papistiche* cospirazioni! Portato al luogo del supplicio, Russell non negò la sua colpa; ma nè pure esplicitamente la confessò. Quella par-

te di sua condanna, la quale ordinava che gli fossoro lacerati gl' intestini mentr' era ancor vivo, e che il suo corpo fosse fatto a quarti, ad intercessione della sua famiglia fu dal re modificata, il quale cedendo alle preghiere di quella, con frase piccante disse „ Milord Russell conoscerà per pruo-
„ va, che io *possieggo* quella prerogativa, la quale *ei pensò conveniente il negarmi* nel caso di Lord
„ Strafford (1) ".

383. Quanto a SIDNEY, egli era stato un degli antessignani nell' opera " *compiutamente pia* " del cessato regno, ed era stato pur' uno de' commissarj destinati a processare Carlo I. e condarlo al patibolo, sebbene (per ciò che ne vien detto

---

(1) *Perchè non abbiasi qui a prender' errore, fu di mestieri il riconoscere due diversi* STRAFFORD. *L' uno, che fu Tommaso, il quale vice re d' Irlanda sotto Carlo I, ed intimo consigliere di lui, tutto se ne dedicò al servigio, e a sostenerne l' autorità regale contro i ribelli. Il perchè venuto in odiosità la più accanita di questi, fu accusato con false imputazioni di alto tradimento, ond' essi ribelli ne richiesero ad ogni costo la testa a Carlo, il quale dopo lunga esitanza cedendo alla fine per debolezza segnò la condanna di quello, indi tosto eseguita. La morte però di questo innocente inquietò a lui il restante di sua vita con fieri ed incessanti rimorsi. Lo* STRAFFORD *peraltro, di cui qui si fa menzione, erasi Guglielmo, zelante cattolico,*

da' suoi amici) non *assistesse* effettivamente al processo. Al ristabilimento di Carlo II. erasi egli rifuggito all'estero. Ma avendo confessato gli errori degli anni suoi più giovanili, ed avendo promesso di serbarsi leale in avvenire, il re ad insinuazione d'un fratello *papista*, per gravi che fossero le colpe di lui, gliene accordò il perdono. Nulla di meno dopo tutto questo, ei cospirò a distruggere il Governo di quel re, o almeno ad escludere dal trono quel fratello, e ciò poi, osservate, colla forza delle armi, coll' aperta ribellione contro il

---

assai caro a Carlo II, il quale tuttochè protestante, per la sperienza che aveva di onestà e di rettitudine de' Cattolici, soleva riporre più fiducia in questi, che ne' sudditi della propria setta. Or questo illustre personaggio, cioè questo ultimo Strafford, fu calunniosamente accusato innanzi al Parlamento d'una congiura contro Carlo II,, e contro la religione protestante; e sulla deposizione di due scellerati insigni Oatès, e Bedlor *dopo due anni di prigionia fu condannato alla pena de' rei di lesa maestà. Indarno il re fece ogni sforzo per salvargli la vita; tutto ciò, che ottener ne potè si fu, che gli si cambiasse il genere di supplizio. Quindi questo rispettabile Signore all' età di 70 anni soggiacque al taglio della testa in Londra a' 6. di gennajo del* 1681. *Salito sul palco con fermezza degna della fede che professava, fece un discorso per giustificare la propria innocenza, e protestò, ch' ei moriva*

re, che lo aveva perdonato, e coll' immergere in tutti gli orrori d'un'altra guerra civile quel paese, a desolare il quale egli aveva dianzi adoperato. Se v' ebbe mai uomo, che si meritasse una morte ignominiosa, questi si fu SIDNEY. Ei non negò, nè *potè* negare, che la cospirazione aveva esistito, e ch'egli si fu uno de' primi cospiratori. Non aveva esso a lagnarsi che d'una sola cosa, e quella in rapporto alla *evidenza* contro di lui. Non vi era che *un solo* testimone d'udito agli atti di lui; e ne' casi di delitti di stato, la legge d'Inghilterra ne richiedeva *due*. E qui si fu che il rossore (se fosse stato possibile) avrebbe dovuto infiammare il volto di questi diffamatori del *Papismo*; poichè questa legge, questa stessa che ha salvato la vita a tante persone innocenti, questa legge, che dovrebbe scolpire nel cuore d'ogni Inglese la gratitudine verso il suo autore; questa legge provenne da quella stessa *papistica* REGINA MARIA, la quale de' furbi insidiosi insegnarono a generazioni di gente spensierata a chiamarla „ *la sanguinaria* " mentre aveasi ella in marito, ed in coadjutore quel FILIPPO II. cui il far tenere per un sanguinario

---

di buon grado per la fede Cattolica Apostolica Romana. Il delatore Oatès, e parecchi complici della sua micidiale calunnia, condannati quattr' anni dapoi dal Parlamento stesso come spergiuri, giustificarono pienamente la memoria di quello, che era stato vittima della calunniosa imputazione.

papista tiranno è stato il grande oggetto di tutti i nostri vili cinrmatori.

384. Vedendo però, che SIDNEY aveva sì forte adesione a questa legge *papistica*, e che realmente non vi aveva che *un solo* testimonio contro di lui, i giureconsulti della Corona (tutti *protestanti*, notate, i quali avevano abjurato i *condannevoli* errori del Papismo) tramarono il disegno di appagarlo con un pajo (di testimonianze), col fare cioè, una perquisizione dentro a' suoi tiratoj, onde ricavar così dalle sue carte stesse una seconda testimonianza. Invano egli appoggiavasi a questa irregolarità di procedura; ognuno sapeva che centinaja di cattolici avevano subita la morte su dati davvero ben poco evidenti in confronto di quelli contro di lui; la gente non doveva tenersi a bada con questo miserabile pianto speciale, ed ogni persona assennata e giusta, conveniva nella opinione, che quegli, cioè, non faceva che ricevere in sostanza giustizia, e nulla più.

385. Come per l' „*antica buona causa*" Hampden „ morì sul campo (1) così Sindney morì sul palco". Deh quanto creduli siamo stati noi, e quanto più lo sono stato io stesso! Sì, ma questi protestanti patriotti ad altro non *intendeano*, che ad una insurrezione, e ad introdurre armate straniere. E di che altro più venne accusato O' QUIGLY non ha

(1) Gioanni Hampden, *di cui si è dato un cenno in nota al* §. 84., *si distinse nel partito repub-*

che ventisett' anni, o a quel trono? Di che più lo furono gli SHEARSES, e Lord EDOARDO FITZGERALD, (1) e WALT, e DEWNIE, e DESPARD (2), ed altri ben molti? E THISTLEWOOD, INGS, BRUNC, e TIDD di qualche

---

blicano sotto il regno di Carlo I. Era egli uomo coraggioso e dabbene, se non che sedotto da falsi principj s' avvisò di abbracciare il partito più vantaggioso agli interessi del popolo, senza scorger tutte le conseguenze orribili della rivolta. Ei fece gran male alla sua patria, ma forse senza volerlo, e morì prima che figurasse Cromvvell, ferito alla testa d' un reggimento parlamentario. Carlo I. lo stimava tanto, che inviogli il proprio chirurgo a curarlo, ma era desso ferito a morte, onde tornò vano ogni rimedio.

(1) *Era questi Pari irlandese fautore de' principj di rivolta. Fu sospettato esser' egli un de' capi degl' Irlandesi-uniti, e fu arrestato nel* 1798, *a Dublino. Uccise l' officiale incaricato di quest' esecuzione, ma restò egli stesso ferito. La sua morte inopinata in prigione produsse in Dublino una forte sensazione; e gl' Irlandesi rivoltosi composero un canto funebre in suo onore. Fra le sue carte si trovò una istruzione su di un sistema di difesa contro le truppe di linea ad uso de' rivoltosi suddetti.*

(2) *Edoardo Despard di antica famiglia d' Irlanda militò lungo tempo sulle coste d' America, e giunse al grado di Colonnello. Tornato in Inghilterra si*

cosa di più furono forse incolpati? Ah no! Ma lo furono di ben molto meno: essi andarono al patibolo *non già* per machinare la morte del *Re*; ma sibbene quella de' suoi *ministri*, ciò che fu dichiarato delitto di lesa maestà *per la prima volta* a' nostri stessi protestanti, e da un Parlamento, da cui la *tirannica* gente *Papistica* è per intiero esclusa. V' ebbe un KEILING, il quale da protestante cospiratore divenne *delatore*, ed egli a fine di corroborare il suo indizio con prove evidenti, introdusse il suo cognato ai cospiratori per quindi tradirlo e consegnarlo alla giustizia. Ma e non abbiamo noi avuto i nostri CASTLESES, i nostri OLIVERS e i nostri EDWARDSES? E Mr. BROUGHAM non ha egli detto nella Camera de' Comuni, che „ mentre *nel mondo* sono uomini simili agli INGS fa d' uopo, che vi sieno uomini simili agli EDOARDS? " Niuno istorico però per quanto sia

gettò nel partito degl' Irlandesi-uniti. Arrestato quindi nel 1798. *subì una lunga prigionia. Avendo infine ottenuta la libertà, fu poco dopo accusato d' una trama tendente ad assassinare il re d' Inghilterra, allorchè fosse egli andato al Parlamento, ed a rovesciare il governo. Questa cospirazione doveva scoppiare il dì* 9. *novembre del* 1802. *Fu quegli arrestato alla taverna di Ockley Arcus ove adunati avea* 29. *lavoranti e soldati. Portato quindi al processo innanzi alla Corte d' Old Bayley fu condannato a morte, e subì l' ultimo supplizio.*

stato protestante, per quanto nimico siasi stato alla memoria di Carlo e di Giacomo, ebbe mai la sfrontatezza d' imputare o all' uno o all' altro di quelli l' aver impiegata gente, onde istigar' altri a commettere azioni di lesa maestà, e quindi mandarli al patibolo nell' atto stesso, che ne premiavano gl' istigatori.

386. Dicesi, e siccome io mi penso, dicesi con verità, che Carlo II. si stiè una volta in pecuniario trattato col re di Francia, ad oggetto di ristabilire in Inghilterra la Chiesa cattolica. Ebbene; non ebbe egli tanto diritto di far ciò, quanto n' ebbe Edoardo VI. di far venire le truppe tedesche a sradicare l' antica Chiesa, ch' era stata in vigore per novecent' anni, e ch' era guarentita al popolo per la Magna Carta? E se intendimento di Carlo si era il far ciò, mediante le *truppe francesi*, possono lagnarsi di tal deliberazione coloro, i quali approvano l' introduzione delle *truppe olandesi*, onde ,, *mettere in assetto* " il regno? In somma, s' egli si fu un peccato cotanto *mortale* per un *papisticamente* consigliato re d' Inghilterra l' essere in un pecuniario trattato col re di Francia, trattato di cui nè il re, nè i Cattolici non vennero mai a capo, quale diremo noi, che si fosse il peccato in Sidney, in Hampden Iuniore, in Armstrong, ed altri nimici accaniti de' protestanti del pari, che de' cattolici, l' essere in *effetto*, col manto di *buona fede*, e *col tirar danaro* pensionarj di quel medesimo re di Francia, fatto che è divenuto incon-

trastabile secondo le memorie di Dalrymple, pag. 315. dell' appendice?

387. Che se Giacomo dee accagionarsi di tutte quelle cose, le quali sono state chiamate „ azioni *malefiche* " del regno di suo fratello; usando noi della giustizia comune, non gli possiamo negare il merito delle azioni *buone* di quel regno. Desso dunque ci diè L' *Atto* dell' *Habeas corpus*, che da Blackstone vien chiamato „ la *seconda Magna Carta della inglese libertà*. " V' ha parecchi altri atti di questo regno tendenti ad assicurare la libertà, e i diritti del popolo " ma se non vi fosse stato altro atto che questo, non avrebbe dovuto questo solo assicurare il popolo, ch' ei non aveva niente a temere da un re sul trono inclinato al Papismo? Quindi è che codesti „ *papistici tiranni* " Carlo, e Giacomo, ad un sol trattato di penna, al solo scrivere il nome di Carlo cederono tutte le prerogative, le quali ponevanli in grado, come lo erano stati i loro predecessori, di cacciare la gente in prigione, e ritenervela in virtù d' un ordine, o di un mandato per organo d' un Ministro. E un cosiffatto contegno fu una pruova forse di quell' *arbitraria* disposizione, di cui gli sentiamo incessantemente accusati? Noi meniamo continuamente vampo di questo famoso atto dell' *Habeas corpus*; ma non abbiamo la gratitudine d' osservare, ch' esso ci derivò da coloro, contro di cui Russell e Sidney cospirarono, e l' ultimo de' quali fu tratto finalmente via del suo palazzo dalle truppe olandesi l' anno 1688.

388. E quest' atto poi (giovi il ripeterlo) fu egli mai sospeso forse, duranti i regni di questi re *Papisti*? Mai no; nè pure per un sol giorno. Ma nel momento, che avvenne la „ *gloriosa* rivoluzione " ossia la terza Riforma; nel momento stesso, ch' ebbe luogo questo „ glorioso " affare, il „ *Liberatore* " olandese per via dell' „ Assemblea " protestante, (la cui gran faccenda si era quella di spacciarsi del " *potere arbitrario* ") quell' olandese *Liberatore* „ fu autorizzato a cacciare e ritenere in prigione qualunque Inglese, che a lui od a' suoi ministri venir potesse in *sospetto*. Ma a che parlare di ciò? Noi, noi stessi abbiamo veduto questa " „ seconda Magna Carta della libertà inglese „ sospesa per sett' anni ad una volta; ed oltre a ciò abbiamo veduto il re ed i suoi ministri autorizzati ad imprigionare chiunque loro andesse a grado di tradurre in carcere, ed in qualunque prigione, o segreta che loro attalentasse; a privare il carcerato di ogni comunicazione cogli amici, colle mogli, co' mariti, co' padri colle madri e co' figli; a vietar loro l' uso della penna, dell' inchiostro, della carta e de' libri; a negare ad essi il diritto di fronteggiare i loro accusatori; a rifiutare ai medesimi una specificazione della lor colpa, o del nome de' lor delatori; a scarcerarli (se tuttora viventi) a piacimento senza verun processo; e finalmente *a tenerli sotto sicurtà pel buon portamento*, e ciò ancora (notate) senza neppur fissar' ad essi i nomi de' testimonj contro di loro, nè la natura

della lor colpa. Di tutti questi fatti siamo stati noi testimonj di vista ne' nostri preziosi giorni protestanti, mentre la nostra Camera parlamentaria, ed i nostri pulpiti risuonano delle lodi della " gloriosa rivoluzione " che ne *liberò* dal Papismo e dalla schiavitù.

389. V' ebbe pure un'altra cosa importante assai eseguita sotto i regni di cosiffatti re Papisti; cioè a dire lo stabilimento delle provincie (ora Stati) d' America. La *Verginia* si era tentato di stabilirla sotto la „ *buona* Betta " dal favorito SIR WALTER RALEIGH (1), uomo sfornito di sani principj, il quale nel regno susseguente andò a lasciare sul patibolo quella vita, che avrebbe

---

(1) *Godè costui di molto favore presso la famosa Elisabetta, la quale secondando il genio suo ardito e romanzesco, lo impiegò in molte delle spedizioni marittime del suo regno. Ei recossi nell' America settentrionale a conquistare il regno di Mocosa, al qual paese diede il nome di* Virginia, *per far la Corte ad Elisabetta. Fece altre spedizioni, nelle quali riunendo al suo ardire un caldo fanatismo di setta, commise molte crudeltà: ridusse in cenere la città di S. Giuseppe nell' isola della Trinità posseduta dagli Spagnuoli, e quella di Cubana presso il fiume d' Orenoco. Sotto il regno di Giacomo I. fu accusato di aver cospirato a metter sul trono Arbella Stuart Dama di sangue reale, e fu perciò condannato al supplizio estremo. Ma Gia-*

dovuto perdare trent'anni prima; ma un tal tentativo tornò affatto vano. Alcun chè, ma ben poco, fu fatto ne' due successivi regni. E non avvenne se non sotto Carlo II, che furono concessi privilegj e patenti; che le proprietà divennero *reali*, e che per conseguente l'incremento della popolazione e la prosperità ne furono l'effetto. Fu questo un evento di rilevanza grande in sè stesso, più grande ancora nelle sue conseguenze, alcune delle quali noi già le abbiamo sperimentate;

---

come si contentò per allora di farlo rinchiudere nella torre di Londra, ove stette tredici anni, ed ove compose la sua Storia del mondo. *Desideroso in quel mentre di ricuperare la libertà, fe' spargere la voce, ch' egli aveva precedentemente scoperto alla Guiana una mirabilmente ricca miniera d' oro. La voce fu creduta, ond' eccitò le brame del popolo, e di Giacomo stesso, il quale si risolse di togliere di prigione e di spedire colà Raleigh con una flotta; benchè diffidando sempre delle mire di quello, ricusò di accordargli il perdono. Ma l' evento di così fatta spedizione essendo stato ben' altro da quel, che aspettavasi, tornato Raleigh in Inghilterra fu processato per aver commesse molte ostilità contro la Spagna alleata in quel tempo d' Inghilterra, e si fece rivivere l' antico di lui processo, per lo che fu condannato di nuovo a morte, a cui soggiacque. Di costui si è parlato nella nota al* §. 281.

altre le stiamo ora sperimentando, altre però, o d' un' importanza di gran lunga maggiore, le abbiamo a sperimentar tuttavia.

390. Tutte queste belle colonie furono stabilite da questo re inclinato al *Papismo*, e dal suo fratello realmente Papista. Due di quelle, cioè le *Caroline* trassero il nome loro dallo stesso re; un' altra, ed ora la più considerabile e vasta di tutte, cioè la *Nuova York*, il trasse dal fratello del re, ch' era Duca della città di quel nome nell' antica Inghilterra. Eccovi gli uomini che piantarono queste colonie le più belle e le più avventurate, che mai illuminasse o riscaldasse il sole. Esse furono fondate da questa gente Papista; da loro, e dal loro „ mero movimento " (siccome lo chiama la legge) vennero questi privilegj e patenti, senza di cui que' paesi a quest' ora sarebbero stati poco meglio che un deserto. Si, da questi re Papisti vennero le colonie. E da chi furon' esse *perdute*? Non già dagl' infamati e dai calunniati Papisti, no in modo alcuno. I nostri papisti antenati nelle differenti epoche avevano resa la Inghilterra signora di varie parti di Francia. Il protestante Edoardo VI perdè Boulogne; e la protestante Bettina barattò Calais, e la Contea di Oye per 100,000 scudi, e così venne a porre il suo protestante suggello alla eterna espulsione dell' Inghilterra dal continente d' Europa. Dopo un regno anche più protestante, disonorato senza esempio, vennero questi due re Papisti, che piantarono que'

paesi, pe' quali veniva più che compensata la perdita europea. Quindi successe quel glorioso „ affare “, ed ei fornì *tutti que' principj*, per cui al compiere di non più che settant'anni o in quel torno, questo compenso ci fu strappato via; e non solo ciò, ma per via di que' principj si creò una potenza, e potenza grande marittima, al cui solo nome gl' Inglesi (affettino pur' essi quanto vogliono) una volta sì altieri e ardimentosi, ora impallidiscono.

391. Prià di conchiudere il numero seguente, e dopo di aver data una occhiata a' tormenti inflitti a' Cattolici (irlandesi, ed inglesi) sotto i regni di Guglielmo, di Anna e de' Giorgi, noi tracceremo questa quarta „ riforma “ risalendo direttamente alla terza; dimostreremo, che a dispetto dell' elegante ragione di BLACKSTONE i fatti dell' „ Assemblea “ erano cose da imitare; troveremo, che la lista delle accuse contro di Giacomo distese da Lord Mayor di Londra, dall' Alderman, da' membri del comune consiglio ed altri, era adattabile tanto all' anno 1776, - quanto lo era stata al 1688 -; troveremo, che questa terza Riforma produce nel suo progresso quel mostro in legislazione, e quelle nuove e da prima inaudite specie di tirannia chiamata *Bills di Pene*, e *di Multe*, che sono di *pura origine protestante*; o vedremo finalmente, che questo famoso, e „ glorioso “ affare tutto protestante, qual' egli si fu, portò in ultimo (sebbene attraversasse l' atlantico per andarl o a trovare)

quel *primo albore di libertà*, che i cattolici cominciarono a vedere allo sgombrare d'una notte di barbara schiavitù, la quale ha durato per oltre a dugent'anni. Ma per tema che non m'esca di mente, fa d'uopo che io non tralasci nè pur qui di far avvertire, e di pregare il leggitore a por mente, che delle sommenzionate colonie, le sole che per intiero si astennero dalla religiosa persecuzione, le sole che dal primo stabilimento *proclamarono le completa religiosa libertà*, si furon quelle concedute per via di patente al DUCA DI YORK (che fu dapoi Giacomo II. *cattolico*) a LORD BALTIMORE nobile *cattolico*, ed a GUGLIELMO PENN, il quale soffrì lunga prigionia per la sua adesione a questo re *papista*. E guari non andrà, che noi vedremo tutte le colonie cordialmente unite nel dichiarare il carattere d'un re *protestante* essere „ contrassegnato da ciascun' atto proprio a definire un tiranno, " ma ciò, che ad ogni modo conosciamo assai bene, si è che le colonie concedute a' cattolici, e stabilite da quelli, e da PENN aderente di Giacomo, furono le sole che dal principio al fine avevano proclamata e strettamente sostenuta la completa libertà quanto alle materie di religione; e ciò poi dopo che i protestanti per oltre a cent'anni erano stati entro le patrie mura i più crudeli e i più indefessi persecutori de' cattolici.

LETTERA DECIMAQUARTA.

TRIONFO DI GUGLIELMO SU' GIACOMO ED I CATTOLICI.
LA GUERRA ,, ANTIPAPISTICA " RICHIEDE DANARO ONDE ESSERE CONTINUATA.
PIANO DI BURNET DI PIGLIAR DANARO IN PRESTITO, E DI STABILIR FONDI.
ORIGINE DE' BANCHI, E DELLE POLIZE DI BANCO.
ENORMI IMPOSIZIONI, TASSE COSI' DETTE ,, EXCISE " LEGGE SETTENNALE.
TENTATIVO DI TASSARE GLI AMERICANI.
GLI AMERICANI SI RIBELLANO A DISPETTO DELLE DOTTRINE DI BLACKSTONE.
LORO ACCUSE CONTRO GIORGIO III.

Miei Amici

Kensington a' 31. Dicembre 1825.

392. Nella lettera precedente abbiamo veduto che la RIFORMA TERZA, comunemente nomata ,, *Rivoluzione Gloriosa* " nacque per linea retta dalla RIFORMA SECONDA. Ora dobbiamo vedere la RIFORMA QUARTA, detta comunemente ,, *Rivoluzione americana* " nascere per linea retta dalla RIFORMA TERZA; e prima di giugnere alla fine della presente lettera, ci faremo pur anco ad osservare, quanto aspramente il popolo inglese sia stato tribolato, e con quanto assai mag-

giore acerbità *abbia verosimilmente ad esserlo* tuttavia in conseguenza di codeste diverse " Riforme " le quali tutte hanno germogliato dalla prima Riforma naturalmente così, come il tronco ed i rami di un albero germogliano dalla radice.

393. Abbiam' osservato che il re Giacomo e la sua famiglia furon rimossi dal trono, *pel motivo* ch' erano *cattolici*; e ciò dobbiamo serbarci in memoria, non obliando ad un tempo che ALFREDO il Grande fu cattolico, e che quei re d' Inghilterra i quali *di fatto* conquistarono la Francia, e si acquistaron quel titolo *di re di Francia*, cui Giorgio III. *cedè*, furono similmente cattolici. Ma ci bisogna sopra tutto serbare in memoria che Giacomo inglese, fu posto in non cale, che Guglielmo olandese, fu fatto re in sua vece, e che gli eredi di Giacomo furono parimente rimossi, *perchè egli ed essi erano cattolici*. Con tali cose fisse costantemente nell' animo, facciamoci ora a contemplare ciò che seguì, e come la " PROTESTANTE RIFORMA " adoperò, finchè produsse il DEBITO, i BANCHI i SENSALI DI FONDI (1), e la rivoluzione americana.

---

(1) *Avvi nel testo inglese la parola* " Stockjobbers " *composta delle due voci* Stock, *e* Jobbers, *la prima delle quali vuol dire qui una somma qualunque in danaro dato in prestito per qualche titolo da' particolari al Governo, da cui ricevono quindi un annuo interesse, ciò che forma appunto il*

394. Giacomo trovò fedeli aderenti ne' suoi sudditi IRLANDESI, i quali pugnarono, e versarono il loro sangue per la sua causa con tutto quel valoro e dispregio della vita, di che tani Irlandesi hanno dato pruova. Ma sostenuto dalle armate olandesi ed alemanne, pagate dalla Inghilterra, il „ Liberatore finalmente trionfò su Giacomo, e gl' Irlandesi, e l' intiero regno si sottomise al dominio del primo. E qui appena è d' uopo accennare che i cattolici vennero ALLORA condannati a soffrir punizioni inaudite per lo passato, e che se la loro credenza continuò tuttavia ad esistere nel

---

DEBITO NAZIONALE: *la seconda derivata dal verbo* to Job, *che significa* „ esercitare il mestiere di sensale „ *e fatto nome esprime* " chi esercita il mestiere di sensale „. *Quindi la sovraccennata parola* " Stockjobbers „ *può rendersi in italiano propriamente* " sensali di fondi, o capitali concernenti al Debito nazionale „. *Ora i proprietarj di così fatti fondi o capitoli essendo in libertà di alienarli a loro talento ciascuno per la parte che gli spetta; quindi in Inghilterra si dà luogo a certa razza di gente d' indole e speculazione giudaica, che fa consistere il suo mestiere nel trafficare sulla compra, o vendita di tali fondi, e che perciò non fa, che spargere tuttodì falsi romori, onde indurre il pubblico in inganno, ed elevare, od abbassare per cotal mezzo il credito di essi fondi, giusta le vedute del proprio suo guadagno.*

regno, ciò non potè per avventura ascriversi ad altra cagione, che all'immediata cura superna della Provvidenza. Le oppressioni che avevano dovuto subire sotto i precedenti sovrani erano abbastanza terribili; ma allora cominciò una serie di atti contro di essi, quali il mondo non aveva mai udito in avanti. Io dovrò in progresso dare almeno, un' idea di questi atti, i quali vedremo andar innanzi sempre aumentando in numero e crudeltà, e presentare in ultimo un ammasso di punizioni (che al solo pensarvi fanno agghiacciare il sangue), quando d'improvviso nell'anno 18. di Giorgio III. sovraggiunse la *rivoluzione americana*, la quale pullulò dalla rivoluzione inglese, e (notate giustizia di Dio!) *produsse la prima mitigazione* in questo codice sì orribilmente penale.

395. Ma COME avvenne che la rivoluzione americana nascesse da quella dell'olandese Liberatore, ossia dalla ,, Gloriosa " Rivoluzione? Quistione assai opportuna ed importante, amici miei, e tale ch' egli è mio debito il rispondervi nella guisa la più ampia e soddisfacente; perocchè ella ferisce la parte più delicata del mio subjetto. Or ora vedremo la rivoluzione americana produrre mirabili avvenimenti; quindi ci è d'uopo il rintracciarne con la maggiore possibile accuratezza la vera sorgente; e molto più poichè, secondo ogni umana probabilità, la nostra nazione *ha tuttavia a ricevere* da quella parte di mondo colpi anco più acerbi di quelli ch' essa ebbe fin qui a sofferirne.

396. Il protestante liberatore aveva per prima cosa introdotto nel regno un' *armata olandese*, al cui sostentamento provveder dovea la Nazione inglese. Appresso si ebbero a trangugiare le spese e l'effusione di sangue di *una guerra civile* diretta alla „ *liberazione* dal *papismo* ". Ma questi procedimenti quantunque arrecassero materia non tenue di patimenti, furono un mero nulla in paragone di ciò ch'indi seguì; perocchè questo fu rivolto a travagliare la nazione per secoli, e secoli anche a venire, e a produrre infine effetti cui l'umana mente non può quasi contemplare con fermezza.

397. Il re Giacomo era stato, siccome osservammo accolto in *Francia* (*). Luigi XIV. il trattava come re d'Inghilterra, Scozia ed Irlanda. Guglielmo odiava Luigi per tal motivo, e l'Inghilterra

(*) *La rivoluzione contro Giacomo II., scoppiò nel* 1688. *Egli abbandonò Londra agli* 11. *di dicembre dello stess' anno; e fu primo pensiero della plebaglia di quella città, il derubbare e mettere a sacco le cappelle cattoliche, per satollare l'avidità protestante col cattolico argento, che non fu riputata materia eterogenea alla sete che si era risvegliata fino nei loro padri dai tempi di Enrico VIII, e che vigorosa si manteneva in loro ed accesa. Lo stesso popolo quattro giorni dopo richiamò il suo Sovrano, cioè dopo la espilazione delle chiese, ma per la incostanza dei sudditi, ai* 18. *dello stesso mese, lasciò nuovamente Londra, e recossi in Fran-*

dove' *pagare* per quest' odio. Tutti coloro che avevano in modo solenne contribuito ad introdurre il Liberatore nel regno, trovavansi allora in una *nave medesima con lui*. Furono quindi astretti a secondarlo ed a cedergli. Essi (narran gli storici) volevano dar' la *corona* solamente *alla sua moglie*, poichè, essendo ella figlia di Giacomo, vi saria stato meno di *rivoluzione* in questo, che nel dar la corona ad uno totalmente straniero. Ma egli chiaramente disse loro, sè non voler tenere la sua autorità *attaccata ai lacci* di *un grembiule donnesco*: e la contesa avendo continuato per qualche tempo, ei la fece tosto finita, con dichiarare, che s' eglino non davano a lui la *corona*, sarebbesi ritornato *in Olanda*, e *lasciati gli avrebbe all' antico loro sovrano*. Non fu bisogno d' altro; essi gli cedettero la corona senza esitare più oltre; e si avvidero di essersi procacciati non solo un „ Liberatore ", ma al tempo stesso un *padrone*.

---

cia, ove già era stata accolta la sua famiglia. Molti furono i signori che seguirono Giacomo, e tra questi ve ne furono alcuni di protestanti. Luigi XIV. accordò a lui ed ai suoi un asilo onorevole a San Germano, ma conservando qualche speranza di risalire sul trono, fece un tentativo in Irlanda il quale avendo un infelice successo, egli risolvette di tornarsene in Francia per non più escirne. Nota dell' editore lucchese.

398. Gli stessi motivi, che indussero queste interressate persone a sottomettersi a siffatto procedere del „ Liberatore “, le indussero del pari ad andar cordialmente seco lui d'accordo nella sua *guerra contro la Francia*. In Francia vi avea Giacomo; gran parte del suo popolo era ancora per lui; se la Francia stava in pace con l'Inghilterra, non si sarebbe potuto toglier affatto di mezzo ogni comunicazione. Laonde rendevasi assolutamente necessaria la guerra con la Francia a mantenere Guglielmo sul trono: che se questi ne fosse stato bandito, che cosa sarebbe avvenuto di quelli i quali avevano ottenuto *da esso*, in premio de' loro servigj nell' averlo introdotto nel regno, *immense concessioni di terre della Corona*, e parecchi altri enormi emolumenti, niuno de' quali potevano sperare di ritenere nè pure per un giorno, se Giacomo veniva ristabilito? Oltracciò v'aveva pericolo, e pericolo pur grandissimo, pe' loro proprj beni e per le loro vite; perciocchè sebbene quanto essi operato avevano, era ed è chiamato „ rivoluzione *gloriosa* “, ciò non pertanto ove Giacomo risalito fosse sul trono, *ben altro nome* sarebbesi dato a quel procedere, e questo nome non sarebbe già stato un suono aereo; se ne sarebbe fatta applicazione ad oggetti assai pratici; e l'evento n'era, che assai pochi de' principali attori ne avrebbero del tutto scampato. Di più v'erano i possessori delle immense proprietà della Chiesa, fondate e dotate pe' nostri padri. La confisca di queste non era peranco

di sì vecchia data che la *memoria* ne fosse *spenta*. La tradizione è di lunghissima durata. Molti e molti allora viventi ne sapevano egregiamente tutta la storia. Avevano udito i loro progenitori dire, che la chiesa cattolica sostentava tutti i poveri; che il popolo era allora più prospero; ed essi tutti *sperimentavano*, si il popolo tutto *sperimentava*, che l' Inghilterra aveva *perduto* nel cambiamento. Laonde in caso del ristabilimento di Giacomo i possessori delle proprietà della chiesa, fossero essi laici od ecclesiastici, *avrebbero ragionevolmente avuto* di che temere.

399. Per tal modo, tutte coteste *altamente interessate* persone, le quali erano altresì le più *possenti* del regno furono per la *guerra contro la Francia*, ch' esse a buon diritto riguardavano, come onninamente necessaria a conservare Guglielmo sul trono, e al pacifico godimento delle ampie loro possessioni, per non dire puranco alla sicurezza della lor vita. Perlochè, questa guerra avrebbe dovuto chiamarsi „ guerra per conservare le proprietà del- „ la Chiesa, le terre della corona, e gli altri grandi „ emolumenti ai loro attuali possessori „. Ma quelli che fanno le guerre, siccome quelli che fanno confische delle sostanze appartenenti alla Chiesa ed a' poveri, sanno generalmente come dar loro *un buon nome*; ed a seconda di ciò, questa fu detta e proclamata guerra " per conservare *la Religion Pro- „ testante*, e tener lungi *il Papismo*, e la *schiavi- „ tù* ": in somma una vera guerra „ contro il

Papismo „; e sebbene seguita dalle più terribili conseguenze rispetto alla nazione, essa appagò tutti i disegni di quei che l'avevano machinata. La storia di siffatta guerra, siccome mero affare di *combattimento*, è di poca importanza per noi (*). Anzi, sotto tale aspetto, ebbe un esito non poco disonorevole; ma essa rispose al grande scopo de'

(*) *Rammenterò di passaggio soltanto che questa guerra cominciò nell'anno 1690. pochi mesi dopo che Giacomo approdò in Irlanda, lo che succedette ai 22. di maggio. La prima operazione militare fu l'assedio di Londonderry, che fu abbandonato dalle truppe di quel Sovrano, non senza perdita delle sue genti. Furono di nuovo alle prese i due eserciti sulle sponde della Boyne, ove poco mancò che Guglielmo d'Oranges non rimanesse morto per un colpo di cannone, mentre che ricevette una ferita da un pezzo di scheggia. Vennero quindi ad una forte zuffa le armate, ed i soldati di Giacomo dopo aver resistito con gran coraggio, si dettero alla fuga. Dalla banda dei protestanti mancarono degli uomini, ma la cosa che più rincrebbe loro, fu la perdita del duca di Scomborg uno dei loro maggiori capitani. Un'altra battaglia succedette ad Augrim nel 1691, in cui la sorte della vittoria stette per alcun tempo dubbiosa da ambo le parti; e forse gl' Irlandesi sarebbono rimasti superiori, qualora la morte del lor generale San Ruth, non avesse scoraggiate quelle truppe, che rifugiaronsi a Limerik, ove dopo aver ten-*

suoi inventori. Non recò già danni alla Francia; non giunse a disfarsi di Giacomo e di suo figlio; ma fece sì che il popolo inglese IDENTIFICASSE il suo antico re, ed il suo figlio co' NIMICI STRANIERI d'Inghilterra. Di tanto avevano appunto bisogno gli autori di questa guerra, e tanto essi conseguirono compiutamente. Invano il re Giacomo protestò che egli non aveva mira di recar *detrimento* alcuno all' Inghilterra; invano rammentò al popolo, ch' egli era stato costretto a fuggirsi in Francia; invano dichiarò più volte che i Francesi a null' altro intendevano se non ad assisterlo

---

tato di nuovo la fortuna delle armi, cessarono dalle ostilità, e si dette luogo a negoziazioni pacifiche. Fu segnata la capitolazione di Limerik a 4. di ottobre dell' anno suddetto, e quantunque fossero assicurati gl' Irlandesi che le cose sarebbono rimaste a loro vantaggio come ai tempi di Carlo II. senza richiedere dai cattolici che il solo giuramento di fedeltà, i protestanti si opposero a questa capitolazione, e bisognò che Guglielmo adoperasse la sua autorità per reprimere gli sforzi del protestante Parlamento irlandese. Nonostante lo spirito di moderazione della Corte d' Inghilterra, i protestanti stabiliti in Irlanda, vessarono continuamente i cattolici, e la situazione religiosa di quel regno presso il termine del secolo XVII., ed al cominciare del susseguente, fu deplorabile ed infelice. Nota dell' editore lucchese.

onde ricuperasse i suoi diritti. Il popolo lo vedeva in Francia; vedeva i Francesi combattere *per* lui e contro Inghilterra: ciò appieno bastava. Gli uomini non ragionano in simili casi; e ciò assai ben conoscevasi dagli eccitatori di questa guerra.

400. Se non che per quanto la passione offuschi la mente, per quanto un sentimento anche onesto possa talora assopire la facoltà ragionatrice, rade volte però può farsi tacere sì facilmente la BORSA; e questa guerra tuttochè diretta a „ conservare la religione protestante, e ad allontanare il Papismo e la schiavitù „ cominciò ben presto a dar fierissimi assalti a questa parte la più sensibile tra tutti que' beni esteriori, che formano per così dire parte e particella della umana natura. Le spese di questa famosa guerra pel „ *non Papismo* "... Buon Dio! che mai questo regno non ha sofferto per quest' orribile ed ipocrito grido! le spese di questa famosa guerra „ antipapistica " furono enormi. Quindi le *imposizioni* furono naturalmente in proporzione di siffatte spese; ed il popolo che aveva già pagato oltre a *quattro volte* più di quello che aveva pagato ai tempi di Giacomo, cominciò non solo a *mormorare*, ma a dare pur anco segni non equivoci di *rincrescimento* d' essere stato „ *liberato*! " La Francia era poderosa, il re di Francia generoso e zelante, e lo stato delle cose era scabroso anzi che no. Non si mancò certamente di porre in uso col più bel garbo la forza, fin dove poteron giunger la *legge* e la *sospension della legge*; ma in-

fine si venne ad ordire un piano, *onde buscarsi danaro*, senza *assalire fieramente* quel sì tenero oggetto, la *borsa*.

401. Nell' anno 1694. (anno quinto del regno di Guglielmo, e Maria) fu sanzionato dal Parlamento un atto, cap. 20. il titolo del quale è concepito ne' termini seguenti; parole che ognuno dovrebbe serbar vive nell' animo, e parole fatali alla pace e alla felicità dell' Inghilterra, parole che furono foriere di un flagello il più grande che avesse mai travagliata alcuna parte del terrestre globo. „ Atto per accordare alle Maestà loro diverse „ tasse, e gabelle su ciascuna *Tonellata* delle na- „ vi, e bastimenti e sopra la *birra*, la *cervogia* ed „ *altri liquori*; per assicurare certe *RICOMPEN-* „ *SE*, e *VANTAGGI* mentovati nel citato atto, „ a quelle persone che *VOLONTARIAMENTE* „ *SOMMINISTRERANNO IN PRESTITO* la „ somma di un millione, e mezzo di lire sterline „ *ad oggetto di continuare la guerra contro la Fran-* „ *cia* ". Cotesto atto stabilisce certe gabelle, bastanti a *pagare l' interesse* di questa somma di 1,500,000 l. Dipoi esso addita la maniera di soscriversi, il modo di pagare l' interesse, o le rendite annuali; e quindi dispone che se ad un dato tempo venga soscritta una tal data parte della intiera somma, i soscritti riceveranno una patente di privilegio, sotto questo titolo „ *IL REGGENTE, E LA COMPAGNIA DELLA BANCA D' INGHILTERRA* ".

402. Per tal guisa nacquero i *prestiti*, i *fondi*, i *banchi*, i *banchieri*, *le cedole ad usò di banco*, ed un *DEBITO NAZIONALE*; cose che l' Inghilterra mai non aveva sognate, non che udite, prima di cotesta guerra, per conservare la *religione protestante* " qual *dalla legge* stabilita "; cose senza cui aveva ella avuto un lungo corso e glorioso di parecchi secoli, ed era stata la più grande e avventurata terra del mondo; cose di cui non avrebbe ella giammai sentito, nè avrebbe potuto mai sentirne parlare, ove non fosse stato ciò che temerariamente vien chiamato " RIFORMA ,, scorgendo, che il dar danaro ad *interesse*, vale a dire per *lucro* vale a dire il ricever danaro per *l' uso del danaro*; scorgendo, dissi, che il far questo, era ed è azione contraria ai principj della *Chiesa cattolica*, e tra i *cristiani*, ossia que' che professavano il *Cristianesimo* mai non s' era udita simil cosa prima di quella impudentemente detta ,, RIFORMA ". Il Reverendo Mr. O' Collaghan (1) nella sua picciola, ma eccellente opera, ch' io ebbi l' onore di dar nuovamente a luce lo scorso verno, e che dovrebbe esser letta da ognuno, e specialmente da ogni *giovane* persona del regno, ha dimostrato,

(1) O' Collaghan: *è questi un prete cattolico, che pubblicò pochi anni fa in Inghilterra un libro contra l' usura, cui il Signor Cobbett giudicò sì utile, che il fece ben tosto ristampare a profitto dell' Autore.*

che gli antichi, filosofi i Padri della chiesa, l'uno e l'altro Testamento, i canoni ecclesiastici, le decisioni de' Papi e de' concilii, *tutti convengono, tutti dichiarano*, che il *prender danaro* per *l'uso del danaro* è *peccaminoso*. Certo che niuno aveva osato di giustificare tal cosa fino a tanto che il crudele Enrico VIII. non ebbe abolita la supremazia del Papa. Gli Ebrei lo facevano, ma allora gli Ebrei non avevvano *civili diritti* (*). Esistevano soltanto per *mera tolleranza*. Potevano esser' in-

(*) *Mentre sto leggendo questa lettera decimaquarta, mi rammento, (a proposito degli Ebrei) di aver percorso ancora il giornale Ecclesiastico di Roma del mese di agosto* 1825., *ed il fascicolo di giugno* 1826. *degli* annali universali di statistica ec. *impresso in Milano. In quest' ultimo giornale, il conte Bossi dà un estratto di una Memoria del fu Domenico Monga sulle società Israelitiche; e tante cose se ne racconta a lor pro, e di tanti vantaggi sociali si dicono autori, che sembra che fosse un ebreo egli stesso, e un redivivo* Cicero pro domo sua. *Non debbo qui trasorivere quel lungo estratto, e però compendiosamente riunirò le sue idee, lo che praticherò riguardo all' altro giornale. Si cominciano ad encomiare i maritaggi degli Ebrei, e quindi la ospitalità praticata coi loro fratelli, perchè si trovano esuli e senza patria. Il commercio e le scienze debbono la loro prosperità, ed i loro progressi di discendenti di Abramo, poichè si attruibuisce ai medesi-*

chiusi, o banditi, o persino venduti a talento del re. Eran' eglino considerati come una specie di mostri i quali professavano di essere discendenti

---

mi la invenzione delle lettere di cambio, e perchè nel medio evo fiorirono tra gli Ebrei dei grandi maestri nell' arte salutare, quantunque non si faccia motto dei nomi loro. In soccorso dei progressi ebraici nelle matematiche si chiama Spinosa, e si dice parlando del suo sistema ,, che in mezzo a molte assurdità, contiene sublimi pensieri e metodi affatto nuovi di ragionare ,,. *Manco male! E come potrebbe scriversi un' opera, che contenesse assurdità ed errori soltanto? Anche quando il diavolo tentò G. C. citò un passo della scrittura; e notate bene, era il demonio. Se poi Spinosa nei suoi deliramenti abbia veramente ragionato, lo ha fatto vedere, per non rammentare altri molti, l' insigne matematico Wolfio. In favore della astronomia vengono i raccoglitori delle Tavole alfonsine; e Mendelsohn posto accanto a Platone, fa risorgere le scienze morali. Nelle bell' arti e nell' eloquenza, non si commendano gran fatto gl' Israeliti; ed io che non voglio oscurare la fama altrui, non sò perchè si taccia di Salomon Fiorentino, morto nel 1815. colla gloria di colto e gentil poeta. Si passa quindi ad investigare perchè un popolo così benemerito alle nazioni* (parcite verbis) *sia divenuto oggetto di odio e di disprezzo alle stesse. Il problema però si scioglie col dire che nel vecchio Testamento si trovano quadri terribili che offrono lo sviluppamento*

per linea retta, e di seguire le opinioni di quelli, che avevano messo a morte il FIGLIO DI DIO, E SALVATORE DEGLI UOMINI. Non si per-

---

di grandi passioni; *e citandosi gli esempi dei figli di Finees, con altri molti, e la distruzione dei Madianiti se ne inferisce che questi esempi* „ agl' intelletti superficiali presentano la idea della vendetta e della crudeltà, come di cose approvate da Dio „; *e si conchiude che gli Ebrei dispersi furono meno crudeli, e si frenarono dalle interpretazioni pacifiche dei loro rabbini. Tutte queste cose si asseriscono, senza citare alcun documento, senza chiamare in soccorso l' autorità della storia; ma forse tali documenti saranno nella Memoria del Monga che fa parte degli atti dell' I. R. Istituto del Regno Lombardo-Veneto, che per scrivere una breve nota, ho trascurato di riscontrare. Dovrebbonsi ora rammentare diverse cose attorno il culto, la religione, i riti ebraici, che io credo più conveniente passare sotto silenzio, e dico che dal Sig. Monga si scusano gli Ebrei coll' allegare la loro situazione attuale, e la riforma del Talmud, onde viene loro accordata l' usura. Rammentansi le persecuzioni sofferte dai medesimi, e si dice che* „ i Cristiani, e Musulmani si segnalarono nella persecuzione di una setta, dalla quale traevano comune l'origine „.. ; Esclusi gli Ebrei dalle cariche, dagli onori, dalle civili rappresentanze, forzati si videro ad abbracciare la sola via in cui colle ricchezze potevano ottenere qualche

metteva loro di esercitare alla palese le loro empie pratiche. Se avevano sinagoghe, queste non erano vedute dal popolo. Gli odiosi, i tristi erano

---

„ considerazione „. *Si propuone perciò l' ammissione dei medesimi ai diritti civili poichè i cangiamenti proposti fin ora, non hanno servito a migliorarne il costume, e si vogliono ancora fare esercitare nella coltivazione. Rammentandosi quanto succedette nella rivoluzione francese a vantaggio di questa razza, si conchiude che* „ il Governo non raccolse alcun frut- „ dalla concessione dei diritti civili....il godimen- „ to dei quali non risvegliò in essi l' amore, il „ sentimento della patria; non suggerì l' obbedien- „ za alle leggi comuni ec. „ *Ma perchè una tale operazione politica non sortì il suo effetto? Perchè gli Ebrei vivono in società particolari; e però* „ „ la sola *separazione* di quelle famiglie che vivo- „ no riunite, potrebbe estirpare i pregiudizj reli- „ giosi, che le sottraggono ai doveri naturali e „ civili „. *Quasi che poi gli Ebrei vivessero in altrettante prigioni, tutto il male di essi si deduce dalla stretta relazione tra loro e dal vivere in luoghi separati, e ciò si vuol fare servire di prova a quella tante volte ripetuta separazione, e si adunano argomenti che non provan niente per far vedere che gli Ebrei mischiati agli altri cittadini non debbono esser più Ebrei; come se l' Israelita di Londra non lo sia più a Edimburgo; quello di Roma a Napoli; quello di Modena, a Genova; quello di Livorno a*

astretti a *tenersi lungi dalla pubblica vista nelle domeniche* e ne' *giorni festivi*. Non era loro consentito di contaminare con la loro presenza le

---

Lucca. Insiste nuovamente l' autore della Memoria a dire che la sola ammissione ai diritti civili non serve a cambiare il carattere degli Ebrei, e „ finchè gl' Israeliti si terranno separati dal rimanente della società non può sperarsi di vedere in „ questa ristabilito l' equilibro delle ricchezze „ *ma posti a contatto con gli altri cittadini, oh quante cose belle, oh quanti felici avvenimenti ne succederanno! E questi quali sarebbono? Li conosce tutti il Sig. Monga; ma mi spiaccerebbe assai se ne fosse stato veramente persuaso, e non avesse piuttosto schersato scrivendo. Con una filastrocca d' ipotetiche avventure, e con una serie di sognate felicità, termina l' autore il suo scritto; e per far cosa grata ai Giudei, si volge loro con un' apostrofe, invitandoli ad uscire dalle loro* tombe *per destare* emulazione nel mondo cristiano. *Gnaffe sere! e qui bisogna esser più che Ebreo per incitargli a venire ad ammaestrare il cristianesimo; se pure il Sig. Monga non avesse avuto desiderio di essere instruito da loro. Ecco in poche parole l' apologia degli Ebrei, cioè di una nazione* deicida, *dispersa pel mondo, e ripravata da Dio, e che chiamò sopra di sè la vendetta del Cielo.*

Oltre al fascicolo degli annali universali, ho detto ancora di aver letto il Giornale Ecclesiastico di Roma. Come ho fatto un epilogo dell' estratto del

contrade o le vie di un paese cristiano, in giorni consecrati per intiero alla pubblica divozione. In malvagi digradati come questi l'USURA, cioè il

---

conte Bossi era lo vo' formando dell' articolo di questo giornale, che diviso dal rimanente del fascicolo, ed in meno di un anno, ne sono state fatte quattro diverse edizioni. Si rammentano sul principio gli apologisti degli Ebrei in numero assai copioso, che mossi tutti da spirito filantropico, ne bramano incessantemente la loro emancipazione, e gli aspettano a braccia tese nella loro società. Frattanto il dotto scrittore per provare quanto siano male augurati questi desiderj, colla scorta fedele della storia, mostra che gli Ebrei finchè saranno tali, non saranno mai un popolo ubbidiente, pacifico, affezionato; e cominciando dalla ribellione succeduta sotto Tito e Vespasiano, racconta le crudeltà da loro operate sotto Trajano contro i greci e romani, e rammenta quanto tentarono contro i loro Signori, quando furono diretti da Bar-chocheba, tempo in cui convenne ad Adriano prendere delle forti e decisive misure contra di essi. Dopo avere altre cose dette su questo proposito, dice l' autore accennato ,, non è in un articolo di un giornale che tesser si debba la serie di tutte le ribellioni in tutte l'età suscitate ,, dagli Ebrei, e nell' Asia, e nell' Affrica, e nell' ,, Europa ,, *pure proseguendo a percorrere varie altre età, e mostrando quali siano sempre stati gli Ebrei, ricorda in ultimo le crudeltà praticate da*

ricever danaro a titolo di uso del danaro era tollerata appunto per lo stesso motivo, che l' incesto è tollerato trai cani.

---

essi nel 1812. *contro i Fracesi fuggitivi da Mosca: le quali cose tutte serviranno a provare quanto sia giusta la espressione del dotto milanese; che nomina i* Cristiani *ed i* Mosulmani *come persecutori della nazione dispersa. In conseguenza di ciò, è verissimo il pensiero del Sig. Bonald cioè che con qualche individuo vizioso, si può usare la via dei benefizj per tentor di ridurlo, ma non può farsi un simile esperimento sopra un popolo intiero, che può invece di migliorare, levarsi contro il benefattore. Che se si procurasse di mettere a livello gli Ebrei con gli altri cittadini, e di accordar loro tutti i diritti civili, ossia per considerarli* filosoficamente, o *risguardando una mal intesa* libertà di commercio, tempo verrà, (*dice lo strittore del Giornale*) e se „ seguita così verrà ben presto, in cui i cristia- „ ni diverranno gli schiavi degli ebrei, e dovran- „ portare la pena della irremissibile colpa della lo- „ ro lunga servitù, in cui li tennero „. *Il Sig. Cobbet deplora giustamente il danno che la sua nazione risente dalle usure attuali, ed il giornale Romano, riportando le intiere pagine di altri giornali e di Francia e di Lamagna, fa vedere quanto sia pernicioso lo straricchire, ed il racchiudere che si fa d' immensi tesori dagli Ebrei dell' Alsazia, di Moravia, di Boemia, di Baviera, di Li-*

403. Quant' oltre il maligno spirito della usura possa al presante essersi insinuato *anche tra gli stessi cattolici*, nol so, nè è cosa che monti riguardo

---

psia, d' Amburgo, d' Amsterdam, di Londra. „ E' „ provato non esservi stata mai razza d' uomini „ più funesta degli Ebrei alle fertili provincie del- „ la casa d' Austria, e sovra tutto dopo l' anno „ 1796., in cui falsificando e biglietti e monete, „ e facendo sparire il numerario, seppero produr- „ re quella spaventevole generale diffalta, in cui „ essi soli guadagnarono „. *Taccio degli Ebrei d' Italia, perchè chi non è prevenuta a loro favore, nè può giudicare rettamente, perchè giudica con cognizione di causa*. „ Il pudore ci divieta (*prosegue il* „ *giornale Romano*) di parlare di certe nefandità. „ E' incredibile il guasto che recano costoro (gli „ ebrei) alla morale, e l' insulto continuo che fan- „ no alla santità del nome cristiano, abusandosi „ delle loro ricchezze per corrompere la fedeltà „ delle consorti e la innocenza delle vergini bat- „ tezzate. Queste cose le abbiamo sott' occhio, le „ vediamo tutto giorno, non si possono negare, se „ non se da chi non vuole arrendersi neppure al- „ la evidenza dei fatti „.

Dal Sig. Monga si paragona Mendelsohn a Platone *e il Sig. Visconte de Bonald dice* „ gli scritti „ di *Mendelsohn* e le virtù di qualchedun altro non „ possono essere offerti ai cristiani siccome una com- „ pensazione alle vessazioni che il resto de' giu-

all' oggetto di che immediatamente mi occupo. Certo si è che innanzi la riforma non si conosceva tra i Cristiani tal cosa, quale si è il ricevere danaro,

---

„ dei fanno loro provare: e quelli scritti e quelle vir-
„ tù rifanno per ugual forma i danni accagionati dal-
„ le baratterie e dagli inganni de' giudei, come i
„ trattati di Seneca risarciscono le perdite che si
„ fanno al giuoco „. *Ma che dirà lo scrittore romano, qualora se gli dica dal Sig. Monga:* mettete in piena società gli Ebrei, e poi ne vedrete cangiati del tutto i loro costumi? *Dirà che essendo gli ebrei nemici per massima e per sistema del nome cristiano, gli perseguiteranno, ognora che verrà loro in potere di eseguirlo; dirà che le istorie sono piene di questi fatti; dirà che griderebbon di nuovo:* i cristiani ai leoni, *come fecero nei tempi andati; dirà che rinnoveranno le loro bestemmie contro tuttociò che per noi si ha di più sacro; diranno che faran dare di cozzo col capo in una tavola fino ai loro figli naturali perchè, non siano rigenerati coll' acque battesimali; ripetendo in tal guisa la mostruosa crudeltà che vide pochi anni sono Reggio di Modena. E se l' autore milanese dicesse a quello di Roma che è necessario concedere agli Ebrei i diritti civili, come potrebbe rispondergli? Gli risponderebbe che esamini quanto fecero a loro bene, risparmiando gl' innocenti e punendo i soli colpevoli, i Teodosj, i Valentiniani, i Marciani, i Federici, i Carli, i Massimiliani, i Giuseppi, i Leopoldi; e tra i romani Pontefici, i Callisti, gli Eugenj, gli Alessandri, i Clementi, i Celestini, gl' Innocenzj, gli Onori, i Gregorj; i quali tutti condannarono i tumulti popolari contro i discendenti di Abramo. Gli porrebbe sott' occhio che sebbene lo Czar di Moscovia avesse accordato*

o *lucro in qualsivoglia guisa* meramente *per l' uso del danaro*. Sarebbe agevole il dimostrare, che immensi danni sono inseparabili da simil pratica; ma noi vedremo abbastanza di tali danni in sulla fine.

---

alli stessi la nazionalità, *e gli avesse liberati da alcune tasse personali, bisognò ben tosto che vietasse ai battezzati il servirgli; che proibisse ai giudei nel 1824. il traffico minuto; che forzasse quelli che erano su i confini ad entrare nell' interno del regno per arrestare il corso dei contrabandi, obbligandoli ancora o a pascer mandre, o a lavorare il terreno. Gli risponderebbe finalmente che osservi bene quanto fossero ragionevoli le leggi emanate dai nostri padri sugli Ebrei, e quanto fossero consentanee ai principj della sana politica, se proibirono loro alcune cose, riconoscendo i soli cristiani come membri attivi nella società. Che se tali leggi non sono ai dì nostri in tutto osservate, non si debbono tacciare come indiscreti coloro che ne desiderano tuttora la piena osservanza. Queste ed altre cose, gli risponderebbe, che tutte si possono vedere da coloro che bramano erudirsi per questa parte, nel già rammentato giornale ecclesiastico di Roma, che termina un tal articolo con queste espressioni.* „ La esistenza degli „ ebrei (osserva forse il più eloqente metafisico dei no„ stri giorni (1)) è un continuo prodigio: prodigio „ universale prodigio evidentissimo il quale manife„ sta fino al fine dei secoli la inesorabile giustizia e „ la santità infinita di quel Dio, che questo popolo „ osò rinegare. Senza principio di vita apparente egli „ vivrà; nè v' è cosa che il possa distruggere, non

(1) *De la Monnais Essai sur l'indifférence ec. T. III. c.* 25.

Basti per lo presente osservare, che questa *nazionale usura*, che fu per la prima volta inventata al tempo di cui favello, ci derivò dalla riforma.

404. Questa mostruosa cosa, l'usura, o il sistema de' fondi fu non solo una invenzione *protestante*; non solo provenne dalla riforma; non solo fu stabilita per l'*espresso oggetto* di continuare una *guerra per la conservazione di questa chiesa d'Inghilterra contro gli sforzi del Papismo*; ma l'inventore di essa *BURNET* fu il più instancabile apologista della „ Riforma " che giammai vivesse. Tal che la cosa fu non solo inventata da' protestanti per far onta ai cattolici; non solo fu indirizzata per essi

---

„ la schiavitù, non il ferro, non il tempo medesimo. „ Isolato in mezzo alle nazioni, che lo mirano con „ ribrezzo, è straniero in quella terra medesima in „ cui nasce. Da per tutto oppresso, egli è da per „ tutto: ai vilipendj, agl'insulti non oppone, che una „ stupida insensibilità; non si scuote non s'irrita; sen- „ te di esser nato fatto per il flagello. Curvo sotto „ il peso dell'infamia, alza di quando in quando il ca- „ po verso l'oriente, sparge una qualche lagrima non „ di pentimento, ma di dispetto; poi torna a china- „ re le pupille verso il suolo ed incarcato di bel nuo- „ vo il dorso, continua ad aggirarsi taciturno nel „ luogo del suo penoso esilio. Tutti i popoli l'han- „ no veduto, tutti lo vedranno, e tutti rimarranno „ colpiti di orrore nel vederlo. Porta desso in fronte „ un segno più terribile di quello di Caino medesimo: „ una mano di ferro vi ha solcato: „ *DEICIDA*. *Nota dell'editore lucchese*.

a siffatto scopo; non solo fu destinata dalla sapienza e giustizia di Dio ad esser flagello, e flagello più terribile d'ogni altro agli stessi protestanti; non solo ella fu destinata a far sì che la Chiesa „ dalla *legge* stabilita " venisse infine a guardare gli usuraj con sentimenti non gran fatto pacifici; non solo, dissi, la cosa fu fatta così e destinata ad operar tutto ciò; ma lo *strumento* ne fu il più acconcio, sì *assolutamente il più acconcio* che avesse potuto rinvenirsi nel mondo universo.

405. BURNET, il cui *primo* nome (secondo che il dicono gli Scozzesi) fu GILBERT, era innanzi tratto un POLITICO PARROCO DELLA CHIESA (stabilita) dipoi fu STORICO MOSTRUOSAMENTE BUGIARDO; in oltre era SCOZZESE; e per ultimo, RICEVE' I RINGRAZIAMENTI DEL PARLAMENTO per la sua „ *Storia della riforma* (*) "; cioè a dire per un ammasso delle più sfacciate mensogne, e dei racconti i più falsi di che mai siasi vergato alcun foglio. Laonde lo

(*) *Per maggiore intelligenza di Coloro che leggono queste lettere, faccio osservare che due sono stati i Burnet. Uno è Gilberto Burnet nato in Edimburgo l' anno* 1643. *e quindi vescovo di Salisbury, morto il* 1715. *in età di anni* 72. *Questi è lo scrittore della storia della Riforma rammentata dal Sig. Cobbett. La maggior gloria che abbia potuto vantare quest' opera, è stato l' avere avuto Bossuet per avversario, che confutolla. Ancorchè poi il suo*

strumento era veramente il più acconcio che trovar si potesse in sulla terra. Cotest' uomo all' avvenimento di GIACOMO II. al trono, erasi condotto in Olanda, ove addivenne segretario di GUGLIELMO (di poi il " Liberatore "), ed ove tenne corrispondenza co' " *gloriosi* rivoltosi " e li aju-

---

autore ricevesse i ringraziamenti del Parlamento, ci avvisa Smolett, che generalmente egli era odiato e disprezzato dalle persone. Il sentimento universale delle genti, ha una gran forza! Disse Cicerone alludendo a questo, che: omni ... in re, consensio omnium gentium lex naturæ putanda est. *L' altro Burnet è Tommaso prete anglicano, ma nato anch' esso in Scozia nel* 1635. *e morto il* 1715. *Egli ricevette la sua educazione a Cambridge. E' autore di varie opere, tra le quali quella che forse menò più rumore fu la* Teoria Sacra della terra, " *opera* " *(come la chiama Mons: di Troyes) piena d' imma-* " *ginazione, che per essere stata lodata da Bayle* " *non è meno stabilita su de' falsi principj* ". *Questo romanzo se riscosse qualche applauso dai nemici della rivelazione, incontrò degli avversarj in diversi valorosi e dotti scrittori che lo confutarono. E veramente chi non stimerebbe uomo di senno perduto colui, che volendo tessere per esempio la storia dell' impero romano, trasandato Tito Livio, e gli antichi scrittori, pubblicasse a suo capriccio un' ipotesi sull' origine di quell' impero? Parlando Ladvocat di quest' uomo, nel suo* Dizionario ec. *si espri-*

tò a passare in Inghilterra; e nel 1689. l'anno immediatamente dopo la „ liberazione ", il " liberatore „ lo fece VESCOVO DI SALISBURY, in goiderdone de' servigi da lui prestati alla „ rivoluzione *gloriosa* „.

406. Costui adunque si era l' uomo più idoneo del mondo ad inventar quello, che era destinato ad essere flagello dell' Inghilterra. Sebben divenuto *Vescovo*, ei presistè ad essere il più attivo politico, e quando presentossi la difficoltà di continuare la guerra " *contro il papismo* ", e quando que' timori mentovati al paragrafo 400., incominciarono ad esser forti, cotesto *Vescovo* della " chiesa dalla *legge* stabilita ", si fu quegli che inventò, che consigliò, e che spalleggiato dal " Liberatore " operò che si adottasse il piano di *pigliar in prestito*, di *ipotecare le tasse*, di *impegnare le proprietà*

---

me così: „ *La sua* Telluris theoria sacra, *che pub-* „ *blicò nel* 1680, *fu universalmente stimata* (*io vi avrei aggiunto*, *meno da chi la confutò*) *per la sua* „ *purezza dello stile*, *e per l'* invenzione „. *Ma qui*, *Abate mio*, *è dove sta il male*: *la invenzione di errori e di assurdità*, *va biasimata*, *non va lodata*; *ne convenite meco*? *Dopo la morte di Burnet*, *si pubblicarono le altre due opere* de statu mortuorum et resurgentium, *ed il trattato* de fide et officiis christianorum, *opere meno ortodosse e assai più empie della prima*. *La botte mesce del vin che ha*. Nota dell' editore lucchese.

e i prodotti delle fatiche di future generazioni. Gnaffe la bella ,, *liberazione* "! Oltre al risparmiare le borse del popolo e calmare il suo malcontento rispetto alle tasse, cotesto progetto aveva in mira un altro ed anche più rilevante scopo; quello cioè di far sì che tutti coloro i quali avevano danaro da prestare, desiderassero di veder sempre in piedi il nuovo re, e la nuova dinastia e tutte le *concessioni*, ed *emolumenti* della razza della " *gloriosa* rivoluzione "! *Tal* erasi lo scopo permanente di questo ,, *antipapistico* " progetto.

407. Il caso fu questo, e ci bisogna intenderlo chiaramente, dappoichè veggiamo, che qui sta riposta la vèra origine di tutti i presenti nostri timori, pericoli e miserie. Giacomo II. ed il suo figlio erano stati rimossi perchè eran cattolici; si era fatta una *gloriosa* rivoluzione; i grandi autori di essa godevano d' immense possessioni, che erano in prima state possessioni o pubbliche, o della Chiesa. Se Giacomo veniva ristabilito, queste tutte sarebbero state a un tratto lor tolte, insieme a tutti i titoli di nobiltà, a tutti i vescovadi, e per dirla in breve, ad ogni cosa accordata dal " liberatore ,,. E poichè il ,, liberatore ,, era pur soggetto *a morire*, e' facea di mestieri a cotesti gran possessori e gloriosi attori di provvedere quant' era possibile, che Giacomo, o il suo figlio, non dovessero *succedere* al liberatore. Per ovviare a cosiffatto pericolo, furono sanzionati degli atti dal Parlamento; ma tuttavia la esperienza aveva di-

mostrato che gli atti del Parlamento riescivano in alcuni casi di assai tenue giovamento, quando il gran corpo del popolo, fortemente commosso, era contrario a quelli. Ond' è che faceva d' uopo alcuna cosa, che *strettamente legasse gran quantità di popolo alla novella dinastia*. Il grido di " *a terra il papismo* ,, aveva qualche potere, ma non aveva forza bastante per superare quello, che in recenti tempi CASTELREAGH ebbe l' insolenza di chiamare ,, la *ignorante insofferenza di tassazioni* "; e per la quale *insofferenza* gl' Inglesi ne' tempi antecedenti si fecer sempre notare.

408. Il liberatore, e tutti quelli che lo avevano introdotto nel regno, insieme a tutti coloro, che erano stati per lui impinguati ed inalzati, trovavansi siccome dissi innanzi, *imbarcati in una nave stessa con lui*; ma il gran corpo del popolo non era *peranco* imbarcato così. Anzi assai poche persone di esso, in proporzione, lo erano. Ma se tutti, o gran parte almeno di quelli che avevano danaro da dare in prestito, potevano col solletico di un gran guadagno indursi a fare tali prestanze, egli era agevol cosa il prevedere, che tutta quanta cotesta classe di persone sarebbesi davvero allora imbarcata in quella stessa nave, e che elleno, le quali dovean poi essere di necessità una classe di grande influenza nella nazione, sarebbono state tra i più caldi partitanti del liberatore, e de' " gloriosi " ausiliatori, favoreggiatori, ed esecutori della rivoluzione che allora appunto era intervenuta.

409. Per siffatte mire fu inventato cotesto sistema di fondi. Esso aveva il duplice obbietto di raccoglier danaro, onde continuare la guerra „ *antipapistica* “; e di legare al Governo “ *antipapistico* „ tutte quelle persone che desideravano dar in prestito il loro danaro ad alto interesse; e queste furono, come sempre addiviene, la parte del popolo la più avida, la più interessata, la meno animata dal pubblico bene, e la più vile, schiava ed ingiusta. Il progetto, che era affatto degno della mente del Vescovo protestante BURNET, aggiunse al doppio suo scopo: esso mise in grado il “ liberatore “; di continuare la guerra “ *contro il papismo* “: e strinse tenacemente al “ liberatore “ ed a' suoi fautori tutta la parte vile, interessata avida, ed insensibile di quelli che avean danaro. Il progetto riescì a compiere i suoi oggetti immediati; ma, buon Dio! qual flagello non acquistò esso alle future generazioni! Di quali turbolenze, di quali scosse, di quali patimenti non fece esso ampio procacciamento a danno di un popolo, i cui capi, alla mal'ora, pratticarono simiglianti mezzi ad oggetto di procurare, che venissero sotto i piè conculcati quelli, il cui *solo delitto* si era il *serbarsi fedeli alla fede de' padri loro*!

410. La somma sul bel principio presa in prestanza fu una mera bagattella. Essa ingannò per essere in apparenza di poca considerazione. Ma ben altra mira si aveva, che il limitarla a questa cosa da nulla. Gl'inventori sapean bene quello che

si facevano. Loro disegno si era l' ipotecar e poco a poco tutto quanto il paese, tutte le terre, tutte le case, ed ogni altra proprietà, e persino ogni industria, a vantaggio di quelli che prestassero danaro allo stato. Il rigagnolo cominciò ben presto a *gonfiarsi* a gran torrenti; e prima che terminasse la „ *gloriosa* guerra antipapistica " „ il solo interesse del DEBITO, l'interesse annuale ascese a 1,310. 492, l. l'anno, la qual sommma, (ponete mente), era maggiore di quella a cui erano annualmente ascese le *tasse tutte* nel regno del cattolico Giacomo II. Ecco dunque per cotal modo delle tasse stabilite *per sempre*; notate questo; ecco mercè cotesto grande affare *antipapistico*, unicamente mercè cotesta *gloriosa* rivoluzione, la quale fu espressamente eseguita pel fine di *spacciarsi di un Re cattolico*; ecco ripeto, delle tasse *di giunta* imposte *per sempre*, ed ascendenti a somma maggiore *del totale delle tasse* raccolte da quel cattolico re. Così Dio esercita la sua giustizia! Il trattamento de' cattolici a questo tempo era veramente orribile, il grosso del popolo inglese o approvò simile trattamento, o chiuse gli occhi ad esso; questo progetto di debito fu inventato da un *Vescovo protestante* a fine di *sradicare intieramente la cattolica Religione*; e a dispetto di ciò questa religione sussiste tuttora nel regno; anzi v'ha nel regno un numero maggiore di cattolici di quel che vi sieno persone di ciascun'altra religione; mentre poi quel sistema, l'insidioso, lo scaltrito il cupo sistema

non ha fatto dal suo fatal nascimento in poi che generare torme di Giudei, di Quaccheri, di usuraj d'ogni razza, i quali sonosi notriti ed impinguati di ciò che dava vita al paese; finchè per ultimo ha prodotto ciò che il mondo mai non vide dianzi, *l'affamamento in mezzo all'abbondanza*. Si veramente; tale si è lo spettacolo che noi offriamo di presente al mondo; da un canto i parrochi della chiesa „ *dalla legge* „ *che porgono* in tutte le chiese *rendimenti di grazie* al cielo *per una copiosa ricolta*; e dall'altro la massa precipua della classe de' lavoranti *cibata e vestita peggio de' malfattori nelle prigioni*.

411. Se non che non dobbiamo noi anticiparo le cose. Più oltre avremo campo di vedere alcun che dei *probabili finali effetti* di codesto orrendo sistema. Ora facciamoci ad osservare come esso, congiunto alla *gloriosa* rivoluzione dalla quale provenne, arrecò e produsse la RIVOLUZIONE AMERICANA, ossia la quarta " *Riforma* ", mediante la quale si operarono due cose; PRIMO *lo smembramento di una vasta e preziosa porzione dei dominj dell' Inghilterra*; SECONDO la creazione di una nuova potenza mercantile e navale, *capace di contendere alla medesima quell' impero del mare*, ch'è stato per tanti secoli la principale sua gloria, e perduto il cui possedimento, essa Inghilterra debbe addivenire potenza di secondo ordine in Europa. Questi si furono gli eventi che cagionò la *rivoluzione americana*. Or dunque ne giova il

vedere da che mai fu prodotta quella rivoluzione, o per dir meglio, il vedere com' essa nascesse direttamente dalla „ rivoluzione *gloriosa* ", e dalle sue guerre e debiti „ per atterrare il papismo ".

412. L' invenzion di Burnet servì pel momento assai bene al suo scopo. Essa rese la nazione sorda alle voci di tutti quelli che ne presagivano disastri, rese tutti cloro i quali erano interessati ne' *fondi*, apologisti delle imposizioni; il tristo piano adoperò che i ricchi vivessero de' poveri, e fece sì che i primi non avessero alcun senso di compassione per quelli che portavano il gravame delle tasse; per dir breve, esso divise la nazione in due classi, in *pagatori* cioè *di tasse*, e in *divoratori delle medesime*, e quest' ultimi avevano a loro appoggio il Governo. La gran tutela del popolo d' Inghilterra era sempre stata questa, ch' esso non poteva esser tassato senza *il suo proprio consentimento*. Questo si fu sempre ai tempi cattolici, il gran principio dell' inglese Governo, ed è espressamente, ed il più esplicitamente stabilito nella Magna Carta, la quale più di qualsivoglia altro fu opera di un *cattolico Arcivescovo di Canterbury*. Ma come poteva sperarsi, che questo gran principio sarebbesi mantenuto, quando un' *ampia parte della classe stessa de' ricchi viveva appunto di tasse*? Quando un cittadino contiguo di abitazione ad un altro riceveva le tasse pagate da questo (1)? Quando infi-

(1) *Cioè perchè quasi tutte le tasse pubbliche sono in Inghilterra ipotecate per pagare ai privati cre-*

ne la nazione era compiutamente *divisa* in due parti, l' una di cui aveva un possente interesse di sostenere ciò ch' era oppressivo, e rovinoso all' altra parte?

413. Le tasse continuarono quindi naturalmente ad aumentare, e il debito progredì nello stesso senso. L' interesse *protestante* richiedeva altre guerre, ed apportò un pajo di guerre civili. La tassazione si avanzò a passi giganteschi. Il popolo la vedeva di mal' occhio. All' epoca prima della rivoluzione *gloriosa* era stato stabilito e sanzionato, che ogni TRE ANNI *per lo meno* si sarebbe dovuto assembrare un nuovo parlamento, e questa legge era stata magnificata siccome uno dei grandi vantaggi della „ *gloriosa* rivoluzione „. Un altro „ gran *vantaggio* „ si era, che niun *pensionato* e niuna *persona in impiego* non dovesse sedere nella Camera de' Comuni: queste cose erano *decretate*; eran quindi *leggi* del paese; venivano encomiate altamente al popolo, siccome grandi cose acquistate mercè la „ *gloriosa*. „ Ciò nullameno quest' ultimo atto fu presto annullato. Uomini in impiego e pensionati han seduto nella Camera de' Comuni sempre dappoi! Ma l' altro atto, l' atto che

---

ditori del Governo l' annuo interessè de' loro fondi o prestiti; ond' è chè il prodotto delle tasse medesime va infine a cadere nelle mani di queste private persone. Vedi Blackstone Vol. 1. Cap. 8. de' suoi Comentarj sulle leggi d' Inghilterra.

assicurava al popolo una nuova elezione *ogni trè anni* almeno erasi una legge salutare. Tale si ella era nel nuovo stato di cose, stato di tasse e debiti, stato di cose che richiedeva nuove tasse pressochè ogni anno: in sì fatto stato di cose dei frequenti e nuovi parlamenti, delle nuove elezioni a corti intervalli rendevansi assolutamente necessarj per lasciare al popolo il felice caso, si almeno il semplice caso, di poter evitare l' oppressione delle tasse e l' oppressione altresì d' ogni specie. Era questo in somma l' unico mezzo di difesa che rimaneva al popolo.

414. Ciò non pertanto a mantenere in piè il novello sistema faceva di bisogno il demolire anche questo propugnacolo della libertà e proprietà; e nell' anno 1715., anno primo del regno di Giorgio I., (Cap. XXXVIII.) questa legge, questa salutar legge, questa *solenne convenzione* tra la dinastia protestante ed il popolo, fu *annullata e abolita per sempre*; ed i *TRE ANNI* furono cangiati in SETTE e ciò poi, notate, da quelle stesse persone che il popolo aveva elette a sedere nella camera sol per *TRE ANNI*. Si, persone elette dal popolo a sedere per *tre anni*, decretarono ch' elle avrebbero ivi seduto per *SETTE*; ch' *elleno stesse* volevano sedervi per sette anni; e che quelli che le avevano elette, insieme a' loro discendenti *per sempre*, non avrebbero più avuto alcun diritto di elezione, a meno ch' eglino non consentissero a dare il voto a persone, che potessero a talento del re, sedere nella camera per *anni sette*.

415. E' inutil cosa per noi il sentire qui indignazione e dispetto. Tali moti non possono farci alcun pro. Miglior consiglio fia il serbare l' animo nostro tranquillo. Ma noi dobbiamo scolpire nella mente, che tal' evento che ne ha tribolati così apertamente, non fu operato dai cattolici; ch' eglino non v' ebber mano in alcun modo; anzi ch' esso non solo fu effettuato sotto la novella dinastia protestante; ma che *ancor questa cosa*, di cui il mondo non aveva, nè ha mai udita l' eguale, si questa cosa, io ripeto, fu fatta *per ostilità contro la religione de' nostri padri*. Giusto Dio! che non ha sofferto e che non ha tuttavia a sofferire questa nazione per sì fatta ostilità? Non v' ha forse alcuna delle grandi sciagure o vergogne, a cui l' Inghilterra ha soggiaciuto duranti gli ultimi tre secoli, che non abbiasi chiaramente a ripetere da quella funesta sorgente.

416. Ma questa *LEGGE SETTENNALE*; questo provvedimento, che nel suo genere non ha assolutamente il pari, e che ne ha prodotti tanto terribili risultamenti; è cosa che troppo importa di averla nel suo original testo *genuino*, e di averne altresì ogni singola parola: perocchè noi abbiamo in essa una compiuta legge *antipapistica*; e di questa legge noi stiamo gustando gli effetti al giorno d' oggi, e ne li gusteremo per un lungo tratto avvenire. Le seguenti parole son parole *tutte* di codesto atto memorando.

„ 417. Conciossiachè in un Atto, e mediante un'

„ Atto del Parlamento fatto nel sesto anno del regno delle loro defunte Maestà Re Guglielmo, e Regina Maria (di sempre felice ricordanza) intitolato „ Atto per lo frequente assembramento, e convocazione de' Parlamenti : è stato infra le altre cose decretato, che d'allora in poi, niun Parlamento qualunque, il quale venisse in alcun tempo posteriore convocato, assembrato, o tenuto non avesse da avere alcuna durata più lunga di tre anni soltanto al più, da contare dal giorno in che per intimazione in iscritto il Parlamento ridetto fosse destinato ad assembrarsi: E consiossiachè si è per esperienza conosciuto che la indicata clausola è tornata assai affliggente e gravosa, causando molto maggiori, e più continue spese in ordine alle elezioni de' Membri da servire al Parlamento, e più violenti, e durevoli sdegni, ed animosità tra i sudditi di questo regno, di quello che si fossero mai sperimentati innanzi che la ridetta clausola venisse decretata: e lo stesso provvedimento, ove continovasse, può probabilmente nell' attual congiuntura *QUANDO UNA IRREQUIETA, E PAPISTICA FAZIONE STA DISEGNANDO*, e adoperando di rinnovare la ribellione entro questo regno, e un'invasione dall'estero, riescir distruttivo della pace, e della sicurezza del Governo: Però e' sia ordinato per la Eccellentissima Maestà del Re mediante, e con la dilibe-razione, e il consentimento de' Lordi spirituali,

„ e temporali e Comuni, in Parlamento ragunati,
„ e per l'autorità del medesimo, che questo pre-
„ sente Parlamento, e tutti i parlamenti, che sa-
„ ranno in qualsivoglia tempo da qui innanzi con-
„ vocati, assembrati, o tenuti dovranno e potran-
„ no respettivamente aver durata per sette anni, e
„ non oltre, da contare dal giorno in che per in-
„ timazione in iscritto questo presente Parlamento
„ è stato, o alcun Parlamento avvenire sarà de-
„ stinato ad assembrarsi, eccetto che questo pre-
„ sente, o qualsivoglia simile Parlamento da esse-
„ sere d'ora innanzi intimato, non venga per sua
„ Maestà, pe' suoi eredi, o successori più presto
„ disciolto ".

418. Eccone di nuovo alla usata canzone. La irrequieta „ *fazion papistica* „ era sempre in sul machinare. Di sorta che i diritti, i più preziosi diritti del popolo tuttoquanto, dovevano essere via tolti unicamente a motivo dei disegni, e dei desiderj di una fazione papistica. Qual nocumento poteva recare una mera *fazione* in un' elezione? La verità si era che sì fatti pretesti eran falsi; il popolo, il gran corpo del popolo spasimando sotto il flagello di enormi contribuzioni diveone mal sodisfatto del novello ordine di cose; esso era fortemente disposto a ritornare al primiero suo stato: si sospettò, o piuttosto si conobbe assai bene, che quegli, alla prossima elezione, avrebbe scelti, presso che universalmente, membri animati da' medesimi sentimenti: e però fu risoluto di togliere ad es-

so il potere di ciò effettuare. Ad ogni modo la cosa fu fatta; e noi ne abbiamo sentiti gli effetti da quel giorno a questo ed abbiamo ora a rammentarci, che persino *questo* terribile mozzamento della inglese libertà noi lo dobbiamo alla nimicizia contro la religione de' padri nostri; contro quella religione durante la cui dominazione, v'ebbe sempre una *nuova Camera di Comuni ogni volta, che il Parlamento era adunato*; contro quella religione, con la quale erano strettamente legati i civili e politici diritti del popolo; contro quella religione, i cui seguaci in questo regno, fino a tanto ch'ella fu predominante non mai udirono mentovar Parlamenti per *sette anni*, nè per *tre anni*, e nè pur per *un anno*; i quali però, tutte le volte che videro convocato un Parlamento, videro insieme una Camera di Comuni scelta per quella sola assemblea, e per null' altro.

419. Dopo l'approvazione dell' atto settennale il *popolo* dovette naturalmente perdere presso che tutta l' influenza, di che aveva sempre goduto rispetto alla imposizione delle tasse e all' uso del pubblico danaro. A seconda di ciò le tasse continuarono a crescere in modo portentoso. Il SISTEMA DELLE TASSE così dette EXCISE (1) che aveva avuto tenue incominciamento negli antecedenti

(1) L' Excise (*secondochè ne dice Blackstone al vol. e cap. sovracitato è una sorta di tassa imposta sulla fabbricazione, e sul traffico a minuto di molti*

regni protestanti, e il *nome* solo del quale mai non s' era udito in tempi cattolici, assunse allora in certa guisa la presente sua forma; e „ i *castelli* (1) „ degl' Inglesi divennero da indi in poi soggetti ad esser visitati per gli officiali di quelle. Le cose procederono di cotal modo fino al regno di Giorgio III. quando mercè le guerre pel *non pa-*

---

generi e manifatture, come liquori, caffè, the, cioccolato, carta, cristalli, sapone, argenti, ed altri molti oggetti enumerati dal citato Blackstone, il novero de' quali venne ampiamente accresciuto sotto Guglielmo III. Il modo rigoroso ed arbitrario, onde procedesi nell' esiger questa tassa, e nello impedirne le contravenzioni, ne rendono (dice il citato giureconsulto) il nome stesso odioso al popolo inglese. Perochè ovunque essa è in vigore, v' ha degli officiali autorizzati a visitare in ogni ora del giorno, e spesso anche di notte tempo, l' interno delle private abitazioni de' fabbricatori o trafficanti di que' generi, e qualora questi sien trovati contraventori possono esser processati a pagar multe anche enormissime per via sommaria ed istantanea, senza che osservisi il processo per Giurì, e la legge comune d' Inghilterra.

(1) *Chiama così le private abitazioni, usando il linguaggio della legge in Inghilterra, la quale considera in certa guisa il cittadino nella propria casa, quasi in un* Castello, *od asilo di sicurezza, ove dalla forza pubblica non puote essergli fatta violenza alcuna.*

pismo, e gli altri provvedimenti per „ *custodire la religione Protestante* quale per *legge* stabilita “, il debito da 1,500,000, l. erasi ingrossato a 146,682, 844, l. L' *annuo interesse* di esso erasi elevato a 4,840,821 l. somma, circa *quattro volte maggiore dell' intiero annuo ammontare delle tasse nel regno del Papistico Giacomo II.*, e il totale delle tasse annue era asceso a 8,744,682 l. cioè a dire circa *otto volte più di quel chè Giacomo avesse annualmente riscosso da questo medesimo popolo antipapistico*.

420. Ora per quanto gli uomini abbiano lena in fatto di *declamare* contro il „ *Papismo* “, o contro molte altre cose, eglino perdono molto del loro zelo e vigore, ove si venga a toccar il danaro. La nazione sentiva altamente tutto il gravame di tali pesi; ed i pesi non ricevevano alleviamento di sorta alla considerazione di esserseli con ogni giustizia meritati. Il popolo riguardava indietro ai primieri giorni felici con cuore addolorato; e la nobiltà e i ragguardevoli cittadini cominciarono ad avvisarsi con vergogna e timore, che già i loro averi andavano placidamente trasferendosi (siccome lo aveva loro ben predetto SWIFT) dalle loro mani a quelle de' Giudei, de' Quaccheri ed altri usuraj cambiamonete generati dalla guerra „ antipapistica „ e dal piano dello Scozzese BURNET. Ma troppo tardi era allora il volgere indietro gli sguardi ed era pure spaventevole cosa lo spingerli innanzi a mirare la prospettiva di questa certa e non troppo lenta futura rovina, spe-

cialmente per uomini di antica prosapia, e per niun modo scevri d'orgoglio. Avrebbono ben essi voluto fin da quel tempo, applicare una spugna, che tutto lo assorbisse, allo scotto presentato loro a pagare dalle orde per BURNET generate. Ma siffatto desiderio era effettivamente contrariato dallo stesso motivo che aveva arrecata la creazione del debito; la necessità cioè d'imbarcare e di tener imbarcato, gran numero de' capitalisti in danaro *in una nave medesima col Governo*.

421. In questo dilemma, cioè nel pericolo di toccare l'interesse del debito, e il pericolo di continuare a pagare quell'interesse, si ebbe ricorso ad un nuovo piano, il quale si sperava che ovviereb be ad amendue quei pericoli. Questo era il tassare le colonie Americane e lo sgravarsi *sulle loro spalle*, prima di una parte, e infine forse dell'intiero peso del debito „ antipapistico „. Allora dunque sorse la quarta „ Riforma „ la quale ebbe per sua *cagione* i provvedimenti per necessità presi a compiere la „ gloriosa rivoluzione ", e tolse i *principj* stessi e gli *andamenti* di quella rivoluzione *a suo modello* in cotal genere; cominciando con un' ASSEMBLEA adunata senza autorità del re, del parlamento, o del popolo; procedendo con *ACCUSE* contro del re, fino a dichiarar *ALTO TRADIMENTO L' ADERIRE AD ESSO*; e terminando con porre in non cale la sua autorità, ed *estinguere i suoi diritti e quei di sua famiglia per sempre*. Mai sì; ma oltre a tutto ciò con arrecare

il *primo albore di alleviamento* ai lungamente travagliati cattolici d' Inghilterra, Scozia ed Irlanda! *Quali si* fossero i *patimenti* a cui questi nostri cittadini dovevano soggiacere pel *delitto* di aderire alla religione de' loro e nostri padri, mi riserberò ad esporle in altro luogo; ora scendo a dimostrare come questa quarta „ Riforma „ cominciò e procedè.

422. I *settennali* valent' uomini adoperarono da prima assai lentamente ne' loro sforzi onde trasferire il peso del debito dalle loro spalle a quelle degli Americani. Eglino stabilirono una *tassa* sull' estrazione del *the* imposero un *dazio di bollo* su certi oggetti nelle colonie; ma essi l' avevano a fare con un popolo di scaltro intendimento, d' occhio linceo e d' animo poi il più imperturbabile, risoluto e coraggioso. Gli Americani avevano veduto introdursi e diffondersi insensibilmente sul popolo d' Inghilterra, i debiti e i fondi, le contribuzioni e l' abietto servaggio; e deliberarono di resistere ad un tempo al complesso di tali sciagure. Le classe danarosa non era siccome quella d' Inghilterra composta di proprietarj di capitali (stocks) e di fondi. Non era essa, come quella d' Inghilterra, *imbarcata in una nave medesima* col Governo; ove le persone di quella classe lo fossero stato, si sarebbe assai più esitato anzi che risolversi alla resistenza; ove fossero stati avviluppati nella rete insidiosa di BURNET, gli Americani appena sarebbero al dì d' oggi conosciuti nel mondo, sa-

rebbero essi rimasti innumerevoli torme di poveri sciagurati dannati alla fatica per fieri ed arroganti padroni. Per buona loro ventura non avevano incappato nei fatali lacci del Vescovo Scozzese, e però essi d' un subito risolverono di non sottomettersi agli ordini del *settennale* consesso.

423. Ella è poi cosa davvero curiosa ch' eglino dessero a se' stessi il nome di Whigs, siccome se lo era dato la razza „ *gloriosa* ". Ma l' assemblea *settennale* era composta similmente di Whigs: ecco dunque in aperta tenzone Whigs contra Whigs. Whig vuol dire in Inghilterra uno che approva l'esclusione di GIACOMO, e de' suoi eredi. Whig vuol dire in America uno che approva l' esclusione di GIORGIO e de' suoi eredi. Gli Whigs inglesi convocarono un' *Assemblea*: altrettanto fecero que' d' America. Gli Whigs inglesi pubblicarono una dichiarazione contenente, siccome osservammo nel paragrafo 379., delle *ACCUSE* contro di GIACOMO: altrettanto fecero que' di America contro di GIORGIO. Le accuse contro Giacomo furono *dodici* di numero. Convien dire che questo è un numero prediletto per gli Whigs, perocchè gli Whigs americani raccolsero appunto dodici accuse contro GIORGIO. Abbiamo veduto al paragrafo 379. di che cosa i *Protestanti* accusarono un re *Papistico*: ora dunque ne dee pur essere aggradevole il veder di che cosa i *Protestanti*, e i *Cattolici* ancora, accusassero un re *protestante*. BLACKSTONE nel *giustificare* l' affare „ glorioso " era stato ben sol-

lecito di dire che *un altro simile non doveva aver più luogo giammai*, e i valent' uomini settenuali dichiararono, e, secondo ch' io penso, decretarono che il re in avvenire (essendo naturalmente, *Protestante*) non poteva *fare alcun torto*. Ora e' parve che gli Americani stimassero cosa dura, che loro esser dovesse così positivamente vietato di far ciò, ch' era negl' Inglesi cotanto „ *glorioso* ". BLACKSCONE gli aveva avvertiti che a giustificare un' altra rivoluzione faceva d' uopo che concorressero *tutte* le identiche circostanze; non *una parte* di esse, ma *tutte e singole* senza eccezione di sorta: cioè dovere il re non solamente cercare di sovvertire le leggi, dover non solo commettere atti di tirannia; ma dovere altresì esser *Cattolico*, aver disegno di *rovesciare la religione Protestante*; e dovere infine, di soprappiù, aver *abdicata* la sua autorità *con escire del regno*. Cosicchè secondo cotesto giureconsulto non poteva mai per guisa alcuna farsi luogo ad un' altra rivoluzione „ *gloriosa* ", veggendo che in qualunque caso avvenire, dovevan sempre mancare due circostanze essenziali, dappoichè niun *cattolico* non aveva ad essere più mai re, e dappoichè *niun re non aveva a far torto* mai più.

424. Ma oimè! cotesti americani Whigs non dierono ascolto a BLACKSTONE, quantunque egli avesse parlato così piamente intorno „ le tenebrose età della *ignoranza*, e *suprestizion* fratesca ". Pensarono essi, anzi il dissero, che un re *protestante* poteva *fare dei torti*, e che effettivamente fatti gli

aveva. Pensarono, o per lo meno dissero che un re poteva *abdicare* la sua autorità non solo *senza escire del paese*, ma ancora *senza esservi stato giammai*. Per far breve, eglino accumularono *al modo de' „ gloriosi* " accuse contro il loro re protestante, sua defunta Maestà; e come le accuse contro Giacomo II. rinvengonsi in un atto del Parlamento, così le accuse contro Giorgio III. rinvengonsi in un atto del Congresso approvato nel memorando giorno 4. di luglio 1776. Cotali accuse sono di questa fatta.

" 425. La storia del re attuale della Gran Bret„ tagna è storia di ripetuti oltraggi, ed usurpa„ zioni, le quali tendono tutte direttamente allo „ stabilimento di un'assoluta tirannide su questi „ stati. A pruova di ciò si suggettino i fatti al „ giudicio di tutti gli animi ingenui.

I. Egli ha rifiutato di approvare delle leggi rivolte al bene di ampi distretti del popolo, a meno che quel popolo non abbandonasse il *diritto di rappresentanza nella legislatura*, diritto *inestimabile ad esso, e formidabile solo a' tiranni* (1).

II. Egli ha convocati i corpi legislativi in luoghi insoliti, disagiati, e distanti dalla sede de' loro pubblici archivi pel solo fine di ridurli alla necessità di secondare i suoi divisamenti.

---

(1) *Frase consueta, e speciosa di coloro, che cercano sottrarsi a qualunque autorità Sovrana, comecchè legittima ella sia.*

III. Egli ha *disciolte le camere rappresentative* ripetutamente, per essersi opposte con fermezza alle sue invasioni de' diritti del popolo.

IV. Egli ha *impedita la libera amministrazione della giustizia*, ricusando il suo assenso a leggi dirette allo stabilimento delle potestà giudiziali.

V. Egli ha fatti i giudici *dipendenti dal suo volere*, pel possedimeneo delle loro cariche, per la somma, e il pagamento di loro salari.

VI. Egli ha creata *una moltitudine di nuovi impieghi*, e mandate qui *torme di ufficiali a malmenare il popolo*, *e divorarsi le sue sostanze*.

VII. Egli ha tenute fra noi *in tempi di pace armate in piedi senza il consentimento delle nostre legislature*.

VIII. Ha preteso di rendere il poter militare indipendente dal civile, e superiore a questo.

IX. Ha cospirato con altri per assoggettarci ad una giurisdizione *aliena dalla nostra costituzione*, e sconosciuta alle nostre leggi, dando il suo consentimento ai loro atti di pretesa legislazione.

X. Ha imposto *tasse su noi senza il nostro consentimento*.

XI. Ci ha spogliati in parecchi casi de' beneficj del *processo per Giurì*. Egli ha *ABDICATO* il governo di questi paesi, col dichiararci fuori della sua protezione, e muover guerra contro di noi. Ad ogni passo di sì fatte oppressioni noi abbiamo *supplicato* per una *ammenda* ne' termini i più umili: alle ripetute nostre petizioni *si è risposto con*

ripetuto oltraggio. Un principe il *cui carattere è contrasegnato così da ogni atto, che definisce un tiranno, è disadatto ad essere il reggitore di un popolo libero*.

426. Ora la giustizia che deesi alla memoria del defunto re, esige che noi espressamente asseriamo che in questo atto, specialmente verso la fine, sono le più mostruose esagerazioni; ma forse che quella giustizia medesima non richiede del pari da noi che siamo cauti nel dar piena fede alle accuse poste in campo contra Giacomo II? Per altro la quistione che ne occupa in questo momento non è già, se i motivi di una di queste rivoluzioni furono migliori di quelli dell'altra, ma sibbene se l'ultima rivoluzione *nascesse direttamente dalla prima*; e dell'affirmativa di tal quistione, niuno che ha letto il presente numero, può, io mi penso, concepirne più dubbio.

427. Dovrei ora procedere a dimostrare che la *rivoluzion francese*, ossia la quinta "riforma" provenne immediatamente dalla rivoluzione americana, e quindi raccogliere in uno le *conseguenze*; ma sono al termine del mio foglio.



LETTERA DECIMAQUINTA.

LA RIFORMA AMERICANA SOCCORRE AI CATTOLICI.
PERSECUZIONI CHE RISALGONO AL REGNO DI GIACOMO II.
LA LEGGE DELLA CHIESA (PROTESTANTE) SI OPPONE ALLA LIBERTA' DI COSCIENZA.
ORRIBILE CODICE PENALE.
MITIGATO ALLA FINE PER MOTIVI DI TIMORE.
LA RIVOLUZIONE FRANCESE PRODUCE UN SECONDO MITIGAMENTO DEL CODICE.
CODICE PENALE QUALE TUTTORA SUSSISTE.
RISULTAMENTO DELLA RIFORMA PER CIO'CHE ALLA RELIGIONE CONCERNE.

Miei Amici.

Kensington a' 31. Gennajo 1826.

428. Si è da noi già rintracciata la "Riforma ne' suoi fatti, e dal suo cominciamento sotto il regno di Enrico VIII. fino alla *rivoluzione americana*; e tutto ciò che ci rimane si è il seguirla percorrendo la *rivoluzione francese*, e fino al giorno d'oggi. Ciò si è quello che ho intendimento di fare nel NUMERO presente. In quello sussecutivo farò vedere ad un solo colpo d'occhio le mie *prove* di questa proposizione, cioè "Che prima dell' avvenimento chiamato - la Riforma - erasi la Inghilterra *più potente e più doviziosa*, e che il popolo

n'era *più libero, più costumato, meglio pasciuto e meglio vestito* che in qualsivoglia tempo da quell' avvenimento in poi. E ciò fatto, nel numero conchiudente darò una LISTA di tutte le abbadie, priorie ed altre particelle di proprietà, che secondo la MAGNA CARTA, appartenevano alla *Chiesa, ed a' poveri*, e che furono ghermite dalla gente riformatrice. Io le disporrò per ordine di CONTEE, e darò i nomi de' partigiani, cui furono esse concedute da' confiscatori. (1)

429. La rivoluzione americana (la quale, siccome abbiamo veduto, provenne direttamente da quelle misure che erano state adottate in Inghilterra ad *opprimere* i Cattolici, ed *estinguere* per sempre la loro religione) al primo scoppiar che fece, *produsse del bene a quegli stessi Cattolici* coll' indurre il Governo britannico a mitigare, in riguardo alla *propria sicurezza* quel *CODICE PENALE*, al

---

(1) *Col numero seguente Cobbett conchiude la sua Storia della Riforma protestante. Egli però ha divisato di dar, come in appendice un altro fascicolo staccato, in cui si accinge, per ciò ch' ei qui ne dice, a dare il novero di tutte le cose da lui sopra accennate. Siccome però sarebbe questo per avventura un subjetto sterile per gl' Italiani e di poco, o niun loro interesse, quindi se ne ometterà la versione, od almeno si sospenderà, sempre però nella disposizione di intraprenderla, quante volte si abbia contezza, ch' ella venga desiderata.*

cui flagello erano stati essi per sì lungo tempo sottoposti. Ora però prima di parlare della causa immediata, e del modo e del grado di questo mitigamento, fa d'uopo, che abbiamo un abbozzo di sì fatto *CODICE ORRIBILE*; di questo mostro in legislazione, il quale nella violazione de' dettami di umanità e di giustizia, sorpassa ogni altra cosa che il mondo abbia giammai veduto apparire sotto il nome di legge.

430. Quanto barbari trattamenti ricevessero i cattolici sotto il regno della "*buona* Betta, e di Giacomo I. già lo abbiamo veduto; abbiam' osservato, come subiron' essi penali e multe, come furon rubati, espilati e puniti personalmente; ma quantunque il codice penale contro di quelli fosse allora tale, da fare abbrividir d'orrore ogni uomo giusto; pure noi lo riputiamo una gentilezza, quando ne consideriamo la susseguente ferocia. Abbiamo veduto quante multe sostennero i cattolici, quante vessazioni, quanti infestamenti, quanti latrocinj, quante espilazioni sotto il regno della "*buona* Betta". E lo stesso abbiamo veduto sotto il regno dell' immediato di lei Successore, con questo di giunta, che allora gli Scozzesi diedero di mano a saccheggiare gl' Inglesi. Abbiam' osservato, che Carlo I., per cui essi (Cattolici) in seguito combatterono contro Cromwell, trattolli non men crudelmente de' due antecessori. Abbiamo veduto Carlo II. nella più sconoscente maniera abbandonarli alle persecuzioni della chiesa dalla *legge* stabi-

lita; e durante questo regno, abbiamo rilevato, che i protestanti ebbero la bassezza, e il re la viltà di permettere, che la *bugiarda iscrizione* (1) fosse posta sul MONUMENTO a Fish-street Hill nella città di Londra, sebbene LORD CLARENDON (il cui nome la chiesa della legge tiene in sì alto onore) in quell' opera, che la Università di Oxford pubblica al „ torchio di *Clarendon* " (2) espressamente dica (pag. 348, continuazione) che una commissione della Camera de' Comuni „ la quale usò molta *diligenza*, e molta *sollecitudine*, „ *onde far la scoperta*, non potè giammai trovare „ alcun indizio probabile per inferirne che de ri-

(1) *Vedi il* §. 369.

(2) *Lord Edoardo Hyde, conte di Clarendon Gran Cancelliere l' anno* 1608. *nacque nel Witshire. Si diede seriamente nella sua gioventù allo studio della Giurisprudenza, cosicchè por si potea tra' i primi giureconsulti, ed era forse a niuno secondo nella cognizione delle patrie leggi. Si tenne strettamente con Carlo I. e II., e secoloro divise la buona cosi, come la mala fortuna. Scrisse la storia delle guerre civili d' Inghilterra tenuta dagl' Inglesi in molto conto, della quale sonosi fatte varie edizioni antiche e recenti, ma sempre in Oxford alla tipografia di* Clarendon, *perchè fondata appunto da questo gran Cancelliere e Scrittore, la quale gode quindi il diritto esclusivo di stampare le opere di quello.*

„ va sse quell'orribile incendio dà altra cagione, „ fuorchè dal disgustato onnipotente Iddio ". Qual' infamia dunque l'incolparne i cattolici! Qual' infamia il porre sulla colonna la bugiarda iscrizione! Qual' atto di giustizia in Giacomo II. il cancellarla! Qual vergogna per Guglielmo il permettere, che si ristaurasse! E qual poi si è per noi la vergona, i quali ora soffriamo rimanere così fatta memoria, *senza far petizione, che venga ella cancellata*.

431. Che il *CODICE PENALE* poi addivenisse realmente orribile ciò accadde dopo che Giacomo II., fu rimosso dal trono. Quindi per la causa della verità rendesi oggetto della più alta rilevanza, che noi ci facciamo a rintracciare questo codice, finchè aggiungiamo a' suoi reali autori, vale a dire *fino al Clero della Chiesa stablita*. Ciò addiviene abbastanza evidente, avuto riguardo all' insieme della storia di questa chiesa; ma fino al regno di Giacomo II. *il Sovrano fu della religione della Chiesa* (stabilita) di guisa, che sembra le persecuzioni esser provenute o *da quello, o da questa*. Ma quando però si scorse, che il re era *per la mitigazione del codice e per la tolleranza*; allora il mondo s'avvide *chi erano i veri persecutori*. Ed è questa materia da esser compiutamente sviluppata ed intesa, prima di venire ad un più minuto ragguaglio del codice, ed alle cause, le quali finalmente indussero all'abolizione, in gran parte, di quello.

432. GIACOMO II., bramava di por fine al codice penale; era egli disioso della *general tolleranza*; onde pubblicò un programma, con cui sospendeva tutte le leggi penali relative alla religione, e *CONCEDEVA UNA LIBERTA' GENERALE DI COSCIENZA A TUTTI I SUOI SUDDITI*. Questa fu la sua *COLPA*. Per questa egli, e la sua famiglia furono *RIMOSSI PER SEMPRE*. Non v'ha persona, che possa negarlo. Il clero della chiesa anglicana si suscitò contro di lui. Sei de' Vescovi presentarono a lui un' insolente petizione contro l' esercizio di questa sua prerogativa *goduta, ed esercitata da tutti i suoi predecessori*. Essi predisposero la via in quella opposizione, che produsse la "*gloriosa* rivoluzione", e furono i più attivi e più crudeli di tutti i nemici di quel re sventurato, la cui *genuina* colpa sol fu la sua brama *di dare la libertà di coscienza a tutti i suoi sudditi*, ed ai cui mortali avanzi, disotterrati dai Francesi rivoluzionarj, mostrando rispetto il nostro regnante monarca, si è procacciato grande onore. (1)

433. Ora noi siamo per vedere un abbozzo di questo codice terribile. Debb' esser' egli un semplice

(1) *Le ceneri di questo Giacomo, non ha che pochi anni, furon rinvenute a S. Germain presso Parigi. L' Ambasciadore inglese in quella capitale per comando di Giorgio IV. fece far decorosamente, e pubblicamente agli estremi avanzi di quel Sovrano*

abbozzo; poichè dugento numeri pari a questo non sarebbono in grado di contenerne il tutto. Esso andò aumentando in volume ed in crudeltà, dalla coronazione d' Elisabetta fino a vent' anni presso a poco, dopo quella di Giorgio III., sinchè diessi luogo ad *avvenimenti*, che ne rattemperarono la ferocia, siccome avremo a vedere. Consisteva egli dunque *in più di cent' atti del parlamento* fatti tutti coll' espresso intendimento di punire gli uomini per la ragione, e ragione *unica*, che proseguivan' eglino a fedelmente aderire a quella religione, in cui i *nostri* così, come i loro progenitori eran vissuti e morti durante un periodo *di novecent' anni*. Il codice differiva in alcuni punti per la sua applicazione rispettiva quanto all' Inghilterra ed all' Irlanda.

434. In Inghilterra cosiffatto codice, I, Dispogliava i pari del diritto loro ereditario di sedere in Parlamento; II., Privava le persone del loro diritto d' essere scelte a membri della Camera de' Comuni; III., Toglieva a *tutti* il diritto di votare all' elezioni, e sebbene la Magna Carta dica, che ninn' uomo sarà tassato senza il suo proprio consenso, esso codice *tassava doppiamente* ognuno, che ricusava *d' abjurare la sua religione*, e *di addivenire*

---

gli ultimi onori, destinando a quelle mortali spoglie un luogo più decente. Monsig. Patterson vescovo scozzese, che ivi a caso trovossi all' avvenimento, fu destinato a far l' esequie, e celebrare la solenne messa pontificale di suffragio.

così un *apostata*; IV., Gli escludeva da tutti l'impieghi di autorità e di fiducia, pur da quelli i più frivoli; V., Toglieva loro il diritto di nominare a' beneficj ecclesiastici, sebbene un tal diritto fosse concesso a' *Quaccheri* ed a' *Giudei*; VI., Gli multava alla rata di 20 l. mensili, per tenersi lungi da quella chiesa, l' appartenere alla quale, essi giudicavano apostasia; VII., Gl' inabilitava a tener'armi nelle lor case a propria difesa, a perorar cause innanzi a' tribunali, ad esser tutori od esecutori testamentarj, ad esercitar legge o medicina, a viaggiare cinque miglia in distanza dalle loro case, e tutte queste cose sotto gravi pene in caso di disobbedienza; VIII., Se una donna maritata tenevasi lungi dalla chiesa (sempre protestante) le si confiscavano due terzi della sua dote, non poteva ella esser' esecutrice testamentaria del suo marito, e durante la vita di esso suo marito, ella poteva essere imprigionata, a meno che non venisse da lui riscattata al prezzo di 10 l. al mese; IX., In caso, che taluno fosse stato convinto del non andare alla chiesa, dava *ad ogni quattro giudici* di pace il potere di chiamarlo dinnanzi a sè, onde costringerlo *abjurare la sua religione*, o quando egli lo avesse ricusato, di condannarlo *all' esilio in vita* (senza Giudice, o Giurì) ed ove egli ne fosse ritornato, doveva *subire la morte*; X., Ad *ogni due giudici* di pace, senza premettere informazione veruna, dava il potere di chiamare innanzi a sè chiunque andesse loro a grado uscito de' sedici anni, e

se quel tale rifiutava di abjurare la Cattolica religione e continuava nel suo rifiuto per sei mesi, rendevasi incapace di posseder terre; e per quanto appartener ne potesse a lui il possesso, di quelle addiveniva possessore il suo prossimo *erede protestante*, il quale non era obbligato a dar parte di verun' utile; XI., Rendeva una persona di tal fatta incapace di comperar terre, e tutti i contratti fatti da lui o per lui, erano nulli ed invalidi; XII., Imponeva una multa di 10. l. al mese su chi impiegasse un cattolico per maestro di scuola di una famiglia, e 2 l. al giorno sullo stesso maestro di scuola siffattamente impiegato; XIII., Imponeva 100. l. di multa a chi mandasse un figliuolo ad una estera scuola cattolica, ed il figliuolo mandatovi era inabilitato per sempre ad ereditare, acquistare e goder terre, o fruttati, beni, crediti, legati o somme di danaro; XIV., Puniva chi diceva Messa con una multa di 120 l., e chi l'ascoltava con un' altra di 60 l.; XV., Qualunque prete cattolico infine, *che ritornava di là da' mari*, e che in tre giorni dal suo arrivo non abjurava la sua religione, ed anche qualsivoglia individuo, che *ritornava*, o *procurava, ch' altri ritornasse alla Cattolica fede*, era egli da questo spietato, da questo sanguinario codice punito coll' *essere impiccato*, *lacerato le intestina*, e *squartato*.

435. In *IRLANDA* il codice era anche più feroce, e più detestabilmente sanguinario. Poichè in primo luogo tutte le pene crudeli del codice ingle-

se, siccome opera di poche ore e di pochi tratti di penna, in un solo atto erano state imposte sulla infelice Irlanda. Quindi in *ADDIZIONE* il codice irlandese conteneva, tra *parecchie altre* violazioni di ogni legge di giustizia e di umanità, le venti più barbare punizioni seguenti. I. Un maestro o sottomaestro di scuola cattolico pubblico o privato di un protestante era punito di prigionia, di esilio e finalmente condannato da *fellone*. II. Agl' individui del clero Cattolico non era permesso il *soggiornare* in patria, senz' esser prima registrati e tenuti siccome una sorte di prigionieri alla larga, e furono date ricompense (provenienti da rendite fissate in parte su i cattolici) a chi li discopriva; 50 l. per un arcivescovo, o vescovo, 20 l. per un sacerdote, e 10 l. per un maestro, o sottomaestro. III. Ogni due giudici di pace avevano facoltà di chiamare dinanzi a sè ogni cattolico, ordinargli di dichiarare *con giuramento* ove e quando egli udiva messa, chi v' era presente, ed il nome, e la residenza di ogni prete o maestro che potesse a lui esser noto; ed in caso ch' ei rifiutasse d' obbedire a quest' inumana inquisizione, era in loro potere il condannarlo (senza giudice, o Giurì) *ad un' anno di prigionia in una segreta da fellone*, od a pagar 20 l. IV. Niun cattolico procacciar si poteva verun feudo, neppur tenerlo ad affitto più oltre di trent' anni. V. Ogni protestante, cui cadesse in sospetto ritener chiunque a prò d' un cattolico, qualunque proprietà affidatagli *in deposito*, od esser'

egli interessato in qualunque vendita, affitto, ipoteca od altro contratto in favor d'un cattolico; ogni protestante, cui venisse in mente un tal sospetto aveva facoltà di *vergare un bill* contra il sospettato depositario, e togliere a lui il fondo, o la proprietà. VI. Ogni protestante venendo fittajuolo d'un potere d'un cattolico, qualora il prodotto d'un tal podere eccedesseil quantitativo della corrisposta, o rendita per più d'un terzo, era egli autorizzato *a torne di possesso il cattolico, ed entrare in sua vece nell'affitto*. VII. Ogni protestante, che vedesse un cattolico con un cavallo d'*un valore maggior di cinque lire sterline*, gliel potea togliere *coll'esibirgli cinque lire sterline*. VIII., Ad impedire la più rimota eventualità di giustizia in questi e simili casi, nel processo di tutti i casi di tal fatta, non avean'ad esser *membri di giurì* se non *palesi Protestanti*. IX. I cavalli de cattolici tor si potevano ad uso della milizia; ed oltre a ciò i cattolici erano sforzati a *pagare il doppio* pel mantenimento della milizia stessa. X. I commercianti di cui potessero esser predati e bastimenti e mercanzie da'corsali, durante una guerra con un *Principe cattolico* dovevano esser compensati delle loro perdite con una tassa su i beni, e sulle terre de' *soli cattolici*, sebbene (e fate attenzione) erano i cattolici al tempo stesso *reclutati per leva forzata*, e costretti a spargere il loro sangue nella guerra contro il medesimo Principe cattolico. XI. La proprietà d'un protestante, i cui eredi *legittimi* erano

cattolici doveva passare al parente più stretto *protestante*, nel modo stesso appunto come se gli eredi cattolici fossero *morti*, non ostante che la proprietà *fosse stata loro sostituita*. XII. Nel caso poi che non vi fosse stato *alcun' erede protestante*, allora a fine di disunire le famiglie cattoliche, la sostituzione e l'eredità erano poste da un lato, e la proprietà divideasi *in tante parti uguali* fra tutti gli eredi cattolici. XIII. Se un protestante possedeva de' beni in Irlanda, gli era vietato di sposarsi ad una cattolica così in Irlanda, come fuori. XIV. Tutti i matrimonj fra protestenti e cattolici erano *annullati*, ancorchè ne fossero derivati molti figli. XV. Ogni sacerdote, che celebrava un matrimonio fra un cattolico e una protestante; o un protestante ed una cattolica, ovvero fra due protestanti, era *condannato ad essere impiccato*. XVI. Un padre cattolico non poteva esser tutore, od aver la custodia *del proprio suo figlio*, se questi, *per quanto giovane si fosse*, allegava d'esser protestante; ma un cotal figlio *toglievasi al suo padre*, e davasi in custodia ad un parente protestante. XVII. Se qualche figlio d'un cattolico addivenia protestante, il genitore o la genitrice avevasi di subito a citare, e *con giuramento* far dichiarare l'intiero valore della sua proprietà *d'ogni sorta*, e quindi la Cancelleria doveva far *di essa proprietà quella distribuzione, che le fosse tornata a grado*. XVIII. ,, Mogli, siate *obbedienti* a' vostri mariti ,, dice il grande Apostolo ,, ; " Mogli siate a

loro *disobbedienti* „ dicea quest' orrido codice; poichè se la moglie d' un cattolico *eleggevasi di cangiarsi di cattolica in protestante*, ciò poneva a monte la volontà del marito, e rendevala partecipe di tutti gli averi di quello a suo mal grado, per iscostumata, e per malvagia moglie, o per cattiva madre ch' ella si fosse stata. XIX. ,, *Onora il tuo padre e la madre tua, perchè i tuoi giorni sien lunghi in sulla terra, che il Signore Iddio tuo ti dà.* "- „ *Disonorarli* " dicea questo barbaro codice; però che se uno qualunque de' figli di un padre cattolico addivenia protestante, questo figlio doveva posseder tutto ciò, che il padre aveva; ed esso padre non poteva vendere, nè impegnare, non poteva lasciar legati, o parte de' suoi beni, qualunque si fosse stato il titolo per cui li possedeva, ancorchè fossero stati frutto di sue fatiche.. XX. Alla fine (m' intendo dire di questa ventina, ma dessa non è, che *una parte*) la chiesa quale dalla *legge* stabilita, nella sua grande indulgenza compiacevasi non solo di aprire le sue porte, ma di decretare eziandio *trenta lire sterline all' anno, vita durante* da pagarsi dall' erario delle tasse a qualunque prete cattolico, che *abjurasse la sua religione*, *e dichiarasse la sua credenza nella religione di quella*.

436. Inglesi! Avvi uomo, un uomo solo che porti un tal nome, cui non si agghiacci il sangue a così fatta narrazione? che al riflettere a questi barbari modi esercitati sugli uomini a motivo,

ed *unico motivo*, che fedelmente aderivano alla fede de' loro e nostri progenitori; alla fede di ALFREDO fondatore di nostra nazione; alla fede degli autori della Magna Carta, e di tutte quelle venerande istituzioni, di cui sì giustamente andiamo superbi; che al rifletter, dissi, a queste cose, ed essendo, come lo son' io, protestante della chiesa anglicana; al considerare inoltre, che tutte queste crudeltà furono praticate pel manifesto disegno di dare, e conservar predominio a quella Chiesa, non s' accorderà egli meco non solo a sentir profondo cordoglio e vergogna per lo passato, ma eziandio a collegarsi meco di cuore nell' adoperare gli sforzi più efficaci, onde procurare che ai tribolati rendasi giustizia pel tratto avvenire?

437. Quanto all' ingiustizia, alla barbarie ed alla sfacciata scostumatezza del summenzionato codice, non addimandano esse verun comento, essendo condannate dalla voce spontanea della natura stessa. Ma in questo disgustoso novero avvi due cose, che ci sforzano a far dimanda; se l' amore della *verità*, se il desio di *sbarbicare il religioso errore* avessero formato alcuna parte, comunque picciola, de' motivi di questi punitori? Queste due cose sono il *guiderdone* a' cattolici preti esibito per indurli a passare alla nostra chiesa, ed i mezzi terribili adoperati *ad impedire i matrimonj misti fra' cattolici e protestanti*. Cotali misure avrebbero potuto mai cadere in mente ad uomini, i quali *sinceramente credessero*, che la religione della chiesa pro-

testante aveva il suo sostegno su di *argomenti più imperiosi* di quelli, su' quali è fondata e sostenuta la cattolica religione? La chiesa *legale* aveva ogni potere, tutti gli emolumenti, tutti i naturali allettamenti mondani. Questi *presentava ella del continuo* a tutti coloro i quali erano disposti all' ordine clericale. E se in aggiunta a tutte queste cose essa sentita si fosse *forte in argomento*, avrebbe forse creduto essere di mestieri l'offerire con parole dirette e sfacciate *una specificata somma di danaro* a chiunque seco congiunger si volesse, tanto più poi, che il pensionato convertito doveva, (come alla chiesa legale era ben noto) violare *il suo voto solenne* per procacciarsi un titolo alla paga? E quanto a' *matrimonj misti*, perchè non permetterli? perchè così austeramente punirli? perchè annullargli, se la chiesa dalla legge era *sicura*, che gli argomenti in suo favore erano *i più imperiosi e i più convincenti*? Chi ha tanto potere sull' animo d'una donna, quanto il suo marito? o su quello dell' uomo quanto la sua moglie? Persuaderebbe forse l'uno l' altra e a vicenda ad un *cangiamento* di religione? assai probabilmente. L'uno convertirebbe l'altra, e vicendevolmente in diciannove de' venti casi. Quella passione la quale, si rese ligie le massime religiose, verrebbe presso che in ogni caso, a riunire amendue le parti sotto una medesima religione. Ma quale obbjezione aveva a far contro ciò la chiesa-dalla-legge, ov'era ella *sicura*, che la fede sua erasi *la vera*? Ov' era *sicura*, che *gli argomenti a*

suo prò erano *più luminosi* di quelli a pro della chiesa opponente? ov' ella era sicura, che nel ricambio de' sinceri conjugali affetti, la metà che amava l' altra, da cui era veramente riamata, e che apparteneva alla sua comunione, verrebbe *a persuader facilmente* l' altra a congiungersi a quella comunione? In somma ov' ella era *intimamente sicura* di tutto ciò, che cosa aveva a temere da' misti maritaggi? E qualora non era ella INTIMAMENTE SICURA di tutto ciò, che cosa, domando a voi, o sensati e giusti Inglesi, che cosa poteva quella allegare in giustificazione dell' inumano codice penale? (1)

438. E parlare poi *delle fiamme di Smithfield*! Fiamme a dire vero che non hanno veruna giusti-

---

(1) *Anche la Chiesa cattolica proibisce è condanna i matrimonj misti, non già perchè tema che possa venire discapito alla verità della religione santa, che professiamo dal trovarsi in confronto degli errori delle sette; ma perchè per la corruzione del cuore umano anche coloro, che conoscono la verità possono facilmente lasciarsi trascinare allo sfogo delle passioni dagli esempj domestici e continui di quelle persone settarie, che per la condizione maritale ne dividono gli effetti, e ne sanno tutti i segreti. In una parola gli Anglicani proibiscono tali matrimonj per paura, che i loro correligionarj, aprano gli occhi alla luce e diventino cattolici; la Chiesa romana per lo contrario li proibisce, perchè i nostri credenti chiudendo gli occhi alla luce medesima, ed abbandonandosi alle pas-*

ficazione, e che da tutti i Cattolici vengono severamente riprovate (1) Ma Dio buono! che cosa fu la morte di dugento settantasette persone o a quel torno, per quanto crudele, e non meritata si fosse quella morte, rimpetto a' tormenti sopra descritti, e dati per lo spazio di oltre a duecent' anni a milioni e milioni di gente, per non dir nulla di migliaja e migliaja di Cattolici, i quali durante quel periodo di tempo, furono straziati (*col rack*) a morte, uccisi in prigione, impiccati, sbudellati e squartati! Inoltre non sia giammai dimenticato questo, che le punizioni in Smithfield furono praticate ad oggetto di *richiamare* i settarj sul buon sentiero, ad oggetto di dar'esempio di *alcuni pochi* (fra tutti quelli) che *posero in non càle la religione de' padri loro, e quella in cui eglino stessi erano nati.* Che se queste punizioni furono ingiuste e crudeli, siccome tutti gli uomini convengono che lo furono, che cosa diremo noi, come esprimeremo abborrimento, quanto basti, dell' anzidetto codice penale, che aveva per oggetto la punizione non di *alcuni*

---

sioni, non cessino d' essèr cattolici. Peraltro qualora gravi circostanze il richieggano, colla somma sua prudenza il Capo della Chiesa cattolica ne accorda la necessaria dispensa con quelle savie cautele, che servono a renderla utile al bene spirituale, e temporale di chi la riceve.

(1) *Su tal proposito il leggitore può riandar il* §. 248. *e la Nota ivi.*

pochi, ma di milioni di gente; o la punizione non già di coloro che avevano *apostatato dalla religione de' loro padri*, ma di quelli sì bene che a loro totale ruina mondana aderivano a quella religione? Se noi non troviamo giustificazione veruna, e veruna noi tutti diciamo che non ve n'era, per le punizioni sotto il regno di Maria, applicate, come tutti sanno, a ben pochi individui, e quelli non solamente apostati dalla fede de' padri loro, ma eziandio per la più parte o traditori di pubblica notorietà, o felloni, e almeno almeno cospiratori contro la regale autorità e persona della Regina, ed insultatori i più ardimentosi; se non troviamo alcuna giustificazione, e noi tutti conveniamo, che alcuna non ve ne fu, per queste punizioni applicate, come tutti sanno, duranti *pochi mesi* di impetuoso ed inconsiderato zelo, posto appena il freno ad una pericolosa ribellione, la quale aveva chiaramente convinto, che apostata e cospiratore era tutt' uno, ed aveva menato all' affrettata conclusione, che o doveva estirparsi l' apostasia, o che questa andrebbe a distruggere il trono; se neppur sotto queste circostanze noi non troviamo veruna giustificazione per così fatte punizioni, ove dovremo noi andare a cercare non già una giustificazione, ma un appoggio, onde rattemprare il nostro abborrimento contro le summenzionate crudeltà di *oltre a dugent' anni* usate verso milioni e milioni di gente, crudeltà premeditata senza riceverne provocazione alcuna, inventate ed adottate in tutta la

tranquillità di deliberazione legislativa, eseguite a sangue freddo e perseverantemente continuate per secoli; sfidando tutti i rimorsi della coscienza; crudeltà praticate non già contro gli apostati, ma contro di quelli, che rifiutarono d'apostatare; non già contro felloni, cospiratori, e ribelli, ma contro persone innocenti, contro coloro, che sotto tutte e ciascune circostanze, pur quando gemevano sotto il barbaro flagello della persecuzione, s'erano serbati fidi tanto al loro re quanto al loro Iddio? E come se noi non dovessimo venir giammai al fine delle atrocità, tutto ciò fu fatto poi, rispetto alla Irlanda, *con manifesta violazione d'un solenne trattato col re d'Inghilterra!*

439. Ed è questa la „ *tollerante*, la *moderata*, la *mansueta* chiesa, quale dalla *Legge* stabilita? « Abbiamo noi qui pruove di fede protestante e di buone operazioni? Fu ella forse così la religione di GESU' CRISTO, che S. Agostino e S. Patrizio introdussero, e che S. Svvitino, ed Alfredo, e Guglielmo di Wicknam inculcarono? Avvenne egli forse, che da opere di cotal fatta sorgessero le Cattedrali, i palagi, le Università, le Leggi e le Corti di giustizia? E che? *punire* uomini per serbar la fede de' padri loro! usar tutte sorti d'insulti e di crudeltà contro di essi, per non esser divenuti apostati! Metterli, per esser Cattolici, fuori della protezione di tutte le leggi, che i loro e nostri cattolici antenati avevano formate per la sicurezza de' loro figli! Chiamar la religione di quelli „ *ido-*

latra e *condannabile* "; trattarli siccome ostinati idolatri, mentre il vostro calendario ecclesiastico non contiene che santi di quella medesima religione! Menar vampo delle vostre venerabili istituzioni, tutte di cattolica origine; mentre voi insultate, predate, flagellate ed infestate perseguitando sulla superficie della terra i veraci, e fedeli aderenti alla fede degli autori di quelle istituzioni! Si; par che abbiano risposto i persecutori „ ed infestar li vogliamo ". Ma se il vostro motivo è la *religione* se, le vostre crudeltà traggono da un desiderio di *convertire uomini dall' errore*; perchè dunque esser cotanto benigni inverso de' *Quaccheri* e de' *Giudei*? Perchè non solamente non punirli, ma permetter loro eziandio di *destinare i parrochi, ed i ministri alle vostre chiese*? Deh! amici miei, la chiesa *legale* non s'era procacciate *decime* e *terre di sorta*, ed altri non s'eran prese abbadie, e cose simili da' *Quaccheri* e da' *Giudei*. Qui stava il vero fondamento di tuttoquanto quell'insaziabile rancore, che dal 1558. al 1778. procedè innanzi recando a milioni di persone innocenti strazj accumulati a strazj, e che al termine di quel lungo periodo parve, esser determinato di non appagarsi d'altro, che del totale sterminio delle sue vittime.

440. Se non che nel 1778. poi tutto d' un subito *l' aspetto delle cose cominciò a cangiarsi*; la chiesa, qual dalla *Legge* stabilita, tutto in un tratto fu creduta capace di stare in sicuro, a malgrado di un gran rilasciamento del codice penale. Ed i cat-

tolici, senza neppur dimandarlo, trovarono il codice d' improvviso mitigato per diversi atti del Parlamento in ambedue i paesi, e specialmente in Irlanda! *Umanità* e *generosità* di questa fatta ci faranno sorpresa, ci maraviglieremo d' onde ciò derivasse; ci faremo prontamente a credere, che gli animi de' partigiani (del codice) sieno stati mansuefatti da una specie di miracolo, finchè non rivolgiamo indietro il guardo ai §§. 424. 425. Ivi noi scorgiamo la vera cagione di questa umanità e generosità sorprendente; ivi noi vediamo gli AMERICANI dispiegare *il vessillo della indipendenza*, ed essendo stati *dalla Francia* spalleggiati, avanzarsi e portar l' impresa ad esito fortunato, e dare per tale modo *un esempio* ad ogni popolo oppresso in ogni parte del mondo, non eccettuata la infelice, la conculcata Irlanda. (1) Prima che la guerra giungesse al suo termine, v' era puranco pericolo d' invasione dalla parte della Francia, cui si erano tosto congiunte in guerra la Spagna e l' Olanda, e per tal guisa prima che avesse luogo la conclusione della contesa, i Cattolici avevano ottenuto licenza di respirare l' aura del nativo loro paese in sicurezza; e sebbene io come inglese, altamente mi quereli, che ciò alla Inghilterra costò la sua mano destra, devo cordialmente allegrarmene nel contemplarne l' evento. Così fu appagato il *timore*

(1) *Da questo tratto impetuoso di Cobbett rimanderemo i Leggitori alla Nota del* §. 357. *pag.* 634.

in un istante, propriamente alla prima dimanda, con una cessione di ciò, che per secoli era stato rifiutato agl' incessanti richiami di giustizia e di umanità; e così la rivoluzione americana, la quale siccome abbiamo osservato, derivò immediatamente dall' *a terra il papismo* " ossia dalla ,, *gloriosa* rivoluzione " in Inghilterra; la qual rivoluzione, secondo che abbiamo chiaramente veduto, fu *fatta coll' espresso disegno di estinguere per sempre la cattolica religione*; così questo stesso avvenimento fu la cagione appunto, per cui cominciasse a cessare l' orribile persecuzione di coloro, i quali con una fedeltà del tutto senza pari a quella religione avevano aderito!

441. Questo grande avvenimento fu tantosto seguito da un'altro *ancor più grande*; cioè a dire la RIVOLUZIONE FRANCESE, ossia la ,, QUINTA Riforma ". Umiliazione più grande di quella, che ebbe a sofferire il Governo inglese nell'avvenimento suddetto, è malagevole il concepirla; ma la rivoluzione francese insegnò al mondo che cosa sien capaci di far le ,, *Riforme* ,, quando sono esse spinte alla loro piena e naturale estensione. In Inghilterra la ,, *Riforma* " si tenne paga di rubare i conventi, ed i poveri di tutto il loro, ed il clero secolare d' una parte; ma in Francia si tolsero *tutto quanto*; sebbene dovrebbesi per noi far bene attenzione a questa differenza, che in Francia erogarono questo ,, *tuttoquanto* ,, *ad uso pubblico*, uso forse cattivo, ma pure il totale della preda lo erogaro-

no a *pubblico* uso; mentre in Inghilterra la preda fu ghermita a pro di *particolari individui*, e stiessi fra di loro divisa.

442. Ebbene; fu però qui un gran trionfo pe' ministri del clero della „ chiesa, qual dalla *Legge* stabilita? " Furon' essi, che a preferenza di tutti gli uomini ebbero a dir' *ave* all' opera della francese „ Rivoluzione "? No: ma all' opposto furono de' primi a svegliare la *guerra*, onde atterrar quella „ Riforma ". E che? non aver' a grado sì fatta „ Riforma! " Eppure vi aveva conventi soppressi, dispersi monaci e monache; vi aveva terre abbadiali confiscate; vi aveva abolita la cattolica religione; v' erano cattolici sacerdoti perseguitati e messi a morte in una barbara guisa, come lo erano stati presso a poco quelli d' Inghilterra; v' erano leggi, secondo tutte le apparenze trapiantate dal nostro proprio codice, contro chi celebrava o udiva messa, e contro i preti, che ritornavano nel regno; v' era un totale annientamento (per quanto le misure legislative estender si potevano) di ciò, che il clero di nostra chiesa appellava *idolatro*, e *condannevole*; v' era una novella religione „ per *legge* stabilita "; e perchè nella somiglianza non se ne perdesse fattezza alcuna, v' era una famiglia regale rimossa per sempre in forza di *legge*, vale a dire in forza di ciò, che essi appellarono una „ *gloriosa* rivoluzione "; e vi sarebbe stato un re *abdicante*, ma per mero accidente ei fu nella sua fuga arrestato, ricondotto a dietro e messo a morte,

non però senza un esempio da allegare nelle geste del popolo inglese dalla raffinata-protestante-riforma (1).

443. Come! può egli stare che al clero di nostra chiesa *non andesse a grado* questa gallicana „ *Riforma?* „ che que' nostri ministri ecclesiastici si facessero mantici di guerra contro uomini, i quali avevano posti a ruba conventi, uccisi preti ed abolito ciò, ch' era „ *idolatro*, e *condannevole?* „ Può stare che quelli, i quali eransi levati contro Giacomo re, perch' ei desiderava di *dare a' Cattolici libertà di coscienza*; che quelli, i quali sostenevano *l' orribil codice penale* a fine di dar' il crollo alla Cattolica religione in Inghiltera ed in Irlanda, può stare, dico, che *quelli* bramassero la *guerra*, *ad atterrar quegli uomini*, che atterrata avevano quella religione in Francia? Si, si. Ma questi uomini avevano mandate a terra pur tutte le *DE-*

(1) *Il lugubre avvenimento che di sfuggita ricordasi in questo passo, avvenimento di che siamo stati contemporanei, che mosse a compianto Europa tutta compresa di lutto ed orrore, e che i buoni Francesi lamentarono, e lamentano nell' acerbità dell' animo, è sì conto e sì tristo, che noi non faremo se non calare un velo sulla tragica scena. Sol ci contenteremo di ripetere ciò, che si disse ad onorata memoria di quell' infelice Sovrano in quel distico*
„ *Son coeur ne sut qu' aimer, pardonner, et mourir;*
„ *Il auroit pu regner, s' il avait su punir.* „

CIME! Si; e vi avean mandati tutti i *vescovadi*, tutte le *dignità*, e le *giurisdizioni* di *Decanati*, di *Prebendati*, e tutti *i pingui beneficj*, e *le pluralità di essi!* E se permettevasi loro di ciò fare impunemente *ALTRI* ancora potevan' esser tentati a far lo stesso! Tutto va bene, ma quantunque i garbati galant' uomini dalla chiea *legale* fossero abbastanza tristi da fare una simil cosa, pur ciò tornava meglio che permettere di rimanersi quello, che voi ognor ci dite, essere „ *idolatro e condanevole* " ,„ Certo, certo "; ma uomini di tal fatta però stabilivano per *legge* „ L' ATEISMO, non già la *Cristianità* della chiesa anglicana." Ora in primo luogo essi vedevano circa a quaranta sorti di religioni protestanti; essi conoscevano, che trentanove di quelle dovean *esser false*; avean vedoto i nostri moderatori inventar' una chiesa, per via *di legge*, tale appunto quale andava loro a talento, avean veduto che quelli per via di *legge l' alteravano* e se non v'era *alcuna* regola fissa *di fede*, *alcun' autorità generalmente riconosciuta*, se gl' Inglesi conia-leggi dovevano *cangiar la specie di religione a posta loro*; di grazia perchè i *conia-leggi Galli non avean da far lo stesso*? Se i legislatori inglesi poterono togliere la *spirituale supremazia* al Successore di S. PIETRO, e darla ad ENRICO-AMMAZZAMOGLI, per qual ragione non poteano i Francesi dar la loro spirituale supremazia a LEPEAUX (1)? Di

---

(1) *Larèveillere Lepeaux nato nel* 1753. *a Montaigu da' tranquilli studj di quella parte di storia na-*

più, quanto alla *specie* di religione, sebbene l' ATEISMO è pur troppo cattivo, potrebbe esser' egli **PEGGIORE** di ciò, che voi ci dite esser' „ *idolatro e condannevole* " (1)? Questo potrebbe far sì che la gente andesse dannata, ma potrebbe ciò for-

---

turale, che dicono botanica, passò all' occupazione de' pubblici affari nominato agli Stati generali, quando in Francia cominciarono i politici sconvolgimenti. A' 18. *di maggio* 1791. *pronunciò egli in assemblea un discorso, di cui rilevossi il notabile passo seguente „ che il giorno, in che la Francia cesserà di avere un re, ella perderà la sua libertà e la sua quiete, per essere abbandonata al dispotismo orribile delle fazioni „. Tuttavolta prese ei molta parte alle tragiche scene della rivoluzione, diè il suo voto per la morte di Luigi XVI., si strinse in lega con Barras, e si attrasse poi il ridicolo universale coll' aspirare a divenir capo di setta; però che si dichiarò protettore de' Teofilantropi, e tutto si diede a propagar tal setta, di cui aspirava egli a farsi gran Sacerdote. Finalmente nel* 1799. *escluso da ogni politica influenza tornò da privato a' suoi primieri studj botanici. Nel* 1806. *ei tutt' ora viveva.*

(1) *Cobbett, ch' è tutto nell' incalzare i ministri della Chiesa per legge stabilita, e nel porre in mezzo lo spirito di mondani interessi de' medesimi acutamente li redarguisce per la evidentissima calunnia, onde osano tacciar la Chiesa cattolica di* „ idolatra, e condannevole ". *In questo passo però non*

se portare loro *male maggiore*, *che l' andar dannati* (1)? Aimè! qui non resta altro, che l' abolizione delle *DECIME* e de' *PINGUI POSTI CLERICALI* come valida obbjezione *dal vostro lato* contro la *QUINTA* „ Riforma "; ed io prego la nazione a *rammentarsi*, che *la guerra contro tal*

---

vuolsi rigorosamente interpretare l' espressione dell' Autore, quasi che per esso stabiliscasi non essere l' ateismo di fatti peggiore della idolatria; lo che sarebbe errore massiccio si per la offesa la quale recasi minore in questa, che in quello alla divinità; si per gli effetti morali che ne derivano. Però che l' ateismo distrugge affatto ogni moralità di azioni, e quindi viene a sciorre ogni vincolo sociale; ciò che non può generalmente dirsi dell' idolatria. Ond' è che delle società idolatre han potuto sussistere e sussistono forse anch' oggi; ma società di atei sussistere non potranno giammai se non ne' progetti chimerici degl' increduli, e specialmente di Bayle si vittoriosamente confutati da' nostri Apologisti.

(1) *Continua qui il nostro Scrittore coll' istesso tuono, ed ironica finezza a trattar la chiesa stabilita. Niuno però vorrà interpretare in senso stretto le sue parole, s' egli spargendo il ridicolo su i ministri di quella chiesa, si è arrestato sulla pena in genere di* „ dannazione " *senza far differenza tra grado e grado di pena, che la giustizia distributiva di Dio assegna a' reprobi a misura della maggiore, o minore loro reità. L' asserire il contrario sarebbe un*

Riforma ci ha lasciato a pagare *per sempre* l' interesse di un debito creato dalla guerra, di *settecento milioni di lire sterline*, guerra che noi non avremmo giammai veduta, se mai veduto non avessimo ciò che „ Riforma " si appella.

444. La rivoluzione francese, sebbene ella fosse causa che si commettessero molte azioni orribili, pure nel suo progresso e nel suo fine produsse un gran trionfo pe' Cattolici. Fu ella che pose, come al *crogiuolo*, la fedeltà de' preti cattolici e de' protestanti e mentre niuno de' primi fu giammai veduto salvar la sua vita col rinunziare alla sua fede; i secondi tutti vi rinunziarono senza esitare (1). Fu ella che mostrò alla fine come il popolo d' un vasto regno fe' ritorno al culto cattolico *di sua spontanea*

---

assurdo al lume della sola ragione naturale, non meno che della fede, ed offenderebbe altamente Iddio retributore infinitamente giusto delle manifeste azioni, non che degli ascosi pensieri umani.

(1) *Sarà sempre in memoria ed in benedizione eterna ne' fasti della Chiesa cattolica, e superiore ad ogni nostro elogio l' invitta costanza, di cui in quella luttuosa vicenda mentovata qui da Cobbett, fece sì bella mostra il Clero di Francia, emulando l' eroica fermezza de' perseguitati fedeli de' primi secoli del Cristianesimo. Gli amatori della vera virtù, e di quella Religione, che sola puote ispirarne i sentimenti, troveranno di che appagarsi, quanto ai fatti di cui qui si parla, nelle accreditate* " Mé-

elezione; mentr' esso popolo avrebbe potuto, e lo potria tutt' ora, essere protestante, senza la perdita di verun diritto, immunità, o vantaggio sì civile che militare. Ma il maggior bene, che ella produsse, cadde in sorte alla maltrattata Irlanda. I rivoluzionarj erano potenti, erano ardimentosi; essi nel 1793. *gittarono i loro sguardi sulla Irlanda*; e quindi per la seconda volta ebbe luogo *una mitigazione del codice penale*, facendo un tal cangiamento, quale non s'aspettava di vedere alcun' uomo vivente. Quelli che erano stati considerati quasi inferiori ai cani, furono indi posti in grado di esser fatti *MAGISTRATI*; e fra parecchi altri atti di *generosità*, noi vedemmo allora stabilito a pubbliche spese un ***COLLEGIO*** *per la educazione de' soli cattolici*, facendo così per *legge* ciò, che i legislatori avevano dianzi fatto *DELITTO DI LESA MAESTA'*. Eh! vi aveva però i Francesi con un'armata di quattrocento mila uomini; e vi aveva delle genti irlandesi, le quali bisogna che sieno state qualche cosa di più, o di meno, che uomini, se i loro petti non ribollivano di risentimento. Ahimè! che si avrebbe a dire d' Inghilterra? non

---

moires pour servir à l'histoire de la persécution Francaise, par M. l'Abbé d'Auribeau": *ivi s'avverranno, presso che ad ogni pagina, in luminosi monumenti dell' eroica condotta di quel rispettabile Clero*.

aver gl' Irlandesi appellato mai con buon successo, se non ai costei *timori*!

445. E fia egli vero, che dovrà *sempre* dirsi così? sarà egli mai, che ciò abbia a dirsi di bel nuovo? Non ci riconcilieremo mai co' nostri lungamente maltrattati fratelli, e colle coscienze nostre, sgombrando via per sempre ogni vestigio di questo una volta orribile, e tutt' ora oppressivo codice? Il codice è tuttavia codice penale; egli fornisce sempre giusto motivo di doglianza; egli serba sempre delle restrizioni, che sono grandemente ingiuriose, e delle distinzioni, che sono odiose ed insultanti. I. Esso nella Camera dei Lordi esclude tuttavia i pari cattolici da que' seggi, che sono di loro diritto ereditario, ed esclude altresì i cattolici privati signori dalla Camera de' Comuni. II. Quindi, come se il capriccio fosse deliberato di andar pari passo con la ingiustizia, questo codice, il quale *in Irlanda* concede ai cattolici proprietarj il diritto di votare *all' elezioni* de' membri pel Parlamento del „ regno ora *unito* ", nega un tal diritto a' cattolici *in Inghilterra*. III. Esclude i cattolici da *tutte le corporazioni*. IV. Gli esclude da *tutti gl' impieghi sotto il governo* in Inghilterra, ma gli ammette alle cariche *inferiori* in Irlanda. V. Toglie ad essi il diritto di presentare individui a qualunque beneficio ecclesiastico, benchè il godere di un tal diritto venga concesso a' *Quaccheri* ed a' *Giudei*. VI. Impedisce loro di dotare veruna scuola, o collegio ove educare figliuoli nella cattolica religione, e ciò

altresì mentre ora ivi sussiste per *legge* stabilito un collegio a questo medesimo scopo, mantenuto a spese delle tasse. Questo si chiama esser coerenti! e soprattutto questo è avere della *sincerità*! E che? mantener per via di tasse un collegio per insegnarvi esclusivamente quella religione, che voi chiamate ,, *idolatra*, e *condannevole* "? VII. Questo codice tuttora vieta a' sacerdoti cattolici il comparire ne' loro arredi prescritti da canoni, fuorchè nelle loro cappelle, od in case private, e vieta pure il praticare de' riti cattolici in qualsivoglia edificio, ove sia un *campanile*, o *campane*. Come? vietar l' uso di campanili e di campane a quella religione, la quale di tutti i campanili e di tutte le campane l' uso introdusse? che fabbricò e dotò tutte le chiese, tutte le magnifiche cattedrali del pari, che le Università? E *perchè* quest' insultante, perchè questo acerbo divieto? *Perchè* darsi tanta pena a tenere i simboli di questo culto *lungi dalla vista della gente*? *Perchè*, o garbati ministri della chiesa *legale*, se le fattezze di questa vostra chiesa sono cotanto amabili, come voi le andate predicando, e se quelle della vostra presente rivale, sono, a detto vostro, un ammasso di nauseanti sconcezze; *perchè*, dico io, se la cosa va così, voi che formate la più garbata, la più amabile, e la più bella chiesa che la *legge* mai si creasse, *perchè*, vi ripeto, voi vi fate cotanto solleciti di tener la vostra rivale *lungi dalla vista altrui*? Anzi *lungi pur dall' udito*? Ma tu, o garbata, ogni - persuadente, ed

unico-vero-*legal*-chiesa, i cui ministri e vescovi sono di cotale abilità in predicando, e per la più parte ammogliati di giunta; che hai tu a *temere* da *campanili* e *campane*, se vengan poste in uso da' cattolici? Uno si argomenterebbe, che più la gente accorresse a farsi spettatrice delle mostre „ *idolatre* “, e più dovrebbe ciò tornarti a grado. Ohi la mia garbata, ed amabile chiesa-*legale*! Ormai non sono nel regno tante persone sì brutalmente idiote da non discernere i veri motivi di questo straordinariamente disdicevole divieto. VIII. Proibisce ad un prete cattolico in Irlanda l' aver la tutela o custodia di *qualsivoglia giovine*. IX. Proibisce a' laici cattolici in Irlanda l'agire in qualità di tutore, o custode d'uno, o più figliuoli di qualunque protestante. X. Fa divieto ad ogni cattolico in Irlanda l' aver armi in sua casa, a meno che non sia egli possidente di dieci lire sterline annuali, o non abbia in sua proprietà personale 300l. XI. Inabilita i cattolici irlandesi a votare ne' „ *Vestries* “ (1) intorno a quistioni, che si raggirano su i restauri della chiesa, quantunque sieno essi forzati a pagare per così fatti restauri. XII. Finalmente questo codice in Irlanda punisce tuttavia della *morte* od almeno della *multa* di 500l. quel prete cattolico il quale celebra un matrimo-

(1) Vestries. *Son queste assemblee parrocchiali così dette, perocchè tengonsi nelle* Sacristie *delle Chiese, chiamate in inglese* „ Vestries “.

nio tra due protestanti, o tra un protestante ed un cattolico, e viceversa. Alcuni de' giudici hanno deciso, esser questo delitto *da morte*, altri esserlo *da pena pecuniaria*. Morte, o danaro che siasi però, i pubblici fogli ci hanno annunziato, non ha guari, che in Dublino è stato celebrato alla palese poco stante, certo maritaggio tra l' attuale *LORD LUOGOTENENTE D' IRLANDA* (ch' esser dee protestante) ed una *LADY CATTOLICA* degli ultimamente ribelli Stati americani. Di modo che, preso il tutto assieme, Dublino in questo momento offre una ben curiosa scena: un Collegio stabilito per legge, onde insegnarvi quella religione, che la nostra chiesa riguarda come "*idolatra*, *e condannevole*, *e l' esser colpevole* d' *insegnarvi la quale*, pochi anni fa soltanto, era *delitto di lesa maestà*. Un Luogotenente d' Irlanda, che *dee* appartenere alla nostra chiesa, che *dee* aver fatto giuramento protestandosi contro la cattolica supremazia, e che accoglie nell' intimo maritale consorzio una moglie cattolica la quale *dee* aderire a quella supremazia! Quindi viene un prete cattolico, che congiunge in matrimonio questa coppia a fronte di due irrevocate leggi, delle quali l' una lo condanna a *morte* per l' atto, l' altra a pagar' una *multa* di *cinquecento lire sterline*! Infine, secondo che ne dicono le pubbliche stampe, viene una *lettera congratulatoria* diretta allo sposo novello, in quella congiuntura, scritta da parte, e di mano *del re*!

446. Orsù dunque dovrà questo codice, dovrà qualunque di lui frammento continuare ad essere più lungamente in vigore? Avrà esso a seguitare innanzi, ora *che ogni* idea di *conversione al protestantismo* è manifestamente abbandonata; ora che è cosa notoria, aver la fede cattolica fatto più che conservare il suo terreno, a malgrado di secoli di persecuzioni (1)? Avran tuttavia i Pari ad esser tagliati fuori de' loro diritti ed onori ereditarj? Avranno i signori privati ad esser' esclusi dalla Camera de' Comuni? Ed i giuristi dovranno eglino esser' arrestati a mezzo il corso, ond' escluderli dal posto di giudici? dovranno esser privati delle loro franchigie i proprietarj e i liberi cittadini? dovranno in somma tutti in massa andar soggetti a portare una macchia, la quale secondo i moti dell' umana natura, non può a meno di empirli di risentimento; e tutto ciò perch' essi aderiscono alla religione de' loro, e nostri progenitori, religio-

(1) *Non è certamente gratuita l' asserzione del nostro Storico* ,, aver la fede cattolica fatto più, che conservare il suo terreno etc. ,, *in quell' isole. Egli sa per esserne stato testimonio, e molti altri sanno per altrui veridica testimonianza essere avvenute in quest' ultimi tempi più, che in altri mai, frequenti abjure del protestantismo, e conversioni numerose alla nostra chiesa mercè lo zelo apostolico de' cattolici sacri Oratori, veraci interpreti di Colui, che è* " *VIA, E VERITA'* ".

ne, ad educare nella quale esclusivamente la gioventù, ivi ora è un collegio mantenuto a spese delle tasse? Tutto questo gran corpo d'uomini che formano una terza parte del popolo totale di questo regno, contenendo individui di tutte le condizioni dal Pari al lavorante può durare ad essere così insultato, così ingiuriato, così costantemente irritato, costantemente costretto a desiderare disastri, pericoli, disfatte ed infamia alla loro patria natìa, come cose che offrono loro il solo caso di ottenere giustizia? E per meramente appagare la chiesa *legale col sostenere il suo predominio*, avremo noi ad alimentare tuttavia in pace una numerosa e stipendiosissima armata, ad esser tuttavia esposti in guerra al pericolo di veder *venire troppo tardi la concessione* (1), ed esposti inoltre a tutte quelle conseguenze, la natura e l'estensione delle quali fanno abbrividire al solo pensarvi?

447. Eccoci dunque alla fine di trecent'anni dal dì, che Enrico VIII. diè principio all'opera della „ Riforma "; ecco, che dopo aver percorse le scene di rapina e di sangue, quali non vide mai il mondo per lo innanzi, noi ci ritroviamo tuttora in mezzo a queste orribili quistioni e ci ritroviamo con *quaranta sorti* di protestante religione, invece d'un SOLO OVILE, in cui i nostri antenati vissero per novecent'anni. Eccoci divisi e lacerati in sette l'una condannando le altre alle fiamme sem-

(1) *Cioè la emancipazione*.

piterne: eccoci divenuti di membri della chiesa un gregge screziato di Metodisti, Calvinisti, Quaccheri e Giudei, rinegando e cangiando ad ogni vento; mentre la fede di S. Agostino, e di S. Patrizio resta tuttora ciò ch'ella erasi, quando ispirò il cuore e santificò il trono di *ALFREDO*.

448. Tali, per quanto alla *religione* concernono, sono stati gli effetti di ciò ch'è stato detto „ Riforma ". Quali sieno stati i suoi risultamenti sotto altri aspetti, come abbia ella indebolita ed impoverita la Nazione, come abbia corrotto ed invilito il popolo, e com'essa abbia portate seco baracche, ufficj di tasse, ospizj pe' poveri e pe' matti, e prigioni, onde sostituirle a' cogenti agli ospitali alle pie corporazioni ed alle case di pubblica beneficenza, noi l'andremo a vedere nel numero vegnente; e quindi avremo dinanzi agli occhi l'assieme delle conseguenze di questo grande memorabile e fatale avvenimento.

LETTERA DECIMASESTA.

PRIMIERA POPOLAZIONE D' INGHILTERRA, E D' IRLANDA.

PRIMIERA OPULENZA.

PRIMIERA POSSANZA.

PRIMIERA LIBERTA'.

PRIMIERA ABBONDANZA, AGIATEZZA, E FELICITA'.

MIEI AMICI.

Kensington a' 31. Marzo 1826.

449. QUESTA Lettera è per conchiudere il mio assunto, quale si fu quello di provare l' assertiva seguente: che l' avvenimento appellato „ Riforma " ha *impoverita*, e *digradata* la massa del popolo in Inghilterra ed in Irlanda. Nel §. 4., io vi dissi che una schietta ed onesta disamina ci addimostrerebbe, che la „ Riforma " nel caso nostro è stata male applicata, che v' ebbe un *cangiamento*, ma che lo fu *per lo peggio* assai, che la cosa detta Riforma „ fu ingenerata da brutale incontinenza, „ fu alimentata da ipocrisia e perfidia, e fomen-

„ tata e favorita da roberie, devastamenti e fiumi „ di sangue innocente inglese, ed irlandese; e che „ quanto alle sue più rimote conseguenze, in parte ora le vediamo in quella miseria e mendicità, „ in quella nudità e fame, in quell' interminabil „ contrasto e rancore, che ci stanno sugli occhi, „ che ci stordiscono l' orecchio ad ogni momento, „ e che la „ Riforma " ci ha dato in cambio dell' „ agio, della felicità, dell' armonia e della cristiana carità, sì abbondantemente, e per tanti secoli godata da' nostri cattolici Antenati. "

450. Tutto ciò si è ampiamente provato nelle quindici lettere antecedenti; ma non ho peranco dimostrato in tutte le sue particolarità, come si vivessero i nostri cattolici antenati, qual sorta e quantità di *vitto* e *vestito* e' s' avessero, paragonati a quelli che noi abbiamo. E questo è quello, di cui ora vengo ad occuparmi. Ho soddisfatto al mio incarico di mostrare la brutale incontinenza, la ipocrisia, la perfidia, la rapina, il devastamento e la effusione di sangue; resta ora a compiere pienamente l' intrapresa di mostrare la miseria, la mendicità, la nudità e la fame.

451. Ma io mi prefiggo di attener piuttosto più, che meno di quello che m' abbia promesso. Io non mi sono impegnato di provare ogni più minuta cosa quanto alla *popolazione*, *opulenza*, *possanza* e *libertà* della nazione; nondimeno ora dimostrerò non solo, che il popolo se la passava meglio, che prima della „ Riforma " era pasciuto e vestito me-

glio di quel che lo sia stato mai dappoi; ma proverò altresì che la *nazione* era più *popolosa*, più *opulenta*, più *potente* e *libera* dapprima, che non lo è stata dopo un tale avvenimento. Leggete i moderni romanzieri chiamati storici, ciascuno de' quali ha scritto per procacciarsi posti e pensioni; leggete le fissate massime intorno alla superiorità dell'epoca presente su i tempi antichi, intorno al nostro prodigioso aumento in popolazione, opulenza, possanza e soprattutto nella nostra maggiore *libertà*; leggete le mostruose menzogne di HUME, il quale (vol. 5. p. 502.) inverecondamente asserisce „ che *una buona contea* d'inghilterra è *in oggi* capace di fare uno sforzo maggiore di quello, „ che sel fosse *tuttoquanto il regno* sotto Enrico V. „ allorquando per mantener la guernigione della „ piccola piazza di Calais, *richiedevasi più che una* „ *terza parte delle rendite ordinarie* ". Questa è la maniera di ragionare d'ogni Scozzese. Egli stima sempre l'opulenza d'una nazione dal danaro, che il Governo spreme da quella. Egli dimentica, che „ un Governo povero fa un popolo dovizioso ". Secondo questo criterio di Hume l'America presentemente esser dee un paese meschinamente povero. Questo medesimo Enrico V. potè conquistare e conquistar veramente la Francia, e ciò altresì senza impoverire la Inghilterra col prezzolare milioni di Prussiani, d'Austriaci, di Cosacchi, ed ogni sorta di mercenaj. Ma per secoli sono stati gli Scrittori per sì fatta guisa dipendenti dal Governo e dall'

Aristocrazia, e il popolo ha letto e creduto tanto di ciò, che hanno essi detto, e specialmente in lode della „ Riforma “ e de' suoi effetti, che non è da maravigliare, s' e' pensassero che ne' tempi cattolici la Inghilterra si fosse un paese mendico, contenente in se ben poca gente; e che la “ Riforma, e la casa di Brunsvvick (1), e gli *Whigs* (2) ne abbiano compartito tutto ciò, che possediamo di opulenza, di possanza, di libertà, e che ne abbiano quasi creati, o se non effettivamente generati, che sieno stati almeno causa perchè i nove decimi di noi nascessero. Sono queste tutte menzogne mostruose; ma pure esse per secoli hanno trovato credito, ed hanno avuto buon successo (*). Pochi ebbero *il coraggio* di tentarne la confutazione; e se qualcuno la tentò, egli ottenne pochi uditori, e

---

(1) *La casa de' Brunsvvick è quella, cui appartiene il Re presente d' Inghilterra.*

(2) *Degli* Whigs *si è parlato altrove da Cobbett, e nella Nota al* §. 107. *se n' è data una qualche nozione.*

(*) *Ella è certamente una luttuosissima cosa, la mancanza di veracità, o l' aperta menzogna nella storia. Libri di tal genere si tengono volentieri tra mano, perchè ci rappresentano sott' occhio quello che fu. E poichè la storia risulta da molti fatti, bisogna bene essere assicurati della esistenza dei medesimi. Se tra questi vi sta celata la falsità, non tutte le volte i leggitori si curano di scoprirla, o*

il fatto lo convinse che in un modo, o in un altro la ruina fu il guiderdone de' suoi virtuosi sforzi. *ORA* però, che hoi stiamo gemendo sotto la sferza della calamità, *ORA* che ognuno dice, che niuno stato di cose fu mai sì cattivo come questo,

---

qualora ne avessero desiderio, non sempre hanno mezzi sufficienti per giungere a tale scopo. E' per ciò appunto che le mostruose menzogne di Hume (*siccome dice l'inglese scrittore*) hanno trovato credito per più secoli. *Poteva per verità smascherarsi l'errore, come da taluno si fece, ma non tutti bramarono disingannarsi, ricorrendo a consultare li scrittori contemporanei e scevri di prevenzione. Date, a cagione di esèmpio, che storie di simil fatta si vendano tra di noi, come pur troppo succede, chi avrà premura di consultare un Baronio, un Muratori, un Ughelli, un Baluzio, e mille altri di questo conio, per vagliare la verità dalla menzogna? Quasi niuno sicuramente; e però dalla più parte si beverà l'errore all'ingrosso, e si asseriranno le molte cose che ripugnano alla sana critica, ed alla Logica. Siamo adunque gratissimi al Sig. Cobbett, che ci ha mostrato in un aspetto non adulterato i principj, il progresso, e li effetti della inglese riforma. A gran ragione frattanto si espresse così il Sig. Visconte di Bonald nella sua* Legislazione Primitiva *al T. II. pag.* 245. „ *Quando si scriverà la storia con que-* „ *sto spirito* (*cioè che RR. Pontefici hanno sommamente influito sulla civilizzazione di Europa*)

ORA gli uomini possono dár' ascolto alla verità; ed è perciò che io la porrò innanzi a' loro sguardi.

452. La POPOLOSITA' ella è cosa da non potersi dimostrare per via di fatti positivi; perchè non v' ha memorie del numero del popolo ne' tempi antichi, e perchè quelle, che abbiamo a' nostri giorni sono manifestamente false; qualora esse non lo siano, la nazione inglese *ha cresciuta di un terzo* la sua popolazione, duranti *gli ultimi vent' anni*. In somma io ho *provato* ed arciprovato, le cento volte, specialmente nel mio Registro (1) N. 2. del vol. 46., che le nostre moderne memorie sono false. Che la Inghilterra si fosse più popolosa ne' tempi cattolici di quello che si trovi esserlo di presente, noi dobbiamo crederlo, conoscendo che ne' tre primi regni protestanti migliaja di chiese parrocchiali furono gittate a terra, che le parocchie furono *unite* in più di due mila casi; e conoscendo altresì dalle risposte testè portate innanzi al Parlamento, che delle 11,761. parrocchie in In-

---

„ *invece di strascinarsi sulle orme dei nostri sedicenti filosofi strascinatisi eglino stessi su i passi di Wiclefo e di Lutero ...... si resterà sorpreso pei nuovi punti di vista, che si apriranno in istoria ed in politica. Si rimane confuso quando si pensa ai libri che convien* RIFARE, *sopra tutto in* ISTORIA „ Nota dell' editore lucchese.

(1) *Opera vastissima periodica del nostro Cobbett, ove egli tratta di materie politiche, economiche, religiose, storiche etc.*

ghilterra, ed in Galles avvene oltre a un migliajo, che non contengono *cento anime l'una*, compresi insieme uomini, donne e fanciulli. Di più esaminiamo la grandezza delle chiese allora costruite. Esse furono, *in genere* manifestamente fabbricate per contenervi un numero di parrocchiani tre, quattro, cinque e dieci volte maggiore di quello degli attuali, includendo tutti i Settarj. Altrimenti *a qual fine* avrebbero fabbricato chiese cotanto spaziose? Noi siamo informati della loro *pietà* e del loro *zelo*, non v'ha dubbio; ma bisogna pure che vi sieno stati *uomini* per innalzare le fabbriche. Il Signore avrà favorita l'opera, ma bisogna che vi sieno state *braccia* non meno, che orazioni. E qual *motivo* può esservi stato per mettere assieme sì gran quantità di pietre e di calcina, e per costruire mura grosse quattro piedi, e torri, e campanili, se non vi fosse stata *gente* da riempire le fabbriche? Ed il *lavoro* come sarebbesi potuto portare a fine? Bisogna che vi siano stati *uomini*, per eseguire il lavoro. E v'ha chi possa credere, che siffatto lavoro sarebbesi eseguito, se non ve ne fosse stata necessità? Ora noi vediamo vaste e dispendiosissime chiese antiche, ed esse altresì in gran quantità con sole poche capanne conglutinate di loto, onde albergarvi la trentina, o il centinajo di parrocchiani. I nostri antenati fabbricarono *per la eternità*, avendo poco in pensiero la devastazione, che a noi serbavasi a vedere. Vengono in seguito le terre, ch'essi coltivavano, ciò che non facciamo

noi, e che ascendevano a *milioni di acri*, o jugeri. Ciò può verificarsi da ognuno che voglia recarsi in Sussex, Hampshire, Dorsetshire, Devonshire e Cornvvall. Essi fecondarono di formento le pendici che ora noi non ci proviamo mai di eccitare a render frutto. Essi ridussero la pendice alla forma degli *scaglioni d' una scala*, per guidarvi l'aratro, e seminare sulle parti appianate (*). Cosiffatte parti appianate, o scaglioni ivi tuttavia rimangono, e sono esse qualche volta coltivate; ma in

(*) *L' argomento del Sig. Cobbett che considera l' ampiezza delle antiche chiese inglesi per quindi inferirne la grandezza della popolazione, è giustissimo; e noi Lucchesi lo vediamo avverato sotto i nostri occhi. Sono già non pochi anni da che nel nostro contado sonosi o fabbricate di nuovo o ristaurate diverse chiese assai più agiate che delle antiche. Non è stato effetto di lusso un tale ingrandimento, ma bensì lo ha richiesto la popolazione ognora crescente, che male contenevasi ne' vecchi templi. Osserviamo la cosa stessa riguardo alla coltivazione. Non avvi collina che non sia lavorata, come dice l' inglese scrittore, a* scaglioni, *che noi diremmo a* branie *su cui verdeggiano lietamente olivi e viti. Bisognerebbe non conoscere il nostro suolo per non sapere che fino i monti i più aspri risentono i colpi della marra dei nostri coltivatori industriosi; argomento evidente di una popolazione che va ogni giorno aumentando.* Nota dell' editore lucchese.

nove delle dieci volte non lo sono. Che se non avessero quelli avuto bocche da mangiare il formento, *a qual fine* avrebbero essi eseguito questo prodigioso lavoro? E come avrebbero potuto poi eseguirlo senza numerose braccia? Sulle parti montane di Hampshire, e Dorsetshire v' ha de' luoghi della estensione d'un migliajo di acri continuati, che portano tutt' ora le indelebili tracce dell'aratro, e che ora non sentono mai un tale ordigno. Gli scritti moderni sul conto dell'antica popolazione non sono che pretti romanzi; od essi sonosi dati alla luce coll'intendimento di far corte al Governo del giorno. GIORGIO CHALMERS (1) impiegato, pensionario e scozzese è stato uno de' più cospicui in queste sorti di frode. Egli in ciò che chiama " STIMA " (2) fissa la popolazione d'Inghilterra e di Galles nel 1377. a 2,092,978. La metà di questo numero naturalmente erano femmine. I maschi dunque erano 1,046,486. I fanciulli, gli attempati, gl'invalidi, gli ammalati formavano una metà di questi; di modo che vi rimanevano 523,343. uomini sani, e robusti in tuttoquanto questo regno. A quell'epoca poi le chiese e le case religiose ascendevano al numero di oltre a 16,000.

---

(1) Giorgio Chalmers *Scrittore inglese, il quale ha compilata la Storia di Londra, e dati alcuni saggi di Archeologia, ove ha trattato delle chiese antiche, e de' monisteri a' tempi cattolici.*

(2) *Che i nostri direbbero* Statistica.

tato. Il miglior criterio della popolazione però si dee formare *sul numero*, e *sulla grandezza delle chiese*, e sulla quantità delle case religiose. Ad ogni *quattro miglia quadrate* vi aveva pel regno una parrocchia; e ad ogni *trenta miglia quadrate una casa religiosa* (includendo tutte le specie), vale a dire ad ogni pezzo di terra *della dimensione di due miglia da ogni lato* vi aveva una chiesa parrocchiale, ed una casa religiosa ad ogni pezzo di terra *lungo cinque miglia*, e *largo sei*. Son questi fatti, che da niuno possono negarsi. La geografia ne dice il numero delle miglia quadrate nel paese, e quanto al numero delle parrocchie e delle case religiose, è troppo ben noto per ammetterne disputa, essendo ricordato in libri senza numero. Che però, se *il padre stesso delle menzogne* venisse e si sforzasse di persuaderci, che la Inghilterra prima della „ Riforma " non era più popolosa di quello che sel sia presentemente, bisognerebbe ch' ei facesse una pessima riuscita con tutti, meno, che co' pretti idioti. Lo stesso può dirsi quanto alla IRLANDA, ove secondo ARCHDALL (1) erano 742. case religiose sotto il regno di Enrico VIII. e per conseguente ciascuna di esse ad ogni pezzo di terra *dell' estensione di sei miglia presa da ciascun lato*; ed ov' era una chiesa parrocchiale ad ogni

(1) Archdall *autore di recente data*, *che ha scritto un libro intitolato* „ Monasticon Hyberniae " *Vedi* §. 148.

pezzo di terra della dimensione di un poco più che *due miglia e mezzo da ogni banda*. Ma perchè queste chiese? A quale scopo erano state esse fabbricate? Da chi lo furono? E tutte queste case religiose com' erano esse mantenute? Oime la Irlanda in que' giorni era un bello, un popoloso e ricco paese. Il suo popolo non erasi allora mezzo nudo e mezzo affamato. Non vi aveva allora progetti di *soccorrere* agl' Irlandesi col mandarli fuor della loro terra natia (1).

---

(1) *I giornali stranieri ed italiani ci hanno testè annunziato i nuovi disastri, sotto di cui stà gemendo questa Isola troppo sventurata. Non sarà sì facile il decidere, se più siano le vittime o della epidemia, o della lunga inedia in quelle disertate provincie; e se sia maggiore pietà il veder distrutti esseri umani in brev' ora per compendioso morbo, od il mirarli cader languenti sul suolo, e spirare trà le convulsioni della fame. Bastà esser' uomo per sentire tutta l' indignazione e tutto l' orrorè, che desta l' idea, ch' esister possano sullà superficie della terra nostri simili, i quali da chi vanta umanità siano condannati ad invidiare a' bruti la sorte loro. Nel corso delle sue lettere ci ha dato Cobbett tratto tratto qualche accennamento della situazione deplorabile di que' miseri isolani, ma ciò che ce ne darà maggior contezza, e che ci ricercherà vie più sensibilmente il cuore, sarà uno squarcio d' una sua lettera diretta al Re d' Inghilterra tratto dal suo più*

453. *LA OPULENZA* del piese ella è una quistione di leggieri decisa. Sotto il regno di Enrico VIII. prima appunto della „ Riforma ", tut-

---

volte citato Registro *Vol.* 52, 2. *Oottobre* 1824. „ *Tale (ei gli dice) è il carattere o Sire, del popolo d' Irlanda: sono gl' irlandesi talvolta irregolari nella loro condotta, di rado troppo prudenti; ma sempre generosi, sempre cortesi e laboriosi. Per null' altro essi distinguonsi tanto, quanto per il loro buon cuore, e la cordiale gratitudine. Il* **GENERAL SWARTWOUT**, *ch' era Americano, che decideva sulla lunga sperienza, e che deve essere stato perfettamente imparziale, descrisse il carattere irlandese in questa breve frase* „ Una buona parola *per* „ *quelli val più che un pugno di dollari per chiun-* „ *que altro* ". *Questo è il vero loro carattere. Trattateli giustamente è cortesemente, e saranno al vostro servigio non solo le loro fatiche, ma sì bene la lor vita.*

Che cosa dunque, o Sire, puote aver posta una nazione di questa fatta in quell' orribile situazione la quale ci è stata descritta le cento volte ne' rapporti fatti al Parlamento da suoi proprj Commissarj? Non abbiamo noi forse un diritto di eccitare quel Parlamento a render conto di queste situazioni d' irlanda? Non è egli necessario il riandare tutta quanta la Storia de' patimenti della gente irlandese, basta il dare unicamente una prova di fatto rilevata innansi alla Commissione del 1823., *ad og-*

ti quanti i terreni nell' Inghilterra e nella provincia di Galles, Secondo HUME, erano stati tassati,

---

getto di mostrare l' abisso di quella miseria, in cui è stato immerso il popolo irlandese. Essendo stato richiesto un testimonio di produrre una rappresentanza che a lui era stata fatta, ei presentò una lettera, la quale era stata diretta da un ecclesiastico (protestante) all' Arcivescovo di Tuam, e fu letta nel tenore seguente, e quindi continuò l' esame nel modo, che la maestà vostra vedrà.

Mio Signore,

Io m' ebbi l' onore e il piacere di ricevere la lettera dell' Eccellenza vostra con altra acclusa proveniente dalla Commissione di Liverpool con un presente di 50. l. onde soccorrere agli affamati nostri vicini. Esso riuscì molto cortese ed utile ma non farà il pregio dell' opera. Ne' pubblici lavori non è stato dato un' effettivo soccorso e l' impiego generale è stato troppo a lungo differito. Un pover' uomo, il quale nella settimana scorsa fu da me impiegato, perchè si divertisse piuttosto che si faticasse, al ristauro delle strade, fu al lavoro sabato sera; *la domenica*, io temo, *si stiè digiuno*; questa mattina, lunedì, per tornare al lavoro, si è levato dal letto non già, poichè *letto non ne aveva di sorta*, ma dal suolo su cui dormiva, senza panni da letto, ne suoi cenci giornalieri. Ei disse, che si sentiva languire, e sentiasi sonnolento; e di fatto si vedeva andare di male in peggio, ed in que-

e fu trovato, che *l'annual conto di rendita* ascendeva *a tre milioni*: e quanto a questo Hume (vol.

---

sto stramazzò di nuovo sul *suolo*, *e morì*! Quattro sono morti in Buffiu; e se *il gonfior delle membra*, lo *squallor de' volti le smunte guance*, *e gli occhi infossati* sono i forieri di morte, il mortale eccidio tosto esser dovrebbe molto rapido in questa regione. Io sono stato bene spesso testimone della penuria e della carestia de' viveri, ma non ho avuto mai un' idea della fame fino a questo momento. - L'anno ventoro in tutta la probabilità e per esser calamitoso quanto lo è il presente; almeno la classe de' poveri di questa baronia lo troveranno tale. Essi sono così deboli, che non possono lavorare per sè stessi, perchè sono sprovisti d'ogni sorta di cibo; non sono in istato di raccogliere o rifondere le loro patate, e non amano di fendere le zolle. Quanto a' pubblici lavori ed all' impiego generale de' poveri in questa regione io temo ch' egli sia quasi troppo tardi; pochi altri giorni li renderanno inabili ad ogni cosa della loro specie. Ho licenziati questa sera trecent' uomini che aveva io impiegati ne' restauri della strada. Non ho veduto mai angustia pari a quella, che produsse l'annunzio che diedi loro di non poter dare ad essi da lavorare un altro giorno. Dissero che uno o due altri giorni senza impiego, vale a dire senza cibo, *porrebbe fine a tutti i loro travagli*.

Ricevete voi comunicazioni simiglianti da altri luoghi?

4. p. 197.) cita incontestabili autorità. Ora a fine di conoscere *a qual valore di nostra moneta* ascen-

---

Sì.

Volete voi aver la bontà di esporre alla Commissione qual ragguaglio vi fu da Sligo comunicato? Questo è un estratto d'una lettera proveniente da Sligo.

„ Noi crediamo, che molti e molti oggetti rimangano tuttora occulti e temiamo che in un altro mese, malgrado i nostri più validi sforzi, l'aspetto delle cose non abbia ad esser peggiore di quello, ch'è di presente. Prima che la loro miseria si fosse pubblica, tutto il meschino supellettile de' loro abituri era stato venduto sino all'unica lor pentola da cuocervi i cibi; e uno o due giorni fà, *si scoprì che alcuni si tolsero di furto, per cibarsene, l'alga marina*, che si era portata su i campi *per concime delle patate*. Egli è impossibile il descrivere l'ammirazione e la *gratitudine*, che qui prevale su tutte le classi della società verso i loro inglesi benefattori. Certo che l'unica nostra speranza di qualunque cosa da recare un effettivo soccorso, è riposta nella liberalità della britannica benevolenza „. *Fu mai dianzi re alcuno, che dello stato de' sudditi suoi ricevesse un ragguaglio di tal natura? Altre parti della testimonianza esibita innanzi alla Commissione ci dicono, che un gran numero di contadini vive in uno stato di miseria tale, che il testimone non potea averne formata alcuna idea,*

dessero questi tre milioni, noi far ci dobbiamo a considerare l'atto del parlamento (*an.* 24, *del re-*

figurandosi che non potessero esistere degli esseri umani posti in così fatta miseria ,,. I loro tugurj contengono appena un oggetto, che masserizia chiamar si possa. In alcune famiglie non vi sono *affatto tali cose, come i panni da letto*. Essi contadini mostravano *alcuni felci*, ed una quantità di *strame* gittato su quelli sovra *cui essi dormivano* nè loro-panni di lavoro. Nondimeno quando riusciva loro di avere una pietanza di patate, erano *in lieta cera*, e la più parte di essi (per quanto ei ne sapeva) *null' altro beveva che acqua* ,,. *Un altro testimone dice, che in Irlanda gli operaj eran sempre volonterosi di lavorare* " per la più semplice sussistenza che procacciar si potessero, ed al saggio più basso possibile di salario; in una parola per qualunque cosa, che loro acquistar potesse nutrimento bastevole a mantenerli ivi durante il periodo delle successive ventiquattr' ore. ,, *Dice un altro testimonio che* " ventisei mila ottocento quarantacinque persone in una contea, la più parte delle quali per età, *o* per indisposizione incapaci di procurarsi colle lor fatiche i mezzi di sussistenza erano mantenute colla spesa di *neppur' un soldo il giorno per ciascuno* ".

Tanto basti quanto al rapporto del 1823. *Durante l' ultima Sessione del Parlamento un membro irlandese nel suo posto nella Camera appoggiando la*

gno di Enrico VIII. cap. 3.) il quale dice „ che

---

sua assertiva su di ciò che riputava egli buona autorità, disse che anche le femmine tra le classi de' lavoranti erano compiutamente ignude. Le sue espressioni furon le seguenti „. Sono esse *compiutamente ignude, quanto al vestire e disperate* affatto, senza verun conforto, o comodità e senza *alcun modo possibile di guadagnarsi il sostentamento*: e disgraziatamente i benestanti sono *così accostumati a veder quella specie di meschinità, ch' essa non fa loro impressione.* Eglino *veggono la gente ignuda, e con null' altro al mondo fuorchè una coltre da dormirvi*, senza un letto da coricarvisi, *e non badano che non è questo per essa gente il modo consueto e conveniente di esistere:* essi sono *così accostumati a vederlo* „.

Qui la maestà vostra fà d' uopo, che vegga, esser voi Sovrano della più miserabile società di genti che mai vide il mondo... E più oltre l' istesso Cobbett siegue a dire. Niuno che diritto stimi, può sperare, che durando questo stato di cose, albergar possa in Irlanda pace e contento, o che i Cattolici non cerchino o non desiderino l' emancipazione, venga ella pur da qual sorgente si voglia. In mezzo a tali circostanze non è da sperare, che la chiesa (per legge stabilita) abbia a raccorre le sue rendite senza l' ajuto d' una forza armata. Una tal forza è costantemente in pronto a questo oggetto, e non vi ha mezzo che vaglia, ond' essa non venga frequen-

„ niun venditore si torrà per carne di *bove*, o di „ *ciacco* più di un „ *halspenny*, " (1) e per carne „ di *castrato*, o di *vitella* più di tre „ *farthings* „ la libbra, del peso di sedici once e *minor prez-* „ *zo* esigerà in que' luoghi, ove queste cose *per* „ *meno sono presentemente vendute* ". E ciò poi, notate, a minuto. La vendita a questo saggio era nelle beccherie. Dimodo che ad oggetto di formare una comparazione tra la somma, a cui ascendeva *allora*, e la somma, a cui ascende *adesso* la rendita d' Inghilterra, ci bisogna veder dapprima, quale *ora siasi* la rendita annuale d' Inghilterra, e di Galles; quindi dobbiamo vedere, quale *sia adesso*

---

temente spiegata. *La battaglia di* Skibbereen, *quella sola battaglia avrebbe dovuto esser soggetto d' una solenne indagine in faccia a tutta la nazione. Eccovi un ministro del Vangelo di pace, che sen va effettivamente armata mano ad esigere le sue decime da' suoi parrocchiani. Ne siegue una battaglia*; ED ECCO DALL' UNA, E L' ALTRA PARTE DEGLI UCCISI. *E questa è religione? Ella è questa la religione cristiana? Son questi i frutti della predicazion di* CRISTO, *e di San* PAOLO? *Una scena simile non rappresentossi mai dapprima nel mondo fuorchè nella Irlanda.*

(1) Halfpenny *moneta inglese*, *cioè*, *mezzo soldo*: *il soldo è la duodecima parte d' uno scellino*, *e lo scellino vale due giuli di moneta romana*. *Il farthing* (*fardino*) *poi vale la quarta parte di un soldo*.

il prezzo de' viveri. Io qui non vo parlare di cosa qual che sia, al cui sostegno non m'abbia incontrastabile autorità, ed una tale autorità, rispetto all'ammontare della rendita, qual' ella è appunto in questo momento, io non la ho; ma ho sibbene l'autorità per ciò che riguarda la rendita quale essa era nell'anno 1804. Un rapporto stampato per ordine della Camera de' Comuni colla data del dì 10. luglio 1804. stabilisce che i rapporti fatti all' Officio di tasse (tasse imposte su' i beni) provano l'imposizione de' dazj eccessivi d'Inghilterra, e di Galles ascendere *a trent' otto milioni l'anno*". Qui dunque noi abbiamo il calcolo della rendita *portato a prova di certezza*; però che qual cosa vi aveva che sfuggir potesse all' occhio di Pitt, occhio esploratore e tassatore di tutte cose, e quello de' suoi subalterni? L'inesperienza di Enrico, di famosa ricordanza, bisogna che lo abbia reso un uomo maldestro, paragonato a Pitt, nel discoprire ciò che la gente ritraeva dalle sue terre. Il rapporto di Pitt includeva l'entrata delle miniere, de' canali e di ogni specie di proprietà reale; e il conto della rendita, *dell' eccessiva rendita* nel suo totale ascendeva a *trent' otto millioni*. E questo, osservate, era al tempo della *restrizione della banca*; al tempo de' *prezzi alti*; al tempo delle *rendite* mostruosamente *gravose*; al tempo del prezzo alto de' viveri. Quell' anno appunto io pagava i ciacchi grassi, prendendovi la testa, i piedi e il tutto assieme alla ragione di 18. s. ogni due diecine; e per

molti anni prima e dopo includendovi il 1804. la carne di manzo, di ciacco e di vitella pagavasi, preso il prezzo medio, più di dieci soldi la libbra a minuto. Ora siccome l'atto della buona memoria di Enrico ordina, che la carne vendasi in alcuni luoghi per *meno* del mezzo soldo e de' tre fardini; noi, per quel che io mi penso, possiamo in buona fede presumere, che il prezzo *generale* erasi un mezzo soldo. Di modo, che un mezzo soldo della moneta del quondam Enrico era eguale in valore a dieci soldi della moneta di Pitt; e però i *tre milioni* di rendita a tempo di Enrico avrebbe dovuto diventare *sessanta millioni*. nel 1804. e la somma di essa rendita, siccome abbiamo veduto, ascendeva ai soli *trent' otto millioni*. Nel 1822, Mr. CURWEN (1) disse, che la somma della rendita si era abbassata a *venti milioni*. Ma erasi allora però abbassato il prezzo per della carne. E' cosa più sicura il prendere il 1804, ove abbiamo incontrastabile autorità, su cui procedere innanzi. Questa prova è d'una natura tale da chiamar a disfida il cavillo. Non avvi uomo che possa mettere in disputa veruno de' fatti, e sono essi concludenti, per ciò che riguarda questo punto, che la nazione era più doviziosa prima della " Riforma ", di quello che ora lo sia. Avvi però due altri Atti del parlamento, a cui mi riporterò, come

---

(1) Mr. Curven *membro della Camera de' Comuni vivente*.

a quelli, che, in una maniera da far gran colpo, corroborano questo fatto della maggior'opulenza generale de' tempi cattolici. L'Atto dell'anno diciottesimo del regno di Enrico VI. cap. 11. dopo aver messa in vista la cagione che ha dato motivo al decreto, ordina sotto grave pena „ che non abbia ad agire, *qual giudice di pace* veruno, che non possiegga terre, e beni da ricavarne una rendita netta ed annuale di *venti lire sterlinè*. „ Ciò avvenne l'anno 1439, circa a cent'anni prima dell' Attó ricordato di Enrico VIII, intorno al prezzo delle carni. Il danaro erasi d'un valore anche più alto nel regno di Enrico VI. Prendendolo nulladimeno, come di sopra si è detto, al valore di *venti volte* più della nostra moneta, bisogna che il Giudice di pace abbia avuto allora di entrata *quattro cento lire sterline l'anno di nostra moneta*; e tutti noi sappiamo che si hanno da noi de' Giudici di pace d'un *sol centinajo* di lire all'anno. Quest' Atto di Enrico VI., dimostra, che il paese abbondava di signori benestanti; e per vero dire l' Atto stesso dice, che „ il popolo non è contento di avere „ *uomini di ristretto trattamento* posti alla sua soprantendenza. " Mille cotali sedicenti Storici non giungeranno mai a rovesciare così fatta pruova della maggiore opulenza generale, e dell'agiatezza, e della felicità del pase. L'altro degli Atti, cui ho fatto io allusione, si è sotto il primo anno del regno di Riccardo III. cap. 4. il quale fissa la *qualificazione* di un *Giurì a venti scellini* l'anno in

fondo di libera possessione, o *a ventisei scellini, ed otto soldi* in affitto di qualche fondo altrui, e tal somma libera da ogni peso. Che è quanto dire un' annual rendita netta proveniente da *proprietà reale* almeno di *venti lire sterline l' anno di nostra moneta*. E pure gli Storici scozzesi vorrebbero darci a credere che i nostri antenati furono un branco di pezzenti! Questi fatti provano al di là d' ogni quistione, che a' tempi cattolici erasi la Inghilterra un paese *realmente dovizioso*; che l' opulenza era generalmente diffusa; che ogni parte del paese abbondava d' uomini di solida possidenza; e che per conseguente vi aveva sempre grandi risorse in pronto in casi di bisogno. Se noi *ora* fossimo per metterci in testa di misgradire l' aver' „ a nostri soprantendenti uomini di *meschino e ristretto trattamento* "; se ci avessero a venire in fantasia Giudici di pace *delle quattrocento*, e Giurì delle venti lire sterline annuali; se noi, come a' tempi del buon' Enrico, avessimo a dire che „ *non vorremmo esser governati*, *nè regolati* „ da uomini di „ *meschino trattamento* ", quanto speditamente andremmo a vedere Botany-Bay! (1) Quando il CADINAL POLE approdò a Dover sotto il regno di Maria,

---

(1) Bontay-Bay, *ossia Baja botanica chiamata così a motivo della quantità di piante, e d' alberi, che crescono sulle sue rive, e sulle sue montagne, situata sulla costa orientale della nuova olanda, fu scoperta dagli Inglesi l' anno* 1770. *Quivi formarono*

ei fu incontrato e scortato nel suo viaggio da *due mila signori del paese* esciti a cavallo. Come! DUE MILA signori di provincia in provincia! così *pezzente*, siccome Chalmes ce la descrive! Così è: bisogna ch' essi sieno stati trovati pur' in Kent, e Surrey. Ci riuscirebbe forse di trovar' ivi *adesso* un sì fatto stuolo di signori provinciali? A far breve, ogni cosa dimostra che la Inghilterra a que' tempi era un paese abbondante d' uomini effettivamente dovizio-si e che ne abbondava precisamente perchè *la rendita del re era ristretta*. Eppure da Hume e dal resto degli storici scozzesi ciò vien citato come una pruova della *povertà* della nazione. La loro massima si è, che un popolo ha di *entrata* ciò che il Governo spreme da quello, *e nè un fardino pure di più*. E questa è la dottrina sulla quale si è insistito maisempre dalla „ Riforma „ in poi, e che finalmente ne ha tratti all' attuale nostra misera condizione.

---

essi in seguito uno stabilimento, mandandovi una colonia composta d' una moltitudine di delinquenti cavati dalle prigioni d' Inghilterra. I selvaggi di questo luogo si opposero allora a tutta possa allo sbarco degl' Inglesi avvenuto l' anno suddetto, e non si mostrarono sensibili nè a donativi, nè alle dimostrazioni d' amicizia, come se avessero presentito, quai concittadini dati loro si sarebbero un giorno. Ella è in oggi luogo di rilegazione pe' malfattori. Feller Dizionario geogr.

454. Quanto all' antica *POSSANZA* del paese paragonata con ciò ch' ella è di presente, di che abbisognamo noi più, che del fatto, cioè che per molti secoli prima della „ Riforma " la Inghilterra stavasi in possesso d' una parte considerevole della francia; che la „ Riforma ", sicoome abiamo veduto, tolse all' Inghilterra le due piazze di Boulogne e di Calais, non lasciando ad essa che quelle piccole macchie nel mare cioè Jersey e Guernsey? (1) Dopo queste pruove di che altra abbisognamo? La Francia non fu mai un paese che si

(1) Guernsey, o *Sarnia, isola della Manica sulla costa della Normandia appartenente agl' Inglesi. Ha ella circa a dieci leghe di longitudine, e la forma di un liuto. Dalla natura è stata fortificata in tutte le parti con discoscesi, ed incessabili scogli. Il commercio è più grande su questa isola, che su quella di Jersey, poichè la prima è fornita d' un buon porto presso la città di S. Pietro, che n' è la capitale; ed esso porto vien difeso da castelli. Quest' isola di cui si è tratta la presente notizia dal precitato* Feller *ibid. è discosta dieci leghe da* Jersey, *altra isola situata nella Manica, o canal di S. Giorgio in distanza di cinque leghe dalla costa di Normandia, ma soggetta alla Corona Britanica ed annessa al distretto della provincia di Hampshire. Le si danno dodici miglia inglesi nella sua maggior lunghezza, e sei nella sua larghezza maggiore. I Romani la chiamavano* Cesarea: *vi hanno lasciate*

avesse veruna pretenzione di venire alle prese con la Inghilterra, finchè la " Riforma " non cominciò. Dopo la ,, Riforma ,, essa Francia ebbesi non solo sì fatte pretensioni, ma ella ha dimostrato a tutto il

---

le tracce d'un campo, e diverse medaglie. Le sue coste sonò di un accesso assai difficile; poichè sta come racchiusa fra branchi di arena, e scogli, e vi vuole tutta la perizia, e l'ajuto de' piloti per approdarvi ed uscirne illesi. Il suo terreno pochissimo fertile di grani, produce pascoli eccellenti e mantiene, fra gli altri bestiami, delle pecore, la cui lana è della maggior finezza. Contiene quest' isola circa ventimila abitanti; i luoghi principali ne sono S. Helier, e S. Aubin. Vi si parla il francese, e vi si osserva il diritto normanno. Un Lord della famiglia Willidrs porta il titolo di Conte di Jersey. S. Maglorio, nativo di Galles, andò a fissar un convento in quest' isola, ove morì assai avanzato in età nel 575. Diz. di geogr. dell' encicl. met. Ivi, secondo che ne dicono i geografi, l' aria è salubre; v' ha una quantità infinita di botte o rospi, i quali entrano perfino nelle camere. Al contrario quest' insetti non possono vivere nell' isola di Guernesy da questa poco lungi. Direbbesi, che una tal moltitudine di rospi dovesse apportar nocumento all' aria. All' opposto però l' aria di quest' isola è più sana, che quella di Guernesy e la ragione che ne assegnano si è, che tali insetti la purificano, attraendo l' esalazioni infette che vi si possono infondere.

mondo, che tali pretensioni sono ben fondate. Ella pure in questo momento tiene la Spagna a nostro dispetto, mentre nel suo corso la ,, Riforma " ha strappato da noi gran parte de' nostri Dominj, e gli ha eretti in uno stato più formidabile di qualunque ne abbiamo veduto mai per lo avanti. Di vero noi abbiamo grandi armate in piedi, arsenali e baracche; delle quali cose niuna n'avevano i nostri Cattolici antenati; ma essi tenevansi nullameno *pronti alla guerra*. Essi avevano delle *risorse* in tempo di necessità. Avean armi ed uomini; ed uomini tali, prima di impugnar le armi, sapevano qual' era la cosa per cui avean' a combattere. Non si può volger' indietro lo sguardo e vedere in quale rispetto si ebbe la Inghilterra per tanti e tanti secoli; vedere i riguardi ond' ella fu trattata da tutte le Nazioni, senza arrossire al pensiero del nostro stato attuale. Niuno, fuorchè i più alti potentati, ebbesi la presunzione di pensare a stringersi per maritaggi in alleanza coll' Inghilterra. I suoi Re e Regine s' ebbero Re e Principi in loro corteggio. Nulla di *piccolo* videsi mai aver' a lei accesso; fu ella tenuta in sì alto onore, la sua possanza fu sì universalmente riconosciuta, ch' ebbe ella bisogno ben di rado di sostenerla per via di guerra. E che cosa è stata essa per gli ultimi centocinquant' anni? *Fu per oltre alla metà di quest' epoca in guerra*; e con un *Debito* non mai pagabile, costo di sì fatta guerra, ora ella ripone le speranze di sua salvezza unicamente nel poter persuadere

ai suoi ben noti nimici, che non è *del loro interèsse* il darle assalto. I guerreschi di lei sforzi sono stati effetto non già di sue *risorse*, ma di un' *anticipazione* di quelle risorse. Ella ha ipotecato, ha speso innanzi tratto le risorse necessarie per la futura difesa. E per la sua ben conosciuta debolezza, ella di presente chiama su di sè insulti ed oltraggi e nel caso ch' essa venga attaccata, là sua scelta sta fra la vittoria degli stranieri su di se, e la interna convulsione. Il potere è *relativo*. Voi potete avere forza maggiore di quella che avevate ma se i vostri vicini hanno guadagnato forza in più alto grado, voi siete in effetto più deboli di quello che lo eravate. E possiamo noi dare un' occhiata alla Francia e all' America, e contemplare le *inevitabili* conseguenze della guerra, senza avvederci, che andiamo a gran passi a divenire, anzi, che siamo già veramente divenuti una digradata e piccola nazione? Possiamo noi volgere indietro lo sguardo ai tempi de' nostri cattolici antenati, possiamo riflettere all' alto lor tuono ed alla sommessione istantaneamente prodotta dalle loro minacce, senza sospirare ahimè! que' giorni, che non sono per ritornar mai più?

455. E quanto alla *LIBERTA'* della nazione, ov' è quell' uomo, che possa dirmi un solo vantaggio, che ha recato la „ Riforma " tranne quello dell' esservi *libertà* di aver quaranta religiose credenze invece di una? *LIBERTA'* non è un suono vano non un' idea astratta non e cosa che niuno

possa percepire. Ella significa (e non significa *verun' altra cosa*) *il pieno, e tranquillo possedimento di vostre proprietà*. Se voi non possedete ciò se ciò non vi sia ben' assicurato, voi potete chiamarvi quel che vi piace, ma siete *schiavi*. Or' i nostri cattolici antenati presero special cura sovra questo punto fondamentale. Essi non soffersero nè che i re, nè che i Parlamenti toccassero le loro proprietà senza una causa chiaramente dimostrata. Essi non leggevan *gazzette*, essi non parlavano di *discussioni*, non avean gusto affatto pel „ mentale godimento "; ma reputavano mali gravi la fame e la sete, e non permisero mai che alcuno li ammettesse a mensa di fredde patate ed acqua. Essi miravano le nude ossa e i cenci siccome indubitabili marche di schiavitù, e non mancarono mai di resistere ad ogni attentato, con cui si osasse d'improntare su di loro servili marche così fatte. Voi potete volgere, potete contorcere la parola *libèrtà* quanto vi aggrada, ma alla fine si riduce al *tranquillo possedimento di vostre proprietà*, o riducesi al nulla. Perchè gli uomini cercano di avere alcune di quelle cose che *diritti politici*, *e privilegj* si appellano? Perchè cercano essi, a cagion d'esempio, di votare all'elezioni de' membri del Parlamento? Eh! perchè eglino avranno quindi un' influenza sulla condotta di que' membri. E qual prò questa cosa? Eh! quindi eglino impediranno i membri di *far torto*. Che torto? *D' impor tasse*, che non si dovrebbero pagare. Questo è tutto; questo è il vantaggio, e

vantaggio unico di ogni diritto e privilegio che generalmente gli uomini possano avere. Ora in questo rapporto come stiamo noi in confronto co' nostri cattolici antenati? Essi non votavano forse tutti all'elezioni. Ma lo facciamo noi? Lo fa di noi una *cinquantesima* parte? E la massa del nostro popolo ha ella qualche influenza anche la più piccola sul far delle leggi, e sull'imporre delle tasse? Ma ne' tempi cattolici la massa del popolo aveva *la Chiesa*, che ne prendeva la protezione. La Chiesa avea *gran possanza*; ella era naturalmente la protettrice del comune; nè re, nè Parlamenti chiamar potevano a disfida di colei la possanza; il complesso delle nostre storie ci dimostra che la Chiesa stava invariabilmente dal lato del popolo, e che in tutti i cotanto e giustamente vantati trionfi, che i nostri antenati riportarono su i re e su i nobili, ne fu scorta la Chiesa. Ella operava sì fatte imprese perchè non dipendevano nè dai re, nè da' nobili; perchè, ed *unicamente*, perchè riconosceva ella un altro Capo. Ma noi abbiamo perduta la protezione della chiesa, e non abbiamo guadagnato altro da sostituire in sua vece; o piuttosto checchè vi è rimasto del suo potere, *si è riunito all' altre branche dello Stato, ovvero se n' è da questo fatto una privativa, un monopolio*, lasciando la massa del popolo alla mercè di quelle „ altre branche ". *Le libertà d' Inghilterra* " ella è questa una frase, che va per le bocche di tutti. Ma che cosa sono esse queste libertà? Le leggi che regolano la succes-

sione ed il possesso delle proprietà; la sicurezza dall' imprigionamento, meno che non avvenga per dovuto e regolar processo; la esecuzione da ogni punimento senza esser processato innanzi a debitamente autorizzati, e ben cogniti giudici e magistrati; il processo per Giurì; le precauzioni prese per via di diversi ordini in iscritto e di citazioni; il processo pubblico; l' imparzialità nell' ordine giudiciario. Queste sono le „ *libertà d' inghilterra* ". Ed i nostri cattolici antenati le avean' essi *minori* di queste, che noi abbiamo? Non le dobbiamo noi *tutte* ai medesimi? Abbiamo noi una legge sola, che ne assicuri le proprietà o la vita, e che non l' abbiamo da essi ricevuta in retaggio? Il tread-mill; (1) la legge di rinserrar gli uomini nelle loro case dal tramontare al levar del sole; (2) la legge di cacciarci in bando a vita, se proferiamo qualunque cosa, che abbia tendenza a porre in dispregio i nostri „ rappresentanti "; (3) sono queste cose per vero dire, che noi non ereditiamo, ma di che possiamo dar' noi stessi il vanto (come pur di parecchie altre cose d' un carattere a un poco presso molto simile) per esser fuori d' ogni quistione di pretta origine protestante.

456. La *POVERTA'* però, ella è in somma il grande, il sempremai infallibile contrassegno della

(1) *Vedi Nota* 2 *al* §. 186.
(2) *Vedi Nota* 1 *al* §. 148.
(3) *Vedi al* §. 379. *Accusa II. in fine.*

schiavitù. Le nude ossa e i cenci sono i certi argomenti del vero servaggio. Qual' è l' oggetto, che proporre si deve il Governo? L' adoperare, che le genti vivano *felicemente*. Esse però esser non possono felici, qualora non abbiano abbastanza di *vitto* e di *vestito*. Un buon Governo è quanto dire uno stato di cose, in cui la massa del popolo è ben pasciuta e ben vestita. La principale occupazione d' un Governo si è quella di badare, che una parte del popolo non sia cagione, che l' altra parte viva una vita miserabile. In mezzo ad un popolo, che sia stretto da continui bisogni, albergar non può niuna costumatezza, niuna virtù, niuna sincerità, niun sentimento onesto; ed egli è cosa crudele al grado estremo il punire sì fatto popolo per ogni sorta; quasi, di colpa, la quale in effetto non è colpa del cuore non colpa di chi la commette ma sì bene delle sue necessità, che traggon tutto a posta loro. (1).

457. A qual grado *siasi di presente* povero e miserabile il grosso del popolo d' Inghilterra; quanto ora sia deplorabilmente sciagurato, noi lo sap-

---

(1) *Pur troppo in simili circostanze è più duro il cimento, ma non per questo l' uomo potrà scusarsi se opera male*; *poichè Iddio* juste justat praecepto, quia praecurrit auxilio. *E l' Apostolo ci avvisa, che Iddio è fedele*, qui non patietur, vos tentari supra id, quod potestis, sed faciet etiam cum tentatione proventum, ut possitis sustinere.

piamo ed assai bene. Ora vedremo quale si era il suo stato prima di questa millantata „ RIFORMA." Nel citare le mie *autorità* in questa congiuntura io sarò assai singolare. Io non procederò in conto alcuno per *illazione*; non porrò in mezzo alcuna „ *stima* "; ma mi riporterò ad autorità sì fatte, che niuno metter le potrà in quistione, niuno potrà negare esser' elleno prove *più* complete, che se fossero fondate sul giuramento di testimonj degni di fede, prestato innanzi ad un Giudice ed un Giurì. Io comincerò col ragguaglio, che da FORTESCUE dello stato, e del modo di vivere degli Inglesi sotto il regno di Enrico VI.; cioè nel decimo quinto secolo, quando la Chiesa cattolica era nel colmo della sua gloria. FORTESCUE fu Lord primo Giudice in Inghilterra per lo spazio di circa a vent' anni; ei fu nominato Lord Gran Cancelliere da Enrico VI. Standosi questo Lord in esilio in Francia in conseguenza delle guerre fra le Case di York e di Lancaster, ed il Principe Edoardo figlio del re, essendo parimente in esilio secolui, esso Lord Cancelliere, scrisse una serie di lettere al mentovato Principe dirette a fine di dichiarargli la natura e gli effetti delle leggi d' Inghilterra, ed indurlo a farne studio e proteggerlo. Quest' opera la quale fu scritta in latino portò il titolo „ *De laudibus legum Angliae* " ossia ELOGIO DELLE LEGGI D' INGHILTERRA. Un tal libro molti anni fa si voltò in Inglese, ed egli è un libro di legale autorità citato bene spesso a' dì no-

stri in questi tribunali. Non v' ha chi possa muover dubbio sulla verità de' *fatti* che vengono in tal' opera riferiti; fu ella un' opera scritta da un famigerato Giureconsulto per un Principe; intendimento di chi la scrisse si fu, che fosse letta da altri contemporanei Giureconsulti, ed anche da tutti i Giureconsulti avvenire. Il passo, che io m' accingo a citare relativo allo stato degl' Inglesi, fu *meramente accidentale*; non si ebbe disegno, ch' ei rispondesse a verun temporario proponimento. *Bisogna, ch' ella sia stata una veridica narrazione.*

458. Il Cancelliere dopo aver parlato in genere dell' indole delle leggi d' Inghilterra, e della differenza tra quelle e le leggi di Francia, siegue a dimostrare la differenza ne' loro effetti, mediante una descrizione dello stato del popolo francese, e quindi dello stato del popolo inglese. Le sue parole le quali nel trascriverle che faccio, m' infiammano di rossore il volto son le seguenti: „ Oltre „ tutto questo, gli abitanti di Francia danno al „ loro sovrano ogni anno la *quarta parte* di tutti „ i loro *vini*, ch' è il prodotto di quell' anno; ciascun vignajo dà un soldo per ogni quattro che „ ne ricava dalla vendita del suo vino. E tutte le „ città e villaggi pagano al re annualmente somme considerabili di danaro su di loro imposte „ per le spese della sua milizia. Dimodochè le „ truppe del re, che sono sempre considerabili, „ vengon mantenute, e pagate annualmente da „ quelle comunità, che vivono ne' villaggi, ne'

„ contadi e nelle città. Avvi un altro gravame,
„ ed è che ogni villaggio costantemente procaccia
„ e mantiene due *arcieri* almeno; alcun de' villag-
„ gi ne procacciano di più, ben guerniti di tutti
„ i loro arnesi, onde servire al re nelle sue guer-
„ re tutte le volte, che a lui piaccia di richieder-
„ li; lo che bene spesso addiviene. Senza avere
„ alcuna considerazione di sì fatte cose, avvi al-
„ tre tasse molto gravose annualmente imposte so-
„ vra ciascun villaggio del regno pel servigio del
„ re: *nè v' ha mai intermissione, o diminuzione al-*
„ *cuna di tassè.* Esposti a tali, ed altre calamità
„ vivono i contadini in gran disagio e miseria. La
„ lor *costante bevanda è l' acqua*; non gustano es-
„ si, volgendo l'anno, verun'altro liquore, se si
„ eccettui la ricorrenza di alcuni straordinarj tem-
„ pi, o de' giorni festivi. Il loro vestimento con-
„ siste in *giubberelli*, od in corte *casacchette* di ca-
„ novaccio, di qualità non migliore di quella te-
„ la, onde si fanno le *sacca*. Essi *non portano abi-*
„ *ti veruni di lana* se non della più grossolana
„ qualità, e de' panni di siffatta lana fanno uso
„ unicamente sotto i loro giubberelli; nè portano
„ calzoni, se non dalle ginocchia in su, mostran-
„ do le lor gambe ignude. Le femmine se ne van-
„ no scalze, meno che ne' dì festivi. Costoro *non*
„ *mangian carne*, eccettuato il lardo, è *ciò in po-*
„ *chissimà quantità*, col quale fanno la *zuppa*.
„ Quanto alle carni d' altre sorti sia lesso, sia ar-
„ rosto eglino *neppur ne gustano*, seppur non sia

„ delle interiora e rimasugli di pecora, di gioven-
„ co e simili animali, che sono macellati ad uso
„ della classe più ragguardevole del popolo, e *de'*
„ *mercatanti*, cui *sono riservate* pur quaglie *perni-*
„ *ci e lepri*, *sotto pena della galea*. E quanto al
„ pollame, *questo vien consumato da' soldati*, di
„ guisa che appena le uova, ordinarie com' esse so-
„ no, vengono lor concesse quasi una squisitezza.
„ E se mai egli avvenga, che si osservi prosperare
„ alcuno nelle vicende del mondo, e addivenire
„ facoltoso, *issofatto ei vien sottoposto alla tassa*
„ *del re* proporzionatamente più de' suoi vicini più
„ poveri, *per cui quegli è tantosto ridotto a livello*
„ *degli altri* ". Quindi siegue la sua descrizione degl' INGLESI a quel tempo stesso; di quegl' Inglesi „ governati da preti ", i quali CHALMERS ed HUME e il resto di sì fatta ciurma, vorrebbero pur darci a credere, ch' eransi una mera turba di sciagurati pezzenti. „ Il re d' Inghilterra alte-
„ rar non può le leggi; o farne delle nuove, sen-
„ za l' espresso consentimento di *tuttoquanto il re-*
„ *gno in Parlamento assembrato*. Ogni abitante è
„ in libertà di usare pienamente e godere di qua-
„ lunque prodotto rende il suo podere, i frutti
„ della terra, l' aumento della sua greggia e co-
„ se di tal fatta. Tutti i miglioramenti ch' ei fa
„ sia per sua propria industria, sia per mezzo
„ di quelli che tiene al suo servigio, sono in sua
„ proprietà per usarne e goderne, senza l' ostaco-
„ lo, l' interruzione, o il divieto di alcuno. Qua-

„ lora ei venga in qualunque modo ingiuriato, od „ oppresso, avrà le sue ammende, e le sue soddi„ sfazioni contro la parte, onde riceve offesa. Quin„ di viene che gli abitanti sono *ricchi in oro, argen„ to* e in tutte le cose necessarie e comode alla „ vita. *Essi non beono affatto acqua*, se si eccet„ tuino certi tempi per un *religioso motivo*, e per „ far penitenza. *Nutriscono in grande abbondanza „ d' ogni sorta di carne e pesce* che *hanno essi dap„ pertutto in molta copia*. Vanno *vestiti da capo „ a piè di buoni panni di lana*; *di lana*, ed in *con„ siderevole quantità*, sono i loro guernimenti da „ letto e gli altri arnesi delle loro case. Sono „ del pari ben provvisti di tutt' altre sorti di mobi„ li e di stromenti ad uso di agricoltura. Ognuno, „ giusta il suo grado, ha *tutte le cose conducenti „ a render la vita agiata e felice* ".

459. Or' andate a leggere queste cose a quelle miserabili persone che in oggi si mangiano l' alga marina in Irlanda che sono state sorprese nell' atto che toglievansi di furto i truoghi o schifi de' porci in Yorkshire che si cibano di carne cavallina, e della parte escrementizia dell' orzo od avena (*grains*) (1) (beverone da ciacchi, *draff.*) in Lan-

(1) *Chiamasi* grains, *in inglese, quello che rimane dell' orzo od avena quando se n' è fatta la birra, e serve a letamare i campi, e ad ingrassare porci, polli e simili fattone un beverone, che gl' inglesi dicono* „ draff ".

cashire, e Cheshire, che sono bardate a guisa di cavalli trainando la ghiaja in Hampshire e Sussex; che hanno tre soldi al giorno concessi loro dai Magistrati in Norfolk; che sono per tuttaquanta la Inghilterra nutriti peggio de' *felloni* nelle segrete. Andate, ed allorquando alzano le loro mani dal truogo o dal mastello degli escrementi dell'orzo, o con quelle lorde lingue gridano „ *a terra il Papismo* " dite, leggete a que' digradati e delusi sciaurati questo racconto dello stato de' lor cattolici progenitori, i quali vissero sotto ciò che sfrontatamente viene appellato „ *papistica superstizione*, *e tirannia* ", e che vissero a que' giorni, i quali noi abbiamo l'audacia d'appellare " *i secoli tenebrosi* ".

460. Mirate, o Protestanti Inglesi, il quadro d'*allora* della Francia e se in voi rimane capacità d'arrossire, arrossite al pensare quanto precisamente si adatti quel quadro agl' Inglesi d'*oggidì*. Osservate di esso quadro *tutte le parti*; *il vitto*, *il vestito*, *la caccia* (1). Dio buono! Se alcun fatto avesse motto all'antico Cancelliere, che tempo verrebbe, in cui questo quadro, e un quadro ancor più digradante l'umana natura, s'addirebbe alla sua vantata patria, che cosa avrebb'egli detto? Che avrebbe detto egli, se fosse stato a lui narrato, che ver-

---

(1) *Rigoroso è in Inghilterra il divieto della caccia, della quale ha parlato Cobbett al* §. 150. *Vedi la nota ivi*.

rebbe un giorno, quando il soldato in Inghilterra avrebbe la somma due volte, anzi tre volte maggiore di quella, che assegnasi a' giornalieri; quando le patate si recherebbero su i campi, siccome unico cibo del bifolco; quando ostelli si aprirebbero a cibar con la zuppa gl' Inglesi; e quando i Giudici sedendosi su quella stessa Banca, su cui seduto erasi egli medesimo per vent' anni, dichiarerebbero, (come nel caso della lamentanza contro i Magistrati ch' ebbe luogo l' anno scorso a NORTHALLERTON,) PANE, ed ACQUA esser' il general nutrimento della classe de' lavoranti in Inghilterra? Che avrebb' egli detto? Di più se fosse stato a lui annunziato, ch' era per esservi una " RIFORMA " accompagnata da una totale devastazione della chiesa e delle proprietà de' poveri, sostenuta da guerre, le quali andrebbero a creare un debito enorme ed enormi tasse, e che richiederebbe un' armata costantemente in piedi; se ciò detto gli si fosse, egli avrebbe preveduto il nostro presente stato, ed avrebbe pianto sulla patria sua. Che se gli si fosse soggiunto, che anche in mezzo a tutti questi patimenti, noi avremmo avuto la sconoscenza, e la bassezza di gridare „ *a terra il Papismo* ", e la ingiustizia e la crudeltà di perseguitare quegli Inglesi, ed Irlandesi, i quali aderissero alla fede de' loro pii costumati valorosi, liberi e felici progenitori; egli avrebbe detto „ sia fatta la volontà di Dio: se li abbiano pure que' patimenti ".

461. Ma si può dire, che fu non la *Chiesa cat-*

tolica, ma sì bene le *Leggi*, che resero allora gl' Inglesi cotanto felici. Però che i Francesi dèl pari che gl'Inglesi avevano quella Chiesa. Certo; ma in Inghilterra la Chiesa era propriamente la *base delle leggi*. La prima clausola appunto della MAGNA CARTA provvedeva alla stabilità de' suoi averi, e dei diritti suoi. Un *provedimento*, e provedimento effettivo *per gl' indigenti* fu preso, mercè le leggi, che alla Chiesa ed alle sue proprietà concernevano: Questo però non avvenne in Francia, nè in verun'altro paese mai, fuorchè, in questo, di guisa che il popolo inglese per una « Riforma „ perdè più di quello che qualunque altro popolo avrebbe potuto perdere.

462. L'autorità di Fortescue sarebbe per sè stessa bastevole; ciò nulla meno io non mi limiterò a quella. WHITE il defunto Rettore di SELBOURNE in Hampshire nella sua Storia di quell'una volta famigerato villaggio dà un estratto ricavato da una memoria, in cui stabilisce, che per disordinata condotta le genti erano *punite* coll'esser forzate a *digiunare* per due settimane a *pane e birra*. „ Ciò avveniva circa l' anno 1380, sotto il regno di RICCARDO II. Oh i miserabili „ secoli *tenebrosi*! Questo fatto *debb' esser vero*. WHITE non aveva alcun disegno, cui far servire questa sua notizia. La sua menzione del fatto, o piuttosto il sunto, ch' ei ricavò dalla memoria non è che meramente *accidentale*; e frivolo com' egli è il fatto, e però esso concludente in quanto al general sistema di vivere in

que' dì fortunati. Andate, dite ai *bardati trainatori* di ghiaja in Hampshire che gridino " *a terra il Papismo* "; poichè, se il papa non è messo a terra, egli col tempo può costringerli a *digiunare a pane e birra*, invece di permetter loro, che si diano trattamento di deliziose patate, ed acqua pura.

463. Ma veniamo agli *Atti del Parlamento*, e primamente all'Atto sovraccitato nel §. 453., cui vi rimando. Un tal'Atto fissa il *prezzo del companatico*. Dopo aver nominate le quattro sorti di companatico, *manzo*, *porco*, *castrato*, *e vitello*, il preambolo porta le parole seguenti. „ Essendo questo *IL CIBO DELLA CLASSE PIU' POVERA*. „ Questo è concludente. Ella è una menzione *accidentale* di un fatto; ella sta in un Atto del Parlamento; *bisogna ch' esso fatto sia vero*; ed egli è pure un fatto, il quale noi conosciamo bene, aver' anche i Giudici dichiarato dalla loro Banca, che il *pane solo è di presente il cibo della classe più povera.* Di che abbiamo noi bisogno più che di questo per convincerci, che il popolo in massa è stato *impoverito* dalla „ Riforma? „

464. Ma io *proverò* per via di altri Atti del Parlamento, che quest' Atto del Parlamento stesso ha detta la verità. Questi atti dichiarano, quali esser dovranno le *mercedi* degli operaj. Di simili Atti ve ne son parecchi, ma uno o due possono essere sufficienti. L' Atto dell'anno 23. del regno di Edoardo III. fissa le mercedi, senza alimenti come siegue. V'ha parecchie altre cose, di cui si fa ivi

menzione, ma pel nostro proposito basteranno le seguenti (1).

	s. d.
Una donna, che mieteva il fieno, o sarchiava il grano aveva per sua mercede giornaliera	o. 1.
Un' uomo destinato ad empir le carrette di letame.	o. 3 ½

---

(1) *Chiunque ignaro de' costumi, del gusto, e del vitto degli Inglesi leggerà questo ed il seguente paragrafo, riferendo il loro trattamento a quello della propria nazione, non potrà sentir mai tutta la forza di questo specchio, che dettagliato qui Cobbet esibisce.* Un porco grasso biennale, *per esempio, presso gl' Inglesi merita tutta l' attenzione, ed è in molto pregio; per chi legge, forse un tal cibo riuscirebbe nauseante e malsano. E fra di noi chi amasse invitare gli amici a desco e far buona cera colla brigata, non farebbe imbandir forse bragiuole di* castrato, o di pecora, oche grasse, *o un gran tocco di* beefsteaks, *o di* roastbeef! *siasi pur di* bove nutrito in istalla, o pasciuto su i prati. *E pure queste cose in Inghilterra sono comunemente squisitezze. De' gusti chi vorrà muover quistione? Ogni nazione ha le sue costumanze, ed ogni costumanza ha la sua ragione. E' nell' armonia delle cose, che quel che piace ad alcuni, ad altri dispiaccia, e che giovi a questi ciò, che a quegli nuoce, trattandosi di materie cosiffatte.*

Un mietitore	o. 4.
Un che falciava una bifolca d'erba . .	o. 6.
Un che trebbiava un sacco di formento .	o. 4.

Il prezzo delle *scarpe*, del *panno*, e delle *provisioni*, durante il tempo, in cui questa legge continuò nel suo vigore, era il seguente; cioè di

	l. s. d.
Un pajo di scarpe	o. o. 4.
Un bracciò, od auna di panno largo detto *Russet*	o. 1. 1.
Un bove pasciuto nella stalla . . .	1. 4. o.
Un bove pasciuto d'erba sul campo .	o. 16. o
Una pecora grassa non tosata . . .	o. 1. 8.
Una pecora grassa tosata	o. 1. 2.
Un porco grasso di due anni . . .	o. 3. 4.
Un' oca grassa.	o. o. 2 ½
Quattro boccali di quella specie di birra detta *Ale* per pubblicazione . . .	o. o. 1.
Un sacco di formento	o. 3. 4.
Quattro boccali di vino bianco . . .	o. o. 6.
Quattro di vino rosso	o. o. 4.

Questi prezzi sono presi dal PRECIOSUM (1) del Vescovo FLEETWOOD, il quale li ricavò dai cal-

(1) Fleetwood Guglielmo *nacque in Londra nel* 1656. *d' una famiglia nobile originaria della provincia di Lancaster. Egli emerse, regnando Ju-*

coli fatti da quei, che avean in custodia l'erario de' conventi. Tutto il mondo sa, che il libro di Fleetwood è d' un' autorità ineluttabile.

465. Noi dunque possiamo credere con tutta la tranquillità, che il " manzo, il porco, il castrato, e la vitella „ erano „ il cibo della *classe più povera* "; quando un *operajo destinato ad empire la carretta di letame* aveasi la mercede superiore al prezzo d'*un' oca, e mezza grassa pel suo lavoro d' una giornata*; e quando pel sarchiare di un giorno davasi ad una femmina il prezzo di *un boccale di vino rosso*! due braccia di panno eran buone a fare una giubba pel *mandriale*; e siccome esso panno nella detta quantità costava 2*s*. 2*d*. così il mietitore se lo sarebbe procacciato colla mercede de' suoi lavori in *sei giornate e mezza*, e l' operajo destinato ad empire le carrette di letame, si sarebbe guadagnat approssimativamente tanto da farsi

---

glielmo III., per mezzo dell' Opere sue. La regina Anna informata del merito di quello gli conferì dapprima un Canonicato di Windsor nell' anno 1702: „ *in seguito il vescovado di S. Asaph nel* 1708. *Da questo vescovado poi fu trasferito a quello di Ely nel* 1714, *e nel* 1723. *morì nell' età di sessantasette anni. Fra le altre opere sue avvi appunto la citata da Cobbett* „CHRONICON PRETIOSUM". *Per non prender' equivoco fa d' uopo avvertire esservi stato altro Fleetwood dello stesso nome, che visse sotto la regina Elisabetta - Feller*.

un pajo di scarpe al giorno. Questo medesimo operajo si sarebbe procacciato da poter comperare in quattro giorni *una grassa pecora tosata*; un porco grasso di due anni in dodici giorni; in venti giorni *un bue pasciuto d' erba*: di modochè noi possiamo facilmente credere, che il „ manzo, il porco, e il castrato „ erano „ il cibo della *classe più povera* „. E qui vi risovvenga, ch' era questo „ un popolo, *che si lasciava governar da' Preti* "; un popolo „ sepolto nella *Papistica superstizione* „. Ne' nostri giorni poi di " *luce protestânte* " e di " *mentale godimento* " alla „ classe più povera " concedonsi dai Magistrati di Norfolk *3d.* al giorno *per ciascuno* che sia in grado di lavorare; cioè mezzo soldo *meno* di quello, che aveva l' operajo destinato ad empire le carrette di concime ne' tempi cattolici; e quella moneta di tre soldi procaccerà ai galantuomini dall' " *a terra il Papismo* " circa sei once di castrato frutto di vecchia pecora, mentre l' operajo suddetto dal concime, che vivea a' tempi Papistici, si procacciava colla mercede della sua giornata *piuttosto* più di *un quarto di pecora grassa*. (*)

(*) *I nostri cattolici contadini in paragone di quelli inglesi protestanti, possono vantare una condizione le mille volte più felice di loro. Ecco qual' è il guadagno della loro opera giornaliera, qualora s' intenda parlare di quelli che non tengono terreni in affitto, e però campano sulle sole loro fatiche. Un uo-*

466. Ma la gente papistica durava fatiche *più gravose* che non fanno „ *gl' illuminati protestanti* ",

---

mo che lavori la terra con la vaga, o colla marra guadagna al giorno venti soldi; uno che seghi il grano sedici, o decidotto soldi; uno che batta i cereàli colla verga, così tra noi costumando, quattordici, o sedici soldi; un altro che seghi fieno, quaranta o cinquanta soldi, a cui si somministra vino, e non vitto. Perciò bisogna osservare, che coloro i quali si valgono dell' opera altrui per sì fatti lavori, danno alli operaj, oltre il danaro da me accennato, mangiare e bere, più o meno inferiore, ma semprè abbondante, a seconda delle circostanze e dei tempi: non mai però si cibano i nostri lavoratori di patate *e di* acqua. *Alcuni mestieranti ancora ritraggono il prezzo non dalla quantità del lavoro eseguito, ma dalla giornàta impiegata da loro ad altrui vantaggio. Se parlasi di un muratore percepisce cinquanta, o sessanta soldi; se un fallegname; quaranta quattro, o quarantotto soldi, escluso il vitto; se un sarto venti soldi, ma buon vitto. Attualmente (discorro ora del contado) il buon pane, ma non di prima qualità, vale cinque quattrini la libbra, o un bajocco romano; la carne di bove soldi sei la libbra; quella di castrato cinque; quella di pecora due bajocchi romani la libbra; non dico del vino, perchè varia troppo a norma delle diverse qualità.* Nota dell' editore lucchese.

Essa faceva *più lavoro in una giornata*. Questo è in opposizione con tutte le assertive de' *filosofi* (1) poichè insistono essi, che la cattolica religione rese il popolo *neghittoso*. Ma per metter da parte la presente quistione, facciamoci a considerare il prezzo del *lavoro a cottimo*; *il falciare a bifolca*; e il trebbiar del grano a sacco, e vediamo *come vanno di presente i salarj*, paragonati col prezzo del cibo. Io non ho veruna autorità *parlamentaria* posteriore all'anno 1821, epoca, in cui per ordine della Camera de' Comuni fu stampato un rapporto contenente la prova difatto di Mr. ELLMAN di Sussex, quanto ai salarj, e di Mr. GIORGIO di Norfolk (1), quanto al prezzo del grano. Il rapporto aveva la data del 18. giugno 1821. I calcoli sono per vent' anni a un poco presso, dal 1800. inclusivamente. Ora noi continueremo a vedere, come il papistico Inglese dominato da' Preti stà in confronto dell' Inglese dall' „ *A terrra il Papismo* ".

---

(1) *Il vero vocabolo inglese è* philosophers: *Cobbett però ha scritto* feelosofers; *coll' intendimento forse di mettere in ischerno e la parola, e della parola stessa i soggetti, che sono scozzesi, ed hanno una pronunzia affettata*.

(1) Mr. Ellman, e Mr. George, *sono due private persone delle accennate provincie, le quali fecero la deposizione, di che si parla, innanzi alla Camera de' Comuni*.

	Papista	Antipapista
	s. d.	s. d.
Che miete una bifolca d'erba	o. 6.	3. $7\frac{3}{4}$
Che trebbia un sacco di grano	o. 6.	4. o.

Ecco, se piace a Dio, i *vasti* miglioramenti, poffar il mondo!...Ma facciamoci ora a disaminare il relativo *prezzo del grano*, che l'operajo si aveva a comperare co' suoi salarj. Abbiam' osservato, che „ lo *schiavo* della papistica *superstizione* " doveva pagare il grano cinque soldi allo stajo per procacciarselo, e la testimonianza di fatto di Mr. GIORGIO stabilisce, che l' „ *illuminato* protestante " deve pagare il grano alla ragione di 10. scellini lo stajo, cioè ventiquattro *volte* più che nol pagava „ lo *sciocco* papista " il quale soffriva di „ esser dominato da' preti ". Per tal guisa l' " *illuminato* " per passarsela bene così, come faceva quel " da' secoli *tenebrosi* ", bisognerebbe, che ricevesse *dodici scellini* invece di 3*s*. $7\frac{3}{4}$ *d.* per mietere una bifolca d'erba; ed in ugual modo, per trebbiare un sacco di grano, ei dovrebbe ricevere *otto scellini* invece di *quattro*, che ne riceve. Se noi avessimo delle *memorie*, troveremmo senza dubbio, che la IRLANDA era nel medesimo stato.

467. Qui, qui vi voglio! Questo è quello che scioglie la quistione. Che se la società Biblica e que' si-

gnori dall' „ *Educazione e dalla Dottrina Cristiana* " volessero, come il potrebbero, adoperare che questo piccol libro fosse posto in mano a tutti i milioni de' loro allievi; esso per ciò che a questo regno concerne, fisserebbe per sempre la quistione della religione! Ho già provato che la descrizione fatta da FORTESCUE della vita felice de' nostri cattolici progenitori era esatta. Non vi mancava pruova alcuna, ma nondimeno io l' ho data. Potrei riportarmi a diversi altri Atti del Parlamento approvati pel corso di parecchi secoli, i quali tutti confermano la verità del racconto di FORTESCUE. E nel libro del vescovo FLEETWOOD avvi molte cose, le quali provano che la classe degli operaj era trattata da' suoi superiori e particolarmente dal Clero in una maniera la più cortese. Per cagion d'esempio egli (Fleetvvood) ha nella nota delle spese d' un convento un tale *Item* „ 30. paja di guanti autunnali per la gente di servizio ". Questa era maninconica „ *superstizione* ". Nel nostro „ illuminato ", e *filobiblico* secolo chi pensa ai *guanti* pe' bifolchi? Noi abbiamo preti così come gli aveva il popolo „ da' secoli *tenebrosi* "; i nostri *dominano* non meno che i loro preti dominassero, ma i loro preti al tempo stesso *nutrivano*: gli uni soprastavano, e gli altri soprastano; ma i loro preti par che usassero più il freno e meno lo sprone. Egli è curioso l' osservare, che la paga di persone in *alti impieghi situate* se pongasi a confronto con quella d' oggidì, era molto bassa, ove riguar-

disi la paga, che si dava in mercede alle *classi degli operaj*. Se calcolate la provvisione *annuale* di quegli destinato ad empir le carrette di concime, moltiplicata per 20 (somma ragguagliata colla nostra moneta) voi la troverete essa provisione ascendere a 91. *lire sterline all' anno*; mentre la paga approssimativa de' GIUDICI non eccedea le 60*l.* all' anno della moneta d' allora, e per conseguente non eccede 1.200*l.* all' anno di nostra moneta. Per tal guisa un giudice non aveva tanto di paga, quanto quattordici operaj dal concime. Ed in vero in que' „ secoli *tenebrosi* " quando vivevano LITTLETON e FORTESCUE, i Giudici passavano i lòro giorni ben' agiati; poichè dice FORTESCUE, ch' essi menavano la vita „ a lor bell' agio e in contemplazione ", e che non sedevano mai in Corte più di *tre ore al giorno*, dalle 8., alle 11.! Ahime! Se fossero coloro vissuti in questo „ secolo *illuminato* " avrebber' essi trovato ben poco tempo per la loro „ *contemplazione* "! Avrebbero trovato abbondanza di faccende, avrebbero trovato, che le loro cariche non sarebbero *beneficj semplici* in modo alcuno, e che il loro salario di dieci volte accresciuto non sarebbe adequato all' enorme loro fatica. Ecco un' altra pruova irrefragabile della grande e generale felicità, armonia, onestà ed innocenza, che regnava nel paese. *I Giudici menavano la vita a lor bell' agio!* Da questo fatto solo fissato incidentemente da un uomo, ch' era stato per vent' anni Primo Giudice della Banca del Re, noi rileviamo il ca-

rattere della sì lungamente calunniata religione de' nostri Progenitori.

468. E quanto al mero fatto, fatto interessantissimo, che il popolo in massa è stato *impoverito* è *digradatò* cessata l' epoca del dominio cattolico; quanto a questo fatto esser non può dubbio in mente di persona alcuna, che abbia fin qui letta questa piccol' opera. Nè può cadere in animo di qualunque persona dubbio alcuno, che questo impoverimento e questa degradazione non sia stata cagionata dall' avvenimento chiamato la „ *Riforma* ", vedendo, che ne' Numeri antecedenti, e specialmente nel Numero XIV. io ho dimostrato che l' origine del *debito* e dell' *enormi tasse*, risale fino a quell' avvenimento. Non posso però indurmi a conchiudere, senza dimostrare *l' impoverimento nel suo orribile progresso*. Il fatto ben noto, che ne' tempi cattolici non fu sentito mai parlare in Inghilterra di forzate collette di sorta a pro de' poveri, nè dell' ignominioso nome di *mendico*; e che ne fu sentito parlare dal momento, che cominciò la „ Riforma "; questo fatto solo sarebbe, ed è bastevole; ma noi vedremo il *progresso* di questo protestante impoverimento.

469. L' atto dell' anno 27. del regno di Enrico VIII. cap. 25, diè cominciamento alle *leggi pei poveri*. I monisteri non furono effettivamente usurpati sino all' anno vegnente; l' edificio però della Chiesa cattolica andava in effetto a crollare; e tutto a un tratto il paese traboccò di gente bisognosa,

ed il *manifesto mendicare* che il Governo inglese ebbe sempre in grande orrore, cominciò a disonorare questa terra dapprima sì felice. A porre un argine a questa cosa, l' Atto di sopra mentovato autorizzava gli sceriffi, i magistrati e i soprantendenti agl' interessi ecclesiastici a far sì, che si facessero collette di volontarie *limosine*, e al tempo stesso puniva chi continuava a mendicare *col mozzare parte delle sue orecchie*, e per una seconda trasgressione lo metteva a *morte* qual *fellone*. Questa fu l' *alba* di quella „ RIFORMA " la quale noi siamo tuttavia eccitati ad *ammirare*, e farne *commendazione*.

470. Il „ pio giovine SANT' EDOARDO ", siccome FOX il martirologo ha la superlativa empietà di chiamarlo, diè principio al suo regno protestante (anno I. del regno di Edoardo, cap. 3.) con un Atto, che puniva i mendicanti, *col marcarli d' un ferro rovente*, e col *farli schiavi per due anni*, dando ai loro padroni la facoltà di far portare ad essi una *collana di ferro*, di alimentarli a pane ed acqua, e di *privarli di companatico*. Però che, pur' in simile congiuntura vi aveva tuttavia *companatico* per quei, che dovevano lavorare: i giorni delle fredde patate e del pane ed acqua soltanto, avevano ancora a venire: questo trattamento era riserbato a' nostri „ *illuminati* " e Bibliofili giorni, a' nostri giorni di „ mentale godimento ". E quanto alla carne di cavallo e *al cibo rapito ai porci* (*grains*) (1) sembra, che non vi si sia git-

(1) *Vedi la nota al* §. 459.

tato mai neppur nu pensiero. Se lo schiavo sed foggiva via, od era disobbediente, egli per via di quest' Atto protestante, aveva ad essere *schiavo in vita*. Un tale Atto venne fuori come una specie di precursore degli Atti intesi a stabilir la Chiesa anglicana. Orribile tirannia! Il popolo era stato dispogliato della risorsa, che a lui somministravano la Magna Carta, la giustizia, la ragione, la legge di natura. *Non si era provveduta verun altra risorsa*, e la gente era fatta schiava effettivamente, era bollata ed incatenata perchè cercava, mercè le sue preghiere, di alleviare gli stimoli della fame.

471. In seguito venne „ la *buona* regina Betta " la quale dopo aver messa mano *per otto volte*, senza successo, a procurare che i poveri si soccorressero per via d' elemosina, approvò quell' atto *compulsorio*, ch' è in vigore anche al giorno d' oggi. Erasi ricorso a spedienti d' ogni maniera, a fine di evitare questo provvedimento preso a sollievo de' poveri. Durante questo e i due regni antecedenti, erano state concesse *LICENZE DI MENDICARE*. Alla fine *venne la tassa compulsoria*, quel *vero marchio*, quel marchio indelebile della chiesa protestante qual per *legge* stabilita. Questa tassazione fu differita al più tardi possibile, e non fu assaggiata mai da coloro che si erano tolti gli spogli della Chiesa e de' poveri. Ma ella era una misura di assoluta necessità. Tutti gli *strazj* (*racks*) tutte le *leggi di guerra* di questo regno crudele, non furon bastanti ad umiliare il popolo senza

quest' Atto, i cui autori sembra che siansi vergognati di fissare su qual fondamento esso Atto sia stato stabilito, poichè questo non ha *preambolo di sorta*. Il popolo ne' tempi andati sì felice, il popolo descritto da FORTESCUE, addivenne poscia una nazione di cenciosi tapini. DEFOE (1) in un

(1) *E' forse questi* Daniele Defoe *Poeta e Scrittore di prose inglesi il quale fu da principio da' suoi genitori destinato ad una professione meccanica ch' egli lasciò ben presto per la poesia. Favorì con tutto l' ardore gl' interessi del re Guglielmo principe d' Orange; soffrì molti dispiaceri, che si tirò addosso per la sua penna satirica; e morì nell' anno* 1731. *Abbiamo di lui* le avventure di Robinson Crosuè *in inglese*; il vero Inglese di nascita, *poema fatto in occasione, che la rivoluzione collocò sul trono Guglielmo in risposta all' opera, che in quella congiuntura uscì alla luce intitolata „ I forestieri. "* *Scrisse* la Riforma de' costumi, *saggio sopra il potere del corpo collettivo del popolo inglese*; il mezzo breve contro i non conformisti; de Jure divino, *poema latino*; l' istruttore di famiglia, *e molte opere politiche infine, le quali non sopravvissero agli avvenimenti, che le aveva fatte nascere. Oltre a queste scrisse alcune altre cose, nelle quali sviluppa delle idee, che per esser' oggi accolte non ne sono per questo più solide, nè più conformi alle sane nozioni.* (*Diz. Stor. d' una Società di Lett. in Francia*).

de' tratti suoi dice, che la „ *buona* Bettà " nella sua gita pel regno al vedere i miserabili aspetti della gente accorsa in folla a vederla, frequentemente sclamava „ *pauper ubique jacet* " cioè i *poveri coprono per ogni dove il paese*. E questo era quel paese stesso, ove FORTESCUE lasciò una razza di popolo „ ch'era fornito di tutte cose, le quali sono conducenti a render la vita agiata, e felice ".

472. Non migliorarono gran fatto le cose duranti i regni degli Stuart, se non in quanto che la legge pe' poveri otteneva il suo effetto. Ciò rendeva non necessarj i modi barbari ch' eransi praticati prima dell'approvazione di quella legge: e *fino a tanto che la tassazione* fu *leggiera*, i mendici, in comparazione, furono in piccol numero. Ma quando le *tasse cominciarono a divenir gravose*, i progettisti misero tosto le mani all'opera, onde trovar mezzi di *mettere a terra il pauperismo*. Fu tra costoro un CHILD, *mercante e banchiere*, nomato GIOSIA, ch' era stato fatto *cavaliere*, ossia *baronetto*, però ch'egli vien chiamato SIR GIOSIA. Il suo progetto, il quale era totalmente degno della sua appellazione, (1) conteneva una provvisione nell' Atto da lui proposto, cioè di destinar persone che chiamar si dovessero „ *Padri de' Poveri* ", ed una

(1) *Il nome del* cavaliere, o baronetto *egli è certo giudaico*. *Ora se il progetto di lui era* totalmente degno del suo nome *chi legge può tirarne agevolmente la conseguenza*.

delle provisioni relative a questi „ PADRI " esser doveva, che siffatte persone dovessero avere autorità e potere di mandare tali poveri, *secondochè il credessero opportuno*, *a qualunque delle colonie di sua maestà*. Autorità vale a dire, e potere *di trasportarli*, *e far di essi altrettanti schiavi*! Ed oh benigno Iddio! ciò avvenne nella patria di FORTESCUE! Ciò nel paese della *Magna Carta*! E questo mostro osò di *pubblicare* un tale progetto! E noi non possiamo esser' informati, che verun' uomo si avesse l'animo da riprovare la condotta d'un sì efferato furfante.

473. Allorquando il „ *liberatore* " era venuto; quando aveva avuto luogo una „ *gloriosa rivoluzione* "; quando era stata continuata una guerra, ed erasi creato un *debito*, ed un *banco*; e tuttociò coll' intendimento di *gittare a terra per sempre il Papismo*, i poveri cominciarono ad aumentare in un modo cotanto spaventevole, che il Parlamento rimise il subbietto al Consiglio del Commercio, onde farne indagine e *darne rapporto presentandovi un rimedio*. LOCKE fu un de' Commissarj (1); ed un passo nel rapporto del Consiglio è veramente curioso. „ La moltiplicità de' poveri e l' accrescimento della tassa pel mantenimento di essi, ella è questa un' osservazione ed una querela così generale, che rivocar non si puote in dubbio: nè que-

(1) Locke Giovanni *filosofo e politico troppo famoso perchè se ne faccia qui rimembranza*.

„ sto male è venuto su di noi dopo l'ultima guer-
„ ra soltanto; egli è stata una somma, ch'è anda-
„ ta crescendo e gravitando sul regno da parec-
„ chi anni; e i due regni passati ne sentirono l'au-
„ mento, siccome fa quello presente. Se prendansi
„ ad esame le cause di questo male, noi con no-
„ stra umiliazione concepiamo, che si troverà es-
„ ser quello provenuto non *dalla scarsezza delle prov-*
„ *visioni, nè dalla mancanza d' impiego pe' poveri*;
„ poichè la bontà di Dio ha prosperato questi tem-
„ pi con abbondanza niente inferiore a quella de'
„ tempi andati, e duranti tre regni, una lunga pa-
„ ce ci ha dato un commercio quanto altre volte
„ mai ubertoso. L'accrescimento de' poveri dun-
„ que bisogna pur che riconosca ben'altra causa;
„ e questa non puot'esser null'altro, che *il rila-*
„ *sciamento della disciplina e la corruzione*; essen-
„ do dall'un lato così compagne costanti la *virtù*
„ e *l'industria*, come dall'altro lo sono il *vizio* e
la *neghittosità*. „

474. In tal guisa la *colpa era ne' poveri stessi*! Pare, non esser caduto in pensiero a M. LOCKE, che bisogna, che siavi stata *una causa per questa causa*. Conobbe egli bene, che *fuvvi un tempo* quando in Inghilterra non erano mendici affatto. Ma posto egli in un pingue impiego sotto il „ *liberatore* " poteva a mala pena venirgli in mente di alludere a quel fatto interessante. Rilasciamento di *disciplina*! Qual disciplina? Che intende egli per disciplina? Il rapire i beni della Chiesa e de' po-

veri; l'imporre delle gravose tasse; il dar de' bassi salarj paragonati col prezzo del vitto e vestito; il togliere a poveri gli acquisti loro per darli alle arpie delle carte monetate, ed agli altri divoratori delle tasse, queste si furono le *cause* dell' odioso e disonorante male: ciò egli conobbe assai bene, e perciò non è da far veruna meraviglia, che il suo rapporto non contenesse *rimedio* alcuno.

475. Dopo LOCKE, nel regno della REGINA ANNA venne DEFOE, il quale sembra essere stato il padre della moderna razza de' progettisti essendo MALTHUS, ed il GIURISTA SCARLETT (1) meramente suoi umili seguaci. Egli era d' opinione, che *a' poveri dar non si dovesse più soccorso*; egli imputava la loro povertà ai loro *delitti*, non già i loro delitti alla loro *povertà*; ed i loro delitti imputava al „ loro *lusso*, alla loro superbia, ed infingardia “. Diceva che gli operaj d' Inghilterra, mangiavano e beveano *tre volte più degli operaj stranieri*! Quanto diverse erano le massime di questo insolente protestante francese, da quelle del Cancelliere FORTESCUE, il quale considerava il benessere del popolo siccome la miglior prova possibile delle buone leggi, e par che siasi piaciuto nel riferire, che gl' Inglesi „ nutrivansi *in grande abbondanza di carne e pesce* di tutte le *specie*!

---

(1) *Veggasi il §. 127. quanto a Malthus. Quanto al giurista Scarlett egli è seguace dell' opinione del primo. Vedi la nota al §. 335.*

476 Se DEFOE avesse vissuto fino al nostro „ secolo *illuminato* " non avrebb' egli ad ogni modo veduto alcun „ *lusso* „ tra i poveri, a meno che non avesse invidiato loro *la carne di cavallo*, la parte escrementizia dell' orzo, od avena (*grains*) l' alga marina, o le materie contenute nel truogo in cibo de' porci. Da quella sua a questa nostr' epoca, vi sono stati cento progetti, ed oltre a cinquanta leggi onde regolare gli affari de' poveri; ma rimane tuttavia il *pauperismo*, che la chiesa cattolica puote opporre in faccia alla chiesa anglicana. „ Ecco (quella può dire a questa) *miralo*, ecco il ri-
„ sultato de' tuoi sforzi onde estinguermi; ecco che
„ in questa sola calamità, in questa incessante, in
„ questa degradante maledizione, che ti tirasti ad-
„ dosso, io sono più che vendicata, se permesso
„ a me fosse di godere della vendetta. Le deluse
„ persone le quali non si sfamano che di patate,
„ segui a stimolare, perchè tuttavia gridino „ *a ter-*
„ *ra il Papismo* ", e quando esse ritiransi alla lor
„ paglia, bada di non fare ad esse risovvenir la
„ *causa* della loro povertà e degradazione „.

477. HUME nel parlare de' patimenti del popolo nel primo regno protestante, dice che *alla fine* que' patimenti *produssero del bene* " poichè quelli „
„ ne menarono *alla nostra presente situazione* " E che? egli dunque giudicò la nostra presente situazione *migliore* di quella de' tempi di FORTESCUE! Certo è che HUME scrisse cinquant' anni fà; ma scrisse molto dopo CHILD, LOCKE, e DEFOE.

Senza dubbio, che la „ Riforma " ne ha menati alla „ nostra *presente allora*, ed alla nostra *ora presente* situazione! " Ha essa prodotto „ *alla fine* " quell'amaro frutto, cui stiamo ora noi gustando. Una prova di fatto esibita pur da un ecclesiastico e pubblicata dalla Camera de' Comuni nel 1824. stabilisce essere la classe degli operaj di Suffolk un semenzajo di ladroni corrotti troppo profondamente per poterli mai ridurre sul buon sentiero. Una pari testimonianza di fatto d'uno sceriffo di Wiltshire (nel 1821) fissa, che il comun cibo degli operaj campestri sono le fredde patate. Un'ordinanza pubblicata dai magistrati di Norfolk nel 1825. assegna tre soldi al giorno a ciascun' operajo. I Giudici della Corte della Banca del Re nel 1825. hanno dichiarato il cibo generale della classe degli operaj esser pane ed acqua. Una notizia proveniente dalle contee settentrionali (1826.) pubblicata in quel luogo c'informa, che gran quantità di gente è presso al morir di fame, e che alcuni si vanno cibando di carne cavallina e di alimenti destinati a' porci (*grains*) mentre è cosa ben manifesta, che il paese abbonda di cibi, mentre il clero ha di recente pubblicato dal pulpito il *rubricale ringraziamento per le* stagioni d'abbondanza. Una legge testè approvata, dichiarando esser delitto di *fellonia* il torre da un albero un pomo, viene con ciò a dire al mondo, che il nostro carattere e la nostra condotta di vita si reputano niente di buono, o che questa nazione un tempo la più grande e la

più costumata del mondo, è di presente una nazione di ladri incorreggibili; e nell'uno e nell'altro caso la più impoverita, la più decaduta, la più degradata, che mai vedesse la luce del sole.

478. Ho adempiuto ormai il mio assunto (1). Ho provate le proposizioni, con cui diedi cominciamen-

---

(1) *Colla compendiosa prefazione alla prima Lettera ho dato un cenno de' motivi che determinarono il nostro Autore a compilare questa sua Storia. Ora le diverse voci ed opinioni vaghe, che su questo conto si sono sparse, altre per malignità, altre per ignoranza, e quelle od ingiuriose o straniere allo storico Scrittore, mi obbligano a chiudere quest' ultima con un tratto del suo* REGISTRO POLITICO, *in detta prefazione da me accennato, e da lui pubblicato a' 15. Aprile 1826., a sua giustificazione, ed altrui disinganno. Eccone il titolo.*

Ragioni, che indussero M. Cobbett a scriver la sua „ Storia della Riforma Protestante ".

„ *La storia di questa Storia si è questa. Allor quando nella Isola Lunga (Long Island)* (a) *io scrissi una lettera indrizzata a* MALTHUS, *il parroco progettista* del ritegno morale (b), *il titolo che*

(a) Isola lunga, *è nell' America settentrionale alla foce del fiume Hudson, ed è 40. leghe lunga, e tre larga, traendo il suo nome dalla sua figura. Da quest' isola cominciarono gl' Inglesi la loro spedizione contro le Colonie l' anno 1776.*

(b) *Veggasi il §. 127. sopra accennato.*

to. Nato ed educato protestante della chiesa anglicana, avendo una moglie e numerosa famiglia, che professano questa medesima religione, essendo gli

---

ad essa lettera posi in fronte, era „ I diritti de' Poveri “. *L' intendimento di quella si fu il dimostrare, come il progetto di cotal Parroco era nimico alla umanità del pari che alla legge di natura, ed alle leggi d' Inghilterra, la quale aveva sempre mai riconosciuto il diritto degl' indigènti di ricever sussidio dal terreno, ne fossero pur chi si volessero i proprietarj. Un tal divisamento mi portò ad indagare le prove concernenti al principio fondamentale su cui si erano prese delle misure, onde provedere ai poveri ne' tempi antichi. Quindi e negli Atti del Parlamento, e ne' Canoni della Chiesa io giunsi a trovare il modo, in cui furono i poveri proveduti di questo soccorso ne' tempi cattolici. Ciò mi condusse a rintracciare il cangiamento dal principio della Riforma, sotto il regno di Enrico VIII. sino alla emanazione delle leggi pe' poveri avvenuta sotto il regno di Elisabetta. Ed a misura, che io andava continuando questa indagine, vidi quali erano i prezzi delle fatiche degli operaj, ed il prezzo delle provvisioni del vitto e vestito prima della Riforma. Vidi come avventurate erano a que' dì le genti, qual salubre effetto portava seco la chiesa Cattolica, quanto alla loro integrità di costumi ed alla felicità di lor vita. Conobbi a quanta altezza e a quanta fama era salita la Inghilterra in que' dì e allora scopersi, che la*

avanzi de' miei genitori, oggetti della mia più tenera affezione, riposti in un cimiterio protestante; e affidato alla conjugale o filiale pietà, che ri-

---

vera e solida di lei opulenza era stata in proporzione della sua grandezza e della sua rinomanza nelle armi. Ma sopra ogni altra cosa fecero sull' animo mio una profonda impressione l' agiatezza e la felicità dal popolo comunemente in que' giorni goduta, posta a confronto colla meschinità, e colla miseria, in mezzo a cui l' aveva io lasciato non più, che pochi mesi prima dell' epoca delle mie indagini. Rimasi colpito all' aspetto della ingiustizia degli Storici protestanti; mi posi a riflettere come io, io stesso le tante e tante volte era stato l' oggetto de' loro inganni; e mentre l' animo era pieno di quest' idea, mi determinai di scrivere alcun che, onde far contrapposto a così fatta ingiustizia. Dissi ancora in un Registro scritto in Isola Lunga, che io compilerei una Storia ecclesiastica d' Inghilterra, *la quale Storia il fu Mr. Perry* (a) *riguardava siccome un subbjetto eccellente per un bel paragrafo alquanto ridevole. La cosa, quantunque fosse in qualche modo bandita dalla mia mente dai fatti tremendi del sistema del* 1819, *e* 20, *non pertanto essa mai non fu da me totalmente dimenticata. L' anno vegnente l' affare fu ravvivato da un ben curioso avvenimen-*

(a) Mr. Perry *già redattore d' uno de' varj giornali inglesi.*

ponga le mie accanto alle loro spoglie mortali; io in questa intrapresa non ho avuto, nè posso avere avuto altro motivo, che un sincero e disinteressato amore di verità e di giustizia. Non è pe' ricchi e potenti de' miei patriotti che io ho parlato ma pe'

---

to. La Lettera a Malthus summenzionata in un con diversi miei saggi, che asserivano i dritti de' poveri, essendo venuti a notizia di qualche persona (non so dir quale) ella m' inviò un libro intitolato ,, Storia de' Poveri, loro diritti, doveri e leggi a loro concernenti, di TOMMASO RUGGLES (Esquire) (b) *F. A. S. uno de' Giudici di Pace di Sua Maestà per le contee di Essex, e di Suffolk " In quest' opera io trovai una prefazione tanto alla seconda quanto alla prima edizione. Il libro, ch' io m' ebbi, era certamente della seconda edizione. Nella prefazione di questo io rilevai un passo del tenore seguente: Mr. RUGGLES QUERELASI, CHE L' OPERA SUA E' STATA TRATTATA CON TACITO DISPREGIO, A MOTIVO D' UN PASSO CONTENUTO NELLA PRIMA EDIZIONE. Ora io prego il Leggitore a fissare ciò bene in mente; e quindi egli udirà QUAL ERA QUESTO PASSO. Un tal passo OFFENSIVO ei l' OMISE*

(b) Esquire cioè scudiere, *titolo d' onorificenza. Vedi Nota al §. 123. Le lettere F. A. S. significano* Fellovv of Antiquariam Society, cioè Membro *dell'* Archeologica Società.

poveri pei perseguitati e proscritti. Nè sono stato io tale da non avvisarmi, che la malevolenza e il pregiudizio verrebbero appresso alla mia intrapresa. Ma quando io considerava il trionfo, il lungo trionfo della calunnia sulla religione di quelli,

---

*nella seconda edizione, e l'omise per questa ragione, perchè l'inserzione di quello nella prima edizione aveva fatto sì che l'opera sua fosse trattata con ta*cito dispregio, *ed avea dato motivo, che si movesse quistione* su i principj suoi, *cioè S' E' SI FOSSE, O NO' AMICO DELLA GERARCHIA. Ora dunque qual'era questo passo offensivo? Egli era questo, od almeno questa n' era la descrizione dell' Autore,, che vi aveva una* ragionevole speranza, *che il clero d' oggidì adoprerebbe nella amministrazione, e ne' regolamenti domestici, a prò de' poveri; poichè, ne' TEMPI CATTOLICI i membri di esso clero erano non solo spirituali Pastori, ma distributori eziandio di soccorsi ai miserabili, EROGANDO A PRO' DI ESSI LE RENDITE DELLA CHIESA. " Ecco qui! questo fu il passo, il quale die' motivo, che questo libro dal magistrato protestante venisse trattato con* tacito dispregio, *che si venisse in sospetto* non esser l'autore amico della gerarchia! *Se avvi uomo, che abbia bisogno di prova maggiore di questa per convincersi dell' indegna e vile ostilità, che è stata esercitata contro i Cattolici; se avvi uomo, che abbia bisogno di più che di questo, egli è uno spontaneo scempiato; egli non è protestan-*

cui noi dobbiamo tutto ciò che possediamo, tutto ciò ch' è grande e rinomato; quando io era convinto di poter' operare gran bene col fare opposizione a quella calunnia; quando un così sacro dovere mi obbligava a parlare, sarebbe stata bassezza il serbar silenzio e sarebbe stata viltà in superlativo grado, se avendo io la volontà così, come il pote-

---

te per massima in conto alcuno, ma lo è per ignoranza; o per amor proprio. La lettura di questa prefazione del libro di Mr. RUGGLES *mi tornò in mente il mio progetto che feci in Isola Lunga. Ciò nullameno io non poneva la penna in carta; ma dopo i patimenti nel* 1822. *dalla Irlanda sofferti, io impresi a leggere a quando a quando ne' miei momenti d' ozio e a mettere a parte una o due ore, onde tratto tratto venir meditando sulla materia .... Tale sì è la storia della Storia della Riforma protestante, che ora sta pubblicandosi in due stereotipe edizioni negli Stati Uniti di America in idioma inglese; che sta pubblicandosi in linguaggio spagnuolo nell' America meridionale; che sta pubblicandosi per opera di* Mequignon, *librajo in Parigi in lingua francese; che sta pubblicandosi in Roma nella italiana favella; e per la pubblicazione della quale Storia in Ginevra si è diretto a me con una lettera certo Signore, onde riportarne la mia approvazione; e (ciò che per me vale dieci mila volte più di tutto il resto) essa ora vien letta da migliaja, e migliaja di sensati e giusti protestanti in Inghilterra ".*

re, mi fossi lasciato imporre dalla tema degli strali della falsità e della follia. L'esser sicuro di non aver che rimproverare a sè stesso è la più grande delle umane consolazioni (*). Ed ora in mezzo a tutti gli spaventevoli perigli, de' quali ha circon-

---

(*) *Convengo ancor io con voi, Ornatissimo Sig. Cobbett, essere una grande consolazione il non avere che rimproverare a sè stesso. Voi però sembra che con tale espressione vogliate alludere, al non avere avuto parte alcuna in quell' infortunj cui è andata soggetta la vostra patria (come voi dite), dopo l' epoca della* Riforma; *il mostrare la qual cosa formava lo scopo dell' opera vostra. Vi possono però essere degli altri motivi, tranne quello accennato, pei quali l' uomo può avere di che rimproverare a sè stesso: Avete detto qui sopra che siete nato ed educato protestante, lo che rigorosamente parlando, non fa che si debba inferirne, che siate tuttora: pure se lo foste tuttavia, poichè amate le sensate e giuste persone, permettetemi che vi parli con ingenuità e con candore. E primieramente se foste uno di quei protestanti illusi, che tanto biasimate nella egregia opera vostra, non vi rivolgerei le mie parole, ma poichè vi è noto a pieno com' è nata, e quai sciagure ha prodotto la così detta* Riforma, *e d' altronde ci avete mostrato qual' era il vostro paese quand' era cattolico; se volete liberar voi da qualunque rimprovero, non vi rimane altro che tornare appunto nel seno della cattolica Chiesa, dalla quale si staccarono*

data la mia patria l'avvenimento, di cui ho trattato, io mentre prego Iddio, che la salvi da devastazione e miseria anche ulteriore, posso franca-

---

i vostri antenati, avvengachè di quella chiesa ne conoscete bene la verità. Inoltre credo chè vorrete esser coerente a voi stesso, e questa coerenza come si combinerà in voi, rimanendo in quella religione che chiama il Papa Anticristo, *e Roma la* meretrice in Scarlatto, *e che a buona ragione l' avete detta opposta a quella portata nel vostro regno da un Agostino, ed abbracciata da un Alfredo di sempre gloriosa memoria? di quella religione, ripeto, contraria alla fede che per novecento anni professarono i vastri padri, contraria in somma alla felicità stessa della Inghilterra? Voi avete asserito con verità, che nella vostra nazione si è divisa la religione protestante in più e più sette tra loro diverse e contraddittorie; e questa divisione si oppuone evidentemente al carattere della unità, che voi ancora avete ravvisato, tra gli altri che a lei sola si competono, voglio dire nella cattolica religione. Ora poichè non pochi tra i protestanti, scoperti li errori dei nuovi riformatori od eretici, sono ritornati tra le braccia della loro antica madre la chiesa cattolica, vi auguro di tutto cuore che facciate lo stesso voi e la vostra famiglia, se pure avrò il bene che giunga nelle vostre mani questa mia edizione, nella quale vi manifesto i sentimenti del mio affetto e di tutta la mia stima per voi.* L' Editore Lucchese.

mente dire che nè espressamente, nè tacitamente sono colpevole in parte qualunque della causa di sua rovina (1).

(1) Giunto al termine di questa mia qualunque fatica durata nella versione della presente Storia di Cobbett, la quale io prima d'ogni altro m'ebbi la soddisfazione, e l'onore di far conoscere nella italiana favella, mi è dolce il render pubblica testimonianza di gratitudine verso il Sig. Giacomo Mazio, valente giovane di perspicace ingegno, e di liete speranze. Però ch'egli abile cultore di queste, e di varie altre esotiche lingue per isgravarmi alquanto dal peso, ch' io m'era addossato e per contribuir dal suo lato all' onore della cattolica Religione, che tanto gli è a cuore, compiacquesi di aggiungersi in collaboratore nel proseguimento della versione, che per me già si andava maturando. A questo tratto di operosa amicizia e la riconoscenza, e l'equità esigevano da me, ch' io corrispondessi facendo di lui menzione, e del merito (se esser ve ne può) di questa intrapresa rendendo partecipe lui, che delle cure, e dell'affaticamento parte sen tolse. Quanto però lodar mi posso del cortese di lui officio, tanto querelar mi debbo della indiscreta maniera usata meco da quegli editori, che in altre varie parti d'Italia sonosi affrettati a por la falce nella sudata messe altrui, messe a mezzo la sua stagione mozzata prima di giugnere a maturità; dappoichè non sì tosto eran' usciti da questi torchj i primi fascicoli, che su questa prima edizione coloro ne stavano improntando una seconda. Per tal guisa chi per il primo a fecondar' il suo laborioso campicello, *sudavit, et alsit*, vede straniere mani raccorne i manipoli, e sè stesso dall' altrui avidità condannato, quasi, a rispigolare. *Sic vos non vobis fertis aratra boves!*...

Ma non è questo il solo motivo di mie querele. Ciò, di che debbo altresì, e forse anche più dolermi si è che questi precoci editori non m' han concesso tanto di tempo di farne altra edizione, siccome io mi andava proponendo, più nitida, e purgata da tutte quelle mende che qui possan' essere sfuggite, effetto d' una tal quale precipitazione con cui si è dovuto procedere alla presente edizione parte per appagare con prontezza l' impaziente altrui brama di conoscere sì fatta Storia, parte per non aver potuto se non con difficoltà, ed a varj intervalli procacciarmi gli originali fascicoli da tradursi; lo che non ha lasciato campo di meditarvi più che tanto, e di darvi opera la più scrupolosa, e la più corrispondente al mio, e forse altrui desiderio. Checchè ne sia però, posto da banda ogni altro riguardo, crederò di aver fatto il pregio dell' opera, e mi reputerò ben fortunato, se il Pubblico accoglierà in questo lavoro le mie sincere intenzioni, quali sono di prestargli in cosa di sì alta importanza, per quanto so, e posso, qualche utile servigio.

L' EDITORE LUCCHESE.

Io pure, che intrapresi una ristampa della italiana versione delle lettere *Cobbettiane*, sono giunto al termine del mio lavoro. Non senza mia sorpresa ho sentito le querele che ha mosso contro di me li Sig. Traduttore romano, alle quali fia d' uopo rispondere, poichè il mio silenzio parrebbe che confermasse a mio carico le sue lagnanze. Dico primieramente che la nota ultima alla sedicesima lettera, sebbene parli genericamente di editori di varie parti d' Italia, pure perchè si dice che appena esciva un fascicolo dai torchi romani, che tosto se ne improntava un'altra edizione su quelli, e ciò appunto facendosi solo da me, e non dalli editori di Torino, che impresero assai più tardi

il lavoro, così la ricetta è scritta tutta tutta per Francesco Baroni Tipografo in Lucca, e la pillola deve ingojarsela da sè solo: perciò buono stomaco, o giù.

Voi Sig. Traduttore non avreste gradito la mia ristampa, ed io tardando qualche tempo mi sarei potuto valere della versione torinese; nonostante scelsi la vostra, perchè corredata di molte e giudiziose note, pregio che manca all' altra, per lo che resta assai gretta e smilza in confronto alla vostra, quantunque impressa con nitidezza. Inoltre voi movete querela contro di me, perchè sembra che io vi abbia impedito di rinnovarne la impressione che avreste bramato fare, e più corretta e più bella; la qual cosa rimane tuttora in vostro potere di mandare ad effetto, tosto che ve ne prenda vaghezza. Vi assicuro, Signore, con tutta verità, che il numero delle copie impresse da me, è stato assai scarso, e perciò non potrà mai impedire ed opporsi a quello smercio che vi sareste augurato dalla nuova edizione. Dico dalla nuova, poiche, per la già fatta avete sortito la ottima circostanza di aver prevenuto gran parte dei Vescovi e Prelati d' Italia, che e per loro stessi, e per il loro influsso su molti altri individui, hanno procacciato a voi un bel numero di associati; cosa che a me è del tutto mancata. Voglio dirvi di più, che se vi piace riprodurre coi vostri tipi un' opera utile cotanto, non abbiate alcuna dilicatezza o riguardo, trascurando la impressione di quelle poche note che io vi ho aggiunto quasi temeste di stendere la falce nell' altrui messe, poichè voi siete padrone (se pure vi trovate cosa che valga) o di apporvele tutte quante, o di scegliere le più che stimate a proposito. Sappiate che la mia edizione, lungi dall' arrestare l' altra che si possa fare per voi, ha fatto conoscere l' inglese Scrittore, forse dove non sono giunte le lettere impresse in Roma.

Voi poi mi fate carico d'aver io posta la mano nella roba non sua: adagio adagio, amico mio. Niuno che abbia senno e che rettamente pensi, dirà mai che io abbia steso la falce nell'altrui messe, perchè ho riprodotto coi miei torchi la vostra versione. Essa era già pubblicata, essa non era sotto la *salvaguardia* della legge, nè aveva riserva alcuna. Cosa avrebbe dovuto dire Mr. Didot, per tacere d'altri, quando pubblicò la storia d'Italia di Carlo Botta, riprodotta al momento in più e più parti d'Italia stessa? Se io fossi rinomato pittore, e volessi copiare per mio piacere un quadro di Landi, o di Camoncini forse quei valenti uomini sel terrebbono a torto? Signori no; così dovevate far voi, che avete tradotto bene sì, ma non già originariamente scritto. Nondimeno coll'idea fitta in capo di avere ricevuto mala grazia da me, mi regalate il pentametro: *Sic vos non vobis fertis aratra boves;* ed io in concambio vi restituirò l'altro: *Nam quod emis possis dicere jure tuum*. Frattanto intraprendete pure quanto prima la vostra seconda edizione, e come voi dite, più corretta e più nitida, giacchè la mia pecca alcun quanto nell'una e nell'altra bisogna. Io pregio voi ed i vostri collaboratori, nè voglio essere il secondo nello stimarvi; e perciò mi piace terminare questa mia nota, come ho sentito non poche volte nelle pubbliche *conclusioni* scolastiche, che finiscono coloro che obiettano*: quæ omnia dicta sint, non amore rixandi, sed ut magis magisque veritas elucescat*.

FINE.





